

Severo richiamo in cinque punti dopo gli attacchi della destra

## Scalfaro con i magistrati «Aggredirli è illecito»

Di Pietro: colpevole chi rifiuta i giudici

### Il valore della legalità

GUIDO NEPPI MODONA

**L**A LETTERA inviata ieri dal capo dello Stato al vicepresidente del Csm sul tormentatissimo tema dei rapporti tra giustizia e politica ha riportato serenità nella magistratura italiana, che si era vista ingiustamente aggredita ed accusata da soggetti politici di agire per fini di parte, e non di giustizia, ed ha ridato fiducia ad un'opinione pubblica confusa e disorientata dalla violenza di attacchi che miravano a destabilizzare la funzione giudiziaria.

Il presidente della Repubblica ha sentito la necessità di ribadire che le invettive, le offese, le aggressioni nei confronti dei magistrati possono condizionare l'autonomia e l'indipendenza della giustizia, e di invitare tutti coloro che ricoprono responsabilità istituzionali ad una rigorosa autolimitazione. Parole alte, che ristabiliscono nel cuore e nella coscienza dei cittadini il ruolo indipendente e imparziale che la giustizia svolge e deve continuare a svolgere in una democrazia bene ordinata.

Quasi contestualmente, le agenzie di stampa hanno divulgato le poche frasi con cui Di Pietro ha spiegato, con straordinaria semplicità ed efficacia, quello che tutti pensiamo, ma che sinora abbiamo avuto qualche ritengo a dire apertamente, per timore di essere accusati di utilizzare le disavventure processuali degli avversari politici per fini elettorali.

Affrontando le violentissime critiche alla magistratura mosse dall'onorevole Berlusconi e da altri esponenti di Forza Italia, Di Pietro ha scritto: «Sono solo lana caprina, montata ad arte per non volere affrontare il merito delle accuse. Io ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione. Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile o, più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». In queste poche righe sta scritta una verità vecchia

ROMA Oscar Luigi Scalfaro si schiera in difesa dei magistrati attaccati e insultati dagli esponenti della destra Maiolo, Sgarbi e Parenti dopo la sentenza del processo Condrada. Il presidente ha diramato un comunicato in cinque punti che ricorda i «principi essenziali al corretto svolgimento della vita democratica». Si ribadisce il diritto di critica ma senza «scontornare in condonamenti della funzione giurisdizionale attentando all'indipendenza e all'autonomia della magistratura», soprattutto si dà un deciso alle aggressioni ai giudici: in democrazia non possono essere mai considerate lecite, sono un comportamento destabilizzante. Un richiamo molto netto salutato subito con favore dall'Associazione nazionale magistrati e dagli esponenti dell'Ulivo. Spaccato invece il Polo con Berlusconi in-

tento ancora a sparare sui magistrati e Fini più prudente.

Ieri è stato il giorno di un altro intervento importante, quello di Antonio Di Pietro. Dalle colonne del settimanale «Oggi» ha sferrato un chiaro attacco a Berlusconi, anche se il Cavaliere non è citato mai direttamente. «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile, o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». Di Pietro ha anche protestato per l'uso distorto fatto delle sue riflessioni su pentiti e avvisi di garanzia: «Prendono i miei scritti, li distorcono e li strumentalizzano, manipolando le mie idee per la campagna elettorale». Anche quest'ultima bordata è indirizzata agli esponenti del Polo.

R. ARMENI G. CIPRIANI M. URBANO V. VASILE  
ALLE PAGINE 3 e 4

### Fini si smarca dagli attacchi del Cavaliere

Polo di nuovo spaccato sulla giustizia. Il leader di An, Fini, elogia la lettera di Scalfaro: «Ribadisce principi perfettamente condivisibili». Opposta la reazione di Berlusconi che non si ferma e lancia un nuovo assalto a Csm e magistrati.

GIANPAOLO TUCCI  
A PAGINA 3

### Tv violenta? Su Prodi è polemica

Contro le dichiarazioni di Romano Prodi sui programmi violenti in Tv sono scesi in campo gli stati maggiori della Fininvest e parte del Polo. D'Alema: «Sottoscrivo le parole di Prodi». Che precisa: ridicolo dire che ho parlato di censure.

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 5



## «Marcia dei vivi» ad Auschwitz

Toaff: condanna per Priebeke, ma niente carcere

«Non si devono dare pene detentive. Non vogliamo infierire su un uomo di ottant'anni. Ci attendiamo però una sentenza che faccia giustizia». Chi parla così è il rabbino capo di Roma Elio Toaff a proposito dell'ufficiale nazista Erich Priebeke detenuto nel carcere militare romano in attesa di giudizio per il massacro delle Fosse Ardeatine. La dichiarazione rilasciata al Tg2 poco dopo la visita al Papa in Vaticano, non mancherà di suscitare reazioni e polemiche da parte della comunità ebraica e dei parenti e congiunti delle vittime dell'eccidio. Toaff ha aggiunto anche che «Priebeke dovrebbe essere agli arresti domiciliari anche se non a Barlo-

che (Argentina)» ieri gli ebrei hanno celebrato l'anniversario dell'Olocausto. Cinquemila giovani ebrei di tutto il mondo hanno partecipato alla «marcia dei vivi» (nella foto) che si è svolta fra gli ex lager di Auschwitz e Birkenau, nel ricordo del martirio di sei milioni di coreligionari sterminati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Nei giorni scorsi il campo di sterminio di Auschwitz in Polonia era stato profanato da una manifestazione antisemita di skinead e nazionalisti polacchi e tedeschi. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato autorità polacche e israeliane. «Un ammonimento per il futuro», ha detto il rabbino di Israele Meir Lau.

WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 10

## Craxi, pena miliardaria

Processo metrò: assolta Barbara Pollastrini  
Condannati Cervetti e il direttore Fiat Mattioli

MILANO Otto anni e tre mesi, novanta giorni in più di quanto aveva chiesto il pm Paolo Ielo. È la quarta dura condanna che il tribunale di Milano infligge a Bettino Craxi. La sentenza di ieri riguarda le tangenti legate agli appalti per la metropolitana del capoluogo lombardo. L'ex segretario del Psi dovrà restituire più di 36 miliardi. La settima sezione ha condannato altre tre condanne e pronunciato due assoluzioni. Condannati il direttore finanziario della Fiat Paolo Francesco Mattioli (2 anni e 5 mesi), l'ex eurodeputato del Pci-Pds Gianni Cervetti (tre anni), l'imprenditore Luigi Civaroli (2 anni e un mese). Assolti l'ex segretaria provinciale del Pci-Pds Barbara Pollastrini e il presidente della cooperativa «Cmb» di Carpi (Modena), Cesare Rinaldi.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI  
A PAGINA 11



ROBERT REDFORD  
DUSTIN HOFFMAN

-3 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE  
SABATO 20 APRILE

Il figlio, Tullio Cannella, è l'accusatore di Bagarella e Musotto

## Pestata in casa a 84 anni E la madre di un pentito

PALERMO Una telefonata per rivendicare l'aggressione, «l'abbiamo uccisa», poi il ritrovamento di Giovanna La Rosa, ferita e in stato di choc, nella sua casa nel quartiere Brancaccio Lei, 84 anni, è la madre del pentito Tullio Cannella, l'imprenditore legato a Cosa Nostra che, tra l'altro, ha fatto arrestare Francesco Musotto (presidente della Provincia e uomo di Forza Italia). L'aggressione, secondo l'Antimafia, «conferma una linea d'attac-

co di Cosa Nostra contro i pentiti e contro le persone più indifese, bambini e anziani, che sembrava fossero al riparo». Dopo il dramma di Santino Di Matteo cui è stato ucciso il figlio, continuano così le vendette trasversali a chi collabora con la giustizia tradendo il vecchio patto d'omertà con la mafia. Ieri è toccato all'anziana madre di Cannella, che tuttavia non ha potuto confermare l'aggressione perché ieri notte era ancora incosciente.

SAVERIO LODATO RUGGERO FARKAS  
A PAGINA 9

ZONA  
RETROCESSIONE  
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

Una mano al punk che sputa sul mondo

SANDRO ONOFRI

CERTAMENTE non leggono i giornali, non vanno a scuola, non hanno un lavoro. Non lo vogliono, perché tanto non lo troverebbero. I giovani, giovanissimi teppisti che hanno riempito le pagine dei nostri quotidiani negli ultimi giorni non condividono neanche uno dei nostri scrupoli e dei nostri punti di riferimento. Ne ridono, si arrabbiano, disprezzano. Sono cattivi, sono i cuori violenti, come li chiama Crepet. Vengono dagli inferni sporchi delle grandi città, dai quartieri brutti e fetidi. Lo sporco e il brutto sono i loro padri. Vivono sui marciapiedi, nei barretti fumosi, nei pub trucidi. È stato già detto

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA  
Soli nell'urna

ESSERE ATEI è, in genere, una notevole fregatura. Nessuna speranza di vita eterna, nessuna possibilità di investire convenientemente la tua spiritualità, che ti rassegni a spendere modestamente nel rapporto con gli albeni, gli animali, nel mio sconsolante caso addirittura i gerani. Ma ecco che, in campagna elettorale, queste ristrettezze diventano un lusso e un privilegio. Nessuno, neanche il più disperato degli schieramenti, chiede il voto degli atei. Nessuno ti imbisce o ti ricatta, facendoti sentire corresponsabile di valori che non hai, e se ce li hai non sono stoccabili al mercato all'ingrosso. Non si è mai sentito un leader di partito invocare «la comune vocazione sociale degli atei», o il loro «prezioso contributo al mantenimento delle tradizioni familiari». Se abbiamo una famiglia, è solo così, per banale simpatia con i nostri congiunti. Se vogliamo bene al prossimo è solo così perché ci affatica troppo volergli male. Sereni, indisturbati, andremo a votare aggiornando a nostro vantaggio quel vecchio «slogan quarantottesco»: «Nell'urna Dio non ti vede, Stalin nemmeno, dunque se sbagli voto sei tu che sei orbo» [MICHELE SERRA]

DI PIETRO SUCCHI ATTACCA LA MAGISTRATURA: O È UN IRRESPONSABILE O È UN COLPEVOLE

AH BIGNO COME AL SOLITO, NON È CHIARO A QUALE SILVIO BERLUSCONI SI RIFERISCE

CON L'ULIVO  
IN PIAZZA DEL POPOLO  
ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

L'ULIVO

Prodi, Veltroni,  
Bianco, Maccanico,  
Ripa di Meana,  
Dini, D'Alema

PIÙ ELETTORALE

Comunicazione: MARIO ACCIURELLI, tel. 06/47811930

**George Gilder**

economista e tecnologo

# «È all'agonia il Dinosaurio Tv»

«Stiamo vivendo i giorni folli, finali della televisione generalista via etere, della volgarizzazione della politica, dell'intrattenimento che diventa delirio». George Gilder, tecnologo americano, descrive il tramonto del *broadcasting* di massa, e delle élites che ci hanno costruito il proprio potere. «Sono conservatore in politica, liberista in economia, radicale in tecnologia». «Il problema Berlusconi? A voi italiani consiglio di passare direttamente alla Rete».

**GIANGARLO BOSETTI**

«Non perdetevi tempo, la soluzione anche per il vostro problema è la Rete. L'era della televisione è al tramonto». Il profeta americano di Internet, chiamato di recente in Italia da Telecom per un seminario a Venezia, è richiestissimo in tutto il pianeta dalla comunità degli affari, che cerca di fiutare la natura e i tempi della svolta in corso.

George Gilder è probabilmente il più feroce nemico della televisione che ci sia su questa terra. Al suo confronto Popper, Gadamer, il Papa sono dei critici molto tiepidi.

È lui il teorico della irrimediabile stupidità della televisione. E quando parla di televisione precisa che si tratta di quella forma specifica di tecnologia che è il *mass broadcasting*. La formula ancora più precisa in italiano è: televisione generalista via etere finanziata dalla pubblicità.

Questa tv - sostiene Gilder - è strutturalmente stupida perché la scarsità delle frequenze ha prodotto un mostro, una gerarchia che ha al vertice poche stazioni trasmettenti e alla base milioni di terminali stupidi, di quelle *idiot boxes*, di quelle scatole idiote davanti alle quali ci siamo noi. Lo scopo di questa tv è massimizzare il numero degli infortunati che si ammassano davanti alle scatole, attraendoli con accorgimenti che puntano implacabilmente al ribasso, perché basati sul minimo denominatore comune.

Il mondo della «first choice», della prima scelta degli interessi di ciascuno di noi, è escluso senza scampo dalla tv generalista, perché la prima scelta è differenziata, mentre l'audience è indifferenziata. Non c'è posto per l'arte, la cultura, le specialità più varie di cui è fatta la vita. La tv è nella sua essenza *trash*, spazzatura.

Se questa è la cattiva notizia, Gilder però ne ha anche una buona: il momento della svolta è vicino; la nostra epoca è una specie di nuovo Cretaceo; gli agili e intelligenti mammiferi stanno per sostituire gli ingombranti e stupidi dinosauri. Arriva, con una nuova tecnologia digitale, con il computer per tutti e con la Rete, la riscossa dell'intelligenza. Il mondo dei *tycoons* del *mass-broadcasting* (di cui in Italia abbiamo nozione) è al tramonto, anche se, aggrappato al potere, tenterà con ogni mezzo di sopravvivere.

George Gilder, tecnologo ri-

chiestissimo in tutto il mondo da una comunità degli affari che sta cercando di fiutare la svolta, è stato compagno di ventura di Nicholas Negroponte, il fondatore del Media-Lab di Boston, ma ha preso un'altra strada forse anche per il suo temperamento visionario ed estremista. Insieme ai coniugi Toffler - i futurologi della Terza ondata e della società dell'informazione - Gilder fa parte del pacchetto di mischia di Newt Gingrich, presidente del Congresso e leader della destra Repubblicana. La sua visione salvifica della Rete si combina con una concezione conservatrice e maschilista della famiglia ed un acceso liberismo in economia. I suoi amici, nettamente più liberali, di «Wired», la rivista di cultura della Rete (fondata da Negroponte e Rossetto), lo attaccano piuttosto spesso per queste sue posizioni, anche se lo trattano con simpatia e benevolenza. Nel numero di marzo gli hanno dedicato la copertina e, come si fa con gli amici di cui si conoscono difetti pericolosi, gli hanno rivolto una preghiera: per favore George non parlare di genere e di famiglia...

Che la destra radicale in America sia sulle barricate contro la tv generalista e che in Europa le cose stiano tendenzialmente alla rovescia è occasione per meditare sulla infinita varietà del mondo.

**Nei suoi libri (La vita dopo la televisione, Microcosm) lei attacca le élites del mass media. Perché? Sono peggio di altre élites come quella dell'industria o della finanza?**

Queste élites hanno avuto a disposizione una tecnologia che è stata molto potente il *broadcasting* da un punto a molti punti, un sistema a pioggia da un centro intelligente a milioni di terminali stupidi. Ce l'hanno avuto e lo hanno usato per formare l'intera cultura. Il potere della televisione è stato molto importante non solo nel plasmare la cultura americana ma anche nell'estendere questo carattere molto superficiale della cultura americana al mondo intero.

**Lei ne parla al passato come se tutto questo fosse finito.**

Quella tecnologia ha fatto il suo tempo. Ora è obsoleta e questi grandi organismi, questi dinosauri stanno combattendo per preservare il loro potere. Quello che io sto cercando di fare è smascherare la finzione del pubblico servizio. Voglio mostrare che sono mi-



Blowup

gion quelle tecnologie che permettono al pubblico di esprimere davvero le sue scelte, non quelle che lo costringono ad accettare le scelte di una piccola élite.

**È una battaglia dura perché la televisione generalista è ancora molto potente in tutto il mondo.**

È una vergogna il modo in cui i grandi *networks* del *broadcasting* si spartiscono la risorsa scarsa dello spettro delle frequenze. Se le tengono solo per sé e ci riescono grazie al potere politico residuale che essi ricavano dal controllo delle stazioni di trasmissione di ogni distretto. Ma penso che nessuno riuscirà ad arrestare la crescita di Internet che è un modo molto migliore di distribuire informazione.

**Ci dica la ragione essenziale, nel modo più semplice possibile, perché la tecnologia di Internet è migliore?**

Perché ci porterà a una cultura della prima scelta e ci allontanerà da quella del denominatore comune e perché fornisce opportunità per l'educazione che supera enormemente i vecchi canali della Tv.

**Tra le élites della Tv e quelle della politica lei che rapporto vede?**

Un rapporto molto evidente perché il vecchio ordine politico si è basato sul *broadcasting* di massa. I politici hanno fatto le loro campagne attraverso la trasmissione tv di messaggi alle masse, spesso in modo demagogico. Ora Internet permette che emer-

ga una forma di politica democratica. La gente cerca le informazioni che sceglie e non si limita ad accettare le scelte che piovono dall'alto. L'era della televisione è finita. Quelli che stanno vivendo sono i suoi giorni estremi, folli, finali, in cui la politica si volgarizza oltre ogni limite e l'intrattenimento raggiunge forme di delirio che la gente non sceglierebbe se avesse un'alternativa.

**In che cosa è fondamentale diverso l'intrattenimento della nuova era.**

È la differenza che c'è tra la cultura del *broadcasting* e quella dei libri. Fondamentalmente si tratta di avere più scelta. I trenta canali che ci sono in America o quelli che offrono le televisioni europee sono una possibilità molto limitata. L'essenza del *broadcasting* è fornire una scelta limitata di programmi banali e volgari. L'essenza dell'editoria, attraverso i libri e le riviste, è invece quella di fornire risposta ai bisogni di educazione, formazione, sostegno alle carriere professionali, letteratura, tutte le dimensioni della vita umana, compresa la religione. Tutti questi aspetti cruciali dell'esistenza con la televisione invece scompaiono: pochissima formazione, pochissima educazione, pochissima religione. E l'informazione? È ridotta a piccolissimi frammenti.

**Quindi grande futuro per gli edito-**

**rit**  
Sono convinto che i giornali avranno di fronte a sé un periodo di grande prosperità in Internet. Non so quanto ne siate convinti voi in Italia, ma io attribuisco ai giornali una straordinaria importanza nell'epoca che sta cominciando.

**Perché lei è un uomo di destra, un conservatore?**

Sono conservatore per quanto riguarda la famiglia. Credo che non ci sia nulla che la possa sostituire. La famiglia è e rimane per me il fondamento e il centro di ogni civilizzazione. Nelle stesso tempo credo che lo stato sociale abbia raggiunto la soglia del rendimento decrescente: in altre parole non aiuta più i suoi beneficiari ma ne perpetua la miseria attraverso un sistema di assistenza che li rende dipendenti.

**I suoi amici di tecnologia, specialmente quelli di «Wired», la criticano pur tenendola in ottima considerazione. Preferirebbero che lei non parlasse di politica.**

A «Wired» ci tengono ad essere sempre alla moda. Hanno un punto di vista di tipo libertario. Io non mi faccio condizionare dalla moda e perciò a loro non piace quello che io dico su certi argomenti. Che posso dire? Ho scritto libri parecchi anni fa in cui si prevedeva il collasso della famiglia nelle «inner cities» degli Stati Uniti ed il conseguente catastrofico impennarsi del tasso di criminalità, con bambini che si sparano nei cortili delle scuole e tutto il resto. Credo che senza famiglia e senza religione non ci sia civiltà. Sono quindi un conservatore in senso sociale e culturale. Sono invece liberista in economia nel senso che credo indispensabile per lo sviluppo l'imprenditorialità e la creatività dei singoli. E sono infine radicale in tecnologia.

**Non è curioso che, quando viene in Europa, e specialmente in Italia si trova di fronte un rovesciamento delle parti. Da noi il «broadcasting», con Berlusconi, è il perno del Polo di destra.**

L'unico serio consiglio che posso dare agli italiani è questo: penso che dovrete passare direttamente a Internet piuttosto che fermarvi a qualche tappa intermedia come potrebbe essere quella dei centocinquanta canali. Probabilmente voi pensate di passare dalla limitata scelta attuale ad un sistema dove le reti di Berlusconi siano tre canali tra altri centocinquanta, ma io non credo che quello sia un buon punto di arrivo, né che sia un mondo fondamentalmente diverso da quello dei tre canali di Berlusconi. La vera diversità è un mondo con milioni di canali, con molta più competizione, dove ciascuno possa affermare la sua prima scelta. La gente non è una entità omogenea, come sembra se la si guarda attraverso la televisione, gli individui sono molto diversi e solo milioni di possibili scelte informative possono consentire alla singolarità degli esseri umani di manifestarsi. Internet può permettere la fioritura della singolarità.

## ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE



## Dev'essere Mancuso a portarci nel 2000?

**C'**ERA UNA buona notizia, detto senza ironia, sui giornali dei giorni scorsi. Craxi sta meglio, è stato dimesso dalla clinica e ha potuto tornare alla sua villa di Hammamet. Sarebbe bellissimo che anche Silvio Berlusconi, lunedì prossimo, potesse essere dimesso dalla politica per fare finalmente ritorno alle cose che gli sono più care, i famigliari, i suoi avvocati, le sue vallette, definitivamente guarito da quella brutta malattia che per oltre due anni l'ha devastato nel fisico e nella mente.

Crediamo che ogni sincero democratico, di più, che ogni persona civile debba augurargli questa guarigione. Una bella convalescenza, magari al mare in compagnia del suo miglior amico, sarebbe una cosa davvero buona e giusta.

Per la verità è qualcosa di più di una speranza. Intendiamoci, come tutti gli altri elettori, anche noi non abbiamo a disposizione sondaggi, proiezioni, o previsioni di alcun tipo, ma il nostro naso, che non si è mai sbagliato in passato nel prevedere le sconfitte della sinistra, questa volta respira una brezza frizzantina che non può essere solo l'inizio della primavera. C'è nell'aria profumo di vittoria e non respirarla fino in fondo sarebbe da autolesionisti.

Sarà che ce la respiriamo tutta noi, ma nel Polo sembrano tutti in debito di ossigeno. Ormai, da quella parte, escono solo dichiarazioni sfiate e insulti affannosi. Come certi difensori che ormai non ne hanno più, anche loro, invece di giocare la palla, entrano sulle ciavoglie e provocano l'avversario con accenni alla mamma e alla moglie, tipici di chi aspetta il fallo di reazione.

Ma, dalle tante lezioni che ha ricevuto, la sinistra, almeno una cosa l'ha ormai imparata bene, se litiga perde, perché il non-tifoso, che e poi quello che decide l'esito della partita, si spaventa e la paura lo porta altrove. È sempre stato così e non c'è ragione perché le cose debbano cambiare proprio adesso.

**D**UNQUE È importante che in queste 100 ore che mancano all'apertura dei seggi i nervi restino molto saldi. In fondo non è difficile, basta ricordarsi che l'indignazione è una moneta che sull'altra faccia ha la comicità e quindi ridere, ridere molto. Che con Mancuso, per esempio, è un gioco da ragazzi.

Come possa uno schieramento, quando mancano tre anni e mezzo al 2000, fare di un personaggio come Filippo Mancuso una propria bandiera e, sventolandola senza pudore, sperare di vincere le elezioni è un mistero che, non sappiamo voi, ma noi davvero non riusciamo a penetrare. Nell'era di Internet pensare che qualche elettore in assoluto (ma in particolare sotto i 40 anni) possa fare la croce sul nome di Mancuso o sul partito che lo presenta è una tale assurdità logica che l'Ulivo non può fare altro che ringraziare, ringraziare continuamente, nonostante gli insulti che l'ex Guardasigilli gli vomita ogni giorno addosso.

Non per sminuire l'importantissima vittoria che otterrà Veltroni nel collegio romano in cui sfiderà il livido nonnetto, ma sappia che Mancuso sta al 2000 come il 1000 al 100, cioè non c'è proprio possibilità di farcelo entrare. Per cui vada pure tranquillo e, per una volta, infierisca.

Quando, durante il confronto tra i leader dei due schieramenti a Linea Tre, abbiamo visto Giovanna Melandri intervenire nel dibattito, subito dopo aver visto e ascoltato il ministro Mancuso, la nostra spericolata sensazione di farcela è aumentata a dismisura. Perché, come voi del resto, abbiamo ancora fiducia in questo paese. Pensiamo che le due Italie che rappresentano Melandri e Mancuso (pur avendo entrambe diritto di esistere) siano così lontane tra loro, siano così sproporzionate in termini di modernità e di comune sentire, da giustificare la fiducia che percorre in questi giorni noi e tutta la sinistra. Perché si può discutere a lungo sulle due Italie rappresentate da Berlusconi e da Prodi, o da D'Alema e Fini, o da Bianco e Casini, o da Pannella e Ripa di Meana, si può discutere a lungo ma sarà molto difficile convincere qualcuno che non è già convinto che l'una è migliore dell'altra.

Ma quando l'Italia di Melandri si scontra con l'Italia di Mancuso, così come quando l'Italia di Violante si scontra con quella di Previti, o l'Italia di Furo Colombo con quella di Emilio Fede, il sangue, i nervi, il cervello ci dicono che non può esserci storia. Il risultato sta scritto, perché il tempo non si ferma, il 2000 si avvicina e per il suo debutto c'è il tutto esaurito da mesi. Ha fatto fatica a trovare un posto Bruce Springsteen, figuriamoci se lo trova Filippo Mancuso.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Il valore della legalità

quello la storia dei rapporti tra giustizia e politica quando l'imputato, soprattutto se è un soggetto politico, si trova in difficoltà nel difendersi dai reati che gli sono stati contestati, tenta di ribaltare la sua precaria posizione negando legittimità a quelli che ritiene i suoi antagonisti processuali, siano essi il pubblico ministero o i giudici, e cerca di avvalorare il processo come un complotto ordito dai suoi avversari politici. Autoconvincersi di non essere colpevole, ipotizzare pubblici ministeri e giudici «cattivi» e persecutori, è una reazione comune a molti imputati, ma quando queste pietose bugie autoassolutorie divengono il lema centrale della campagna elettorale di un leader politico di primaria importanza possono innescare pericolose reazioni politiche ed istituzionali.

Anche l'onorevole Berlusconi è tornato ad attaccare i magistrati nel corso di una Tribuna elettorale, proiettando nuovamente la sua personale posizione di imputato sui temi generali della giustizia: senza ormai alcun freno e autocontrollo, ha parlato di centomila persone che ogni anno vengono arrestate ingiustamente e che restano in carcere per degli anni senza alcuna prova, sino a coinvolgere in questo scempio i famigliari dei cittadini innocenti e a parlare di un numero di vittime della giustizia italiana pari agli abitanti di città come Firenze, Venezia o Bologna «che ingiustamente sono accusati e soffrono in carcere». Quali siano i veri obiettivi di questi calcoli lameticianti è stato spiegato dallo stesso Berlusconi con i giudici «ideologizzati e politicamente impegnati», che si per-

mettono di «giudicare il leader della coalizione loro avversaria». Vene è anche per il Csm, che venerdì scorso ha approvato pressoché all'unanimità una importante risoluzione a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici sottoposti agli attacchi dei leader di Forza Italia: «È diventato un vertice politico ed è stato conquistato dalle sinistre. Disloca opportunamente i magistrati di sinistra e insabbiava tutto ciò che è contro la sinistra».

Queste sono dunque le concezioni sulla giustizia dell'imputato Berlusconi, capace solo di vedere complotti per avere i magistrati avuto l'ardire di svolgere indagini nei suoi confronti. Auguriamoci, per il bene di tutti, che venga preso atto, e che possa tornare a ragionare lucidamente su temi di così notevole rilievo politico ed

istituzionale.

Nel frattempo, possiamo fondatamente ritenere che i rischi della disastrosa campagna elettorale dell'imputato Berlusconi, pressoché integralmente basata sulla delegittimazione dei suoi accusatori, a costo di mettere a repentaglio la fiducia della collettività nella giustizia, siano ormai superati. Il tempestivo intervento del capo dello Stato si lega nella coscienza collettiva alla spiegazione di Di Pietro sulle ragioni dei forsennati attacchi alla magistratura sia dal punto di vista istituzionale, attraverso le parole della massima autorità dello Stato, sia attraverso l'esperienza professionale di chi sino a ieri è stato un eccezionale pubblico ministero, sappiamo ora a cosa mirano i tentativi di delegittimare e destabilizzare la giustizia.

[Guido Neppi Modona]



Tiziana Maiolo  
«Il sonno della ragione genera mostri»  
Francisco Goya

**l'Unità**

Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Giuseppe Calchi Novati  
Direttore editoriale Antonio Zollo  
Vicedirettore Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A.  
Presidente Antonio Bernardi  
Amministratore delegato Amato Netti

Consiglieri delegati Nedo Antonietti  
Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zollo  
Consiglio d'Amministrazione  
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi  
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini  
Alessandro Mattiuzzi, Amato Netti, Giancarlo Molè, Claudio Montaldo, Ignazio Ravelli,  
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione  
00187 Roma Via del Duca Massimo 23/13  
tel. 06 699961 telex 613481 fax 06 9783555  
20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Roma Direttore responsabile  
Antonio Zollo  
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma  
iscritta come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**LA LETTERA DI SCALFARO AL CSM**

- 1) **Diritto di critica ma non di insulto ai magistrati. Bisogna argomentare nel merito per non sconfinare in attentati all'indipendenza dei giudici**
- 2) **Intollerabili le aggressioni alla magistratura**
- 3) **I magistrati devono osservare i canoni deontologici e le regole della prudenza**
- 4) **Indispensabilmente evitare spirali perverse di polemiche**
- 5) **Preservare e accrescere il prestigio e la credibilità della magistratura**



# Scalfaro difende i magistrati

## «Denigrarli è un attacco alla democrazia»

Scalfaro risponde per iscritto al Csm denigrare la magistratura è un attentato alla democrazia. I presidenti delle due Camere, ricevuti per due giorni a turno al Quirinale, l'hanno lasciato solo. Non firmano la lettera del Capo dello Stato che cerca di mantenersi in equilibrio: le aggressioni e le invettive contro i giudici sono destabilizzanti. Ma tutti devono osservare un rigoroso codice di autolimitazione, per evitare che si inneschi la perversa spirale delle polemiche.

poteri sensibilibili e indirizzi politici e culturali. Cerano sul tema con servati in archivio altri due comunicati uno a tripla firma (13 novembre 1995) e un altro redatto da Scalfaro (18 marzo 1996) e su questa scaletta il capo dello Stato al termine dei colloqui con i due presidenti ha ritenuto «doveroso richiamare alcuni principi essenziali al corretto svolgimento della vita democratica».

questo appello alla concordia e allo svenimento del clima pur non recando in calce le firme di tutti e tre i presidenti parte tutta via dal Colle. E la canea non è fatta aspettare agli attacchi e alle critiche del Polo dal Quirinale: ribattevano già iersera che il Presidente ha voluto ancora una volta manifestare estremo equilibrio e pazienza spirito di collaborazione.

**VINCENZO VASILE**  
 ■ ROMA. E alla fine restò da solo. Come accade nei Dieci piccoli indiani di Agatha Christie. Gli indiani erano stavolta fondamentalmente due: i presidenti del Senato Carlo Scognamiglio e la presidente della Camera Irene Pivetti. Che convocati hanno fatto il classico fuggone di fronte alla prospettiva di un pronunciamento a sei mani sul tema scottante del conflitto magistrati politica. E così Scalfaro dopo aver sentito i due presidenti delle Camere uscenti in breve trasferta al Quirinale impegnatissimi nella cura dei rispettivi collegi, ha dovuto mettere solitamente mano alla penna. E scrivere un suo «pentagono» indirizzato al vicepresidente del Csm Capotosti che contiene una serie di sciabolate contro chi vorrebbe sottoporre l'ordine giudiziario ad un assedio di insulti e aggressioni.

Punto primo. In ogni democrazia non esistono zone franche: se una Corte emana una sentenza che la magistratura si muove: tali atti sono soggetti a critica commentata. Dissenso. Cio nell'insopportabile diritto alla manifestazione del pensiero. Però attenzione - Parenti Majolo Sgarbi e compagnia di giro - la critica per essere riconosciuta come tale non deve mai trascurare nell'invettiva o nell'espressione offensiva nei confronti dei magistrati e per essere congnatamente argomentata deve riferirsi alla motivazione degli atti per non sconfinare in condizionamenti dell'attività giurisdizionale in attentati all'indipendenza e all'autonomia della magistratura. **Attenzioni.**  
 Punto secondo. «Cio che in democrazia non può essere assolutamente lecito è l'aggressione alla magistratura. Cio non è un diritto ma un comportamento destabilizzante della giustizia che è una delle strutture portanti di ogni Stato ben ordinato. Punto terzo ovvero in difesa del Csm che qualche Taradash di passaggio ha appena definito una Corte marziale: esso tutela invece l'indipendenza dei magistrati. E in una sua risoluzione del primo dicembre 1994 proprio il Csm invitò alla prudenza e al rispetto dei canoni deontologici i giudici: appello che si rivolge tutavia non alla larghissima maggioranza dei giudici che spesso si schiano la vita. Citazione persino maliziosa perché quella volta il Csm si era riunito in plenum sul l'onda di un'esternazione dell'allora guardasigilli Biondi che aveva fatto appello con humour greve a un vecchio zio. Se non studi di ventenera da grande un pubblico ministero pressappoco. E il Csm ebbe nervi tanto saldi da richiamare non solo la politica ad evitare gli insulti ma anche in quell'occasione i colleghi magistrati a rispettare le regole. Giu le mani insomma da un organismo che svolge un'impresa così difficile e meritoria.  
 Punti quarto e quinto. rigorosa autolimitazione da parte di tutti senza va avanti una spirale per verso di polemiche. Necessità di una riflessione approfondita da parte di tutti per farsi carico di diffuse critiche e perplessità. Tut

La defezione di Scognamiglio e Pivetti - si fa osservare - era già stata messa nel conto. Il primo aveva persino dichiarato alla vigilia dell'incontro che l'appello del Csm era secondo lui inattuabile. La seconda aveva mostrato sull'argomento un'algebra alafasia. Ci si era trovati però d'accordo altre due volte in sei mesi su questi stessi temi. Ed equilibrando vigole e aggettivi il notaio del Quirinale si è trovato a trascrivere nel rogito finale anche per conto dei due fuggitivi i contenuti di un preliminare che suona oggettivamente condanna dei toni beccati della campagna del Polo. Non è colpa certamente dell'alto notaio degli affari italiani se questo contratto tra politici e toghe prevede che i poteri dello Stato rimangano sempre equilibrati. Non è colpa sua se si scrive per la terza volta in sei mesi su carta intestata della Presidenza della Repubblica che «destabilizzare» la giustizia equivale a un attentato

# An e Forza Italia si spaccano sui giudici e sul giudizio sul Quirinale

## Fini: una lettera da manuale

### Ma per la Parenti è da regime

■ ROMA. Brutta giornata per il Polo. La lettera di Scalfaro sugli attacchi ai giudici, una lettera dura nel tono e nella sostanza, provoca smottamenti e scosse, costringe gli uni a dire e gli altri a dire z. La destra insomma è nuovamente in disaccordo con sé stessa. Crisi d'identità. An approva il documento del Quirinale. Forza Italia no. Fini elogia Scalfaro la Parenti lo bocchia con fragore. Roba da regime. Questa lettera è destabilizzante.

Il presidente della Repubblica è stato perentorio: basta aggressioni ai magistrati. Nel testo non compaiono nomi e cognomi. Ma è come se vi fossero. Perché il caso in questione è il caso Contrada e tutti ricordiamo che letta la sentenza di condanna i garantisti della destra si affrettarono a sparare sulla procura di Palermo e sul collegio giudicante. Colpi in specie una frase di Tiziana Pa-

Primo di nuovo spaccato sulla giustizia. Il leader di An Gianfranco Fini, elogia la lettera inviata da Scalfaro al vicepresidente del Csm. «È una lettera da manuale. Il presidente della Repubblica ribadisce dei principi che in quanto tali, sono perfettamente condivisibili». L'onorevole Tiziana Parenti, Forza Italia. «Quelle di Scalfaro sono frasi da regime. Non sono destabilizzanti le critiche alle sentenze è destabilizzante la lettera del capo dello Stato».

me un'espressione da regime. Se seguissimo questa regolaletta nessuno parlerebbe più. Ci sarebbe il silenzio. Onorevole lei non fu certo moderata quando definì la condanna di Contrada una sentenza nazista. Le sembra una critica questa? Le sembra corretto aggredire con accuse del genere un Tribunale? Io non parlo di magistrati. Io mi riferivo

a principi di normativa che sostengono le sentenze. Scalfaro parla di comportamenti destabilizzanti. Il capo dello Stato si prenda la responsabilità di quello che dice. Le critiche non sono destabilizzanti: sono destabilizzanti lettere come quelle di Scalfaro.

Gianfranco Fini la pensa diversamente. Secondo lui la missiva di Scalfaro al vicepresidente del Csm è da manuale. Proprio così. Questa lettera è da manuale. E il leader di An aggiunge. Il presidente della Repubblica ribadisce dei principi che in quanto tali sono perfettamente condivisibili. E la riaffermazione dell'autonomia della magistratura e del dovere che la magistratura ha di essere imparziale.

Telegrafico Fini ma e sue parole pesano. Pesano e dicono che ancora una volta il Polo è spaccato. Sarà un gioco delle parti se lo è: si tratta

di una farsa.

Ecco Marco Taradash. Dal presidente della Repubblica garante della Costituzione non ci saremmo aspettati un intervento così pesante sulla campagna elettorale. Sotto forma di reprimenda per quegli esponenti politici: tutti di una parte che hanno osato criticare una sentenza della magistratura prima e un documento del Csm poi. Al presidente non possiamo riconoscere un potere di censura della libertà di espressione. Ne alcuna speciale do-

te interpretativa delle norme che garantiscono i diritti del Parlamento in relazione agli altri poteri dello Stato. La scelta dei tempi oltre che il contenuto della lettera è da censurare e dovrebbe far riflettere sulla strana alleanza fra l'ultraconservazione e la sedicente sinistra. Chiaro no? Per l'onorevole Taradash Scalfaro è stato scortetto. Spostiamoci un po' (pochissimo) a destra e troviamo il senatore Macerati di An Testuale. La lettera di Scalfaro? Un intervento rasserrenante. Tutto sommato ha

dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Lo ripeto comunque è un intervento rasserrenante e se il capo dello Stato facesse sempre così mi troverebbe sempre d'accordo.

Spostiamoci di nuovo un po' verso il centro ed ecco Pietro Di Muccio. Forza Italia. «Non condivido la lettera di Scalfaro ma il capo dello Stato è libero di manifestare liberamente il proprio pensiero. Anche in campagna elettorale. Vorrei che questo diritto fosse riconosciuto a tutti i cittadini, compresi quelli che criticano una sentenza».

Per finire l'onorevole Tiziana Parenti presidente a Montecitorio della commissione Giustizia. «Parla di destabilizzazione e di delegittimazione è assurdo soprattutto in campagna elettorale. Sono molto stupita. Mi sarei aspettata un atteggiamento di equidistanza da parte del Quirinale».



Gianfranco Fini, Tiziana Parenti, Tiziana Malolo. In alto Elena Paciotti

## Paciotti (Anm): «Un monito chiarissimo e ora basta ingiurie»

■ ROMA. La lettera che Scalfaro ha indirizzato al vice presidente del Csm, Capotosti, sembra molto chiara. Qual è l'impressione che lei ne ha ricavata?

Non posso che esprimere il più vivo apprezzamento per la chiarezza inequivocabile del monito del Quirinale. risponde Elena Paciotti, componente della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Mi pare che ci si sia resi conto - e la nettezza di questa presa di posizione lo dimostra - che eravamo giunti ad un punto intollerabile di confusione. Non è accettabile che un collegio giudicante che per mesi ascolta le parti e prende atto di tutto ciò che si dice da parte dell'accusa e della difesa poi venga svincolato con epiteti ingiuriosi che non hanno nulla a che vedere con la critica. Quando le componenti del collegio del caso Mancini sono state definite «ragazze cocco» o quando i giudici del caso Contrada sono stati paragonati ai nazisti allora siamo in presenza di comportamenti del tutto ingiustificati. Quindi ci conforta questa presa di posizione.

**E davvero soddisfatta appieno?**  
 Sì. Anzi voglio dire subito che apprezzo anche quella osservazione che riguarda la necessità di una riflessione critica. Perché proprio il grande ruolo che ha avuto e che purtroppo ha la magistratura in questo paese deve far riflettere costantemente sull'adeguatezza delle norme e sulla correttezza delle interpretazioni. Non possiamo non riconoscere che i casi di cui ci siamo dovuti occupare parlo delle vicende Contrada e Mancini presentino dei problemi.

**Si riferisce ai dibattiti aperti, anche in sede scientifica, sull'opportunità dell'esistenza di un reato come quello di concorso esterno in associazione mafiosa?**  
 Esattamente. Il reato associativo è già di per sé una figura complessa che certamente non risponde immediatamente ai canoni classici del delitto così come è immaginato a un fatto un comportamento un'azione. Se poi aggiungiamo alla complessità del reato associativo la figura del concorso nel reato agguingiamo altri problemi. Ed è evidente che tutto ciò possa essere oggetto di discussione. Ma sono questioni che vanno affrontate serenamente proprio per la loro complessità. Quindi si può discutere, si può vedere se perfezionare la figura di reato. I magistrati devono partecipare a questa discussione perché la maggior parte di loro è sensibile a questi aspetti problematici. Guardare a tutti farebbe piacere poter decidere su un caso di furto d'auto confessato o con tre testimoni che lo attestano. Non si avrebbe nessun problema di coscienza. Voglio dire che si ha consapevolezza delle difficoltà di questo tipo di diritto pena-



Il Csm è stato inventato dal nostro costituente per sottrarre una piccolissima fetta di competenze di governo all'esecutivo. Alcuni poteri che una volta erano del ministro di Grazia e Giustizia sono stati affidati al Csm limitatamente al governo del personale della magistratura. Tutto ciò è stato fatto per assicurare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Non è quindi dubbio che nel disegno costituzionale la difesa dell'autonomia della magistratura spetti in primo luogo a chi governa questo personale. Il Csm. Quindi è compito del Csm difendere i magistrati quando sono attaccati ingiustamente da altre istituzioni. In modo che ciascun magistrato possa evitare di scendere in campo per difendere la propria funzione o la sua personale onorabilità. Voglio sottolineare che i magistrati giudicanti sia del caso Mancini che del caso Contrada non hanno detto una parola. È stata giustamente la procura di Palermo a chiedere l'intervento del Csm. E il Consiglio ha preso la posizione che doveva prendere e che francamente era necessario dovesse prendere. Il Csm poi non poteva far altro che rivolgere un auspicio fare una dichiarazione. Perciò si è rivolto al capo dello Stato. Ripeto: esprimo grande soddisfazione per la presa di posizione del presidente della Repubblica che è intervenuto con tempestività per riaffermare ai suoi principi. Mi auguro che tutto ciò possa avere un effetto rasserrenante. Senza nessuna limitazione alle critiche. Ma senza insulti né volgarità.

ROMA Antonio Di Pietro ha aspettato di arrivare a ridosso delle elezioni per lanciare l'ultimo attacco a Silvio Berlusconi. Un attacco ancora una volta affidato alle colonne di Oggi.

Di Pietro non attacca Berlusconi direttamente. L'ex magistrato polemizza con gli imputati che rifiutano i loro giudici naturali. Chi si ostina a farlo, scrive Di Pietro, «o è irresponsabile o più semplicemente è un imputato che sa di essere colpevole e non può far nulla per ribaltare la giusta condanna».

L'allusione velata ma neppure tanto è al cavaliere di Arcore e a tutti gli imputati di Tangentopoli. Craxi in testa, che hanno cercato in questi anni di sfiduciare, polemizzare con la procura di Milano. E che li hanno attaccati violentemente.

Lo svela l'ex portavoce del magistrato milanese Elio Veltri che ha interpretato l'articolo di Antonio Di Pietro. La censura è a chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali. La definizione di questi quali irresponsabili ha detto Veltri si commenta da sola. Sotto accusa senza equivoci sono Berlusconi e quanti lo hanno sostenuto e gli hanno retto il sacco. Perché arrivano a questo? Perché sono colpevoli dice Di Pietro. Se fossero innocenti se avessero la coscienza a posto accetterebbero il normale corso della giustizia. Un esempio? Di Pietro porta quel di se stesso accusato di concussione e abuso di atti di ufficio. Lui non ha rifiutato i suoi giudici naturali non ha ricusato Salomone e Bonfigli non ha detto che la Procura di Brescia non era in grado di giudicarlo. Ha aspettato, si è difeso, ha portato delle prove e per ben tre volte è stato prosciolto. «Io», scrive l'ex magistrato, «ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione».

**Le accuse del Cavaliere**

Altri invece non l'hanno fatto. Di Pietro pensa a quando Silvio Berlusconi ha avanzato la richiesta di remissione dei giudici milanesi per il processo alla Guardia di finanza. Quando il Cavaliere per togliere il processo alla sede naturale cioè Milano prese a pretesto il clima sfavorevole che si era creato nei suoi confronti, la campagna stampa che era stata costruita contro di lui la sua famiglia, le sue imprese. Oppure a un caso più recente. Quando il suo avvocato ha dichiarato che qualora ci fosse stato un coinvolgimento del capo di Forza Italia nel caso Squillante avrebbe chiesto il trasferimento del processo da Milano a Perugia. In entrambi i casi ad essere rifiutati erano i famigerati giudici della procura milanese colpevoli di aver scoperto i filoni della corruzione che arrivavano fino ai palazzi della Fininvest di indagare sui rapporti fra Craxi e Berlusconi.



Antonio Di Pietro

# L'affondo di Di Pietro

## «Chi rifiuta i giudici sa di essere colpevole»

Di Pietro accusa Berlusconi: «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali - scrive - o è un irresponsabile o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole». L'ex magistrato milanese risponde così a quattro giorni dal voto a chi per anni ha insultato e tentato di criminalizzare il pool milanese. E mette sotto accusa il Polo per aver distorto e strumentalizzato i suoi scritti manipolando dice le mie idee per la campagna elettorale.

**RITANNA ARMENI**

di essersi spinti fin dentro la famiglia del Cavaliere con le accuse al fratello Paolo e ai suoi più fidati collaboratori.

«Mi manipolano»

Ma il pensiero dell'ex magistrato milanese è andato al di là dei singoli casi di remissione o di ricusazione. Di Pietro mette sotto accusa i fat-

banditi della uno bianca dediti evidentemente secondo Berlusconi all'assassinio.

Nella rubrica di Oggi l'ex magistrato lancia anche un'altra accusa. Questa volta a coloro che usano strumentalmente i suoi scritti e li distorcono ma manipolando afferma le mie idee per la campagna elettorale. Ancora una volta il Polo. Coloro che non hanno compreso il suo discorso sui pentiti e l'hanno voluto interpretare come una critica o un'autocritica sul loro ruolo. Nel mio libro scolastico di educazione civica scrive l'ex magistrato ho scritto che bisogna fare molta attenzione sull'uso dei pentiti ma come corollario finale ad un discorso più ampio in cui ribadivo la necessità per meglio combattere certi fenomeni mafiosi di raccogliere anche le testimo-

nanze da chi aveva vissuto dal interno quelle esperienze. Anche in questo caso Veltri chiarisce l'allusione di Di Pietro. Si tratta secondo l'ex portavoce di una frustata a tutti coloro che hanno cercato di strumentalizzare il contenuto del suo manuale di educazione civica estrapolando alcune frasi e tentando di arruolare l'ex magistrato nelle fila del pool. Arrivando persino a sostenerne che Antonio Di Pietro par la come Berlusconi e Sgarbi.

Soddisfazione ieri per lo scritto di Di Pietro nelle fila dell'Ulivo. «Ha voluto rispondere ad una destra impudente», ha detto Massimo D'Alema. E il numero due dell'Ulivo Veltroni ha aggiunto: «Deve sentirsi colpito chi in questi mesi ha attaccato i giudici. L'articolo di Di Pietro è assolutamente chiaro e inequivoco».

**Sull'informatizzazione Salamone fa ricorso**

Ricorso del Pm Salamone e Bonfigli contro la prima sentenza di proscioglimento nei confronti di Antonio Di Pietro. La sentenza emessa il 22 febbraio dal Gup Roberto Spano stabiliva il non luogo a procedere nei confronti dell'ex magistrato per le accuse di concussione e abuso di ufficio nell'ambito della informatizzazione di Di Pietro era accusato di concussione ai danni dell'ex ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e di abuso di ufficio per i presunti favoritismi nei confronti dell'Isi, una società di informatica di due suoi ex collaboratori Salamone e Bonfigli. Evidenziano due aspetti. Il primo riguarda i poteri del gip. Il secondo la ricostruzione dei fatti.

### Disagio nella destra

## Buttiglione giura «Con Pannella ma sbaglia tutto»

ROMA Il giorno dopo Buttiglione si precipita a rassicurare i suoi elettori. Noi abbiamo un programma fermissimo sul tema della famiglia, del diritto alla vita, della bioetica, della droga. E deve anche specificare che questo non è solo un programma nostro ma di tutto il Polo e su questo non si cambia di una virgola. Il suo numero due Angelo Sanza deve ripetere che «è solo un accordo elettorale. Alleati cattolici di Berlusconi alquanto imbarazzato all'indomani dell'accordo con Pannella Berlusconi aveva detto che il Polo avrebbe dato una mano a Pannella al proporzionale per superare lo scoglio del 4% che in questo caso diventa del 4,6% dal momento che la lista non è presente in tutte le circoscrizioni. E in cosa consisterà questo aiuto? Angelo Sanza dice che comunque ognuno voterà per la propria lista. E allora? Solo un accordo elettorale solo un accordo elettorale», risponde di più non chiedetemi. Gianfranco Fini dal canto suo se la cava così. Non vedo dove D'Alema veda la confusione e un accordo infelice unicamente alle questioni istituzionali e fa chiarezza perché consente agli elettori che si riconoscono nel presidenzialismo di non disperdere i loro voti nei collegi uninominali. Alberto Michelini intanto rivolgendosi agli elettori cattolici: l'accordo con Pannella lo definisce una «pagliuzza» a confronto della «trave di D'Alema». Ed invita gli elettori a non disertare le urne. Bisogna avere, afferma Michelini, la faccia tosta di Gerardo Bianco per vedere nell'occhio del l'avversario politico la pagliuzza Pannella e non accorgersi che nel proprio risplende la trave di D'Alema e compagnia. Bianco replica dicendo che il Polo ed i suoi prorami che sono tutto ed il contrario di tutto sono davvero un bel tratto mi sto indignando.

A sostegno della lista Pannella Sgarbi non sono scesi in campo oltre trecento tra politici, artisti e intellettuali. Tra questi il candidato del Polo nel collegio Roma uno Filippo Mancuso l'attore Giorgio Albertazzi l'attrice Lidia Alfonsi il musicista Eugenio Bennato il comico Gino Bramieri lo scrittore Nantassalyalaggio. Intanto l'accordo Polo Pannella suscita non poche polemiche tra Verdi e Lega ambiente. «L'accordo tra Berlusconi e Pannella», dice Franco Corleone presidente del consiglio federale dei Verdi «è tra un abile venditore e chi si è ridotto a svenare». Secondo Corleone Berlusconi vende a Pannella e agli italiani false promesse. Pannella invece svende un patrimonio di lotte per i diritti di libertà. Il comitato regionale toscano della Lega ambiente dal canto suo dice che l'abbraccio di Pannella con Fini e Berlusconi «è per un voto con natura poiché è un voto ai nemici del parco nazionale dell'arcipelago toscano».

COLOGNO MONZESE Gioca in casa il Cavaliere. Anzi in famiglia. A coccolarlo ci sono Iva Zanicchi, Raiondo Vianello, Gigi Sabani e Mike Buongiorno. Ma c'è anche il figlio Pier Silvio. Con un po' di apprensione per Paolo Liguri che vorrebbe intervistarlo come da programma. Lavoro facile il suo. Non solo perché la sintonia è perfetta. Anche perché sul fuoco della polemica di legna fresca ce n'è parecchia.

Il presidente Scalfaro non ha appena bacchettato chi si esercita nel tiro a bersaglio contro i giudici? E il Cavaliere come risponde?

Prima di esporsi ai riflettori gli si dice: «Non so nemmeno cosa abbia detto».

Il che non vuol dire naturalmente che abbia rinunciato alla spada. Tutt'altro. Nemmeno un passo indietro. E appena una manciata di ore prima in quel di Saxa Rubra per la registrazione di un pacchetto di tribune elettorali era andato giù piatto rivendicando il diritto di critica. Ed attacco. Il Csm? «Un vertice politico con un preciso colore politico».

Troppo generoso? Ecco subito la precisazione. «Non è più un organo di autogoverno come previsto dalla Costituzione ma è diventato un vertice politico ed è stato conquistato dalle sinistre. Disloca opportunamente i magistrati di sinistra e in sabbia tutto ciò che è contro la sinistra».

Proposte di riforma? Pausa pubblicitaria per uno spot sul programma del Polo. Un ruolo diverso per il Csm, dare più forza alla difesa in modo che accusa e difesa possano svilupparsi secondo quella dialettica che è la base essenziale per una giustizia giusta in uno stato di diritto. Separazione della funzione delle carriere tra i giudici che devono giudicare e i pubblici ministeri. Chiaro? Chiarissimo. Tra cinque giorni si aprono le urne. E ogni ar-

## «Non mi si dica di non delegittimare...». Poi dice di Letta: dopo me, lui

# Ma Berlusconi non si ferma

## Nuovi assalti al Csm e ai pm

Il Cavaliere ancora all'attacco della magistratura. Il Consiglio superiore della magistratura? «Non è un organo di autogoverno ma un vertice politico conquistato dalle sinistre». «I giudici non pagano dazio non hanno nessuna responsabilità. Io non capisco come si possa dire non delegittimiamo i giudici». «Sono centomila all'anno i cittadini arrestati ingiustamente. Chi è il numero due di Forza Italia? Gianni Letta».

**MICHELE URBANO**

gomento può essere utile per rafforzare l'esercito. I sondaggi? Li ho appena visti e sono tranquillissimo. Gli indecisi. Ad essi dico che con il nostro modello di moderazione di liberismo non ci saranno sorprese mentre se si vota Ulivo qualche sorpresa ci potrebbe essere come insegna la storia. Gli elettori leghisti? Un voto alla Lega sarà soltanto un voto regalato alle sinistre. Prodi che accusa i programmi Fininvest? I referendum hanno già risposto. Forse era in bicicletta e non se n'è accorto. Chi è il numero due di Forza Italia gli aveva chiesto Marco Pannella. Gianni Letta lui ha l'autorità in Forza Italia dopo di me.

Ma anche i fantasmi possono portare qualche voto. No, non quelli ma dimenticati che il Pool fece volare sulla sua testa tramite l'abuso di garanzia recapitato sotto il Vcsu. Vio quando ancora era presidente del Consiglio e che prossimamente



rano nel settore pubblico e devono essere sottoposte a critiche come chiunque ha delle funzioni pubbliche. Non si può pensare che uno abbia una sentenza ingiusta al primo grado e poi ci sia silenzio senza possibilità di critica fino all'appello. Chi dice che non si devono fare critiche ai giudici perché così si delegittimano è qualcuno che ci mette paura. ha una concezione ben strana della libertà.

Fine dell'ennesimo match con i giudici? Tutt'altro. Il Cavaliere anzi spinge sull'acceleratore. A Napoli dove per un incendio i Gip sono stati dislocati in una sede diversa rispetto a quella dei procuratori si sono avuti procedimenti che hanno moltiplicato per dieci le volte in cui il Gip non ha accettato le richieste del Pm. È bastato spostare un ufficio per dare autonomia a dei giudici che sono subornati o sono del-



la stessa parte politica o sono in una situazione di paura rispetto al Pm. La morale? Sempre quella che va ripetendo con crescente durezza come omaggio elettorale. Non ritengo che in uno stato civile in una vera democrazia un giudice che è protagonista politico che professa una ideologia e che per questa politica e questa ideologia si impegna possa giudicare chi è leader della coalizione a lui avversaria che dovrebbe essere battuto in una civile e leale competizione democratica e che invece si cerca di abbattere attraverso l'accanimento giudiziario. Altro che non delegittimare i giudici! Devono essere veramente imparziali. Chi prende parte non è imparziale.

Con chi ce l'ha? Con il solito Violante? Con Borrelli? O magari con quel Di Pietro che si è messo pure lui a bacchettare chi attacca i giudici? No niente nomi. Ce l'ha con i nemici di sempre i reponsabili della grande congiura. Con i magistrati che sono deologizzati e politicamente impegnati che non dovrebbero aprire inchieste nei confronti di chi essi considerano un loro nemico politico.

## Sanità

# Ccd e Cdu rinnegano il Polo

ROMA Il servizio sanitario nazionale e una garanzia per il cittadino e deve rimanere pubblico potenziandolo ristrutturandolo anche con un maggiore ricorso alle tecnologie.

Questa solenne dichiarazione congiunta è stata ieri affidata alle agenzie di stampa da Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini. A pochi giorni dal voto i leader del Cdu e del Ccd hanno in pratica rinnegato il programma del Polo su un punto che è stato al centro delle polemiche elettorali tra i due schieramenti. Buttiglione e Casini si diffondono ora in rassicurazioni ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Nessun accenno alla privatizzazione degli ospedali caldeggiata dal Cavaliere. Si lamenta invece che non vengano rinnovati i contratti come ad esempio quello dei medici ospedalieri scaduto da sette anni. Secondo Ccd e Cdu i privati devono poter competere con il servizio pubblico garantendo però uguali professionalità e investimenti. Ma in questa dichiarazione congiunta dell'ultimora c'è soprattutto una dissociazione dal proposito di ridurre il servizio pubblico ai «bisognosi» per affidare tutti gli altri cittadini alle assicurazioni private. Le forme assicurative private proclamano Buttiglione e Casini devono essere esclusivamente integrate. Il cittadino è il centro del sistema su di lui va ricostruita la sanità.

«È censura». «No è un problema mondiale»

# Violenza in tv scontro Ulivo-Polo D'Alema: sto col Professore

Romano Prodi ha posto il problema della programmazione televisiva ed è stata subito polemica. Ovviamente da chi è parte in causa poiché, anche in questo caso il problema del partito-azienda si è riproposto con la inevitabile forza. Ovviamente contro Prodi sono scesi in campo gli stati maggiori della Fininvest. Il segretario del Pds, Massimo D'Alema invece dichiara: «Sottoscrivo in pieno le parole di Romano Prodi».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. È fu polemica. Inevitabile. Visto che siamo agli sgoccioli della campagna elettorale anche la presa di posizione di Romano Prodi sulla programmazione televisiva (in generale) e della Fininvest (in particolare) non passa indenne. E gli schieramenti si delineano. Pro, contro ma c'è anche chi sceglie la via di mezzo. Il segretario del Pds è sicuro: «Prodi ha lasciato una dichiarazione che io sottoscrivo in pieno. Lui non ha fatto detto che le televisioni di Berlusconi sono contro la morale cattolica. È stato Berlusconi che ha pensato bene di rivolgersi al sentimento religioso degli italiani per cercare di strumentalizzarlo a fini elettorali». Per D'Alema, insomma, Prodi ha ripreso «il grande problema» che era già stato riproposto dal Papa e, cioè, «la preoccupazione perché la televisione diventa sempre più veicolo per messaggi a volte di violenza contrari ai valori cattolici». Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo ribadisce come Prodi sulla questione della televisione «ha posto un problema di cui parla tutto il mondo e che Berlusconi ha ripreso con una parolaccia. Nessuno intende prendersela con qualcuno in particolare ma è utile per tutti discutere seriamente di cosa debbano comunicare le televisioni». A dar man forte a Prodi arriva anche Lamberto Dini che preferisce generalizzare il discorso parlando dell'eccessiva violenza che c'è nei programmi televisivi, da qualunque parte siano trasmessi, auspicando «un ripensamento di questo aspetto che è dovuto a fattori commerciali e non a una cultura cui vogliamo ispirare il Paese». Enrico Bosselli, il segretario dei Socialisti italiani, rileva come «Prodi abbia colto il bersaglio. Nessuno immagina censure d'altri tempi ma non è difficile valutare la politica culturale delle reti Fininvest. Ci vuole una gran bella faccia tosta ad invocare il sostegno del voto cattolico. Il Cavaliere non ha titoli per dare il buon esempio». E se per Diego Masi, portavoce del Patto Segni «non si tratta di demonizzare nessuno ma bisogna tener presente che Prodi ha posto un problema serio», per Sergio D'Antonio,

leader della Cisl, se un difetto c'è nella presa di posizione del premier dell'Ulivo è che la si possa strumentalizzare vista la situazione di acceso confronto elettorale. Ma Gianni Mattioli trova sgradevole che «uno che ogni giorno propone dagli schermi della sua tv modelli di vita e di pubblicità che sono agli antipodi della visione cristiana (ma gli schermi Rai sono uguali) voglia presentarsi come interprete dell'elettorato cattolico».

Berlusconi non perde la battaglia e torna alla carica ripetendo la solita solfa del risultato dei referendum: «L'unica risposta possono darla i telespettatori - afferma il cavaliere - anzi l'hanno già data votando a quei referendum che Prodi evidentemente non conosce forse perché stava girando in pulman o in bicicletta quando ci sono stati». E dietro il Cavaliere ecco grandinare le prese di posizione degli anti-Prodi che osa andare a mettere il naso addirittura nella programmazione della Fininvest. Enrico Mentana il direttore del Tg5 non ci sta: «ad essere demonizzato». E chiede a Prodi un atto di ragionevolezza e cioè che dica di essersi sbagliato. «Crediamo - dice Mentana - che comunque vadano le elezioni non sia in gioco la libertà di questo Paese. Ma anche quella dei cattolici a guardarsi in santa pace i nostri programmi è libertà. O no?». Fini non va per il sottile nel suo giudizio prevedibile ma allo stesso tempo sorprendente. Per il capo di An «Prodi ha fatto autogol e mostrato un tasso di oscurantismo che francamente mi preoccupa». E Pierferdinando Casini segretario del Ccd invita Prodi ad abbandonare lo spirito da crociata che ha usato in questi ultimi giorni e riconoscere che i cattolici nel Polo hanno saputo difendere con forza valori etici e civili che la sinistra ha trascurato. Non manca Rocco Buttiglione che non trova di meglio che ricordare a Prodi di andarsi a guardare i programmi del «suo amico Cecchi Gori. Troverebbe cose da far rizzare i capelli».

Ed ecco che a difendere la programmazione delle sue reti scende in campo il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri

Per lui l'attacco di Romano Prodi «è un insulto all'intelligenza ed anche alla realtà. In campagna elettorale si perdona tutto. Ma non si può dimenticare che noi abbiamo una tv controllatissima e tre anni fa abbiamo fatto un codice di autoregolamentazione che stabilisce delle fasce protette in tutta la nostra programmazione». Insomma, evidentemente, il dibattito resta aperto anche se appare evidente che l'invito ad una corretta programmazione che non alteri i modelli cui è bene ispirarsi è stato immediatamente rovesciato in maniera da consentire una accesa polemica sul finire della campagna elettorale. Peccato. Poteva essere l'occasione per un pacato confronto su un problema che è sicuramente centrale. Non è andata così.

Il leader del centrosinistra: ritorna la censura? Ridicolo persino pensarlo

## Prodi: «Non ce l'ho con la Fininvest ma Silvio non dia lezioni di morale»

Berlusconi non può fare il paladino della morale cristiana. Romano Prodi spiega il senso delle sue critiche, e spinge l'accusa di Confalonieri di voler far tornare la censura in tv. «È ridicolo pensarlo». «Non ce l'ho con la Fininvest, ma i modelli proposti da quelle reti sono agli antipodi di quelli cattolici». Il leader della coalizione di centrosinistra critica l'accordo Polo-Pannella, ma «discutiamo pure di riforme, se vogliono...».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Assolutamente ridicolo. Confalonieri sa benissimo che non è vero». Così Romano Prodi ha risposto ieri mattina, dopo un incontro con i vertici di Confalcultura al presidente della Fininvest, che l'aveva accusato di voler mettere le braghe alla tv facendola tornare ai tempi della censura contro le Kessler. Il Professore ha poi ricostruito l'oggetto dello scandalo cioè un'intervista rilasciata a «Famiglia cristiana».

Il giornalista - ricorda Prodi - mi ha chiesto perché non faccio valere il fatto di essere l'unico leader politico ad avere una situazione familiare in regola con la morale della chiesa. Ho risposto che voglio vivere e profondamente in modo coerente e onestamente e che non voglio tirare dentro i problemi della morale cattolica e della famiglia. «Se però continua il Professore - e Berlusconi



Romano Prodi durante la trasmissione «Linea 3» condotta da Lucia Annunziata

Broglio/Ag

ra, della rappresentanza del mondo cattolico. «Mi sono meravigliato che Prodi vane volte ieri mattina - che Berlusconi abbia sollevato certi argomenti. Io non ce l'ho con la Fininvest che considero una grande azienda al servizio del paese. Ho solo reagito alle sue affermazioni che avevano meravigliato il giornalista del settimanale cattolico. Comunque il discorso è chiuso, e mi meraviglio di certe reazioni fuori dalle righe».

Prodi ha poi risposto ad altre domande dei cronisti a proposito della squadra di governo delineata il giorno prima da Veltroni, che aveva fatto i nomi di Dini, Ciampi e dei «protagonisti dell'accordo sul costo del lavoro». «Sono indicazioni serie - ha commentato Prodi - in coerenza con i discorsi che abbiamo fatto anche se si tratta solo di un elenco indicativo. Certo è che la maggioranza dei ministri dovrà essere gente eletta anche se potranno esservi dei tecnici».

Il Professore ha anche affrontato il tema delle riforme, partendo dall'accordo siglato tra il Polo e Pannella. «Come direbbe Dante c'è la contraddizione che noi consentiamo la richiesta di riprendere il dialogo sulle riforme e l'accordo con Pannella sono due cose in contrasto. Portare avanti una tesi estrema non è il modo migliore di riprendere il dialogo. Ma su questi temi si potrà

discutere, non vedo fatti drammatici. I due discorsi sono in contraddizione fra loro, ma se Berlusconi dice che vuol continuare il dialogo io lo prendo in parola».

Più tardi al «Costanzo show» il leader dell'Ulivo ha parlato anche dell'ipotesi che dal voto si esca in una situazione di parità. «Il problema esiste - ha ammesso - come esiste in tutti i paesi. Se vi è parità in tutti gli stati democratici del mondo se ne esce in due modi: o allargando il governo per ottenere una maggioranza, oppure tornando al voto. Anche in Italia sarà così, non c'è alcun dramma».

Alternative politiche

Questa posizione però, ha spiegato Prodi, non costituisce un'apertura ad ipotetici governi misti. «Io sono il leader della coalizione - ha detto infatti - non un uomo per tutte le stagioni. In politica le alternative sono queste: se uno vince fa il capo del governo, se perde benino fa il capo dell'opposizione, se perde male va a casa. In tutte e tre le condizioni, io sono felice lo stesso».

Prodi, comunque, è apparso ottimista. «Vedrà che va bene - ha detto a Costanzo - l'Ulivo ha una proposta forte, mi dispiacerebbe molto che non venisse capita. Se vincheremo, non mi salta nemmeno per la mente di dire che fra cinque anni non votiamo più».

### Anche all'estero la chiusura dell'Ulivo

Oltre alle centinaia di piazze e teatri in Italia che si collegheranno domani via satellite con piazza del Popolo a Roma, ci saranno anche gli italiani all'estero. Ad esempio a Francoforte e Zurigo le comunità di italiani all'estero potranno seguire l'iniziativa mentre a Bruxelles, Londra, Monaco e Parigi si sta verificando la possibilità tecnica di collegamento. In particolare da Zurigo, gli italiani presenti si collegheranno nel corso della manifestazione in diretta audio-video con i leader dell'Ulivo e con la piazza di Roma.

### Faccia a faccia Veltroni-Cavaliere e D'Alema-Fini

Ha avuto un'audience elevata la partecipazione di Walter Veltroni a Mixer di lunedì sera. Oltre cinque milioni di spettatori. Ma in questi ultimi giorni di campagna elettorale gli appuntamenti televisivi si susseguono in attesa del «duello» finale tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi che andrà in onda venerdì prossimo su Canale 5, sulla stessa rete è previsto per questa sera un faccia a faccia tra D'Alema e Fini, mentre su Raidue - alle 22,30 - ci sarà la «sida» tra Walter Veltroni e Silvio Berlusconi.

### Oltre 30 candidati per l'appello dei consumatori

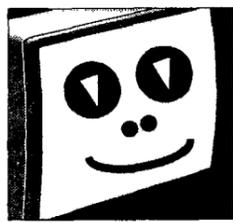
Più di trenta candidati hanno aderito all'appello delle associazioni dei consumatori che chiedevano loro di impegnarsi pubblicamente affinché il nuovo Parlamento approvi una legge quadro nazionale e regionale sui diritti e la tutela dei consumatori. Le adesioni non sono state sollecitate ma - come scrive il settimanale *Il Salvagente* - sono arrivate spontaneamente. Quasi tutte provengono da candidati dell'Ulivo o Progressisti, una sola dalla Lega Nord (Carla De Nardi Boccado) nessuna finora dai candidati del Polo. Tra le firme più note spiccano quelle di Walter Veltroni, Giorgio Benvenuto, Giovanna Melandri, Mauro Passan, Umberto Carpi, Vincenzo Vita, Nichi Vendola, Gianni Mattioli, Mariangela Gritta Grainer.

### Ad Altamura la destra passa alla violenza

Simboli dell'Ulivo distrutti, manifesti elettorali strappati, tazeabò dati alle fiamme scritte sui muri e per terra inneggiati ad An e a Fini e intimidatori nei confronti dell'onorevole Fabio Pennesi e del senatore Ferdinando Pappalardo, minacciati di non «poter mettere più piede nel Palazzo di Città». È questo il clima di violenza e sopraffazione che si sta vivendo ad Altamura, città amministrata da An ma collegio dove è fortissimo l'Ulivo. Finora da An non è arrivata nessuna condanna. Questi episodi di intimidazione - ricorda il segretario provinciale del Pds Piero Tateo - si verificano (come avveniva in passato) a poche ore dal arrivo in Puglia del capo della destra Gianfranco Fini che oggi sarà a Bari.

«Bisognoso sarà lei che ha migliaia di miliardi di debiti lo ho lavorato tutta la vita non devo un soldo a nessuno e ora ho diritto alla pensione e all'assistenza». Così, ci ha detto per telefono un compagno che vorrebbe parlare direttamente al cavaliere Berlusconi e rispondere alla sua proposta di politica sociale. Noi riteniamo fedelmente ma non possiamo proprio garantire che il messaggio arrivi a destinazione. È un biglietto in una bottiglia lanciato in un mare elettorale molto agitato.

Tranquillo e soddisfatto appare invece da qualche ora Marco Pannella che lunedì sera su Raitre stava seduto alla tavola rotonda davanti al leghista Sponderi e sembrava intenzionato ad apparire meno luciferino del solito. Ha cominciato prendendo un po' sottogamba l'avversario che invece gli ha tenuto testa più del previsto. Il leader radicale ha però perduto il controllo quando ha ventilato la possibilità che vada a l'Ulivo (cioè quello che lui chiama simpaticamente il «lascio dei potentati bancari e sindacali e industriali e giudiziari etc»). L'effetto secondo il moderato Pannella sarebbe che non solo non si andrebbe più a votare come dice Berlusconi ma «non si farebbero neppure più i congressi del Pds». Ad dirtura



## Scalfaro e Di Pietro la «svista» dei tg

MARIA NOVELLA OPPO

smessi naturalmente da Radio Radicale. Alle 8,45 ha manifestato la sua gioia anche il buon Cesare Previti al quale però nessuno ha chiesto niente in merito ai suoi propositi effertati in caso di vittoria. In particolare, noi vorremmo sapere: 1) se la promessa di non fare prigionieri significhi l'esecuzione dei fenti; 2) se è vero che Prebke è stato reclutato come consulente elettorale di Berlusconi; 3) se il Polo aderisce alla Convenzione di Ginevra.

La rassegna stampa di Radio Radicale era affidata ieri a Maria Giovanna Maglie, una giornalista famosa nel mondo non solo per i grossi pezzi scritti ma per le enormi pezze d'appoggio delle sue note spese. Giustamente ce la ritroviamo adesso nel fronte berlusconiano molto du-

ra nei confronti dei giornalisti che osano criticare il contratto firmato in extremis tra il cavaliere e Pannella. Gli stessi che magari avevano accettato in precedenza lo spirito del concordato semipresidenzialista con D'Alema. Insomma la Maglie rivendica il par-inciucio e forse non ha tutti i torti. Però tanto per la precisione, diciamo che fare un accordo istituzionale con un partito che rappresenta un quarto dell'elettorato non è la stessa cosa che promettere un ministero a Pannella in cambio del suo improbabile 4%.

Per fortuna sono successe anche tante altre cose che abbiamo visto in tv. Per esempio le forze dell'ordine hanno dato dei bei colpi alle matite di tutta Italia. Abbiamo visto imprese aeree di campagne assolate e

di ville principesche nelle quali sono stati scoperti arsenali e così. C'è anche venuto un dubbio che subito vi esponiamo com'è che dopo tante proteste e sollevazioni contro il partito dei giudici e in particolare la procura di Palermo le tv Fininvest hanno passato sotto silenzio il rinvio a giudizio dell'avvocato Musotto ex presidente della Provincia di Palermo ed esponente di primo piano di Forza Italia?

Non è importante misurare solo quanto tempo un Tg dà a questo o a quel partito: si capiscono molte cose anche osservando le notizie che non da o che da male. Per esempio ieri a noi è sembrato clamoroso l'uniformarsi dei Tg nel dare in modo confuso o defilato la notizia della presa di posizione del presidente Scalfaro sui magistrati. E soprattutto la rinecazione di Di Pietro a proposito delle distorsioni e strumentalizzazioni operate sui suoi scritti visto che invece sulle sue presunte critiche ai magistrati i Tg ci avevano aperto per più giorni. Con aggiunta di rubriche interviste ed esaltazioni imprevedute da parte di chi a Di Pietro aveva dato prima del persecutore e poi anche del corrotto.

Questione si dà di valutazione delle notizie. Di sensibilità soggettiva che non si sa come fa un effetto standard (o Standa?)

### Osservatorio sulla par condicio

## Equilibrio di Rai e Tg5. A Fede e Liguori la palma dei più faziosi

MILANO. «Sostanziale equilibrio sia nella notizie che nelle interviste» per i notiziari televisivi e radiofonici della Rai. Tg Gr e rubriche di attività giornalistica. E quanto rileva l'osservatorio di Pavia i cui dati riguardano il periodo 19 marzo 12 aprile sono stati forniti dalla Rai. Secondo la nota della Rai «il sostanziale equilibrio dell'attenzione alle posizioni e delle presenze dirette dei vari competitori elettorali» sono il frutto dell'impegno professionale delle redazioni e delle testate del servizio pubblico. Per quanto riguarda le notizie sostanzialmente la Rai ha dedicato al Polo delle libertà il 43,8% dello spazio nei notiziari televisivi mentre l'Ulivo ha ottenuto il 43,6%. Diversa la posizione di Mediaset con il 50,8% dedicato al Polo delle libertà e il 40,1% dello spazio dedicato all'Ulivo. Ma a determinare questo sbilanciamento contribuiscono (anche se i dati non

sono stati diffusi) il Tg4 e Studio Aperto mentre da parte del Tg5 viene rilevato un sostanziale equilibrio. Equilibrata appare anche l'informazione di Telemontecarlo con il 37,9% dedicato al Polo delle libertà e il 38,9% all'Ulivo ma rispetto a Rai (4,6%) e Mediaset (3,6%) TMC dedica il 12,1% delle notizie alla Lega Nord. Da una analisi dei dati dell'osservatorio di Pavia relativi ai interventi dei vari Tg (non distribuiti comunque dalla Rai) risulta che il Tg4 ha dedicato il 73,1% al centrodestra e il 21,7% al centrosinistra e presso che analoga la distribuzione degli spazi del Tg Studio Aperto di Italia1 (72% al Polo e 21,4% all'Ulivo). Nelle interviste l'informazione di TMC appare leggermente sbilanciata nei confronti dell'Ulivo con il 36,1% degli spazi rispetto al 27,9% del Polo con una cospicua presenza della Lega Nord (17,5%).



**Dario Fo: troppi ex dc, ma spero che vinca l'Ulivo**

«C'è un'aria intorno che mi sconcerza, si sente dire: non faremo prigionieri. Certo e che se vincerà il Polo, e si verificherà lo stesso assalto alle tv e ai mezzi di comunicazione delle scorse politiche, ci sarà da tremare». Sono parole di Dario Fo, che ieri a Milano ha presentato lo spettacolo «Sesso e mistero buffo», che interpreterà con Franca Rame al teatro Smeraldo da domani al 28 aprile. «Io spero che vinca l'Ulivo - ha aggiunto il popolare attore, che certo non ha mai risparmiato gli strali della sua critica anche alla sinistra - ma se non sarà così, noi della cultura

saremo i primi a pagare». Fo parla di «grande confusione, soprattutto nell'aver messo in campo personaggi del vecchio regime che l'elettorato ha già rifiutato». «Mi riferisco - ha spiegato - a politici dell'ex Dc che sono stati candidati in entrambi gli schieramenti, con un coraggio che sconvolge... il rischio, per lui, è di votare alla «meno peggio». «Andrò alle urne - ha però aggiunto - sono d'accordo con Stefano Benni, che mi ha confidato di avere molti dubbi sull'utilità di queste elezioni. Poi però, ha assistito a una puntata di Porta a Porta e ha deciso che votare era un dovere». Le trasmissioni elettorali, a quanto pare, fanno uno strano effetto al grande attore comico. «Mi viene voglia di doppiare i personaggi politici con versi di animali. Quali? Una grande quantità di cani randagi, lupi e qualche fiera. Ma non costringetemi a fare nomi. ».



Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza

Walter Guagnelli, Francesco Zucchini e Luca Bottura ricordano con affetto l'amico  
**ILARIO DELL'ORTO**  
Bologna 17 aprile 1996

Luciano Carli e tutta la struttura commerciale de l'Unità ricordano con affetto e commo- zione  
**ILARIO**  
ci esprimono le più sentite condoglianze al genitor  
Roma 17 aprile 1996

Emesto Pecoraro piange la scomparsa di  
**ILARIO DELL'ORTO**  
e lo ricorda con affetto  
Roma 17 aprile 1996

Tutte le compagne e i compagni della sezione informazione del Pds si stringono intorno alla famiglia e agli amici di  
**ILARIO DELL'ORTO**  
in questo momento di terribile dolore. Non dimenticheremo l'intelligenza, l'ironia e la dolcezza del nostro carissimo compagno  
Roma 17 aprile 1996

1986  
**RODRIGO SQUINZANI**  
Due lustri rievocano una buona porzione di vita nel tempo immutato rimane il tuo insegnamento di giustizia con lo stesso amore. I tuoi cari ti ricordano. Sottoscrivono per l'Unità  
Torino 17 aprile 1996

**RINGRAZIAMENTO**  
I genitori Paolo ed Emma, le sorelle Sa- mantha e Maranna, la fidanzata Milena e fami-tn non potendolo fare personal- mente desiderano ringraziare tutti coloro che in ogni forma hanno partecipato al pro- gno dolore per la tragica scomparsa del caro

**MARCO BURNELLI**  
Bologna 17 aprile 1996

**Abbonatevi a l'Unità**

# I sindacati contro il Polo

## Cgil, Cisl, Uil: «A rischio sanità e pensioni»

Un programma elettorale, quello del Polo, che nel campo del lavoro e dello Stato sociale «fa paura». La sfida del centro-destra è un «pericolo» tale, che per la prima volta Cgil, Cisl e Uil si schierano con una pubblica manifestazione durante la campagna elettorale. E invitano lavoratori e pensionati a leggere attentamente il programma di Fini e Berlusconi, dove al di là dei discorsi in tv si celano tranelli a cominciare dalla fine delle pensioni pubbliche

anziana in tre quattro anni nessuno dovrebbe avere più accesso al pensionamento con 35 anni di contributi. E poi per il Polo andrebbe costruito un sistema in cui un unico ente probabilmente l'Inps eroghi esclusivamente il minimo vitale ai bisognosi a carico dello Stato e i lavoratori siano obbligati a sottoscrivere individualmente il fondo pensione di una assicurazione privata. Questo significa abolire («smantellare») l'attuale sistema pubblico a ripartizione con soppressione di tutti gli enti che adesso lo amministrano (Inpdai (pubblico impiego), Inpdai (dirigenti), Inpgi (giornalisti) ecc.

L'atmosfera e quella del 12 novembre 1994 quando un milione e mezzo di lavoratori e pensionati in piazza fecero cadere i tagli che il governo Berlusconi voleva infliggere alle pensioni. L'episodio è ricordato da Sergio D'Antoni: «Non facciamo come nelle altre elezioni quando molti votarono per una certa parte e poi vennero da noi chiedendoci di difenderli dai comportamenti di coloro per i quali avevano votato. Oggi siamo qui per avvertirvi: poi farete liberamente le vostre scelte». C'è una idea di destrutturazione di Sanità e previdenza che fa paura sottolinea Cofferati affermando che

ve occasioni di lavoro e di valorizzazione personale che verrebbe dall'economia sociale dal volontariato dalla protezione dell'ambiente. Su questi obiettivi i sindacati chiederanno conto dopo il 21 aprile allo schieramento vincente qualunque esso sia. Siamo schierati dicono Cgil, Cisl, Uil: non siamo neutrali in questa campagna elettorale ma non diamo deleghe a nessuno. Ad urne chiuse ci sarà dunque il «reddito nazionale» sulle politiche per il lavoro e su un regime di tutele eque per tutti per i pensionati per chi lavora e per chi il lavoro ancora non lo ha. Non servono le «promesse miracolistiche» né quelle che D'Antoni definisce come di demagogia come la riduzione delle tasse. Le tasse possono diminuire solo se le pagano tutti e continuamente in Italia protestano di più quello che non le pagano.

**L'accordo del luglio '93**

«E senza i contratti nazionali non avrebbe senso neppure la politica dei redditi. L'unica strada per proseguire nel risanamento nella riduzione del debito pubblico e dell'inflazione e liberare risorse per lo sviluppo. Lo sviluppo appunto la lotta alla disoccupazione e assieme alla difesa dello Stato sociale la priorità delle confederazioni. Cofferati cita le nuo-



padrona si palpa malessere in quietudine qui. Ma c'è anche speranza voglia di cambiare. E il candidato vice premier usa con gli operai che lo attorniano che lo costringono davanti al cancello dodici tra bancarelle di fragole, asparagi e banane a un comizio bis per i colleghi che smontano dal primo turno lo stesso linguaggio gli stessi argomenti usati da tanti con i rappresentanti di sindacati ed associazioni di categoria seduti attorno allo stesso tavolo. I lavoratori incalzano. Come si può vivere con un milione e tre chiede un operaio e con una casa integrazione che ricomincia proprio domani per altre due settimane (cinque sulla linea della Delta ndr)? Come si possono prendere le parti dei commercianti visto che sono evasori? «Perché fidarci? E lui Veltroni parla di scuola di formazione di condizioni operaie di salario di sicurezza (altro che depenalizzazione) di orari di fisco. Spiega che la risposta è nella costituzione di un grande patto per il lavoro che

**RAUL WITTENBERG**

ROMA Non era mai accaduto che i tre maggiori sindacati italiani si schierassero insieme in occasione delle elezioni. Ma la sfida del Centro Destra su un terreno squisitamente sindacale qual è quello della contrattazione e dello Stato sociale è talmente pesante e spregiudicata da indurre i massimi leader confederali Sergio Cofferati della Cgil, Sergio D'Antoni della Cisl e Pietro Lanza della Uil a scendere in campo in un cinema romano per la prima volta con una manifestazione pubblica per dare l'allarme ai lavoratori e ai pensionati in quanto elettori. Il Cavaliere Silvio Berlusconi si offre se lo si accusa di voler smantellare lo Stato sociale il sistema pensionistico e quello sanitario? E

sostiene invece che il Polo vuol man tenero lo Stato sociale? «Al di là delle parole che si usano nella campagna elettorale spiega Lanza con tanto le cose che stanno scritte nel programma in base al quale si chiede il voto i lavoratori e i pensionati voteranno secondo i loro orientamenti ma come sindacalista chiedo loro di leggerli i programmi delle forze politiche».

**Pensioni addio**

E nel caso del Polo di Berlusconi Fini, Casini e Buttiglione nel programma c'è scritto ad esempio che il sistema pensionistico va privatizzato al più presto. Nell'immediato va «accelerata la transizione» il che significa anticipare la fine delle pensioni di

# 20mila col leader dell'Ulivo in piazza San Carlo a Torino

## Veltroni ai cancelli Fiat «Nuovo valore al lavoro»

**ANGELO FACCINETTO**

TORINO Bisogna rilanciare con forza il tema dell'occupazione. In piazza Ottinetti cuore antico di Ivrea, Florindo Anani, sindacalista Fiom, attende con un pacco di volantini in mano Walter Veltroni e il pullman dell'Ulivo. Non è un giorno qualunque per il Cavaliere. Nel pomeriggio si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Ulivo per sera è attesa la risposta del ministero sulla richiesta di mobilità lunga inoltrata dalla casa di Ivrea a metà marzo. Il timore è che ancora una volta si finisca col pagare con la perdita di altri posti di lavoro l'assenza di una politica industriale. E sarebbe intollerabile. Perché ricorda la segretaria Fiom Laura Spezia solo 6 anni fa qui l'Olivetti dava lavoro a 13mila persone. Ora i dipendenti sono 6.300 e anche molte aziende dell'indotto sono finite gambe all'aria. Faccinnetto in questo profondo Nord del Piemonte industriale si contano 11mila disoccupati. Il dieci per

cento della forza lavoro. Innovazione tecnologica, informatica, vi- ste da qui non sono solo temi strategici legati allo sviluppo del Paese e all'Ulivo si chiedono impegni chiari.

**Il computer e la penna**

Non c'è palco in piazza solo un tavolo. Walter Veltroni parla circondato dalla gente tanta e non delude. Poi ci torna su più tardi in mezzo ai lavoratori Olivetti nel padiglione mensa dello stabilimento di Scarmagno. Parla il numero due dell'Ulivo di arretratezza culturale di un'Italia che nell'informatica ha investito poco che è rimasta indietro rispetto agli altri grandi paesi occidentali. E parla della necessità di una politica industriale che anche in un settore strategico come questo sino- ra è mancata. Poi fa una proposta. Un computer in ogni classe i ragazzi devono imparare a usarlo come fosse la penna. E non è demagogia ad uso dell'uditore.

Tra i grandi obiettivi dell'Ulivo ci sono la salvaguardia e il rilancio dell'occupazione. Temi obbligati in un Paese che a fronte di un dodici per cento di disoccupati e di una crescita del tre per cento (dati 95) della produzione industriale ha visto crescere l'occupazione con un anno di ritardo soltanto dello 0,4 per cento. E quello dell'innovazione tecnologica e uno dei settori strategici per lo sviluppo. Per questo dice è necessario un governo stabile e con una visione moderna. Con la maiuscola non minuscola come quella degli ottanta.

**Il tema lavoro**

Così dopo il labour day a quattro giorni dal voto Veltroni torna sul tema lavoro sulla condizione operaia. E per la sua uscita piemontese sceglie con Torino come inizio in serata Ivrea. Moncalieri ed Alessandria due luoghi simbolo. Dopo l'Olivetti le officine Fiat di Rivalta dove a dispetto dei bilanci trionfali del gruppo da mesi la cassa integrazione la fa da

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA**

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la costruzione di polifore in terrate e manufatti per l'inserimento in rete della stazione elettrica AT/MT Ricevitrice Sud in Modena - Progetto esecutivo E1 95 05

Importo presunto L. 1 033 000 000 (onni fiscali esclusi)

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori L. 1 500 000 000 in categoria 6

Modalità di esperimento art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo) con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con l'esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l.A.M.C.M.) entro le ore 12.00 del giorno lunedì 6 maggio 1996, corredate dalla documentazione richiesta.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 41100 Modena (Italia) Tel. 059/407455 Telefax 059/407040

IL DIRETTORE GENERALE dr. Ing. Paolo Barozzi

**COMUNE DI CALDERARA DI RENO** PROVINCIA DI BOLOGNA

L'istituto Comune indice asta pubblica per l'affidamento della gestione dei Centri Estivi Comunali. Per informazioni in merito al relativo Bando di gara regolarmente pubblicato rivolgersi al Comune di Calderara di Reno Ufficio Servizi Scolastici P.zza Marconi n. 7 Tel. 051/6461111 Fax 051/722186 in orario d'ufficio. Scadenza 2 maggio 1996 ore 12.00

IL COORDINATORE III SETTORE Dott. Baroni Alessandro

**È primavera variamo il menù**

**Mucca pazza o no, una cosa è certa: la nostra dieta negli ultimi anni è diventata fin troppo carnivora. Perché non riscoprire la bontà di alcuni piatti "verdi"? Per aiutarvi pubblichiamo, questa settimana, 50 ricette a base di melanzane, carciofi, cavolfiori, altre verdure. Delle vere leccornie. Da leccarsi i baffi.**

**IL SALVAGENTE**

**MILANO**

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**PUNTA VACANZE**

**DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR**  
Crociera con la motonave Notte Bianche (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno il 1° e il 23 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Malév + motonave Notte Bianche

Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione individuale in cabina doppia

Ponte principale e ponte superiore 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 partenza del 1° agosto L. 2.900.000

Ponte scialuppe 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000 partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000

Visto consolare lire 40.000

Supplemento cabina singola lire 850.000

Riduzione cabina tripla lire 750.000

Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario Italia/San Pietroburgo Valaam Russia del Nord K zhi Goritsy Yaroslavl Kostroma (Anello d'Oro) Uglich Mosca/Italia

Nota: A seconda della data di partenza la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia a pensione completa, tutte le viste elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione, serate, danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo e cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

**DENTRO I COLLEGI**



# «Sì, ho sfidato Bossi e il Cavaliere»

## Salvati a Milano centro, senza tv

L'orgoglio e la senetà possono fare miracoli. Lui, il professore, nei miracoli ci crede poco ma ci prova, eccome, lontano dai riflettori sotto i quali ci sono i suoi due grandi avversari, Berlusconi e Bossi. Michele Salvati, candidato per l'Ulivo nel collegio 1, quello del centro di Milano, ha accettato la sfida «impossibile» con puntiglio e con una regola: «Non racconto balle, non faccio promesse, dico ciò che avrei detto anche se non fossimo sotto elezioni»

porzionale del Pds ma ha anche chiesto di correre in un collegio un nominale

Il comitato Prodi di Milano lo ha voluto ed eccolo qui. Il nostro eroe rincara l'impareggiabile Monti Ovidia che con le sue misteriose canzoni iiddish e le divertenti barzellette ebraiche mette la punteggiatura all'incontro «Ricordatevi», aggiunge che l'orgoglio può fare miracoli. E Salvati è orgoglioso del suo essere

**SILVIO TREVISANI**

MILANO Il teatro che fu di Franco Parenti e zeppo zeppo fuori chiuso i cancelli perché la gente spinge vuole entrare mille millecincquecento persone che hanno risposto all'invito di Milly Moratti e Andree Ruth Shammah per una serata elettorale diversa hanno voglia di divertirsi di festeggiare non certo una vittoria sia pur sperata ma alla faccia della scaramanzia chiedono un po' di entusiasmo per sopravvivere in questi ultimi angosciosi giorni di campagna elettorale.

Molti sono i volti noti più o meno membri di uno dei tanti piccoli mondi della sinistra milanese. E ci sono tantissimi giovani. Una festa per conoscere meglio il professor Michele Salvati candidato dell'Ulivo impavi-

do quasi quanto Mel Gibson che osa sfidare nel collegio Milano 1 sia Berlusconi che Bossi. Attorniato da amici e militanti quasi ignorati dai riflettori della grande televisione forse un poco dimenticato dai capi di Roma che hanno preferito portare alle luci della ribalta altri sfidanti Michele Salvati imbarazzato tanto quanto può esserlo un professore di economia dal carattere schivo racconta perché ha scelto di combattere. Ho sentito il richiamo di un momento magico ho capito che era importante esserci. Ho preso telefonate a D'Alema per dirgli vorrei partecipare anch'io. Una telefonata lunga un quarto d'ora alla fine della quale D'Alema ha detto si può fare. Così è finito al terzo posto nella lista pro-

leanza nazionale. Oltre il 40% dei votanti del collegio è composto in fatti da professionisti o da dirigenti. Per organizzare questi apertivi o dopocena gli unici strumenti che ha utilizzato sono state le amicizie e la famiglia. Amici di amici conoscenti di amici. Incontri con gli industriali e associazioni di categoria e anche tanti mercati. Un agenda da sfiancare un buco. Una corsa impari contro due fantasmi noti però a tutti. Ho chiesto l'faccia a faccia ma i miei avversari sono leader nazionali super impegnati che da un confronto con me avevano tutto da perdere perché in ogni caso anche se mi avessero fatto fare un pessima figura mi avrebbero facilitato in quello che si è rivelato il compito più arduo e cioè il



Michele Salvati

Elisabetta Catalano

saparola di ex grandi elettori che dopo averlo conosciuto lo hanno apprezzato per quel suo modo tranquillo onesto e razionale di affrontare i problemi e argomentare. Lo abbiamo ascoltato con i lavoratori Enel e con i commercianti avrebbe detto le stesse cose anche a casa di un avvocato circondato da comincianti.

Ma questa Milano delle professioni degli eredi di una grande borghesia anche illuminata ha capito la posta in gioco? C'è una borghesia professionale anche colta che vive gravi incertezze perché non trova forti elementi di identità con questi schieramenti eterogenei e con i partiti che la compongono. Però è una borghesia tendenzialmente democratica che non rigetta a priori il valore della solidarietà che non vede nel sindacato il nemico a cui spezzare le ossa o da battere per cui non è impossibile che il messaggio dell'Ulivo possa passare perché è sensibile alla qualità delle persone che appartengono ai due schieramenti alle qualità tecnico professionali. In queste condizioni l'Ulivo ha maggiori strumenti di convinzione.

Il professor Salvati in ogni caso non chiude gli occhi e racconta anche dei pregiudizi incontrati. Della contrapposizione che a volte ancora funziona tra vecchio e nuovo. Del pregiudizio anticomunista che fatica a morire. Dell'abitudine della vecchia borghesia a chiamarsi fuori nei momenti cruciali.

E a sinistra professore come va a sinistra dello schieramento? Non voglio raccontar balle a nessuno e non le racconto neppure a loro in questa situazione di crisi non contesto le istanze di giustizia che ad esempio l'area di Rifondazione porta avanti non divergo sul giudizio che questo debito pubblico è un crimine soprattutto nei confronti della gente più povera e alimenta un trasferimento perverso dai poveri ai più ricchi. Contesto piuttosto la pratica bilta delle loro ricette. Noi questo debito pubblico dobbiamo gradualmente ripagarlo.

E notte la festa al Parenti è finita. Monti Ovidia stappa una bottiglia per festeggiare i suoi cinquant'anni. Ripete: «l'orgoglio può fare miracoli». È intorno a lui qualcuno incomincia a credergli.

perché le speranze sono puntate altrove. Il rischio era quello di avallare l'idea che la mia non fosse una candidatura seria su cui l'Ulivo non si era impegnato. E qui forse l'Ulivo qualche cosa l'ha sottovalutato.

Non vuole raccontarsi balle il professor Salvati ma è orgoglioso del lavoro fatto della solidarietà attiva dei comitati Prodi dell'impegno del Pds. E rivede insieme a noi l'inizio della campagna elettorale quando il Polo era partito in maniera bruciante sulle tasse e poi quando a furia di insistere sul tema e scivolato sulla fessura di Fim relativa al 740. Registra il cambiamento di clima annotta che incominciano a fermarlo per le strade del suo quartiere il centro di Milano appunto non sottovaluta il pas-

farmi conoscere dagli elettori. In somma non sono sorpreso di non essere riuscito a incontrarli me lo aspettavo.

È ragiona Salvati anche sull'attuale cultura maggioritaria sul fatto che se non ha un certo livello di notorietà il candidato non riesce ad essere decisivo non sposta tanto perché maggioritari sono ancora le logiche precostituite di schieramento.

Eppure lui ce l'ha messa tutta per farsi conoscere. «Il mio problema fondamentale era ed è far sapere almeno ai 3/4 dei votanti che ci sono anch'io e che rappresento una scelta possibile che il messaggio della mia candidatura non cada nel vuoto o che addirittura in questo collegio sia stato messo un fesso qualunque

# IL 21 APRILE

**PROPORZIONALE CAMERA**

**SCHEDE GRIGIA**

**VOTA**



**MAGGIORITARIO CAMERA E SENATO**

**SCHEDE ROSA E GIALLA**

**VOTA**



**Sulle schede rosa e gialla del maggioritario, dove non trovi il simbolo dell'Ulivo**

**VOTA**



**Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!**

Pds/Direzione nazionale

COMITENTE RESPONSABILE S. FRANO SEDAZZAR

Giallo dello 007. Scognamiglio smentisce la donna

# Ariosto conferma le accuse a Previti

«Definì Ferraro un osso duro»

Stefania Ariosto conferma le confidenze del senatore Cesare Previti sul colonnello del Sismi Mario Ferraro, suicidatosi a Roma l'estate scorsa. La donna aggiunge nuovi particolari al racconto e chiama in causa come testimone anche Carlo Scognamiglio che, però smentisce tutto. E nei prossimi giorni il presidente del Senato, l'ex ministro della Difesa e il costruttore Callagrone, verranno sentiti dai magistrati romani che indagano sulla vicenda.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Storie di barche, di vacanze tra amici nel mare dell'Argentario, di confidenze imbarazzanti buttate là tra una nuotata e l'altra. Stefania Ariosto torna a parlare di Cesare Previti. E questa volta lo fa davanti ai magistrati di Roma che indagano sulla misteriosa morte del colonnello del Sismi Mario Ferraro. Ma il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, uno dei personaggi chiamati in causa dalla donna, smentisce.

Ma andiamo per gradi. Quattro perizie avevano confermato nei mesi scorsi la tesi del suicidio dello 007, anche se la dinamica di quella vicenda aveva lasciato senza risposta molti interrogativi. La procura procedeva, comunque, verso l'archiviazione dell'inchiesta, quando da Milano giunsero i verbali degli interrogatori della ex compagna di Vittorio Dotti. Verbalisti che incuriosirono i magistrati della Capitale, Italo Ormanni, Nello Rossi e Cesare Martellino, che dirigono le indagini sulla tragica fine di Ferraro.

Il 25 luglio del 1995 - pochi giorni prima il funzionario del Servizio segreto militare era stato trovato cadavere nel bagno di casa - Stefania Ariosto, che con le sue confessioni avrebbe messo nei guai il giudice Squillante, raccontò ai magistrati di Milano che l'anno precedente «durante un'uscita con la barca di Callagrone e alla presenza anche del presidente del Senato Carlo Scognamiglio, Previti disse che stava cercando di ristrutturare i servizi segreti e che trovava ostacoli nel Ferraro che definì un osso durissimo».

**Conferma punto per punto**

Il «falso» di Forza Italia, in quel periodo, era ministro della Difesa del governo Berlusconi. Dal dicastero che dirigeva dipendeva il Sismi. Il nuovo esecutivo si era insediato da poco e già si parlava dei futuri assetti dei servizi segreti e del Viminale. Poche frasi, quelle dell'Ariosto, che hanno spinto la procura della Capitale a convocare per ieri la donna negli uffici bunker di piazza Adriana.

E lì, nel corso di un interrogatorio durato due ore e mezza, la teste «Omega» (così veniva indicata nel mandato di cattura che riguardava Squillante) ha confermato tutto, ar-

ricchendo il suo racconto di nuovi particolari.

Ha detto, nella sostanza, che quella conversazione amichevole tra il ministro della Difesa e il presidente del Senato - presenti altri ospiti dell'imbarcazione dove si trovavano - avvenne nel mare dell'Argentario. Poi ha specificato che il Callagrone proprietario della barca del quale aveva parlato ai giudici milanesi era Francesco Gaetano.

**Nuovi interrogatori**

«Un colloquio molto utile», commentano gli inquirenti che mantengono tuttavia un rigoroso top secret sui contenuti dell'interrogatorio. Nei prossimi giorni, comunque, le dichiarazioni di Stefania Ariosto verranno confrontate con quelle di

## Processo Eni-Sai Craxi ricusa i giudici Udienza rinviata

Bettino Craxi continua la sua battaglia, per non essere processato dai giudici di Milano. Ieri mattina avrebbe dovuto concludersi con una sentenza il processo per la vicenda Eni-Sai, in cui era accusato di corruzione, ma l'udienza è stata sospesa per un'istanza di ricusazione presentata dall'ex leader del garofano. Contemporaneamente è stato rinviato anche il processo per le tangenti Cariplo in cui era imputato assieme a Paolo Berlusconi. Craxi questa volta ha scritto di suo pugno l'istanza con cui chiede di essere giudicato da un altro collegio. «È accaduto», scrive «durante la celebrazione del dibattimento, che sia ricorso alla separazione delle posizioni di computerizzati creando tre diversi procedimenti con altrettante diverse decisioni sugli stessi fatti contestati in concorso, nei confronti di singoli computerizzati». Craxi rileva l'inopportunità di questa scelta e aggiunge: «Oggi, dopo le due precedenti sentenze, per il sottoscritto non esiste altra possibile decisione che non quella della sicura condanna».

Previti, Scognamiglio e Callagrone che dovrebbero essere convocati anche loro negli uffici di Piazza Adriana.

Il presidente del Senato, però, ha fatto sapere già ieri sera di non aver mai partecipato «ad una conversazione tra il senatore Cesare Previti e la signora Stefania Ariosto riguardante il tenente colonnello Mario Ferraro». Mentre, da parte sua, Francesco Gaetano Callagrone afferma di non aver mai avuto alcun rapporto con Scognamiglio, Previti e la signora Ariosto. Probabilmente - dice - si tratta di un riferimento ad un altro Callagrone, «al sedicente Francesco Bellavista Callagrone». In realtà nella nota famiglia di imprenditori romani i nomi Gaetano e Francesco si ripetono più volte.

**Il colonnello del Sismi**

Mario Ferraro, 46 anni, tenente colonnello del Sismi, era impegnato ufficialmente in compiti non operativi. Cioè nell'analisi del fenomeno dell'immigrazione clandestina. La sera del 16 luglio scorso la sua compagna lo trovò cadavere nell'attico che divideva con lui.

Impiccato al portasciugamani del bagno. Si parlò di depressione, della figliuola scomparsa in tenera età, della moglie che lo aveva abbandonato. A porre i primi interrogativi su quella morte fu Maria Antonietta Viali, la sua compagna. Affermò che erano rimasti assieme tutto il giorno a prendere la tintarella nel solarium di casa e che Ferraro non aveva alcun motivo per togliersi la vita.

Ma che spesso ritornava a casa molto provato dall'ufficio, facendo capire che seguiva affari delicati e che in qualche modo trovava difficoltà a Forte Braschi, nel suo ambiente di lavoro.

**I sospetti della sua donna**

Insomma - la donna insinuò il sospetto che Ferraro potesse essere stato «suicidato». Lo 007 del Sismi aveva lavorato dentro gangli delicati del servizio. Dal 1990 era in forza alla prima divisione, la più importante. Quella alla quale fanno capo i centri di controspionaggio distribuiti tra i capoluoghi di regione più rilevanti e la capitale. Era stato promosso da poco tenente colonnello e del Sismi conosceva molti segreti.

Negli anni Ottanta aveva fatto parte della divisione «sicurezza interna». Quella che fino al 1981 era stata diretta dal duo Musumeci-Belmonte. Il nucleo centrale del «Sipersismi».

Dopo la morte si parlò anche di una inchiesta segretissima su un giro di affari poco chiari in Albania da parte di funzionari delle forze dell'ordine italiane, che Ferraro seguiva negli ultimi tempi.



Stefania Ariosto, nella macchina della polizia, dopo l'interrogatorio di ieri

## Telefonini schedati Brutti scrive ai presidenti delle Camere

ROMA. La magistratura condivide il giudizio del Comitato per i servizi segreti la trasmissione dei dati sulle utenze telefoniche al Viminale è illegittima. E non solo perché la Sip e la Telecom non possono essere assimilate ad amministrazioni o enti pubblici, ma anche perché irregolarità sono state riscontrate nelle procedure previste dalla legge del 1981 relativa alla istituzione del Ced. La procura circondariale presso la pretura di Roma ha inviato a San Macuto la relazione sull'archivio segreto del Viminale. Il passo compiuto dai pm ha un significato preciso: avviare le procedure per la cancellazione dei dati irregolarmente archiviati. Adesso dovrà essere il Comitato a decidere il da farsi. Ad esso competono poteri di controllo sul Ced e decisioni sui provvedimenti da prendere quando «un procedimento giurisdizionale o amministrativo rileva l'irregolarità o l'incompletezza dei dati e delle informazioni o l'illegittimità della loro raccolta». E i provvedimenti possono essere la cancellazione dei dati irregolari.

Una cancellazione che riguarda i dati su tutte le utenze, o quelli sui numeri riservati e sui 4000 telefoni cellulari. E Massimo Brutti, presidente dell'organo parlamentare, ha inviato una lettera ai presidenti di Camera e Senato «per auspicare che si possa affrontare al più presto il problema e si possa decidere in materia, sulla base di quanto si è già accertato, di documenti provenienti dall'autorità giudiziaria e di ulteriori documentazione della quale è ancora necessaria l'acquisizione. Il comitato - continua il senatore - ha bisogno infatti di altro materiale per avere un quadro compiuto ed analitico di tutti i dati trasmessi prima dalla Sip e poi dalla Telecom, al Ced del ministero dell'Interno». Ma con lui polemizza l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni che parla di «insinuazioni». «Aggressività inaccettabile», ribatte Brutti. In realtà dalla documentazione finora raccolta non viene sciolto l'interrogatorio sulla natura delle informazioni immagazzinate dal computer del Viminale.

Fino ad ora non ci sono altri elementi se non le assicurazioni del ministro Coronas: «nell'elaborazione non sono stati inseriti dati di alcun genere concernenti il traffico telefonico e quindi non è possibile rilevare informazioni inerenti chiamate telefoniche ricevute o effettuate dall'utente». In pratica: nessuna schedatura, garantisce il Viminale. Alle assicurazioni del ministro Coronas. Una documentazione che amplia la gamma delle riserve che Massimo Brutti aveva avanzato nei mesi scorsi.

L'iter attraverso il quale nel 1984 si decise di mettere in pratica le norme presenta alcune irregolarità palesi. Prima tra tutte l'assenza di un regolamento attuativo che il Comitato ministeriale - previsto dalla legge che istituiva il Ced - avrebbe dovuto emanare. Per decidere sui dati da inserire nel cervellone sarebbe stato necessario questo regolamento. In base a quale valutazione e di chi, quindi, si decise di emanare la disposizione ministeriale che impegnò la Sip a trasmettere i dati richiesti al Ced? C'è da dire, tra l'altro, che secondo quanto riferisce la Telecom, quella direttiva ministeriale risale addirittura al 1982. Il dipartimento di Pubblica sicurezza e il ministro dell'Interno Rinaldo Ossola hanno affermato ieri che la procedura venne resa operativa soltanto nel 1984.

Le indagini della pretura, intanto, procedono su due fronti. Con gli interrogatori dei funzionari del ministero dell'Interno da un lato, e dei dirigenti della società telefonica che ha fornito i dati al Viminale, dall'altro. Tendono a stabilire se vi siano estremi di reato. L'inchiesta è ancora contro ignoti. Altri elementi da chiarire riguardano la vicenda dei tabulati della telefonata di Antonio Di Pietro arrivata a Bettino Craxi e il falso dossier confezionato sull'ex direttore generale delle Partecipazioni statali, trovato cadavere tre anni fa nelle campagne di Sacrofano, a due passi da Roma. □ N/A

## Nuova perizia sul cargo militare «Argo 16» Il velivolo caduto a Venezia fu sabotato

L'ipotesi di un sabotaggio ai comandi di equilibrio del volo, in particolare quelli del timone di coda, emerge dalla perizia tecnica affidata dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni nell'ambito delle indagini sulla caduta dell'aereo «Argo 16», avvenuta nel 1973 a Marghera (Venezia). L'esame, commissionato ai docenti universitari Carlo Casarosa e Enzo Dalle Mese, è stato condotto su tutta la documentazione relativa alle indagini sul disastro e sui piani di volo sequestrati nel reparto volo presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Dai documenti emergerebbe inoltre che il velivolo, un «C53» con numero di matricola «61817», faceva parte della dotazione del «Sid», una assegnazione «duplice» tra servizi segreti e Aeronautica che - secondo gli investigatori - non avrebbe permesso tra l'altro numerosi accertamenti sulla vicenda, richiesti anche tramite

interrogazioni parlamentari. Una prima perizia era stata affidata nel periodo immediatamente successivo al disastro a una commissione della regione volo di Milano, in accordo con l'Aeronautica militare, che depositò una relazione nella quale si prospettava una possibile avaria all'impianto elettrico dell'apparecchio, precipitato a causa del tentativo di atterrare «a vista» all'aeroporto di Tessera, e si escludeva un sabotaggio. La nuova perizia evidenzia che l'ipotesi del tentativo di atterraggio è «poco credibile» e in contrasto con la posizione di «leggera salita» rilevata dalla stessa prima commissione. Tra le nuove conclusioni figura invece una «grave avaria» a bordo in particolare ai comandi di volo. Gli esperti sottolineano la possibilità di una manomissione dei comandi di bordo, o in usura del meccanismo.

## A Roma commossi funerali del giornalista dell'«Unità» Dell'Orto L'ultimo addio a Ilario

ROMA. È stato un saluto commosso e vero, l'ultimo saluto a Ilario Dell'Orto redattore dell'«Unità», ucciso a 43 anni da un tumore dopo dieci mesi di malattia. Nella chiesa dei Martiri Canadesi, a poche decine di metri dalla clinica Villa Margherita dove Ilario è morto la sera di domenica, c'erano i genitori, molti dei giornalisti che hanno con lui condiviso il lavoro prima a «Rinascita» poi all'«Unità», gli amici, i tanti che in questi anni lo hanno conosciuto, prima ancora che come grafico e giornalista come persona. Tra le corone di fiori accanto alla bara quella semplice degli «amici di Sesto San Giovanni», i ragazzi che con lui avevano condiviso le ansie e le speranze di una generazione.

A parlare di lui il cappellano della clinica che ha ricordato i suoi ultimi giorni. «Ho conosciuto di Ilario - ha detto - al di là di tutte le differenze culturali e di esperienza, l'umanità e lo spessore». «Abbiamo lavorato a lungo con

Ilario - ha detto - ricordandolo a nome dei suoi compagni dell'«Unità», Roberto Rosconi - lo ricordiamo prima a «Rinascita» quando alla fine dell'89 si lanciò la rivista rinnovata. Ilario, che ne aveva elaborato il progetto grafico, non lo dava a vedere ma a quel giornale ci teneva moltissimo. Quell'esperienza era stata per lui una specie di laboratorio di formazione dove aveva imparato come si lavora, come si diventa grandi, come ci si assumono responsabilità, ma anche come si riesce a non essere ruscchiatati nella seriosità. C'era sempre un sorriso in Ilario, sempre una battuta scherzosa».

Poi c'era stata l'«Unità» per Ilario non era stato facile all'inizio. Ma quest'esperienza l'aveva fatto crescere ancora, aveva scelto di «cambiar lavoro», di lasciare la grafica che pure conosceva e amava, per mettersi alla prova con la scrittura. «Ilario Dell'Orto aveva poco più di quarant'anni, per un caso abbastanza straordinario i

tanti colleghi con cui condivideva passione e lavoro sono quasi tutti suoi coetanei. Dire che Ilario era uno di noi vuol dire anche questo, le esperienze condivise, le passioni, in comune, le storie attraversate da ciascuno coi propri occhi, ma tutti guardando le stesse cose».

Per i tanti che l'anno conosciuto e gli hanno voluto bene i lunghi mesi della malattia sono stati dolorosi e difficili, anche perché aveva deciso di affrontare il male da solo. Era più facile parlare con lui di lavoro o di calcio piuttosto che avere una risposta alla solita assillante domanda: «Come stai?». Non era voglia di dimenticare o di rinuovare, era pudore, desiderio di non pesare sugli altri. Tra gli altri alla cerimonia funebre hanno partecipato Peppino Calderola, condirettore dell'«Unità», Alberto Asor Rosa, ex direttore di «Rinascita», Amato Mattia, colleghi e amici di molti giornali. Alla fine della cerimonia il suo corpo è stato traslato a Sesto San Giovanni.

## Civitavecchia, sabbia nel motore blocca la nave prima che prenda il largo Sabotaggio al traghetto Fs

SILVIO SERANGELI  
CIVITAVECCHIA. Non ci sono più dubbi è stato un atto di sabotaggio a bloccare il traghetto delle Ferrovie dello Stato Hermaea. Le vecchie tecniche, effettuate dagli uomini della polizia marittima di Civitavecchia hanno accertato la presenza di una quantità consistente di sabbia nel serbatoio dell'olio che lubrifica il sistema idraulico dell'orientamento delle pale delle eliche. Un guasto serio. Un inconveniente tecnico che si è verificato a poche miglia dallo scalo laziale. I tecnici sono convinti che se le eliche si fossero bloccate a largo la nave sarebbe rimasta in panne in mare aperto, con difficoltà ad essere sgombrata.

Una storia incredibile, un fatto mai successo nella storia dei traghetti da e per la Sardegna almeno a memoria degli uomini dell'equipaggio. Un sabotaggio inspiegabile per gli addetti ai lavori e per la Filt Cgil. Ma gli agenti della Polmare

(polizia marittima) sono sicuri: qualcuno ha aperto il piccolo serbatoio, ha gettato la sabbia con lo scopo di bloccare il vecchio traghetto. Sembra quasi certo che il sabotatore sia entrato in azione a Golfo Aranci, lo scalo sardo delle Fs, prima del viaggio di ritorno a Civitavecchia. I sospetti sarebbero concentrati comunque su qualche addetto, un uomo o più dell'equipaggio, uno dei marittimi che aveva facilitato di accesso al locale timone e che conosceva il meccanismo di funzionamento delle pale. A confermare i sospetti c'è il regolare controllo del livello dell'olio che sull'Hermaea veniva fatto almeno ad ogni partenza, perché il traghetto è vecchio e, già nel passato, aveva presentato inconvenienti di funzionamento proprio in questo settore. L'Hermaea, entrato in servizio con la gemella Tyrsus 34 anni fa, aveva ripreso la spola tra il continente e la Sardegna soltanto da po-

chi giorni. Era appena tornata a Civitavecchia dopo un maquillage di quasi due mesi nei cantieri navali di Messina. Era stato l'ennesimo restauro, criticato duramente dai sindacati. «Una spesa troppo elevata per una piccola unità che sarebbe stato meglio mandare in pensione». È il commento di Eraldo Riccobello, segretario della Filt Cgil. La nave aveva già compiuto quattro viaggi con il suo carico di cam merci. Poi il guasto improvviso, e la forte perdita di olio nella cassetta nel locale timone. Ma non è stata che l'ennesima avaria. Quando i tecnici hanno aperto il serbatoio hanno scoperto che, insieme all'liquido denso, c'era tanta sabbia. Un gesto mirato, un sabotaggio forse, si è pensato in un primo tempo, compiuto proprio nel cantiere navale di Messina. Ma a questa prima ipotesi, che ora la Polmare sembra scartare decisamente, se ne sono aggiunte altre più credibili secondo gli investigatori e che si avvalgono della consulenza di esperti di motori marini.

Qualcuno potrebbe aver gettato la sabbia direttamente nel serbatoio, oppure l'avrebbe gettata in uno dei bocchettoni che si trovano sul pianale dei cam, che rifornisce il serbatoio più capace. Con quale scopo? È la domanda che ieri si ponevano i marittimi sul piazzale del Terminal Fs nella zona nord del porto di Civitavecchia. «Un gesto incredibile, inspiegabile - per il segretario della Filt Riccobello - che colpisce al cuore l'immagine già debole del servizio traghetti, da tempo in bilico e che avrebbe bisogno di investimenti per il rinnovamento della flotta».

Il movente insomma, primo appiglio per risalire ai responsabili, si cerca nella storia e nelle lotte commerciali per il controllo della rotta e degli scambi con l'isola, si imperna sui costi di ristrutturazione navale, su possibili, torbidi giochi tra cantieri navali, tra armatori in lista d'attesa per accaparrarsi qualche fetta del mercato del trasporto marittimo.

Palermo, uomini di Cosa Nostra aggrediscono in casa la donna ottantaquattrenne per rubare un documento

## Picchiata la madre del pentito Cannella

La madre adottiva del pentito Tullio Cannella è stata malmenata dentro la propria abitazione nel quartiere Brancaccio, a Palermo. L'aggressione a Giovanna La Rosa, 84 anni, è stata rivendicata con una telefonata ad un quotidiano: «Siamo stati noi di Cosa nostra, abbiamo sottratto un foglio, non è una rapina». Cannella ha protetto la latitanza di Bagarella ed ha accusato l'ex presidente della Provincia Musotto. La Procura: «È un'intimidazione ai collaboratori».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Nel cuore di Brancaccio, in via Conte Federico, strada palermitana da Guinness dei primati per gli omicidi mafiosi, la madre adottiva del pentito Tullio Cannella - accusatore di Leoluca Bagarella e di Francesco Musotto - l'altra notte è stata aggredita in casa, malmenata e lasciata a terra dolorante. Giovanna La Rosa, 84 anni, è la vittima dell'ultimo strano episodio della guerra contro i pentiti. Ieri alle 9,50 qualcuno ha telefonato al centralino del *Giornale di Sicilia* si è fatto passare un impiegato dell'amministrazione e gli ha detto: «Prenda appunti, stanotte è stata uccisa la madre di un pentito in via Conte Federico. Sappiate che siamo stati noi di Cosa nostra. Abbiamo sottratto un documento, non si tratta di una rapina».

L'impiegato ha chiamato il 112 ed i carabinieri sono andati nell'abitazione della donna. La porta non era scassinata e l'appartamento non era stato messo a soqquadro. Giovanna La Rosa era più morta che viva, non parlava, era sporca di escrementi. L'hanno portata al Buccheri La Ferla, l'ospedale più vicino. I medici le hanno fatto una Tac, poi è stata trasferita in un altro ospedale sotto scorta dei carabinieri. I medici le hanno riscontrato una novantina di echimosi e alcune ferite un po' più profonde.

### L'aggressione

Giovanna La Rosa fino a ieri sera non aveva ancora spiegato cosa le era accaduto. Ogni tanto è preda del marasma senile, le sue condizioni di salute sono precarie ed in un primo tempo c'era stato il sospetto che la donna non fosse stata percossa ma fosse caduta dal letto sbattendo la testa. La Procura palermitana dice che l'aggressione costituisce un'intimidazione nei confronti del collaborante Cannella e di tutti i collaboranti ed ha sottolineato che l'anonimo ha dimostrato di essere a conoscenza delle modalità di quanto accaduto prima ancora che la notizia circolasse in città, e nello scegliere un giornale come interlocutore ha voluto che l'episodio acquistasse la massima notorietà possibile. Da notare anche che il pestaggio o tentativo di omicidio avviene negli stessi giorni in cui Santino Di Matteo, pentito

della strage di Capaci, parla nelle udienze del processo accusando chi gli ha ucciso il figlio Giuseppe

### La telefonata

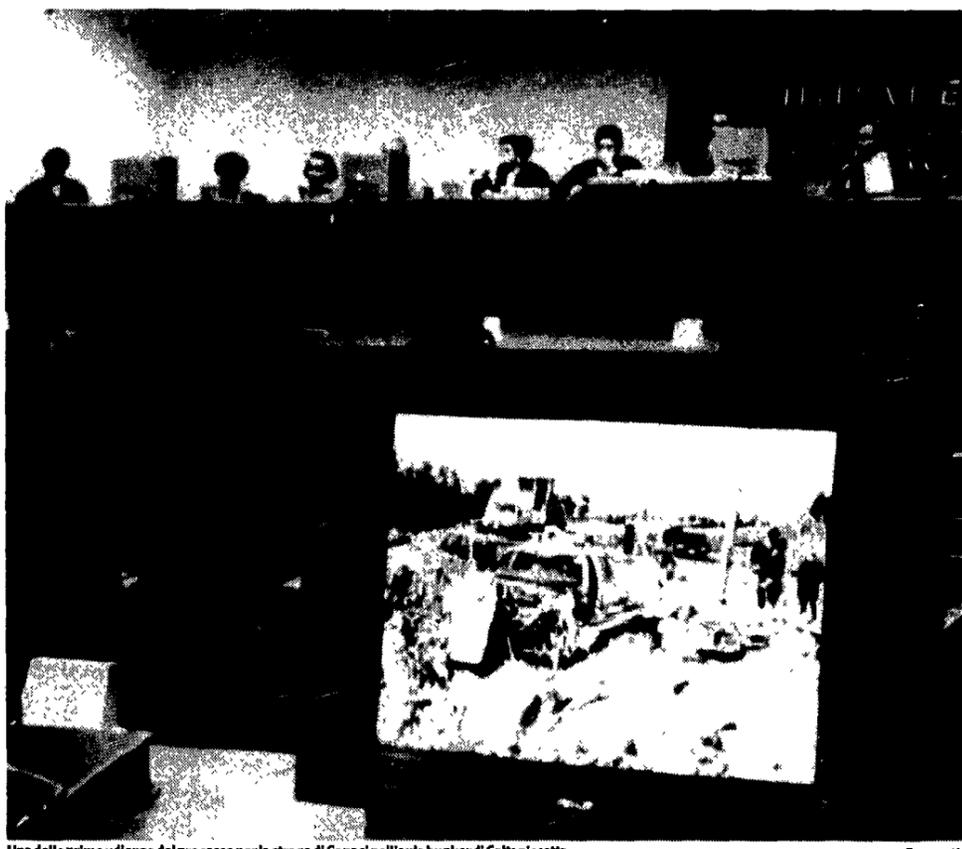
È la prima volta in assoluto che Cosa nostra - se sono stati i mafiosi a picchiare la donna - rivendica un atto criminale attribuendosene la paternità ed ammettendo esplicitamente l'esistenza dell'organizzazione criminale così denominata. Mai un mafioso non pentito, infatti, ha rivendicato l'appartenenza a Cosa nostra. I boss ed i gregari che non si dissociano nei loro interrogatori negano sempre l'esistenza dell'associazione criminale e dicono: «Ne ho sentito parlare in televisione e ne ho letto sui giornali». Questa volta invece sarebbero venuti allo scoperto con la telefonata e dando anche una spiegazione al pestaggio. Il movente dell'aggressione non sarebbe legato solo ad un'intimidazione nei confronti del pentito - che tra l'altro ha già riempito centinaia di pagine di verbali con le proprie dichiarazioni ed ha mostrato assoluta sicurezza nel non recedere sul proprio cammino di collaboratore di giustizia - ma al documento che l'anonimo ha detto di aver «sottratto dall'abitazione di Giovanna La Rosa». Di cosa si tratta? Gli investigatori dicono di non saperlo, almeno per il momento. Dicono di supporre che chi è andato in quella casa stesse cercando qualcosa che potesse portarlo al luogo dove vive Tullio Cannella: un vaglia, una lettera, un foglio con un numero di telefono cellulare, ad esempio. I carabinieri hanno preso tutti i documenti e le carte che erano in casa per vedere se manca qualcosa all'appello.

### La visita alla madre

Tullio Cannella era andato a far visita alla madre adottiva, in gran segreto, da poco tempo. Questo pentito dell'ultima generazione è stato arrestato nel giugno dell'anno scorso dopo le rivelazioni dei fratelli Pasquale ed Emanuele Di Filippo, gregari del boss Leoluca Bagarella. Piccolo imprenditore edile, quarantasette anni, Cannella aveva dei precedenti per sfruttamento della prostituzione - aveva messo su un paio di squillo sudamericane nei giorni della provincia palermitana - ma prima dell'arresto non era an-

cora stato inquadrato nei ranghi mafiosi dagli investigatori. Un mese dopo la cattura decise di collaborare con i magistrati e le sue dichiarazioni sono state alla base degli spunti investigativi che hanno portato all'arresto dell'ex presidente della Provincia di Palermo, l'avvocato Francesco Musotto (F), ed utili per le indagini su Leoluca Bagarella. Il pentito dice di essere stato molto vicino a Bagarella nel periodo finale della latitanza del boss, di aver ospitato nel suo villaggio «Eurromare», a Campofelice di Roccella, il figlio di Totò Riina, di aver fondato, su ordine di Bagarella, un partito «Sicilia Libera», il cui progetto politico era stato abbandonato sempre su ordine del boss perché il «problema della politica era stato risolto».

Alla domanda che tutti si sono posti: perché la madre di un pentito tanto importante era rimasta a Palermo e non era protetta? la risposta istituzionale è stata semplice: si era dissociata dalla scelta del figlio adottivo e non aveva paura di rimanere in città.



Una delle prime udienze del processo per la strage di Capaci nell'aula bunker di Caltanissetta

Fucarni/As

## Il pentito Di Matteo scatenato in aula contro il boss che ha ordinato le torture e la morte di suo figlio

### «E tu Brusca, grandissimo vigliacco»

Santino Di Matteo non si limita a fronteggiare il duro e pigro «controsame» della difesa. Si lascia andare a uno sfogo violentissimo contro il carnefice di suo figlio Giuseppe, di soli tredici anni. Paragona Giovanni Brusca a un «animale». Anzi, si correge: «Un animale sì offenderebbe. Gli direbbe: ma che vuoi, vai via, ma tu sei un uomo?». Gran pezzo di teatro, ieri mattina in aula bunker del carcere romano di Rebibbia.

SAVERIO LODATO

■ ROMA. Si rifa vivo il richiamo della foresta. Torna la legge, e la voce della giungla. Il pentito che tempo fa eluse la sorveglianza e si diede uccidere di bosco ci ripensa. E va su tutte le furie. Di Matteo rompe gli argini. E a ruota libera regala i suoi conti in diretta, dal vivo, rivolto alle gabbie, parlando agli assenti, cioè ai tantissimi, offrendo alla corte, ai difensori, e alla stampa, la rappresentazione vivida di una certa teatralità che contraddistingue lo svolgimento delle relazioni interpersonali in Cosa Nostra. Di Matteo «parte seconda».

Di Matteo che non si rivolge più agli «colli», agli «strani», ai rappresentanti della «giustizia», ma si rivolge agli addetti ai lavori, al pubblico interno, a quanti lo possono capire senza uso di traduttori o interpreti. Diciamo che Di Matteo al secondo giorno della sua deposizione ha cambiato registro, si è adattato con

pretezza al gioco pesante, ha sfoderato grinta e - perché no? - l'aggressività che quando uno ce l'ha non la perde neanche con vent'anni di pentimento. Ci sono momenti, in processi del genere, in cui tutti si sentono ospiti, testimoni occasionali di baruffe altrui, e assistono a rituali mafiosi in pieno svolgimento nemmeno disturbati dall'occhio indiscreto delle telecamere.

Il pentito Di Matteo se incontra l'assassino del figlio lo farebbe secco. Gli sparerebbe in testa, come si ammazzano i vitelli con un colpo solo. L'assassino di suo figlio non è un uomo, è un vigliacco, un animale. Se fosse stato un uomo avrebbe regolato i suoi conti da uomo, avrebbe messo in conto il rischio di finire ucciso. «Mezzo-giorno di fuoco», dunque, non ha insegnato nulla? Non si cercano scorciatoie mettendo a segno rap-

presaglie contro i bambini. Vi piaccia o no, il distillato della deposizione del Di Matteo è questo. Siamo ai primordi dello stato di diritto? Siamo a valori o microvalori - «presociali»? In un certo senso sì. Ma non dimenticate mai che quest'uomo che parla aveva un figlio di tredici anni che è stato sequestrato, torturato, strangolato e liquefatto nell'acido munitico. Il che - ne converremo - fa una certa differenza.

### Ruoli capovolti

Diamogli la parola «imbecille». Giovanni Brusca, imbecille. Un bambino che prima gli dai da mangiare per due anni, come fai a soffocarlo e poi a sciolgerlo nell'acido? Ma io non lo so. Dire animale è poco perché l'animale stesso si offende. Perché l'animale dice ma quando? Ma va via, ma questo è un uomo? Ma se tu un uomo, grandissimo vigliacco, dovevi venire e cercare me e mi sparavi. Se poi ce la facevi, se ci riuscivi. Oppure ti sparavo io come sparavo ai bovini, che ci sparavo sempre in fronte... Perché il signore mi deve dare questa fortuna di poterli incontrare di nuovo, e allora ti farei un buco così, un buco come un bovino, figlio di puttana».

È la prima volta che un «pentito infame» entra così pepotentemente in scena durante l'udienza di un processo. È la prima volta che un «pentito»

smette improvvisamente i panni dell'«ex» e torna, sia pur momentaneamente, in servizio. Sotto un certo profilo, agli occhi degli imputati di Cosa Nostra chiusi nelle gabbie, Di Matteo si trova in una botte di ferro. È lui a farsi carico dei «valori» sbandati dall'organizzazione. È lui a rifilare un poderoso schiaffo a boss e soldati. Nel codice di questi addetti ai lavori, il ragionamento del collaboratore non fa una gnana: non si ammazza un ragazzino di 13 anni nell'impossibilità di raggiungere il padre.

Di Matteo ha colto questo «allone d'Achille». Sa perfettamente che Giovanni Brusca verrà a conoscenza della sua terribile sfida in diretta tv. E sa che Brusca accuserà quest'«appannamento di immagine». L'imbarazzo dei capi cupola è evidente. Messa così la questione, il problema si pone. Dicono infatti che, all'indomani degli arresti di Riina e Bagarella, Brusca sia stato improvvisamente promosso sul campo. Il ritrovamento della santabarbara di San Giuseppe Jato ha offerto una nuova conferma della pericolosità militare di questo «colonnello». Può un boss di questo spessore essere delegittimato in questo modo? Adirittura delegittimato quasi da una sfida a duello? Il problema che ora si pone è tutto qui. E Giovanni Brusca, oltretutto, appare indifendibile. Con un particolare in più che ora viene reso noto, in occasione dell'omicidio del capitano dei

carabinieri di Monreale, Emanuele Basile, Giovanni Brusca aveva il compito di aspettare in campagna i tre killer. Ma Vincenzo Puccio, Armando Bonanno, Salvatore Madonia, «masero a piedi» per causa sua e furono arrestati».

### Trentatré volte

Di Matteo, lo abbiamo già scritto ieri, ha ricostruito un'infinità di volte tutti i preliminari della strage di Capaci. E ha dovuto evitare le tantissime trappole dialettiche di un agguerritissimo collegio di difesa. Un passaggio delicato sui timori adottati per la strage. Uno o due chiedono gli avvocati? «Due», risponde Di Matteo. E il secondo timer che fine ha fatto? «Su questo aspetto non posso rispondere». Non è dato saperne di più. Ma ieri, in un altro passaggio, Di Matteo è stato di grande efficacia. Interrogato sui rapporti fra Cosa Nostra e la politica, il pentito è stato di solare chiarezza. «Oggi come oggi, penso che dei politici intelligenti non ci si dovrebbero mettere più, perché mentre il politico gli serve, allora, loro gli danno tutto... ma quando il politico non gli va più gli fanno la festa pure a loro. Perciò devono pensarci trentatré volte prima di metterci le mani». Il collaboratore ha riconosciuto 26 delle 32 persone che gli sono state mostrate in fotografia. Sembra proprio che non lavori di fantasia.

Palermo, arrestato Vanni Calvello. Con altri cinque avrebbe favorito i latitanti

## Preso il principe che serviva i boss

Uno degli ultimi rampoli di una grande casata nobile, Vincenzo Vanni Calvello Mantegna, principe di San Vincenzo, è stato arrestato con altre cinque persone per associazione mafiosa. Avrebbe favorito la latitanza di pericolosi boss e killer di corso dei Mille. Tra questi Lorenzo Tinnirello accusato di essere uno dei sicari di Paolo Borsellino. Lo zio, Giuseppe, finì in carcere per falsa testimonianza al pm nell'inchiesta su Andreotti.

■ PALERMO. La saga nobile e mafiosa dei principi di San Vincenzo continua in un'altalenante susseguirsi di colpi di scena che fanno rumoreggiare e discutere i salotti, le discoteche, i club nautici, le bische, le antiche ville patrizie di Palermo come di Roma, di Montecarlo o di Lugano. Un altro nobile San Vincenzo è accusato di mafia e di amicizie con gangster, di favori e protezioni a killer di alto rango, e Palermo intera sta incololata al televisore per vedere gli occhi chiari e il volto

bello ma non più tanto nobile di Vicio, il giovane principe Vincenzo Vanni Calvello che a 26 anni, come fu per il padre Alessandro, si vede entrare in casa, nel bell'appartamento di via Libertà, i carabinieri che gli dicono gentilmente ci segua e in arresto per concorso in associazione mafiosa, così come avevano fatto poco prima con Giacomo Teresi, Domenico Giordano, Luigi Schilaci, Rosalia Cracolici e Pietro Lupu, cinque persone meno nobili ma egualmente sospettate

Vicio passa dal suo off shore alla cella, dalla Range Rover alla brandina, continuerà a guardare che ora è? Nel suo «Pascià» Cartier, ma la luce sul cinturino d'oro non avrà gli stessi riflessi di quando si sporgeva dal suo castello di Solanto a Santa Flavia, sul mare. Come il padre che nel maxiprocesso bis alla mafia di Palermo fu condannato a sei anni di carcere rinfletterà sulla sua vita fino a ieri, sulla sua arroganza, sul suo menefreghismo che lo ha portato in crociera alle Eolie e alle Hawaii, in viaggio a New York, Las Vegas e Los Angeles, con Renzo Tinnirello, «u turchiceddu», suspercario di mafia accusato anche di aver partecipato alla strage di via D'Amelio, all'uccisione di Paolo Borsellino. Il nuovo Pagliarelli non è l'antico palazzo Gangi dei principi di San Vincenzo dove Viscionti girò il ballo del suo «Gattopardio», le celle del carcere non sono le stanze degli alberghi di mezzo mondo dove il principino andava a divertirsi con i soldi ereditati o spremuti alle

terre di Alia, l'ora d'aria dei detenuti non è l'ora di palestra che Vicio, fanatico del body building e del machismo, faceva ogni giorno per mantenersi in forma e piacere alle ragazze di questa città che non vanno per il sottile e non hanno nessuna remora ad uscire con gente dai nomi conosciuti e stampati da anni come quelli di mafiosi importanti.

La saga continua e dà modo a Palermo di riflettere su ciò che è la città cosiddetta bene, su cosa si nasconde dietro le pieghe dei fasti e della ricchezza mostrata senza pudore, fa capire che non tutto è più lecito come una volta, che è ora di dare una sterzata brusca al modo di vivere, alla scelta delle amicizie Alessandro, il padre di Vicio, Giuseppe, il fratello di Alessandro, arrestato perché avrebbe detto il falso ai magistrati che indagavano su Giulio Andreotti, Vicio il più giovane dei figli di Alessandro, sono stati in tempi diversi il termometro che misura il grado di inquinamento mafioso della Palermo dei circoli



L'arresto del principe Vincenzo Vanni Calvello Mantegna

Lannino/As

e dei salotti, delle feste in smoking e delle vacanze in yacht

### Il principino

Vicio era stato interrogato dai carabinieri nel luglio scorso e aveva ammesso di aver frequentato Renzo Tinnirello con la fidanzata Sonia Stagnitta e la fidanzata del mafioso Romina Capizzi. Aveva ammesso i viaggi, i rapporti di amicizia e di interesse perché «u turchiceddu era concessionario di ditte nautiche in Sicilia e lui era appassionato pos-

sessore di barche e motoscafi. Un'amicizia che, ha detto il principino con candore, è durata fino alla latitanza del mafioso. Poi basta. Nessuna frequentazione, nessuna telefonata. «Dice il falso», affermano Pasquale ed Emanuele Di Filippo e Giovanni Drago, pentiti dell'ultima generazione. Vicio Vanni Calvello ha fornito ospitalità e protezione a Tinnirello durante la sua latitanza. Emanuele Di Filippo dice pure che il nobile gli venne presentato da Saverio Marchese figlio del boss

scomparso da anni Filippo Drago aggiunge anche Pietro Salerno, uno dei killer più feroci di Cosa Nostra. I tabulati della telemcom confermano le accuse dei pentiti.

La saga continua. Palermo capirà? Vicio Vanni Calvello di San Vincenzo ieri prima di salire sull'auto dei carabinieri che lo doveva portare nel carcere di Pagliarelli ha guardato dentro la lente di una telecamera. Era bello come sempre abbronzato, e arrogante. □ R.F.

Il rabbino chiede per l'ex ufficiale nazista oggi ottantenne, una condanna soltanto simbolica

# Toaff su Priebeke «La cella non serve»

Elio Toaff, il rabbino capo della comunità ebraica romana, intervenendo sul caso Priebeke, ha sostenuto la necessità di «fare giustizia» nei confronti di uno dei responsabili della strage- vendetta delle Fosse Ardeatine, ma non quella di mandare in galera un vecchio di 80 anni quale è ora l'ex ufficiale nazista. Posizione che solleva polemiche tra i parenti delle vittime che domani si incontrano con quelli di altre stragi italiane, da piazza della Loggia a Ustica.

Wladimiro Settimelli

ROMA. «Non si devono dare pene detentive. Non vogliamo infierire su un uomo di 80 anni. Ci attendiamo però una sentenza che faccia giustizia». Lo ha detto il rabbino capo di Roma Elio Toaff, appena rientrato dalla sua visita in Vaticano, a proposito di Erich Priebeke. Il rabbino ha anche aggiunto: «Priebeke dovrebbe essere agli arresti domiciliari anche se non a Barloche. Ci sono parecchie persone qui che, purtroppo, si sono offerte di ospitarlo». La dichiarazione di Toaff suscita, senza alcun dubbio, polemiche tra il capo religioso e spirituale della comunità ebraica e molti dei parenti e dei congiunti dei massacrati alle Fosse Ardeatine. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, l'ex ufficiale nazista, dopo essere stato interrogato, era stato rinviato a giudizio davanti ad una corteo militare italiana per rispondere della strage delle Ardeatine. Il processo, come è noto, si aprirà a maggio e avrà, come parti civili, oltre ai congiunti delle vittime della strage, anche i rappresentanti del comune di Roma, della Provincia e di varie as-

soziazioni. L'ex vice del colonnello Herbert Kappler che ordinò la «rapresaglia» dopo l'azione militare dei partigiani in via Rasella, interrogato in aula dal giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Mazzi, aveva assunto un atteggiamento arrogante e di provocazione verso i congiunti delle vittime della strage che avevano risposto con insulti e urla verso l'accusato. Priebeke, senza vergogna, aveva ripreso la tesi nazista di sempre. E cioè che la colpa della strage delle Ardeatine era tutta dei partigiani «comunisti e dogliani». Insomma Priebeke, non aveva mai messo in discussione, dopo l'estradizione dall'Argentina, né il proprio operato né quello dei suoi superiori che avevano ordinato di massacrare degli innocenti. In occasione delle udienze preliminari, la posizione di molti dei congiunti delle vittime, non era stata quella di chi cerca semplicemente una vendetta. Tutti avevano dichiarato agli avvocati e ai giornalisti, di volere semplicemente giustizia. Insomma una condanna almeno morale che stabilisse e confermasse tutto l'or-

rore per quella terribile vendetta portata a termine dai nazisti nei confronti della Roma occupata e «ribelle». Molti dei familiari chiedono anche che venga fuori tutta la verità sulla strage. E cioè chi fornì ai nazisti gli elenchi degli ebrei di Roma e chi condusse gli arresti di quelli legati alla Resistenza. Si chiede poi a gran voce che Priebeke faccia luce sulle spie e sui torturatori di via Tasso che uccisero, tra atroci tormenti, molti uomini della Resistenza e molti ebrei catturati a caso per le strade della città. Insomma, una qualche clemenza per un uomo di 80 anni, in cambio di tutta la verità sulla strage. La posizione di Toaff, sicuramente, provocherà polemiche e discussioni nell'ambito della stessa comunità israelita e tra i parenti di tutte le altre vittime. Per molti di loro, è inutile nascondere, Priebeke fu uno di coloro che non solo sparò alle Ardeatine, ma picchiò e torturò anche i poveri detenuti di via Tasso. Dunque, l'ex ufficiale nazista, non fu soltanto un cinico e mostruoso esecutore di ordini, ma anche un torturatore che non esitò un istante a colpire chi non obbediva immediatamente agli ordini delle SS di «parlare» e denunciare i propri compagni di lotta. Domani i parenti delle vittime delle Ardeatine, terranno una conferenza stampa. Ci saranno anche i congiunti delle vittime di altre stragi: piazza della Loggia, treno Italicus, Banca dell'Agricoltura, aereo di Ustica. Tutti coloro che ancora non sono riusciti ad ottenere giustizia. E lì qualcuno dirà la sua sulle dichiarazioni del rabbino Toaff.



Erich Priebeke durante l'udienza preliminare. Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

## Una mano al punk...

È dimostrato che la mappa del teppismo e quella della povertà (la nuova povertà, più disperata e incattivita) coincidono perfettamente. È sempre dalle stesse strade, dalle cinte urbane più degradate, che arrivano i «cattivi», i perduti. Quelli che negli stadi provocano e rubano i posti in tribuna a pacifici spettatori, minacciandoli. O i razzisti, gli skinheads. Oppure i giovanissimi, addirittura minorenni, come quelli che domenica notte sul Napoli-Milano, facendosi forza dell'impunità, hanno terrorizzato i passeggeri fino al punto di costringerli a lasciare vuoto un vagone intero, distrutto poi da una fura immotivata, tragica. Hanno rotto tutto, hanno squarciato i sedili, strappato le tendine, spaccato i vetri. Erano tutti conosciuti dalla polizia, minorenni ma già con un passato di furti e scippi, figli di pregiudicati, di spacciatori, di ladri. La forbice si sta aprendo, e il rischio è che molti giovani prendano una strada che li porti troppo lontano, fino al punto da non potere comunicare più con noi, da perdere davvero ogni contatto. Già nelle scuole le difficoltà di rapporti con gli studenti dei ceti sociali più emarginati aumentano angosciosamente. La scuola per molti di loro appartiene già a un altro mondo, lontano, peggio nemico, comunque dall'altra parte della barricata. Molti non leggono e si vantano di non leggere. La cultura, l'informazione è roba da conigli, sono chiacchiere fatte di vuoto, di vento. E sono posizioni, o convinzioni che si radicano sempre di più e sempre più rabbiosamente, come se un mondo tutto nuovo e spaventoso si stia popolando in basso. In questi giorni, un ennesimo fatto di assurda violenza (un biglietto della metropolitana di Milano picchiato a sangue) ha portato alla luce un universo che fa della degradazione la sua carta di identità, una bandiera da sbattere in faccia a tutti. Sono i punk-beatisti, l'evoluzione estrema del rifiuto punk, barboni di sedici anni che non si lavano mai, puzzano come sordi, dormono per strada o in qualche casolare abbandonato in periferia, senza luce, senza acqua, su un tappeto fatto di tappi di birra e bottiglie scolate. Rifiutano sdegnosamente culti e miti. Vogliono essere soli. Unici compagni graditi i cani randagi scacciati dalla città e presi a calci, pieni di pulci, che loro raccolgono e ne fanno fratelli, compagni di un nomadismo irriducibile, non solare come quello di venti anni fa ma nero, chiuso, disperato. La loro giornata comincia con la colletta per rimediare i soldi necessari a ubriacarsi, e finisce col clic che l'alcol provoca dentro il cervello. E quando arriva quel clic, ogni parco, ogni panchina è un letto buono. Li chiamano i ragazzi pozzanghera, fanno schifo a tutti. A Milano prendono botte dai poliziotti e dai leoncavallini, sono più disprezzati degli immigrati poveri. E loro non cercano contatti col nostro mondo. Scacciano ogni estraneo che si avvicina. Si piacciono così, rigorosamente brutti e sporchi come i loro bastardi, perché così non hanno niente in comune con un mondo che si è sempre disinteressato dei loro sogni. Se le strade sono nostre, loro si prendono le fogne. Meglio. Si potrebbe fare molta letteratura su questo fenomeno così nuovo, oltre quella che già c'è. Eppure si tratta di una condizione che invece ha un sapore sempre più chiaramente passato, addirittura ottocentesco. A me fa venire in mente un sonetto del poeta romano Giuseppe Gioacchino Belli, dal titolo *Li dà generi umani*. Era il 1840 circa, quando il Belli scrisse dei due mondi così diversi e antitetici, il più basso dei quali non era fatto di carne ma di escrementi e di immondizia. Non parlava di classi, il Belli, né di ceti, ma proprio di diversi «generi umani», tanto erano lontane le logiche, i valori, le culture. C'è il rischio che una poesia scritta centocinquanta anni fa torni a essere maledettamente attuale. Bisogna che tanti giovani tornino a credere nel calore non solo dei cani ma anche degli uomini, che tornino a respirare il sole chiaro delle stesse strade nostre. Però dobbiamo essere noi ad andare incontro a loro, stavolta. Perché ormai non si fidano più. [Sandro Onofri]

## Una vita da «indiano metropolitano», poi gli assalti a Baudo. Morto «Cavallo pazzo»

ROMA. È morto l'altra notte, all'ospedale Forlanini, Mario Appignani. Il suo nome vero, forse dice poco. Era molto più conosciuto, soprattutto verso la fine degli anni '70, con l'appellativo di «Cavallo pazzo»: una specie di nome d'arte che gli aveva dato la stampa. A quanto sembra, era anche malato di Aids, ma la sua morte è stata provocata da una forma di tumore. Aveva avuto una vita difficile, Mario Appignani: orfano, era stato in collegio dove aveva avuto, a quanto si racconta, tristi esperienze. Con il passare degli anni, intorno alla sua vita si è costruita come una leggenda, triste, nonostante la giocosità che invece contraddistinse alcune delle sue «azioni politiche». Chi lo ha conosciuto nel periodo di maggiore splendore, quello in cui partecipò alla strana avventura dei cosiddetti «indiani metropolitani», la comun-

que fatica a collocarlo. I racconti su di lui, conservano un tratto di vaghezza, di imprecisione. Anche rispetto al momento per il quale fu più conosciuto, quello appunto degli indiani metropolitani. E c'è chi lo ricorda per la partecipazione al movimento studentesco romano Poi, con lo spegnersi di queste forme politiche, la storia di «Cavallo pazzo» prese a sua volta forme meno vistose: tanti lavori diversi, nessuno soddisfacente, tante fatiche, tante difficoltà. Più di recente, era possibile vederlo allo stadio, da appassionato tifoso romanista, entrato in campo con la bandiera, inseguito dalle forze dell'ordine. Ma forse il suo massimo momento di gloria, in cui gli capitò di sfondare nel mondo dei media, e di soddisfare forse così pienamente quella che alcuni indicano come una delle sue esigenze più forti, la necessità di una forte visibilità, un bisogno di collocarsi molto evidentemente in pubblico, fu nella occasione in cui gli uscì di interomperlo Pippo Baudo durante un festival di Sanremo. Una parte della sua leggenda, invece, fa risalire la sua prima comparsa pubblica a un libro autobiografico «Un ragazzo all'inferno», pubblicato intorno al 1974, in cui Mario Appignani raccontava la storia della sua infanzia infelice, e raccontava le violenze subite. Comunque, di certo Cavallo pazzo fu un esponente visibile di quel movimento del '77 che contrappose alla ideologia, un bisogno di decostruzione, una forte impronta di gioco, il gusto di lanciare proposte inattuabili e irraggiungibili. Quella forte componente ludica di cui il nome stesso con il quale è stato conosciuto, e con il quale se ne è andato, sta lì a dimostrarlo.

## Condannato il ginecologo Aletti, impedì l'aborto terapeutico di una paziente. Sei mesi al medico obietto

SUSANNA RIPAMONTI  
MILANO. Leandro Aletti è una vecchia conoscenza per le donne milanesi. Se lo ricordano bene quelle che all'inizio degli anni novanta hanno raccolto le ultime energie per difendere la legge sull'aborto, mentre Aletti, ginecologo della clinica Mangiagalli, assieme al collega Frigerio, era per così dire, il braccio armato dell'ex ciellino Roberto Formigoni e del defunto ministro della sanità Carlo Donat Cattin. All'epoca, era riuscito a far rinviare a giudizio i medici della Mangiagalli che applicavano la legge. Adesso è lui che è stato giudicato e condannato, per aver costretto una donna a interrompere un aborto terapeutico, ingannandola sulle condizioni del bambino che portava dentro di sé. I fatti risalgono al maggio del 1991, quando la Mangiagalli era diventata la roccaforte dell'integralismo antiabortista. Una donna, che chiameremo Maria, era stata ricoverata per un aborto terapeutico. Era al quinto mese di gravidanza, ma tutte le analisi di laboratorio non le lasciavano speranze. Avrebbe messo al mondo un bimbo con gravi malformazioni, afflitto da deficit mentali e cecità. Lei voleva quel figlio, ma si era arresa di fronte all'inesorabilità della diagnosi, confermata da due amniocentesi. In clinica era già iniziato l'intervento per l'interruzione della gravidanza, i medici le avevano somministrato dei farmaci abortivi che provocano dolori feroci. Maria non ce la faceva a sopportare le fite mozzafiato delle contrazioni e ha chiesto un analgesico.

Il medico di turno era proprio Leandro Aletti, che con carità cristiana le ha risposto che essendo obietto si rifiutava di alleviare le sue sofferenze. Avrebbe dovuto quanto meno farsi sostituire da un collega non obietto, e invece ha deciso di non lasciare la postazione. Maria è sudamericana, l'italiano non è la sua lingua e comunque in quella situazione, qualunque donna difficilmente avrebbe potuto affrontare una discussione col medico. Ovviamente aveva già fatto diverse ecografie, ma Aletti le ha imposto un nuovo esame. Maria ha sentito ancora una volta il battito del cuore di quel bimbo che desiderava. Il medico l'ha incoraggiata: «Lo vedi? Tuo figlio è ancora vivo, è assolutamente sano, stai uccidendo un bambino sano». In lei si è riaccesa la speranza. Durante il processo ha spiegato di aver pen-

## Polemiche nel mondo cattolico dopo l'assoluzione dell'autoerotismo sulla rivista «Famiglia Oggi». «Vietato assolvere la masturbazione»

Vietato assolvere la masturbazione. Nel mondo cattolico è polemica forte, e dai toni autorevoli: vi partecipano cardinali e teologi. La pubblicazione su «Famiglia Oggi» di un articolo in cui si giustifica l'autoerotismo degli adolescenti, riapre un dibattito che la Chiesa, periodicamente, affronta con notevoli, evidenti imbarazzi. La posizione assunta dalla rivista dei Paolini è bocciata anche dal ramo femminile, le suore Paoline, della congregazione di San Paolo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non si può assolvere la masturbazione. È polemica nel mondo cattolico dopo la pubblicazione su «Famiglia Oggi» di un articolo in cui si giustifica l'autoerotismo degli adolescenti, come forma di conoscenza del proprio corpo che niente avrebbe a che fare con le categorie del peccato. La posizione assunta dalla rivista dei Paolini viene bocciata da noti teologi, ma anche dal ramo femminile, le suore Paoline, della congregazione di San Paolo.

per il «vizio solitario», in quanto per la Chiesa «la sessualità ha senso solo in una visione integrata dell'individuo». Per l'esperto delle Paoline, i confratelli «sbagliano». «Invitare - ha detto - gli adolescenti a risolvere i problemi della crescita in questo modo è assolutamente fuorviante, al di là di ogni considerazione moralistica». «Consentire - ha quindi spiegato Albinetti - la polarizzazione dell'attenzione sulla genitalità non aiuta l'adolescente a conoscere se stesso nel modo più ampio e corretto. Al contrario, rischia di trasformarlo in un futuro adulto nevrotico, destinato ad avere problemi con l'altro sesso e a cadere nell'equivoco di ritenere che la felicità genitale è uguale alla felicità di coppia».

Forti perplessità sull'enfasi posta sull'argomento dalla rivista dei Paolini è stata espressa anche dal teologo Bruno Forte, stretto collaboratore della Cei ed anche autore di primo piano della casa editrice San Paolo. «Sulla masturbazione la Chiesa non ha cambiato posizione, che resta sempre un disordine morale. Tuttavia bisogna tener presente - ha detto il preside della Facoltà teologica dell'Italia meridionale - che il periodo non ha fatto un discorso morale ma principalmente pedagogico». L'Osservatore Romano Più severo l'atteggiamento assunto da padre Gino Concali, teologo morale dell'Osservatore Romano. «Bisogna stare molto attenti perché si rischia di incoraggiare una pratica deviante contraria alla castità e alla purezza», afferma il teologo. «Pur rimanendo un peccato quando si tratta di giovanissimi ha aggiunto - la pratica dell'autoerotismo da parte dei confessori va giudicata con prudenza». Alle polemiche, suscitata dalla presa di posizione con cui si invitano preti e genitori a non drammatizzare la masturbazione, replica suor Cristina Beffa, vice direttrice di «Famiglia Oggi». «Lungi da noi ogni tentativo di elogiare la masturbazione - ha detto la religiosa - i nostri psicologi hanno posto solo l'esigenza di affrontare in modo nuovo un fenomeno diffuso tra i ragazzi, che non per questo devono essere giudicati come dei depravati. Bisogna che gli educatori aiutino gli adolescenti a una visione serena della sessualità in una visione cristiana, che però deve far forza non sulla punizione ma sulla bellezza e la verità. I genitori sono i primi responsabili dell'educazione e devono evitare colpevolizzazioni negative ed eccessive». «La masturbazione resta un atto gravemente disordinato e la dottrina della Chiesa su questo punto è chiara e immutata». E questo il pensiero del cardinale Ersilio Tonini. «Se soggettivamente in un adolescente non può esservi piena consapevolezza negli atti che compie, non si può far diventare lecito ciò che non lo è».

## Arrestato convivente della madre. Bambino di due anni in ospedale per lesioni forse è stato violentato

MANTOVA. Un bambino albanese di due anni è ricoverato nell'ospedale di Mantova. Presenta lesioni che, secondo una denuncia dei medici, potrebbero essere provocate da una violenza sessuale. Dopo la denuncia sono stati interrogati la madre e il suo convivente di 24 anni, entrambi albanesi. L'uomo è ora trattenuto in carcere, ma non è ancora chiaro con quale imputazione. Il magistrato che conduce le indagini, il sostituto Enzo Rosina, ha ipotizzato sia la violenza sessuale che le sevizie, ma ha precisato: «Non siamo ancora in grado di stabilire che cosa sia stato a provocare le gravi lesioni al piccolo». Il bambino è ricoverato con una prognosi di 15 giorni. Secondo una prima ricostruzione, il fatto è accaduto sabato notte, ma solo il giorno dopo è scattata la denuncia. La madre si era rivolta ai medici, dopo aver notato del sangue nel

**ERRATA CORRIGE**  
Sull'Unità di ieri, a pagina 11, abbiamo pubblicato a fianco del servizio di apertura sulle schedature dei telefonisti cellulari, la foto di Aldo Corasanti invece di quella del magistrato Giuseppe Corasanti. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Milano, sentenza al processo per la Metropolitana

# Condannato Craxi Pollastrini assolta

## Tre anni a Gianni Cervetti Oltre due anni a Mattioli e Civardi

Prima Eni, poi Enimont e Conto Protezione: con la sentenza per le tangenti sulla metropolitana milanese arriva per Craxi la quarta condanna: ad 8 anni e 3 mesi, più di quanto chiesto dal pm Paolo Ielo. Tre anni per Gianni Cervetti, ex eurodeputato del Pds, due per il dirigente della Fiat Mattioli. Assoluzione per l'ex segretaria provinciale del Pds milanese Barbara Pollastrini e per il presidente della coop «Cmb» di Carpi, Cesare Rinaldi.

MARCO BRANDO

MILANO. Otto anni e tre mesi, novanta giorni in più di quanto aveva chiesto il pm Paolo Ielo. È la quarta condanna milanese per Bettino Craxi, inflitta ieri dal tribunale nel processo per le tangenti legate agli appalti per la metropolitana del capoluogo lombardo. Il processo si è chiuso con altre tre condanne e con due assoluzioni.

### Tre condannati e due assolti

La settima sezione penale presieduta da Carlo Crivelli, ha ritenuto colpevoli anche il direttore finanziario della Fiat Paolo Francesco Mattioli (2 anni e 5 mesi di reclusione, il pm ne aveva chiesti 2), l'ex eurodeputato del Pci-Pds Gianni Cervetti (3 anni, 4 per il pm), e un imprenditore, Luigi Civardi (2 anni e un mese, 2 per il pm). Assolti Barbara Pollastrini, ex segretaria provinciale del Pci-Pds milanese, e Cesare Rinaldi, presidente della cooperativa «Cmb» di Carpi (Modena). Accusati di concorso in corruzione, finanziamento illecito dei partiti e turbativa d'asta, tranne Cervetti, accusato di ricettazione. I condannati ricorrono in appello.

La sentenza è stata letta dopo sette ore di camera di consiglio. In aula non c'era nessuno imputato. Alla lettura del dispositivo, ci sono stati pure abbracci e strette di mano. E qualche lacrima. Le lacrime del marito di Barbara Pollastrini e degli amici. La commozione di tutti, compresi i due avvocati difensori, Guido Calvi e Giuliano Pisapia, che in questo processo hanno mes-

so più della loro professionalità, anche le proprie convinzioni. Barbara Pollastrini, che doveva rispondere ad un'originale contestazione di «concorso morale» nella corruzione («Non ha mai preso una lira», aveva ammesso lo stesso pm Ielo) ha atteso la sentenza a casa, dopo quasi quattro anni di calvario: aveva rivendicato la sua innocenza ma pure l'impegno politico volto sempre alla lotta contro la corruzione. I giudici le hanno dato ragione.

L'avvocato Calvi: «Questo è un grande risultato processuale. Abbiamo affrontato il processo nel rispetto delle regole e dei giudici. Questo successo lo abbiamo avuto per questo oltre che per l'innocenza della nostra assistita». Giuliano Pisapia, l'altro difensore. «I giudici hanno riconosciuto l'assoluta estraneità di Barbara Pollastrini non solo ai fatti contestati ma al sistema di corruzione che è stato scoperto dalla magistratura milanese. Una sentenza che ridà dignità ad una persona onesta che ha sempre lottato per una società giusta».

### I risarcimenti

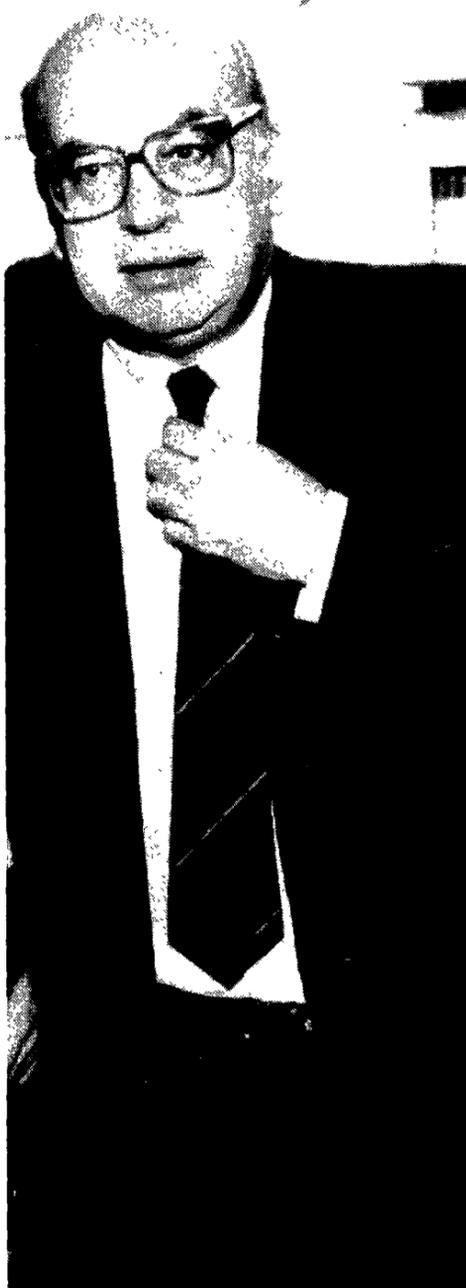
La sentenza ha anche definito l'entità dei risarcimenti alla MM Spa, costituitasi parte civile. I giudici hanno condannato Craxi al risarcimento di 36 miliardi e 440 milioni, alla MM che si era costituita parte civile. Inoltre hanno condannato l'ex segretario del Psi al risarcimento, in solido con l'ex eurodeputato Cervetti, di altri 700 milioni. In solido con Mattioli Craxi dovrà risarcire

sei miliardi e 611 milioni, e altri nove miliardi e 685 milioni in solido con Civardi. Il Tribunale ha inoltre condannato tutti gli imputati al risarcimento del danno non patrimoniale nella misura di 200 milioni, in favore della parte civile. Come pene accessorie i giudici hanno dichiarato Craxi interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena. Cervetti invece è stato interdetto dai pubblici uffici per 5 anni.

### Le reazioni

In serata, le reazioni. Craxi - già condannato in primo grado nei processi Eni-Sai (5,6 anni), Enimont (4) e Conto Protezione (8,6) - si è fatto vivo dal suo «esilio» tunisino: «Respingo con forza condanne che considero assurde e ingiuste. Continua contro di me un massacro senza fine e ormai senza senso, condotto con l'accanimento e la determinazione tipici di una persecuzione politica organizzata e contro la quale anche la più motivata difesa legale è ridotta ad un semplice rito formale. Vengo ancora una volta condannato senza prove, per reati che non ho commesso...Io non sono mai stato corrotto e non ho mai corrotto nessuno. Quanto al finanziamento illegale del partito le mie responsabilità morali non sono diverse da quelle di altri segretari di partito...».

In nome del direttore finanziario della Fiat, Paolo Mattioli, è intervenuto l'avvocato Vittorio Chiusano: «Pur con il rispetto che si deve ad ogni sentenza, debbo manifestare il mio dissenso ed anche il mio profondo rammarico per la sentenza... che ritengo errata ed ingiusta». «Il mio assistito... ha aggiunto Chiusano... ha subito prima l'onta dell'arresto e della detenzione ed oggi anche quella di una condanna sostanzialmente per via delle dichiarazioni rilasciate dal "pentito" Prada (ex tesoriere della Dc lombarda, ndr), interessate, contraddittorie e senza alcun riscontro».



Bettino Craxi Lineapress

## Gianni Cervetti: «Provo amarezza ma ho fiducia»

Gianni Cervetti, che non era presente in aula al momento della lettura della sentenza, così commenta la condanna a tre anni subito dalla settima sezione penale: «Sapendo di essere completamente estraneo ai fatti, dovrei esprimere critica e amarezza... ma consapevole della necessità di utilizzare anche in futuro ogni mezzo offertomi dalla legalità, desidero sottolineare che accrescerò ogni sforzo e mi batterò affinché sia messa finalmente in luce la verità».

MILANO. L'ex eurodeputato del Pci-Pds Gianni Cervetti, cosiccome Barbara Pollastrini, ha sempre negato di aver intascato una lira. Contro di lui, per l'accusa, ci sono solo le dichiarazioni rese da Luigi Carnevale (ex consigliere di amministrazione della MM Spa in quota al Pci): dice di avergli dato 700 milioni, frutto di mazzette, destinati alla sua componente politica in seno al partito. Fandonie, per Cervetti, che ieri sera ha commentato con grande compostezza la sentenza.

Poche parole, per rivendicare ancora la totale estraneità alle accuse: «Sapendo di essere completamente estraneo ai fatti, dovrei esprimere critica ed amarezza, ma invece accrescerò ogni sforzo e mi batterò affinché sia messa in luce la verità».

La parola passa all'avvocato Raffaele Jannuzzi, difensore di Gianni Cervetti.

**Avvocato Jannuzzi, come reagirete alla sentenza?**

Certamente faremo ricorso contro questa sentenza. Pensavamo di aver dimostrato, in dibattimento, che non c'era alcuna prova contro di lui, nessun riscontro alle dichiarazioni di Luigi Carnevale, il quale ha detto cose non vere. Contro Cervetti c'è solo la parola di Carnevale. Ebbene, abbiamo chiesto inutilmente un confronto tra il nostro assistito e il suo accusatore. Non è mai avvenuto. Ci chiediamo perché.

**Avvocato, lei ha sostenuto l'assoluta mancanza di riscontri alle ac-**

**cuse. Ad esempio, in aula ha fatto rilevare che, al contrario di quel che ha affermato Carnevale, Cervetti nel 1991 non aveva più da anni un ufficio. Quello in cui, secondo l'accusa, sarebbe stato commesso il reato contestatogli.**

È un errore in cui Carnevale è incorso perché è stato funzionario. Prima i parlamentari avevano un ufficio. Ma non sapeva che erano cambiate le cose.

**Né, secondo voi, esiste una prova del coinvolgimento diretto o indiretto di Gianni Cervetti nella scelta di far assumere a Carnevale l'incarico in seno alla Metropolitana Milanese Spa.**

Esatto. Non c'entrava nulla. In dibattimento è stato dimostrato che non occupava nemmeno lontanamente di quelle questioni. E bisogna dare atto sia a Bassanini che a Smuraglia (esponenti del Pci-Pds milanese scritti come testimoni, ndr) di aver detto che Gianni Cervetti non fece mai pressioni per le nomine.

**Nella suaarringa, lei ha sostenuto che a un certo punto nell'inchiesta c'è stato bisogno di colpire in alto. Ed è toccato a Cervetti?**

Esatto. Carnevale, per uscire dal carcere, aveva bisogno di un nome di statura nazionale ma che tutto sommato non facesse tanto chiasso. Si portava in alto l'accusa senza fare troppi danni. Si scelse Cervetti.

**Gianni Cervetti è stato sacrificato? Non so se è l'espressione giusta. Macaluso ha parlato di «mascalzonata». Lo penso anch'io.**



Gianni Cervetti



## Parla Barbara Pollastrini. «Ringrazio tutti...mi dispiace per Cervetti...» «Sono commossa, per me è una liberazione»

«Sono commossa, penso a mio marito, ai miei avvocati, a tutte le amiche, agli amici e ai compagni del Pds che mi sono stati vicini in questi due anni e mezzo...». Con la voce che tradisce un'evidente emozione, Barbara Pollastrini commenta così la sentenza di assoluzione che ha appena appreso al telefono da suo marito. «Ho sempre avuto fiducia, ma ero anche turbata. Penso a chi come me sa di essere innocente ma è ancora in attesa di poterlo dimostrare».

GIAMPIERO ROSSI

marito, dei suoi avvocati, degli amici e dei compagni del Pds che non l'hanno mai lasciata e che hanno affollato spesso la zona riservata al pubblico durante le udienze del processo che l'ha vista nella sgradevolissima veste di imputata.

«Salutiamo con grande soddisfazione la sentenza di assoluzione per Barbara - le scrivono in un messaggio messo insieme con tanta rapidità quanta emozione - Essa ripresenta una verità che a noi mai è parsa in discussione proprio per la sua storia politica e personale, fatta di scelte contrapposte alla commistione tra politica e affari e l'impudenza ispirata dalla passione e dall'impegno civile e sociale. Ora attendiamo Barbara alla ripresa piena del suo prezioso contributo ed impegno politico».

Quando arrivò il suo turno per testimoniare e per riaffermare la sua innocenza, Barbara Pollastrini lo fece davanti a molti di amici e compagni e ad una folla di giornalisti e avvocati con grande energia e passione. E la commozione di questi momenti successivi alla bella noti-

pagini del Pds che per due anni e mezzo, interminabili, non mi hanno mai lasciata sola.

**Ecco, tornando indietro con il pensiero a questi trenta mesi circa di vicenda giudiziaria, quali immagini le tornano alla mente? Quali i momenti più brutti?**

Non riesco a pensare ai momenti più brutti, adesso. Ricordo solo di aver continuato a difendermi e ad avere fiducia. Ho sempre cercato di essere disponibile con i pubblici ministeri prima e con i giudici poi: certo ero turbata e la mia scelta di rimanere in silenzio era maturata per una forma di rispetto per le indagini ma anche per pudore mio, perfino quando il mio coinvolgimento nella vicenda della metropolitana veniva utilizzato da qualcuno per specularci sopra. Ma la mia battaglia per difendermi l'ho sempre condotta, non ho mai rinunciato.

**Ma cosa pensava, dopo aver difeso l'azione della magistratura, quando si è ritrovata coinvolta in una delle stesse inchieste su Tangentopoli?**

Ho pensato a difendermi, a ristabilire la verità, ma ho anche pensato a tutti coloro che si potevano trovare nella mia stessa situazione, a coloro che sono innocenti e ancora aspettano che questo venga dimostrato. Sono cose che immaginavo anche prima, ma che quando le ho provate sulla mia pelle, mi sono apparse oviamente più chiare. Posso dire che nel mio caso la giustizia ha sconfitto l'ingiustizia, la procura ha fatto il suo dovere, ma non è sempre detto che la verità sia quella che

emerge dalla fase istruttoria. A proposito di Gianni Cervetti, condannato ieri al termine dello stesso processo, si sente di dire qualcosa?

No, no... solo che mi dispiace... Vede, io sono sempre stata garantista, lo ero sinceramente prima e lo sono anche adesso, e credo che per tutti quanti debba esistere una possibilità per dimostrare la propria innocenza. Lo prevede del resto anche il nostro ordinamento giudiziario. Comunque non voglio parlare di queste cose adesso, ne parleremo con calma più avanti, anzi ho proprio voglia di raccontare qualcosa di questa vicenda... ma vi prego, non adesso.

**Ma questa sera, domani, cosa farà per festeggiare la fine di questa parentesi giudiziaria della sua vita?**

Niente, non lo so, voglio stare in famiglia, con mio marito che non ho ancora visto perché era in Tribunale, e poi con mia madre e mio padre. Continuo a pensare a loro, ma devo ripetere anche ai molti, perché sono davvero molti, amici veri che ho avuto vicini in questi due anni e mezzo. E anche al Pds.

**Ecco, per quanto riguarda il partito del quale è stata segretaria provinciale, cosa dice?**

L'ho già detto, soprattutto l'ho constatato la forte amicizia che mi legava a molte persone. Persone che mi conoscono da anni e hanno sempre creduto alla mia innocenza. Ma ecco i miei scusi, sta arrivando mio marito, vorrei andare ad abbracciarlo, di queste cose parlo con calma più avanti, davvero

### Reggio, salta per la quinta volta il processo contro Romeo

È saltato per la quinta volta consecutiva il processo contro Paolo Romeo, ex parlamentare del Psdi, accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Romeo ha convocato i giornalisti ricordando di aver chiesto il giudizio immediato proprio per essere sottoposto ampiamente e prima possibile a un giudizio che, sostiene, non potrà che dimostrare la sua totale estraneità a tutte le accuse.

L'ex parlamentare ha detto ai giornalisti di voler «saccheggiare» le posizioni sostenute dal procuratore Salvatore Boemi, capo della procura distrettuale reggina, che lo accusa, il quale nei mesi scorsi dimettendosi polemicamente aveva avvertito che «se non si fanno i processi non esiste giustizia né stato di diritto».

«Le mie sono le stesse argomentazioni. È intollerabile che a tre anni dal momento in cui sono state diffuse le accuse e i verbali contro di me non riesco ad avere il processo». Romeo ha invitato tutti i candidati alle elezioni a impegnarsi per sollecitare una legge che modifichi gli organici della giustizia a Reggio.

«Le condizioni in cui i giudici lavorano, sia quelli dell'accusa che gli altri, significano di fatto una sospensione del diritto a una giustizia rapida».

### Affiori e Galasso a un convegno sulla camorra con Antonio Gava

Ad un convegno sulla camorra, oltre agli ex senatori dc Antonio Gava e Francesco Patriarca, interverranno anche i boss della malavita organizzata, Carmine Affiori e Pasquale Galasso. L'inquietante episodio (che risale al 1981) è stato citato dal pm Giovanni Melillo durante la relazione introduttiva, nell'aula bunker di Poggioreale, del processo al clan Affiori nel quale è imputato di associazione mafiosa anche l'ex ministro dell'Interno. La manifestazione anticamorra, organizzata da Raffaele Bocchia (titolare dell'Istituto scolastico privato «Settembrini» più volte coinvolto in inchieste giudiziarie), si svolge a Ciciliano, un comune della provincia di Napoli. Di quell'incontro esistono alcune fotografie che ritraggono i due boss. «Insomma, al convegno sulla malavita organizzata interverranno come autorevoli esperti due tecnici della materia», ha commentato con sarcasmo il pm Melillo.

Nel corso dell'udienza di ieri, il sostituto procuratore ha illustrato, in particolare, lo scontro tra cutollani e Nuova famiglia caratterizzato da una serie impressionante di omicidi, accennando al sistema di collusioni con esponenti politici e apparati dello Stato che avrebbe favorito le attività criminali.

MILANO. Dal telefono la voce di suo marito ha fatto appena in tempo a farle arrivare una parola: «Assolta». Sono passati pochi minuti dal verdetto e a casa sua Barbara Pollastrini sta già ricevendo decine di telefonate. Sono gli amici, i compagni del Pds, i parenti che hanno già saputo e vogliono esserle vicini anche adesso, dopo averlo fatto in questi due anni e mezzo di purgatorio giudiziario. «È una fortissima emozione, sono commossa - ripete con un filo di voce - sono stai due anni e mezzo molto difficili, ma di grande esperienza umana e politica. Adesso provo una sensazione di libertà, di liberazione che mi daranno energia per il futuro». Futuro che la riporterà, dopo il ritiro dalla scena politica a fare attività, ma soprattutto «per chi soffre, per chi è fragile».

Intanto sua casa è letteralmente invasa da quegli amici che gli sono stati sempre vicini. Spende una parola per tutti, anche se si capisce lontano un miglio che l'emozione di questi momenti le impedisce di soppesare le parole: parla di suo

Ha 12 anni e fa la guida in una città che ha tante chiese quanti sono i santi del calendario

# Edmundo, ovvero Bahia in tasca

Edmundo ha dodici anni e fa la guida turistica a Salvador de Bahia, descrive chiese e monumenti con parole scelte e oculute. Parla francese, spagnolo e anche giapponese, se serve. Camicetta logora e sguardo attento cerca di darsi un tono mentre ripete quello che ha imparato a memoria sui monumenti: «Ho l'aiuto di un ex dipendente statale che scrive bene di qualsiasi cosa. Se vuoi ti sintetizza la vita». Il turismo è il futuro, dice, e lui cerca il suo spazio.

BRUNO GIOVANNETTI

**SALVADOR** «No ho amici \_ comincia \_ Solo concorrenti e Dio». Appare davanti ad una delle tante chiese barocche di Salvador. Si chiama Edmundo, ha dodici anni e fa la guida. «Il barocco è arrivato tardi in Portogallo e più tardi ancora è arrivato in Brasile, sua prediletta colonia. In Brasile, anzi, è arrivato pietra per pietra nelle sive dei grandi vellei: intere chiese progettate e costruite da architetti lusitani sono sbarcate a Rio de Janeiro, Recife e Salvador. La nostra chiesa di Nossa Senhora da Conceição da Praia ne è un fiero esempio. L'economia del Brasile ha seguito i vari cicli: quello della canna da zucchero, dell'oro, del tabacco, del caucciù e, più in qua, quello del caffè. Imponenti costruzioni attestano lo sviluppo locale dei vari stili architettonici e evidenziano, ad uno sguardo più attento, l'apporto degli indios e degli schiavi africani, elementi questi che hanno imposto un filo conduttore pagano che emerge, ora velato ora prepotente nelle espressioni e nella staticità corporea delle immagini...».

Ha 12 anni e parla così. Ha imparato a memoria come dice, oppure ha studiato e ha «fatto sua» la materia? Le parole scelte, la descrizione oculata contrastano con gli abiti casualmente abbinati e dimessi del giovane Edmundo. «Impara a memoria gli articoli che

escono sulla città. E poi ho l'aiuto di un ex dipendente statale che scrive bene su qualsiasi cosa. Se vuoi ti sintetizza la vita o evidenzia i tuoi problemi in una lettera da inviare ai parenti. È lui l'uomo di cui mi fido, è lui la mia voce colta». Mostra la facciata di una chiesa e continua: «Si dice che a Salvador esista una chiesa per ogni santo del calendario. La cattedrale è uno dei monumenti più significativi della città. Finita nel 1672, nell'auge del ciclo dell'oro, fu iniziata nel 1604, progettata dal gesuita Francisco Dias, discepolo di Filippo Terzi, architetto italiano in Portogallo. La facciata è stata eseguita in Portogallo, gli interni sono un intreccio di opere italiane e iberiche. È degna di nota la sacrestia, un ampio spazio carico di rifiniture d'oro, avorio e tartaruga. Sul lato destro della navata...».

Farà la guida anche da grande il giovane Edmundo? «Il turismo è il futuro \_ dice \_ e in questo futuro io cerco uno spazio». Architettura coloniale e chiese barocche, Salvador attesta al passante la forza del suo passato, un passato che convive con la dura realtà del presente. Edmundo è frutto di questa realtà: Camicetta logora, sguardo attento, cerca ad ogni momento di darsi un tono. «Non vendo oggetti, ricordini: non chiedo elemosina agli stranieri. Una buona guida può guadagnarsi il sufficiente. Qui arriva gente \_ e il numero è in cre-

scita \_ da ogni parte del mondo. Ed io mi preparo». Fa una pausa e cambia voce. Parla in spagnolo e poi in inglese e spiega che vuole soltanto aiutare il viaggiatore. Sorride all'effetto e continua: «Je veux ici donner une vision de la ville de Bahia, de son monde complexe, de son humanisme vigoureux...». Un gruppo di turisti giapponesi passa davanti a noi. Edmundo li saluta e ripete qualcosa come: «Hai uacirimashità. Visto? È facile. Ma non mi limito a descrivere chiese e monumenti. So dove portarvi a vedere una cerimonia religiosa afro-brasiliana o uno spettacolo di "capoeira", un misto di danza e lotta. O dove degustare piatti tipici, "vatapá", "acarajá". A Bahia ci sono tanti stranieri, la maggior parte ha messo su un ristorante. Sono loro che hanno insegnato le lingue a Edmundo e lui li ripaga portando i turisti nel loro locale passando i "casualmente", all'ora di pranzo. E dopo una chiacchierata è difficile che non si fermino a mangiare».

Sloggia una piccola guida carica di fotografie e propone di andare a mangiare in un ristorante italiano. Ha tre opzioni, funziona sempre così, a scegliere devono essere i turisti, devono poter scegliere.

Poi chiama un taxi che ci porterà periferia. Scendiamo davanti ad un gruppo di casette con le facciate dai colori inusuali \_ rosa, azzurro, verde. Più in là s'impone una lunga spiaggia di rena bianca coperta di (palme). «Fine della mia giornata \_ dice Edmundo \_ lo abito in quella casetta bianca, dove dio ha dimora. Se avete bisogno di me, chiamatemi. Godetevi la spiaggia e sentite la voce del mare. Chissà che Yemanjá non vi faccia decidere di essere i miei vicini».

Apriamo un ristorante viene da chiedergli? «Affittiamo un locale e compriamo un piccolo pullman. Voi badate agli italiani ed io penso agli altri».



Edmundo, giovane guida di Salvador de Bahia

## Lobby armi finanzia «giustiziere»

La «lobby» delle armi Usa si mobilita per Bernhard Goetz: il «giustiziere della metropolitana», di nuovo sotto processo per la famosa sparatoria di 12 anni fa, ha ricevuto un fondo di alcuni milioni che serviranno a pagare le sue spese di difesa. «Crediamo nel diritto della gente di portare armi per legittima difesa: se Goetz non avesse avuto addosso una pistola sarebbe stato lui la vittima», ha proclamato Chip Walker, un portavoce della National Rifle Association (Nra). Nel 1987, tre anni dopo la sparatoria, il giustiziere fu assolto dall'accusa di tentato omicidio ma finì in carcere lo stesso per possesso illegale di armi. Goetz, un elettrotecnico di 38 anni, si era sentito minacciato da quattro giovani di colore e aveva sparato contro di loro in un vagone della metropolitana con una pistola non denunciata alla polizia. Uno dei quattro ragazzi, Darrel Cabey di vent'anni, rimase paralizzato. È stato proprio Cabey a portare in questi giorni l'elettrotecnico di nuovo alla sbarra: e nel clima della campagna elettorale il caso è tornato ad essere simbolo. «Ero io la vittima e loro gli aggressori», ha proclamato Goetz nel nuovo processo. Non è certo la prima volta che la Nra si mobilita in casi giudiziari i cui protagonisti hanno usato le armi per legittima difesa: nel 1994 l'associazione degli armaioli ha investito oltre mezzo milione di dollari in casi analoghi a quello di Goetz. Stavolta tuttavia i soldi della lobby avrebbero potuto essere meglio spesi: nella deposizione di venerdì scorso il «giustiziere» ha imbarazzato i suoi alleati con affermazioni di dubbio gusto. Ha proclamato ad esempio che la madre di Cabey avrebbe fatto meglio ad abortire e si è schierato per «l'eliminazione dai quartieri cittadini da neri e ispanici spacciatori di droga». L'associazione ha destinato al fondo di difesa di Goetz 20.000 dollari (oltre 30 milioni di lire). Altri 20.000 sono stati assegnati per coprire le spese sostenute dal «giustiziere» nel processo del 1987.



**ALFA 145, ALFA 146. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLE SUBITO.**

**DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, UNA NUOVA PROPOSTA PER GUIDARE SUBITO ALFA 145 ED ALFA 146. SU TUTTA LA GAMMA DELLE DUE VETTURE, FINO AL 30 APRILE, UN CONVENIENTE FINANZIAMENTO FINO A 14 MILIONI DA RESTITUIRE IN VENTI MESI A TASSO ZERO. VENTI RATE DA 700.000 LIRE PER FINANZIARE IL PIACERE E LA SICUREZZA DI GUIDARE**

**ALFA 145 ED ALFA 146 NELLA VERSIONE E NELLA MOTORIZZAZIONE CHE PREFERITE, BENZINA O TURBODIESEL. PASSATE SUBITO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO E SCEGLIETE L'AUTO CHE VOLETE. ALFA 145 ED ALFA 146 OGGI HANNO UN MOTIVO IN PIU' PER AFFASCINARVI E CONVINCERVI: UN'OFFERTA DI SICURO INTERESSE.**

**FINO AL 30 APRILE, FINANZIAMENTO DI 14 MILIONI IN 20 MESI A TASSO ZERO.**

**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 145 1.3:**

• Prezzo di listino*	L. 23.450.000	• Numero rate:	20
• Anticipo:	L. 9.450.000	• Importo della rata:	L. 700.000
• Importo da finanziare:	L. 14.000.000	• Spese di apertura pratica:	L. 250.000
• Durata:	20 mesi	• T.A.N. D	• T.A.E.G.: 2,27%

Salvo approvazione SAVIA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVIA, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. \* Chiavi in mano, A.P.I.E.T. esclusa.

Concessionari Alfa Romeo

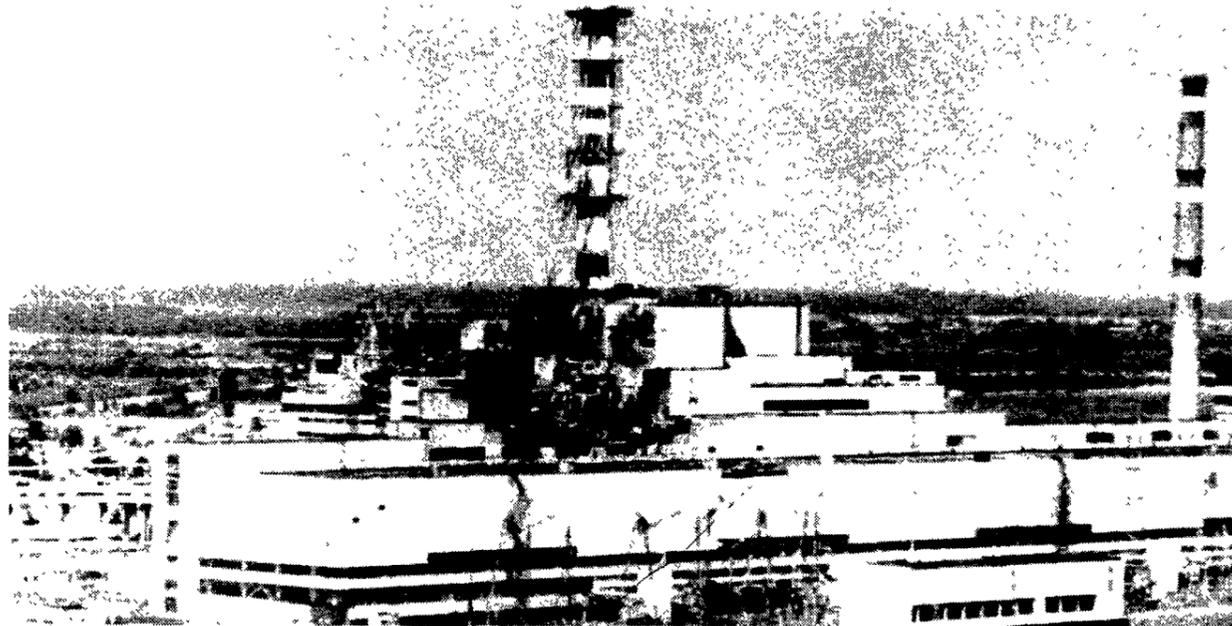
**CERNOBYL 10 ANNI DOPO.** Adi Roche ha raccolto più fondi delle Nazioni Unite

L'anno passato alla vigilia di Natale un miliardario islandese si apprestava a salire a bordo del suo aereo privato quando fu raggiunto in pista da un trafelato addetto dell'aeroporto che gli disse che c'era una telefonata urgente per lui. Era una donna che, con molta insistenza, gli parlò di una gravissima emergenza. La donna gli ricordò di averlo conosciuto ad una conferenza a Barcellona dove il miliardario le aveva detto di possedere un aereo e di essere in grado di pilotarlo. "Vicino a Chernobyl ci sono tre bambini piccolissimi che debbono essere trasportati immediatamente in un ospedale attrezzato per essere operati di tumore. Se lei non interviene moriranno". Il miliardario cancellò tutti gli impegni per le feste di Natale e oggi uno dei bambini tratti in salvo da Adi Roche sta facendo una penicillina davanti al caminetto della sua casa di Cork. Alexei ha dieci mesi ed è in perfetta salute, eccezione fatta per l'occhio perso a causa di un enorme tumore maligno e per la cicatrice sul mento, ricordo del dito asportato chirurgicamente che gli era cresciuto appunto sul mento.

**Un convoglio di aiuti**

Adi Roche ha raccolto per le vittime di Chernobyl 6 milioni di sterline, più delle Nazioni Unite che hanno messo insieme appena 1 milione di sterline, malgrado un appello rivolto a tutti i governi del mondo. La sua ultima iniziativa consiste in un convoglio di aiuti per 2 milioni di sterline che partendo da Dublino raggiungerà Minsk per ricordare il decimo anniversario del più drammatico disastro ambientale della storia. Dovrebbe essere il più grande convoglio di aiuti che abbia mai attraversato l'Europa e comprende 34 ambulanze. Alla testa del convoglio ci sarà Adi Roche in compagnia di Ali Hewson, moglie di Bono degli U2, che ha svolto un ruolo di primo piano nella campagna a favore delle vittime di Chernobyl. Questa estate, grazie al Chernobyl Children's Project voluto da Adi Roche, arriveranno in Irlanda per trascorrere una vacanza di due settimane 900 bambini di Chernobyl. La signora ha anche in animo di rivolgersi alla Corte di Giustizia di L'Aja affinché venga riconosciuto il principio del diritto all'assistenza medica al di fuori del paese di origine per le persone classificate come "rifugiati ambientali", quali le vittime di Chernobyl. Un premiato documentario dal titolo "Black Wind Land: Living With Chernobyl" prodotto da Adi Roche è stato venduto in 30 paesi attirando su Chernobyl e le sue vittime l'attenzione di tutto il mondo.

Adi Roche ha scritto un libro ("Children of Chernobyl") da cui è stato tratto un programma televisivo che affronta il problema delle più vaste conseguenze del disastro nucleare su zone precedentemente ignorate della Russia occidentale. Il programma dovrebbe essere trasmesso in Irlanda alla vigilia dell'anniversario. La signora Roche, ha 40 anni, è cresciuta in un collegio di suore irlandesi che fin da piccola le hanno insegnato a raccogliere denaro per i bambini di colore e a pregare per le anime del purgatorio. La sua coscienza sociale è una eredità di famiglia. Il suo bisnonno perse tutte le terre per aver votato per un giudice di pace cattolico. La sua bisnonna organizzò diverse mense pubbliche



La centrale di Chernobyl e, in basso, Adi Roche con una bimbarussa

**Ai bambini russi con amore**

Adi Roche sembra l'angelo custode dei bambini di Chernobyl, a loro dedica tutte le sue energie: ha raccolto per le vittime sei milioni di sterline, cinque in più delle Nazioni Unite. Per il decimo anniversario del disastro ambientale più grande della storia, guiderà un convoglio di aiuti per due milioni di sterline che da Dublino raggiungerà Minsk. Il 27 marzo del '79 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al micidiale incidente.

**MAGGIE O'KANE**

durante la carestia del 1845-55 che fece in Irlanda un milione di vittime. Nella città natale di Clonmel suo padre si faceva aiutare dalla piccola Adi ad organizzare un servizio di ristoro ambulante per gli anziani. Verso la metà degli anni '80, Adi Roche trovò un eccellente lavoro nel settore marketing della Air Lingus. Era - ed è ancora - felicemente sposata con il maestro di musica Sean Dunne e abitava a Cork, in una strada le cui abitazioni erano piene di bambini. Non c'erano però bambini in casa di Adi Roche la quale aveva già fatto un'altra scelta di vita.

Il 27 marzo 1979 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al famoso incidente al reattore nucleare. Più o meno nello stesso periodo si cominciò a parlare di costruire una centrale nucleare in Irlanda a Comore Point e Adi Roche con la sua bella divisa di dipendente di una linea aerea partecipò ad un raduno antinucleare ed ascoltò la fondatrice del partito dei Verdi, Petra Kelly. «Ha toccato una corda nella mia anima». Adi Roche sembra stranamente fuori posto nel mondo moderno con il suo fervore per la giustizia, l'onore e la speranza

«Sono una persona qualsiasi - dice - non ho fatto l'università né ho seguito alcun corso di formazione per fare questo lavoro. Credo che si possa cambiare il mondo se si vuole cambiare se stessi e ciò che si fa. Non sono un cerotto da applicare alle ferite. Voglio sapere perché una certa cosa è successa e in che modo è possibile impedire che accada di nuovo».

Negli ultimi cinque anni si è recata diverse volte in una delle zone più inquinate della terra, la cosiddetta Purple Zone, la valle della morte di Chernobyl, per portare aiuti e organizzare il viaggio dei bambini che vanno a trascorrere due settimane di vacanza ospiti di famiglie irlandesi. Secondo un rapporto fatto pervenire nel 1995 alle Nazioni Unite, si calcola che due milioni di bambini vivono nella zona contaminata, la cui superficie è pari a quella dell'Inghilterra, del Galles e dell'Irlanda del Nord. In uno studio durato quattro anni avente per oggetto gli effetti sui bambini, l'UNICEF ha osservato un incremento del 38% dei tumori maligni, delle disfunzioni ossee e delle patologie del sistema circolatorio. L'indice di natalità è diminuito del 50% per il



tumore di malattie congenite. Adi Roche, grazie alla passione che la anima, è infaticabile nell'attirare tutta l'attenzione possibile. Beve vodka, fuma qualche sigaretta leggerissima, canta in un gruppo chiamato "Bubbles" e dirige il Chernobyl Children's Project dal terzo piano della sua casa di Cork. È qui che amano le offerte in denaro dei bambini irlandesi che servono ad aiutare altri bambini la cui vita è stata segnata dagli avvenimenti del 29 aprile 1986. Ormai per Adi Roche l'ipotesi della maternità è stata definitivamente scartata. «Sono stata sei volte nella Valle della morte, nel raggio di un miglio dal reattore, in una zona dove la radiazione non scomparirà prima di 25.000 anni. Non voglio correre il rischio di mettere al mondo bambini deformi. È da un pezzo che ho preso questa decisione». Dedica tutte le sue energie ai bambini di Chernobyl. Non sa con esattezza quante persone lavorano per il progetto. «Migliaia se si contano quelli che organizzano gli autocarri che portano gli aiuti a Minsk, le donne che contribuiscono a raccogliere i fondi. Non saprei proprio».

**Donna dell'anno**

L'Irlanda, che in rapporto alla popolazione è al primo posto tra i paesi donatori del mondo occidentale, è tutta con Adi Roche. Adi Roche è stata eletta Persona europea dell'anno per l'Irlanda. Donna dell'anno, persona dell'anno dal *Sunday Independent*. Tutti i partiti politici hanno tentato di convincerla a presentarsi alle elezioni politiche nelle loro file, ma Adi Roche ha opposto un netto rifiuto preferendo mantenere buoni e utili rapporti con tutti. È convinta che la generosa reazione degli irlandesi agli appelli in caso di disastro abbia a che vedere con la psiche nazionale. «È qualcosa che affonda le sue radici nella carestia. La gente è disposta a dare più di qualunque altro paese occidentale perché le disgrazie degli altri ci fanno ricordare la nostra storia, ci fanno ricordare di quando fummo aiutati da persone come gli indiani d'America che avevano sentito dire dai quaccheri che lavoravano con loro che stavamo morendo di fame e inviarono degli aiuti». Naturalmente non mancano i momenti duri. Adi li supera facendo una bella passeggiata fino al cimitero di Ratcooney, appena fuori Cork, e riflettendo sui problemi fino a trovare una soluzione. Ma ci sono anche momenti belli, momenti speciali come quando arrivarono in volo all'aeroporto di Cork i primi cento bambini che avevano bisogno di cure mediche e il portello dell'aereo si aprì mentre il personale di terra cantava. Sulla faccia di Alexei, il bambino che ha salvato grazie all'aiuto del miliardario islandese, si è formata all'altezza dell'occhio sinistro nei primissimi mesi di vita una enorme massa tumorale grande quanto una arancia. Dopo l'intervento chirurgico ha ora ottime probabilità di completa guarigione. La sorella di Adi, Helen, ha avviato le pratiche per adottarlo.

da *The Guardian*, per gentile concessione de *La Stampa* Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**Un'invenzione della madre i mali della bimba-simbolo Usa Jennifer malata immaginata**

Esistevano soltanto nella fantasia morbosa della madre le cento malattie della bambina diventata il simbolo della riforma sanitaria in America.

Jennifer Bush, di 8 anni, era stata invitata alla Casa Bianca nel 1994 da Hillary Clinton, che allora lavorava a un progetto di riforma (la "legge Hillary") poi bocciato dal parlamento. Il caso commosse gli americani e venne raccontato anche dalla stampa internazionale che aveva di nuovo sotto gli occhi le ingiustizie di una sanità quasi esclusivamente privata che non si commuove neanche davanti alla malattia di una bimba che, se non curata, potrebbe morire.

La piccola Jennifer era stata ricoverata in ospedale 200 volte, e aveva subito 40 operazioni. Un pezzo dei suoi intestini era stato rimosso e sostituito con tubi di plastica. I genitori, privi di assicurazione sanitaria, non potevano più pagare i medici ed erano ridotti a

chiedere la carità. Questo era stato raccontato e per Jennifer si erano commossi in tanti.

Ma le cose non sono andate esattamente così.

Ma le cose non sono andate esattamente così. In realtà Jennifer non è mai stata ammalata. Eppure è davvero stata curata, è stata operata e alla fine il suo debole fisico ne ha risentito. Non era lei, però ad aver bisogno di cure. La vera malata è la madre, che soffre di un morbo noto come "sindrome di Munchausen per procura".

Hanno la "sindrome di Munchausen" i malati immaginari che raccontano ai medici bugie degne del leggendario barone, descrivendo minuziosamente i sintomi frutto della loro fantasia.

La sindrome per procura, ancora più comune, è quella dei geni-

toni che considerano malati bambini sanissimi. Secondo i periti Kathy Bush avrebbe portato la sindrome alle estreme conseguenze: a furia di tentativi maldestri di cura avrebbe rovinato la figlia e ingannato anche alcuni medici, che con le loro prescrizioni avrebbero peggiorato la situazione, fino a rovinare definitivamente la bambina.

Ieri Jennifer è stata tolta alla custodia della madre, che rischia fino a quindici anni di carcere per abuso di minore. Inoltre potrebbe esservi una incriminazione per truffa: per curare la figlia la signora Kathy Bush aveva ottenuto varie donazioni. Tuttavia mentre piangeva misera era riuscita ad andare in vacanza con la famiglia e il marito, a comprare una nuova auto e a far montare nel cortile di casa una piscina da 19 mila dollari. Magari pensando anche un po' a Jennifer che, così tanto malata, aveva bisogno di vacanze e di svaghi.

**L'università di Oxford rifiuta la donazione di un miliardario figlio di un criminale di guerra «No ai soldi sporchi di nazismo»**

La generosità del miliardario Gert-Rudolf Flick, erede dell'immensa fortuna legata all'impero industriale tedesco che diede origine a prodotti internazionalmente famosi tra cui le automobili Mercedes Benz, è stata respinta dall'università di Oxford che non vuole «denaro imbrattato coi crimini del nazismo».

Anno fa Flick, che vive a Londra ed è sposato con un'italiana, offrì 350 mila sterline, poco meno di cento milioni di lire, per l'apertura di una cattedra di insegnamento di "pensiero europeo" presso la celebre università. L'offerta fu accolta dal Balliol College. Ma dopo aver verificato meglio l'origine del denaro, un gruppo di accademici ne ha fatto una questione etica montando una campagna di protesta. Ieri il miliardario ha dovuto reintascare i "soldi sporchi". Flick è il nipote di Friedrich Flick, uno dei consiglieri di Heinrich Himmler. Per costruire il suo impero Flick usò il lavoro di

**ALFIO BERNABEI**

40.000 internati, in maggioranza ebrei. Tra gli schiavi ci furono migliaia di donne di origine ungherese provenienti dal campo di concentramento di Auschwitz.

Nel 1947 Flick venne processato a Nomonberga e condannato a sette anni di prigione. Ne scontò solamente tre e venne liberato nel 1950. Morì nel 1972 all'età di 89 anni. L'immensa fortuna passò all'attuale generazione, in particolare ai due fratelli Friedrich-Christian e Gert-Rudolf.

Quest'ultimo, ventinovenne all'epoca si ritrovò con 500 milioni di sterline, ovvero plurimiliardario. È in parte attingendo da questa fortuna che avrebbe voluto sponsorizzare la cattedra di "pensiero europeo" ad Oxford. Flick ha ampiamente denunciato il nazismo: «Aborrisco totalmente ciò che avvenne in Germania». Tra coloro che hanno montato la protesta c'è il professor David Selbourne che ha

dichiarato: «Abbiamo protestato contro l'origine di questo denaro. È stato un errore considerare l'offerta di questo particolare benefattore, la colpa è di coloro che hanno inizialmente accettato i soldi. Secondo noi Flick avrebbe fatto meglio ad offrirli alle famiglie delle vittime dell'impresa di suo nonno».

Un altro accademico di Oxford ha detto: «Non ne abbiamo fatto una questione di discendenza di colpa da nonno a nipote. Il fatto è che a tutt'oggi esistono persone che chiedono dei risarcimenti per quello che hanno sofferto e non li hanno ancora ricevuti». La delusione ha avuto un riverbero sgradevole anche tra i rappresentanti dell'alta società e del bel mondo italiano di Londra.

Donatella Flick, moglie italiana del miliardario, è nota per la generosità delle sue sponsorizzazioni e secondo l'*Evening Standard* è uno dei trustees dell'Accademia Italia-

na, un'organizzazione nata una ventina d'anni fa con l'appoggio di personalità italiane. Secondo il quotidiano tra le attività della Flick c'è un memorabile banchetto per il quale «fece venire degli interi alberi per via aerea onde decorare la sala con uno sfarzo che non si vedeva dai tempi dei principi tedeschi del 18 secolo». Attualmente sta sponsorizzando concorsi per direttori d'orchestra. I due si incontrarono in Svizzera nel 1979 e si sposarono cinque anni più tardi.

La protesta contro il denaro di Flick all'università di Oxford è stata appoggiata anche da esponenti del partito laburista. L'onorevole Greville Janner del Fondo per l'Olocausto ha detto: «La decisione di rifiutare il denaro è assolutamente corretta. Forse sarà abbastanza generoso da passare il denaro ai sopravvissuti dell'Olocausto». Lo stesso Flick ha scritto una lettera all'università: «Desidero che il mio nome venga tolto dalla cattedra e che l'offerta che avevo fatto mi venga restituita».

### Resa dei conti In Liberia 20 morti negli scontri

L'ora della resa dei conti tra le fazioni in lotta a Monrovia sembra essere giunta. «Il fuoco dei mortai e dei cannoni è da ieri molto intenso - hanno detto le fonti - i miliziani del Fronte nazionale patriottico liberiano (Npfl) sembrano decisi a sconfiggere i nemici krahn dal campo fortificato Barclay». I miliziani di Roosevelt Johnson, ieri più di 20 persone sono state uccise nell'offensiva dei miliziani di Charles Taylor contro il campo militare. In un servizio della Bbc da Monrovia, il colonnello Thomas Doe ha descritto in diretta il caos scatenato dall'attacco nemico: «È la disperazione. La gente corre da una parte all'altra, non sanno cosa fare. Ci sono cadaveri ovunque». Del 20 morti, sette persone sono state uccise quando è stata colpita l'infermeria, altre quattro negli alloggi degli ufficiali, ha raccontato Doe. Secondo gli osservatori, gli uomini del Npfl, guidati da Charles Taylor, uomo forte della coalizione di governo, vanno allo sbaraglio ad ondate successive contro le postazioni dei 20.000 krahn assediati da una decina di giorni e allo stremo delle forze, senza acqua né viveri e decimati da un'epidemia di colera.



David Guttenfelder/Ap

## I duchi di York erano separati da 4 anni Sara e Andrea Arriva il divorzio

L'amore «reale» era già finito da un pezzo. Ora si conclude, anche formalmente, il matrimonio tra Sara Ferguson ed il principe Andrea. Entro la fine di maggio il duca e la duchessa di York non saranno più marito e moglie davanti alla legge. I due si sposarono nel 1986, ma già da quattro anni non fanno più vita comune. E la regina Elisabetta assiste alla fine dell'ennesimo matrimonio di uno dei suoi figli alla soglia del settantesimo compleanno.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. La separazione del principe Andrea con Sara Ferguson sta per essere suggellata dal divorzio. Entro la fine di maggio, a quanto hanno anticipato i loro avvocati, il duca e la duchessa di York non saranno più marito e moglie davanti alla legge. Andrea, 36 anni, secondogenito della regina Elisabetta, sposò Fergie nel 1986, ma dal 1992 la coppia non ha più fatto vita comune. Viene altresì reso noto che Fergie, di un anno più grande del principe, rinuncerà al titolo di «Sua altezza reale» e si accontenterà della qualifica di «Duchessa di York». La decisione di divorziare, si precisa, è stata presa autonomamente dai diretti interessati.

Non c'è stata, quindi, alcuna pressione da parte della regina, che invece era intervenuta presso il principe Carlo e la moglie separata Diana per esortarli, per iscritto, a divorziare. Le principesse Beatrice ed Eugenia, figlie della duchessa di York e del principe Andrea, rimarranno con la madre. Beatrice, che ha sette anni, ed Eugenia, che ne ha sei, sono rispettivamente quinta e sesta nella linea di successione al trono. Il destino delle figlie, che più di tutti hanno sofferto della separazione dei genitori, secondo fonti vicine agli avvocati della coppia, è stato il punto più travagliato della trattativa per la definizione del divorzio. L'affidamento alla madre sembra essere stato necessario anche per evitare complicazioni alla vita di Andrea che, dopo essere stato al comando di una nave, aveva deciso di rimanere a terra nel tentativo di salvare il salvabile nella relazione con Sara per evitare inutili sofferenze alle figlie. La regina è molto affezionata alle piccole e secondo gli osservatori di questioni legate alla famiglia reale, nonostante i tesi rapporti fra Sara ed Elisabetta, la sovrana non intende allontanare la duchessa di York dal circolo di palazzo proprio per mantenere per quanto possibile i contatti con le due nipoti.

La regina Elisabetta è stata informata subito della definizione della pratica di divorzio fra Sara e Andrea. La notizia, giunta a pochi giorni dal suo settantesimo compleanno, che cadrà domenica prossima, hanno detto fonti di Buckingham Palace, ha «tristato» la regina. L'annuncio dell'imminente divorzio, a quanto pare, per quanto rappresenti un passo doloroso per tutti, è tuttavia «il miglior regalo» che Fergie e Andrea avrebbero potuto fare alla sovrana che in realtà in passato aveva sollecitato una rottura definitiva in grado di chiarire i rapporti della coppia.

# Linea dura sugli immigrati In Francia impronte digitali e niente sanità

Niente medico o ospedali se si ammalano. Cacciati da scuola se sono minorenni. Privazione dei diritti politici, multe, espulsione per chi li ospita o gli dà lavoro. Scheda-tura con tanto di impronte digitali se entrano da turisti. Premuta dalla destra ultrà che gli soffia sul collo, la destra parlamentare propone misure volutamente spietate per «scoraggiare» l'immigrazione sgradita in Francia. Rincorrendo, anzi scavalcando la rabbia xenofoba predicata da Le Pen.

Manca solo che debbano portare un triangolo colorato cucito sugli abiti e venga istituito l'obbligo per ogni buon cittadino di denunciarli. Molte di queste misure non solo fanno a pugno con la tradizione secolare della Francia «terra d'asilo» ma sono esplicitamente anti-costituzionali, e come tali erano state respinte in passato dai giudici, in particolare quella che viola il diritto universale alla scolarizzazione, il diritto alle cure sanitarie, i diritti dei minori. Nemmeno le dure «leggi Pasqua» avevano osato tanto. Ma la proponente, deputata RPR delle Alpi marittime Suzanne Sauvage conia che dalla Corte costituzionale verrà stavolta comprensione verso l'urgenza della questione «Si tratta puramente e semplicemente di scoraggiare chi pensi di venire in Francia», spiega la canuta e arcigna signora in tv.

La Francia, malgrado quel che può sembrare alla luce di queste proposte draconiane, non è un Paese xenofobo e razzista. Qui gli immigrati si sono storicamente sempre «integrati», molto più che in Germania o negli Stati Uniti, per non parlare del Giappone. La destra in Parlamento, dove gollisti o centristi hanno l'80% dei seggi, non aveva mai parlato il linguaggio di Le Pen che l'altro giorno, celebrando il millenario della conversione di Clovis, se l'è presa con gli «indesiderati» e «indesiderabili», che

«ci costano una fortuna», «rovinano la sicurezza sociale, paralizzano l'insegnamento, colonizzano le nostre città e i nostri villaggi», «ingombrano le prigioni, violentano, uccidono...». Il Fronte nazionale di Le Pen non ha nemmeno un deputato.

#### I voti degli ultrà

Ma dopo aver letto nei sondaggi che due francesi su tre «la pensano più o meno come Le Pen» sulla questione degli immigrati, alla destra in Parlamento è venuta la paura folle di perdere i propri seggi alle prossime elezioni, previste nell'88. Ce ne sono 200 a rischio, specie ora che la nuova strategia della destra ultrà punta a punire la destra al governo, li chiama ad «andarsene pacificamente finché sono in tempo», chiede agli elettori di far pure vincere persino l'avversario di sinistra in ogni collegio, pur di cacciare gli «imbacillati impotenti e corrotti».

Pasqua a suo tempo strizzava l'occhio alla destra irrispettabile, ne cercava i voti. Chirac l'ha sempre ostracizzato. Ma i suoi deputati evidentemente, visto che con la destra estrema al momento un'alleanza politica è impensabile, sembrano pronti a cavalcare gli umori più neri pur di salvare il cadreghino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Moussa ha lavorato sette anni in Francia da muratore. Un giorno l'hanno fermato i controllori sull'autobus perché aveva il biglietto sbagliato «Paghi 100 franchi di multa o ci mostri la carta d'identità». «In tasca avevo solo 60 franchi, hanno chiamato la polizia». Non l'hanno ancora messo su uno dei voli «pionierati» verso i Mali solo perché ha avuto l'accortezza di dire che ha perso il passaporto, e senza passaporto non lo accettano nemmeno in Mali. Keita, senegalese, ha avuto due figli in Francia dove era entrato da turista, l'ospedale le chiede ancora di pagare la parcella del secondo parto. I figli sono stati accettati nella scuola pubblica del XIX arrondissement, ma non li porta mai dal medico: «L'ambulatorio mi hanno chiesto la carta, siamo fuggiti». Maneme ha fatto la serva, la cameriera, l'operaia in una fabbrica di borse, persino la

comparsa al cinema per più di quindici anni. Ma non è riuscita ad ottenere l'agognato «permesso di soggiorno». Mohand è algerino, giornalista. Fa il barista attendendo una risposta alla sua domanda d'asilo, che si sa non verrà. Si sono sinora arrangiati, aggrappati con le unghie alla possibilità di continuare a vivere in Francia. Ma il peggio non l'hanno alle spalle. Li attende al varco. Se avevano ancora speranze, glielo gela il rapporto della commissione d'inchiesta parlamentare sull'immigrazione clandestina reso pubblico ieri. Redatto dalla gollista Suzanne Sauvage, questo testo di 200 cartelle propone 45 misure spietate, durissime, tutte volte a rendere la vita ancora più difficile, anzi impossibile agli immigrati non in regola.

Non c'è pietà per chi si ammalano: non si azzardano più a farsi vedere

#### Niente scuola per i bimbi

Non basta più nemmeno essere in regola per poter invitare qualcuno a visitare la Francia, lo potranno fare solo i residenti permanenti, a meno che non si tratti di studenti universitari.

Guai ai minorenni che sgarrano: se genitori o tutori sono in situazione irregolare, finiscono dritti alla frontiera, non al riformatorio. Guai a offrirgli alloggio o lavoro: chi lo faccia rischia l'espulsione se straniero anche lui, addirittura la privazione per cinque anni dei diritti politici se è francese.

C'è ancora chi pensa di potersela cavare entrando da turista, facendo perdere le proprie tracce, nascondendo il proprio passaporto perché non possano identificarlo. Il Paese d'origine verso cui rimpiangerlo a forza? Ecco che si propone semplicemente di schedare tutti i turisti provenienti da «paesi a rischio migratorio», con tanto di impronte digitali come per i casellari giudiziari, in modo da poterli riconoscere quando li si ac-

## Rivoluzionario voto alla Camera. Le coppie potranno anche adottare bambini a patto che non siano stranieri Olanda, via libera ai matrimoni gay

Con 81 voti a favore e 60 contrari la Camera dei deputati olandese ha approvato ieri una mozione con cui si liberalizza di fatto il matrimonio tra coppie omosessuali. Viene istituita la «registrazione della coabitazione». Il documento permette alle coppie l'adozione di minorenni di cittadinanza olandese. Si tratta del primo voto di questo tipo espresso da un parlamento europeo. Ora bisognerà capire se il governo olandese saprà andare fino in fondo.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'Ala. Ancora una volta l'Olanda farà discutere mezza Europa per un provvedimento legislativo che conferma la sua tradizione di paese liberale ed evoluto, non solo a parole. Con ottantuno voti a favore e sessanta contrari la Camera dei deputati olandese ha approvato una mozione su un progetto di legge presentato dal governo socialista liberale di Wim Kok che liberalizza di fatto il matrimonio tra coppie omosessuali.

Non ci sono precedenti di questo

tipo nelle democrazie europee. E anche l'iter che ha portato all'approvazione di questo testo rivoluzionario è stato molto contrastato da settori del mondo politico olandese. E non è casuale che il progetto sia stato messo a punto da un governo del quale, per la prima volta nel dopoguerra, non fanno parte i cristiano-democratici. Il progetto era stato presentato nel settembre dello scorso anno, ma è stato sostanzialmente modificato nel corso del lungo dibattito parlamentare

Questo voto arriva dopo la presentazione alla camera da parte del governo di un progetto di legge tendente ad adattare il diritto familiare alle evoluzioni della società che riconosce, oltre al matrimonio, altre forme di vita comune. I deputati sono voluti andare oltre e ovviamente questo impegna il governo su qualcosa che non era stato previsto nell'elaborazione del progetto di legge. La Camera è andata oltre, dunque. Da qualche anno, numerose municipalità olandesi permettono alle coppie omosessuali di far registrare la loro unione sotto la forma di «contratto di vita comune», che non ha tuttavia un reale valore giuridico. La legge approvata ieri darà alle coppie diritti di doveri del tutto simili a quelli di un matrimonio civile tra le coppie omosessuali. Cosicché due uomini e due donne che avranno formalizzato giuridicamente la loro unione. Ma vediamo quali sono gli elementi innovativi del testo che ha vinto l'opposizione di una

parte del parlamento. Esso continua formalmente a riservare il matrimonio in quanto tale alle coppie eterosessuali, ma istituisce per quelle gay una «registrazione della coabitazione» che ha tutte le medesime conseguenze legali «salvo per quanto riguarda lo status dei figli di tali unioni». Un'altra mozione, che sosteneva l'adozione dei bambini da coppie omosessuali, è stata adottata con 83 voti contro 58, al fine di dare anche a questi bambini dei diritti di cui ora non possono godere. Il documento permette peraltro alle coppie omosessuali l'adozione di minorenni, purché di cittadinanza olandese. Per le adozioni di minorenni stranieri, invece, occorrerà ancora un vero e proprio matrimonio tra coppie eterosessuali. Il progetto di legge permette infine che i figli possano indifferentemente avere il cognome dell'uno o dell'altro dei coniugi, salvo optare al raggiungimento della maggiore età anche

in contrasto con quanto inizialmente scelto dai genitori.

Il voto di ieri non dà ancora il semaforo verde al vero e proprio matrimonio tra omosessuali nei paesi Bassi, ma senza dubbio ne costituisce la prima e sostanziosa tappa. Bisognerà, infatti, attendere altri provvedimenti del governo olandese per capire. Tanto è che il governo ha ora la possibilità di respingere la mozione votata ieri, cosa che potrebbe mettere in discussione la legittimità parlamentare della mozione stessa sostenuta da una così cospicua maggioranza. Ci sono possibilità di modifica, come di congelamento stesso della mozione, la camera da questo punto di vista è stata molto rispettosa delle prerogative governative. È stata adottata una mozione che chiede all'esecutivo di procedere con sondaggi per capire quale sarà la reazione dei paesi stranieri se l'adozione dei bambini possa essere estesa ai bambini non olandesi.



Consiglio Nazionale  
dell'Economia  
e del Lavoro  
Roma  
Viale David Lubin, 2

### Seminario - CNEL - 18 aprile 1996 ore 9.30 "Struttura del contratto di servizio nel settore dell'igiene ambientale"

Linee guida, ambiti applicativi, rapporto tra regolati e regolatori  
IN COLLABORAZIONE CON AMA, ANCI, CISPSEL E FEDERAMBIENTE

#### PROGRAMMA

- Ore 09.30 **Presidente**  
Armando SARTI - Presidente Commissione Cnel, Autorie Locali e Regioni
- Relazione generale**  
Giuseppe SVERZELLATI - Presidente Federambiente
- Interventi programmati**  
Mario DI CARLO - Presidente Ama  
Franco SENSI - Direttore Generale AMA  
«Valutazione dell'esperienza in una grande città»  
Carlo Inocciati - Segretario Generale Federambiente  
«Un punto di vista sui servizi diretti»  
Enrico TESTA - Presidente Cispel  
Costantino Tassarolo - Cispel  
«Criteri ed elementi per la formazione del contratto di servizio»  
Antonio CENTI - Direttore nazionale Anci - Sindaco di L'Aquila  
«Il Comune: regolatore del contratto»
- Ore 13.00 **Conclusioni**  
Armando SARTI

SEGRETERIA - Tel. 06-3692304/3692251 - Fax 06-3692319

Pubblicazioni sulla XII Legislatura

## QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo  
Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo  
Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet, presso il seguente sito:

1) <http://fin.nexus.it/forminform>

2) <http://www.nexus.it> (in altri Web: Forminform)

**LA GUERRA IN LIBANO**

Il «Furore» israeliano si è abbattuto ieri sui campi profughi palestinesi nel sud del Libano. All'alba, acciata con la stella di Davide ha attaccato il campo di Ain al Hilieh, pochi chilometri da Sidone, dove vivono in condizioni disperate 8 mila persone. Due missili ariera hanno centrato l'abitazione di Iunir Makhad, leader di «Settembre nero», uno dei gruppi radicali palestinesi. Nell'attacco è rimasto ucciso il figlio neonato di Makhad e 7 civili. Secondo un alto ufficiale israeliano, il capo di «Settembre nero» sarebbe uno «stretto alleato di Hezbollah». Sul piano militare, la giornata di ieri ha segnato anche le prime vittime nell'esercito libanese. Un elicottero da combattimento è entrato in azione nella zona di Wadi Jilo, ad est di Tiro. Il pilota israeliano ha inquadrato nel suo mirino una vettura con a bordo due soldati di Beirut, ma il missile ha mancato il bersaglio.

**Fuoco sui rifugiati**

L'azione di guerra non si è interrotta: i due soldati si sono rifugiati in una casa abbandonata sulla quale l'elicottero ha tirato una seconda volta, uccidendoli sul colpo. L'esercito israeliano che qualche ora prima aveva ingiunto alla popolazione civile di Tiro di abbandonare le proprie case, aveva minacciato di sparare su tutti i «veicoli sospetti» trovati a circolare: quella casa raso al suolo con i due soldati libanesi è la riprova, se ve ne fosse bisogno, che Gerusalemme considera l'esercito libanese parte in conflitto. Il bilancio dell'offensiva sale così a 39 morti e 150 feriti, in gran parte civili libanesi. Tra le vittime di ieri, otto, c'è anche una bambina di due anni. Nessuno può considerarsi al riparo, nemmeno i vertici dello Stato libanese. Ne sa qualcosa Nabih Berri, il presidente del Parlamento. Caccia israeliana hanno bombardato in quattro riprese la residenza di Berri a Masayeh, a nord-est di Sidone. In quel momento, Berri si trovava a Beirut. E quest'assenza gli ha salvato la vita. Se il sud del Libano è ormai un ammasso di macerie e di villaggi-fantasma, Beirut assomiglia sempre più ad un immenso accampamento di fortuna. Mezzo milione di sfollati premono sulla città, cercano rifugio nei quartieri periferici, dove mancano acqua e luce. Sulla loro testa, volteggiano i caccia israeliani. Che ieri hanno colpito di nuovo due centrali elettriche e il quartiere di Hay al Solem, vicino all'aeroporto internazionale. Nelle stesse ore in cui gli aerei sganciavano il loro carico di morte, i guerriglieri hezbollah entravano in azione a colpi di razzi: almeno 50 katyuscie si sono abbattute a ridosso dei villaggi dell'alta Galilea: due ragazze sono state ferite in modo leggero. Un appello alle parti in conflitto affinché rispettino «le norme di diritto umanitario relative alla tutela delle vittime di guerra» è stato lanciato dal Comitato internazionale della Croce Rossa. In una nota diffusa da Ginevra, il Ccr ha espresso la sua preoccupazione per la vio-



Due donne in una strada di Nabatiyeh, nel Libano meridionale, distrutta dai bombardamenti israeliani. Sotto, Warren Christopher

Ramzi Haidar/Ansa

# Piano Usa per fermare i raid

## Bombe su campo profughi, 8 morti a Beirut

Il «furore» israeliano si è abbattuto ieri, sesto giorno dell'offensiva in territorio libanese, contro un campo profughi palestinese a sud di Sidone. Uccisi i primi due soldati libanesi e colpita la residenza del presidente del Parlamento di Beirut. Tra le vittime di ieri, una bambina di due anni. In questo scenario di guerra, si fa strada il tentativo di mediazione americano. Una bozza di intesa al vaglio di Gerusalemme e Damasco.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

lenza dei bombardamenti e per le 400 mila persone che hanno dovuto abbandonare le loro case nel Libano meridionale e le 10 mila nel nord di Israele. Per nulla intimoriti dalla pressione militare israeliana, gli hezbollah hanno annunciato di aver colpito durante la giornata 14 località in Israele e hanno avvertito i governanti dello Stato ebraico di prepararsi ad «una grossa sorpresa». La risposta di Gerusalemme è affidata al generale Eitan Ben Eliahu, assistente del comandante del Dipartimento operativo israeliano. Nei sei giorni dell'«Operazione Furore», esordisce, sono stati bombardati un centinaio di obiettivi dei guerriglieri Hezbollah e aggiunge: «Esiste l'opzione di accrescere il numero degli obiettivi, di colpire altre infrastrutture scite». Ciò avverrà, precisa il generale, se la guerriglia scita continuerà a colpire la Gal-

ilea. «Abbiamo i mezzi, abbiamo la volontà e abbiamo il fiato necessario per estendere l'operazione». Gli hezbollah - conclude - cercavano di dettare nuove regole del gioco. Non avevamo altra scelta che reagire». Concetto ribadito dallo stesso Shimon Peres nel suo incontro a Tel Aviv con il ministro degli Esteri giordano Abdel Karim Kabariti, latore di un «preoccupato» messaggio di re Hussein.

**Si tratta a tutto campo**

Ma il sesto giorno di guerra è anche il primo giorno di speranza per una soluzione diplomatica del conflitto. Speranza che non ha il volto rabbuiato del ministro degli Esteri francese Hervé de Charette, la cui missione in Medio Oriente è fallita sul nascere. Diversa fortuna sembra avere la mediazione americana. La trattativa - rivela la Tv israeliana

«Channel 2» - ha avuto inizio l'altra notte e ha visto protagonisti il coordinatore per il Medio Oriente del Dipartimento di Stato americano Dennis Ross, l'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Itamar Rabinovich e il ministro degli Esteri siriano Farouk al Sharaa. Secondo i termini dell'iniziativa, Damasco si impegnerebbe a fermare l'attività degli hezbollah contro i villaggi dell'alta Galilea. Una conferma in proposito è venuta dal ministro degli Esteri libanese Fares Buezeiz, secondo il quale l'iniziativa, comunque, non stabilisce la fine totale dell'attività di guerriglia degli hezbollah. In cambio - secondo la Tv israeliana - lo Stato ebraico accetterebbe di ritirare le sue forze dalla «fascia di sicurezza» frontiera controllata dal 1978 in un lasso di tempo di nove mesi, dopo che l'esercito libanese avrà disarmato le milizie scite. «Siamo ancora lontani dal raggiungimento di un accordo» si lascia andare l'ambasciatore Usa a Beirut Richard Johnes dopo un colloquio col premier libanese Rafik Hariri. Ma subito dopo apre uno spiraglio alla speranza: «Qualcosa si sta muovendo nella giusta direzione». Una «direzione» che porta a Damasco. Ed è dalla Siria che giunge in serata la prima dichiarazione conciliante: «Speriamo che gli sforzi internazionali portino al ritorno dell'intesa del 1993».



**I sei punti americani per strappare il disarmo di Hezbollah**

Una notte di trattative, una fitta rete di contatti con Gerusalemme. Damasco e Beirut hanno portato gli Usa ad articolare una proposta di mediazione in sei punti. Questi: 1) Il Libano garantisce la sicurezza degli abitanti del nord di Israele; 2) Cessano gli attacchi con razzi katyuscia contro l'alta Galilea; 3) Cessano gli attacchi dei guerriglieri sciti contro soldati israeliani nella fascia di sicurezza in Libano meridionale; in cambio Israele dichiara di non avere rivendicazioni territoriali sul Libano ed esprime la sua volontà di discutere il ritiro delle sue forze se l'esercito libanese riuscirà a garantire la sicurezza nel sud del Paese per un periodo di nove mesi; 4) La Siria è garante di questo accordo e crea un meccanismo per attuarlo; 5) Israele chiede il disarmo di

Hezbollah e conserva il diritto di attaccare questa organizzazione se essa riprende le sue azioni armate; 6) Israele intraprende passi concreti per rivitalizzare i negoziati di pace con Siria e Libano. Questa prima bozza sarà ora oggetto di discussione tra le parti in causa. Il governo di Beirut si è impegnato a dare la sua risposta entro oggi, dopo un'ampia consultazione che investirà tutti i leader del Paese. Una presa di posizione verrà anche dal Cairo, dove sempre nella giornata di oggi si terrà una riunione straordinaria del consiglio ministeriale della Lega araba, il cui segretario Esmat Abdel Meguid ha ieri minacciato Israele: «La Lega renderà la pariglia a Peres e ai dirigenti israeliani, se non cesseranno immediatamente i bombardamenti sul Libano». Meguid ha anche insistito sulla «legalità» della resistenza nazionale ad un «esercito di occupazione» attuata dalla guerriglia scita. Via libera alla mediazione da parte di Peres.

**Il gesto isolato di Chirac paladino libanese**

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI L'Europa, ancora una volta, si prese i piedi nel tappeto mediorientale. Riassumiamo le posizioni dopo il sesto giorno di bombardamenti reciproci tra Israele e Hezbollah. La Francia di Chirac ha preso nettamente partito per il Libano, la Gran Bretagna per Israele; l'Unione europea, presieduta dall'Italia, non si pronuncia. Il più rapido ad agire era stato Jacques Chirac. La settimana scorsa era appena reduce da una trionfale visita in Libano quando gli hezbollah avevano cominciato a sparare razzi sull'alta Galilea, provocando la reazione israeliana. Al presidente Rafik Hariri aveva promesso amicizia politica e ricchi contratti, sacrificando a questo fine persino il tradizionale legame franco-cristiano con i maroniti. Poi Chirac era andato al Cairo, ed anche lì abbracci e ovazioni si erano sprecati. L'Eliseo aveva dato per scontato che il processo di pace in medioriente fosse ormai abbastanza consolidato per tentare un affondo diplomatico in tutta autonomia, svincolato dai lacci americani e per niente bisognoso di concertazione comunitaria. De Gaulle, anche in questo caso, poteva ben servire da ispiratore: alla fine degli anni '60, dopo la guerra dei Sei Giorni e i bombardamenti israeliani sul Libano, il Generale aveva interrotto ogni relazione militare e di intelligence con Israele. La Francia, dove oggi vivono tre milioni di arabi, ha tessuto per decenni legami con il mondo arabo. Ogni presidente e primo ministro ha sempre avuto i «suoi» uomini che battevano le capitali, fino a Baghdad, e corteggiavano i leader, Saddam compreso. Un capitale che finalmente, grazie al processo di pace, poteva cominciare ad essere speso.

Ma ecco che il Medio Oriente riprende fuoco. Ancora fresco dei bagni di folla di Beirut, poteva Chirac stare alla finestra? No, non poteva. Ha dunque inviato il suo ministro degli Esteri de Charet-

te prima a Gerusalemme e poi a Damasco, dov'è giunto ieri mattina. Ordine di servizio: essere, o perlomeno apparire, come il motore del negoziato. Ma a Gerusalemme de Charette è stato ricevuto con freddezza «cortesie» da Shimon Peres. Il quale gli ha detto sul muso che per il negoziato era ancora troppo presto. Egli ha fatto capire che il vero mediatore, se c'era, non stava in Europa ma dall'altra parte dell'Atlantico, a Washington. Anche per questo Alain Juppé, ieri in parlamento, ha definito «namissibili» le operazioni israeliane in Libano che coinvolgono obiettivi civili. La critica può apparire dovuta a un piano umanitario. L'aggettivo no. E una condanna politica, quasi che la battaglia tra hezbollah e Israele mentasse al massimo equidistanza. E che nel caso specifico Israele fosse passato dalla parte del torto. Si è inalberato persino il segretario socialista Lionel Jospin. Chirac si ritrova dunque in solitudine, dentro e fuori del suo paese. Dio solo sa perché abbia deciso di visitare il Libano e assumere impegni prima, e non dopo, le elezioni israeliane.

Essendo il presidente francese in libera uscita, l'Europa va anch'essa in ordine sparso. Susanna Agnelli, presidente di turno del consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione, è in Bolina. Tra Gerusalemme, Amman, Beirut e Damasco microciano in queste ore i ministri degli Esteri giordano, iriano, egiziano. A coordinare il balletto è già installato Warren Christopher. A tutti, salvo che agli iraniani e agli hezbollah, interessa soltanto che Shimon Peres vinca le elezioni. L'unico europeo sul posto, lo scialbo Hervé de Charette, pare invece anteporre le relazioni franco-libanesi all'assetto mediorientale. Jacques Chirac, si sa, non tiene in grande stima l'attuale presidenza dell'Unione europea. Ha voluto far da solo. E per quanto possibile, è riuscito a far peggio dei suoi alleati.

La Ue ha dato mandato alla troika per convincere anche Tel Aviv ad arrivare ad un cessate il fuoco

# Pressing dell'Europa sulla Siria e l'Iran

Azione a tenaglia della troika europea e della diplomazia Usa per raggiungere una tregua. Questo l'obiettivo dell'Ue che ha dato mandato alla troika in visita a Beirut, Damasco e Tel Aviv, di far leva sui protagonisti affinché prevalga la volontà di pace che, secondo i diplomatici italiani, è prevalente. Altrimenti sarebbe la fine del processo di pace e l'isolamento: questa la «minaccia» per Siria e per l'Iran che ha promesso un'azione moderatrice.

**STEFANO POLACCHI**

gi al Cairo e domani a Damasco e Tel Aviv. La leva che gli europei vogliono usare nei confronti soprattutto di Libano e Siria è la minaccia di isolamento. Un isolamento che spiega De Franchis - nessuno sembra davvero volere, anzi. «È molto importante lo stretto collegamento tra Europa e Usa in questa azione» afferma il diplomatico italiano. «E mi sento di affermare che è probabilmente la prima volta che su questo terreno si registra tale convergenza».

La strategia dell'Ue - enunciatrice già a Palermo, poi a Sharm el-Sheik e quindi ribadita ieri a Bruxelles - si fonda sul doppio binario della lotta contro il terrorismo e parallelamente dell'evoluzione e sostegno al processo di pace. In questa situazione di escalation in Libano, poi, il terzo elemento ritenuto indispensabile è la «despiralizzazione» dei bombardamenti, soprattutto sui obiettivi civili, e la progressiva cessazione delle ostilità. Obiettivo questo raggiungibile sulla base di un

piano simile a quello che già nel '93 segnò la «tregua» tra israeliani e hezbollah. Ovvero, con l'accordo - anche se non pubblicamente enunciato - di limitare il fuoco alla fascia di sicurezza e di prevedere una possibilità di risposta che escluda comunque i civili. La violazione di questi accordi - con il lancio dei razzi in Galilea da parte degli hezbollah e con l'uso sempre da parte di hezbollah di villaggi civili come schema - ha portato Israele a ritenersi in pericolo e a reagire. Sarà davvero capace la diplomazia europea a convincere le parti? Il mese scorso il ministro degli Esteri Susanna Agnelli, presidente di turno del Consiglio dell'Ue, visitò Damasco e Gerusalemme e registrò una risposta positiva della Siria - per la prima volta, si disse - nei confronti dei colloqui con Israele. Poi, però, ci fu la spirale di uomini-bomba contro lo stato ebraico. A Palermo l'Ue decise di agire contro il terrorismo ma di non rinunciare al dialogo critico con Teheran e so-

prattutto di non soffocare i palestinesi e di non mettere a repentaglio il processo di pace. Poi, però, è scoppiata la guerra col Libano. Ora? Quale sarà la leva, la «minaccia» che userà l'Ue per convincere alla pace? «Intanto con Teheran abbiamo posto una condizione - spiega De Franchis - ovvero, l'impegno iraniano a agire da moderatore verso hezbollah impegnato ottenuto nel corso di frenetici e continui contatti telefonici con gli iraniani seguiti alla visita della troika dei giorni scorsi». L'altro elemento che fa sperare gli europei è il fatto che nessuno vuole restare isolato. «Il desiderio di pace penso che sia reale e diffuso presso tutti i protagonisti nell'area - afferma l'ambasciatore - Per questo continuiamo a spingere e ad agire con forza su Siria e Libano riteniamo che siano interessati davvero alla pace. Ma c'è un problema serio nella situazione di estrema confusione che si vive in Medio Oriente, ci vuole davvero poco a scatenare tempeste.

Basta una provocazione anche piccola da parte di chi lavora contro la pace, per scatenare un uragano». A questo punto, dunque, i margini sono abbastanza stretti. O si riesce a chiudere una tregua entro i prossimi due-tre giorni o rischia di essere davvero a rischio l'intero processo di pace. E l'impressione è che la pace possa essere portata di mano. D'altronde - afferma la diplomazia italiana - è proprio adesso che le parti in causa devono fare il massimo sforzo per dimostrare che questa pace la vogliono davvero. E sotto i riflettori, in queste ore, c'è la Siria. «È la prima volta che il ruolo dell'Ue in Medio Oriente riesce a farsi sentire e a suscitare consensi e interesse - dice De Franchis - Questo perché stiamo sviluppando una nostra autonomia e originale politica comune verso il Mediterraneo e verso il Medio Oriente». Uno degli elementi di questa politica è il riconoscimento dell'integrità territoriale dei paesi, e del Libano in modo specifico.

**Ritorna a Gaza l'ideatore della strage di Monaco**

Israele ha autorizzato il ritorno a Gaza di Mohammed Abu Odeh, uno degli organizzatori della strage di undici atleti israeliani alle olimpiadi di Monaco nel 1972. Il ministro della sicurezza interna Moshe Shahal, nel dare notizia, ha affermato che il permesso è stato concesso per non dare ai palestinesi «una scusa per rinviare la riunione e le discussioni del Consiglio nazionale palestinese (Cnp) sulla revoca nella Carta costituzionale palestinese degli articoli che chiedono la distruzione dello Stato d'Israele». Shahal ha aggiunto che Odeh meglio noto col nome di guerra di Abu Daud - ha avuto il permesso di tornare senza firmare un documento di condanna del terrorismo. La signora Ilana omana, vedova di uno degli atleti uccisi a Monaco, ha reagito con indignazione alla decisione delle autorità israeliane e ha chiesto di avere spiegazioni dal primo ministro Shimon Peres. Israele ha già autorizzato il rientro di altri capi della lotta armata palestinese.



ROMA L'Unione europea è ottimista e ritiene che l'azione a tenaglia della diplomazia Ue e di quella Usa possa portare a soluzione la drammatica escalation militare. La decisione presa ieri dal Comitato politico dell'Unione - riunito a Bruxelles sotto la presidenza del direttore politico della Farnesina - ambasciatore Amedeo De Franchis - è di spingere l'azione diplomatica con la missione della troika nelle capitali coinvolte. Ieri a Beirut, l'altro ieri a Riad, Kuwait e Amman, og-

Imbarazzate smentite da Mosca alla vigilia del G8 sul nucleare

# I satelliti Usa scoprono base segreta negli Urali

Uno «scoop» del *New York Times* rischia di rovinare il viaggio di Clinton in Russia. Il giornale sostiene che sotto una montagna, negli Urali, i russi stanno costruendo in segreto un gigantesco impianto militare, forse nucleare. Parziali smentite da Mosca. Le informazioni sono state fornite al giornale dal Pentagono. Se risultassero vere rimetterebbero in discussione tutto il piano di finanziamenti americani a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK «I russi stanno costruendo in gran segreto un gigantesco impianto militare sotto i monti Urali. Forse è un impianto nucleare». Lo dice il *New York Times* - giornale autorevolissimo e poco incline allo scandalismo - che in questo modo mette in gigantesco bastone tra le ruote a Bill Clinton in viaggio verso la Russia. Il Presidente americano è atteso domani a Pietroburgo e poi a Mosca, dove parteciperà alla riunione del G7 (G8 per la verità, perché nell'occasione allargata alla Russia) sulla sicurezza nucleare. Domenica Clinton si incontrerà faccia a faccia con Eltsin per discutere su tutti i temi dei rapporti Washington-Mosca e sulle prospettive politiche della Russia e del suo presidente. Eltsin si aspetta molto da Clinton. Ma lo scandalo lanciato dal *New York Times* rischia di complicare assai le cose. Per il presidente americano il colpo è abbastanza serio: i suoi oppositori sono pronti a riprendere il tiro sull'eccessiva indulgenza della Casa Bianca verso i russi e a chiedere l'interruzione dei massicci finanziamenti con-

cessi a Eltsin. L'impianto militare segreto sarebbe in corso di costruzione nella zona di Beloretsk (Urali del sud) sotto una montagna che si chiama Yamantau. È un impianto completamente sotterraneo. Di conseguenza i satelliti-spia americani che lo hanno scoperto e fotografato (le indiscrezioni sono state poi passate al *New York Times* da anonimi dirigenti del Pentagono) non sono riusciti a scoprire che tipo di impianto sia. Si sa solo che è immenso (quanto l'intera città di Washington), che è servito da una ferrovia e da una specie di autostrada, e che impiega migliaia di operai. Alcuni specialisti americani ipotizzano che sia un rifugio atomico. Altri che sia un centro di comando militare e che nasconda armi segrete. Altri ancora pensano che sia un centro di produzione di armi, convenzionali, chimiche e nucleari. I generali russi, interpellati a proposito, smentiscono tutto. Il generale Eduard Vorobiov, ex vice capo dell'esercito e attualmente membro della commissione di-

tesa, ha detto all'*Unità* che ritiene la notizia totalmente infondata, e che nessun impianto militare è in costruzione in quella zona degli Urali. Il ministro della Difesa russo, interpellato dal *New York Times*, è stato più prudente: ha detto che non rientra «nelle abitudini del ministero della difesa russo fornire ai giornalisti stranieri informazioni militari riservate». Alla domanda se il Parlamento russo sia stato informato dell'iniziativa il ministro ha risposto: «Il parlamento russo riceve dal ministero della difesa tutte le informazioni militari che gli competono». Insomma, non proprio una smentita.

## Gigantesca struttura

In realtà, sul fatto che nel ventre del monte Yamantau sia in costruzione una gigantesca struttura edilizia non sembra ci possano essere molti dubbi. Del resto non è la prima volta che se parla di un oggetto di contesa ai tempi di Bush e Gorbaciov, ma allora la discussione avvenne solo sulla base di sospetti generici degli americani, i quali alla fine accettarono le rassicurazioni russe. L'avvio degli scavi nel monte Yamantau - riferisce il *New York Times* - iniziò all'epoca di Breznev, cioè in piena guerra fredda e quando la corsa agli armamenti era al culmine. I lavori poi rallentarono al tempo di Gorbaciov e sarebbero ripresi di gran lena solo recentemente. Oltre alle fotografie dei satelliti spia, il *New York Times* cita anche le testimonianze di giornalisti locali, che hanno svolto delle inchieste sul

misterioso impianto e sostengono che questo sicuramente a caratteristiche militari.

Se i russi non dovessero riuscire a smentire in modo soddisfacente le accuse della stampa americana nascerebbe un problema politico di notevoli dimensioni.

## Dollari per eliminare armi

Gli americani infatti, attualmente, finanziano in modo massiccio l'esercito russo, per permettergli di completare la distruzione di un gran numero di armi nucleari. I finanziamenti americani rientrano negli accordi bilaterali tra i due paesi e si sono resi necessari perché le spese di "Distruzione militare" sono molto alte nel campo nucleare, e i russi lamentavano di non avere fondi sufficienti. Ora naturalmente, se si scoprisse che la Difesa sovietica sta spendendo una enorme quantità di rubli per costruire impianti militari non concordati, se ne dovrebbe dedurre che l'America sta finanziando senza saperlo - non il disarmo ma il riarmo sovietico. E questo naturalmente minerebbe tutta la rete degli accordi economici Usa-Urss.

In questa vicenda c'è una cosa curiosa: per la prima volta i satelliti spia americani (che hanno sempre avuto un ruolo nei vertici e nei negoziati Usa-Urss), vengono usati a scopo di politica interna piuttosto che di politica internazionale. E giocano a danno, anziché a sostegno, del presidente degli Stati Uniti, il quale sembra essere il bersaglio principale dei dirigenti del Pentagono che hanno fornito le notizie al *New York Times*.

## Baby pilota Mini-aereo per funerale di Jessica

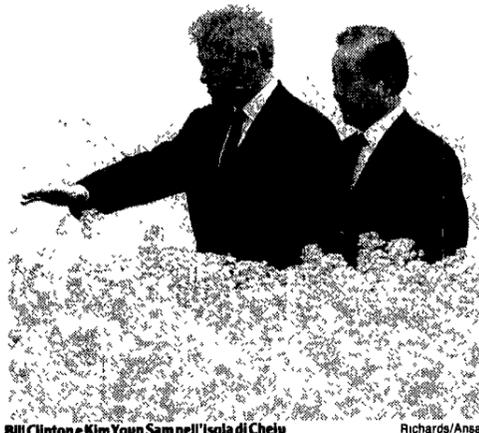


■ WASHINGTON Il maltempo che ha ucciso Jessica Dubroff, la bambina di sette anni morta nella caduta dell'aereo monomotore con il quale voleva conquistare il primato di più giovane travolatrice degli USA, ha accompagnato anche i suoi funerali. Poggia e nebbia hanno avvolto per tutto il pomeriggio lunedì scorso il cimitero di Mount Hope, dove Jessica è stata sepolta senza cerimonia religiosa in un pendio erboso che sovrasta Pesquero, un paesino sul Pacifico. Jessica Dubroff è morta l'11 aprile scorso quando l'aereo monomotore Cessna Cardinal 177 con a bordo anche il padre Lloyd Dubroff e il costruttore di volo Joe Reid, è precipitato dopo il decollo dall'aeroporto di Cheyenne in Wyoming, colpito in quel momento da un forte temporale. Il maltempo di lunedì, all'ultimo momento, ha anche scongiurato di lasciar decollare il fratello più grande di Jessica, Joshua, 9 anni, che voleva tributare un ultimo omaggio alla sorellina sorvolando il luogo dove si svolgeva il funerale. Il funerale si è svolto senza cerimonia religiosa, con la bara di Jessica coperta di un telo bianco sormontato da fiori e il modellino di un aeroplano. Prima della sepoltura della bimba, la madre Lisa (nella foto con la figlia minore Jasmine) ha intonato diverse canzoni che Jessica amava ascoltare. La madre ha raccontato che la bambina, trovata morta tra le braccia del padre tra i rottami dell'aereo, al momento dell'incidente sapeva già che non avrebbe conquistato il primato perché per ben due volte durante la prima giornata di volo era caduta addormentata e il suo istruttore Reid aveva assunto i comandi dell'aereo. Anche Reid è stato sepolto lunedì scorso, mentre ieri si è svolto anche il funerale di Lloyd Dubroff.

Proposte trattative con la Cina. Il capo della Casa Bianca a Tokyo

# Clinton: «Per la Corea una pace a quattro voci»

■ TOKYO Negoziati quadrilaterali per arrivare ad un trattato di pace definitivo tra Corea del Nord e Corea del Sud. La proposta è stata formulata dopo il breve vertice nell'isola di Cheju tenuto ieri dal presidente americano Clinton e da quello sudcoreano Kim Young Sam. L'invito a sedere al tavolo della pace insieme a Stati Uniti e alle due Coree è esteso anche alla Cina. Pechino sarebbe già stata informata in anticipo di questa proposta e, secondo fonti americane, avrebbe mostrato interesse. Non ci sono ancora prese di posizione ufficiali, ma lo stesso Clinton non si aspetta reazioni immediate. «Non dobbiamo aspettarci una risposta a tamburo battente - ha detto il presidente Usa - ma sarei felice se arrivasse». Per ora può contare nelle parole del portavoce del ministero degli Esteri cinese che si è limitato a dire che Pechino intende avere «un ruolo costruttivo» nel processo di pace. Reazioni negative arrivano invece dalla Corea del Nord, tramite l'ambasciatore nordcoreano a Mosca: Pyongyang, ha dichiarato all'agenzia Itar-Tass, vuole trattare solo con gli Stati Uniti. Ipotesi, quest'ultima, respinta in anticipo da Bill Clinton.



Bill Clinton e Kim Young Sam nell'isola di Cheju. Richard A. Ansa

La proposta di un tavolo a quattro, sollecitata dalla Corea del sud e fatta propria dalla diplomazia statunitense, è una novità. Fino a ieri, l'amministrazione americana aveva spinto perché le due Coree trattassero direttamente. E Washington aveva rigettato la proposta avanzata dieci anni fa da Seul di una trattativa a sei, che coinvolgesse cioè anche il Giappone e l'allora Unione sovietica.

Il negoziato a più voci è destinato a trovare ostacoli a Pyongyang, che spera di sostituire l'armistizio del '53, siglato da Corea del Nord, Stati Uniti e Cina, con una pace diretta con Washington, dato che considera il conflitto di allora come una guerra tra Corea del Nord e Stati Uniti. «La Corea del Sud non ha il diritto di immischiarsi nell'accordo d'armistizio americano-nordcoreano», scriveva ieri il quotidiano ufficiale di Pyongyang, bocciando il

negoziato quadrilatero e quella che considera l'indebita interferenza di Seul.

Il progettato tavolo a quattro è stato accolto con riserve anche a Mosca - esclusa dalla trattativa - mentre Tokyo, dove ieri è arrivato Clinton, ha salutato positivamente l'iniziativa. La visita del presidente americano in Giappone durerà tre giorni e sarà dedicata proprio ai temi della sicurezza nella regione. Clinton, che è accompagnato dalla moglie Hillary, dal segretario di Stato Warren Christopher, dal responsabile della difesa William Perry e da quello del commercio Mickey Kantor, oggi incontrerà l'imperatore Akihito e il premier Hashimoto. A differenza di tre anni fa, quando l'argomento principale degli incontri era la guerra commerciale tra le due sponde del Pacifico, all'esame saranno stavolta le tensioni politiche nella regione.

Al termine dei colloqui ufficiali è attesa una «dichiarazione sulla sicurezza». Nel documento verrà annunciata la revisione in senso più

impegnativo per il Giappone del Trattato di mutua difesa già in vigore e sarà sottolineata l'importanza della cooperazione tra Washington e Tokyo, in considerazione del persistere di una situazione di instabilità nella regione con esplicito riferimento alla crisi tra le due Coree.

Nelle scorse settimane, Pyongyang ha dichiarato unilateralmente scaduto il trattato d'armistizio, invadendo a tre riprese la zona smilitarizzata che la separa dalla Corea del sud. Secondo fonti americane, è possibile che l'iniziativa nordcoreana abbia voluto anticipare la proposta presentata ieri da Clinton e Kim Young Sam, per dare modo a Pyongyang di arrogarsi il merito del mutamento di linea avvenuto a Washington. Il presidente americano si è detto molto preoccupato per la situazione tra le due Coree ed ha ammonito che ogni violazione della tregua del '53 potrà avere conseguenze gravi. Kim Young Sam si è detto convinto che «alla fine la Corea del nord accetterà le nostre proposte».

# CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in recital



in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

# Economia & lavoro

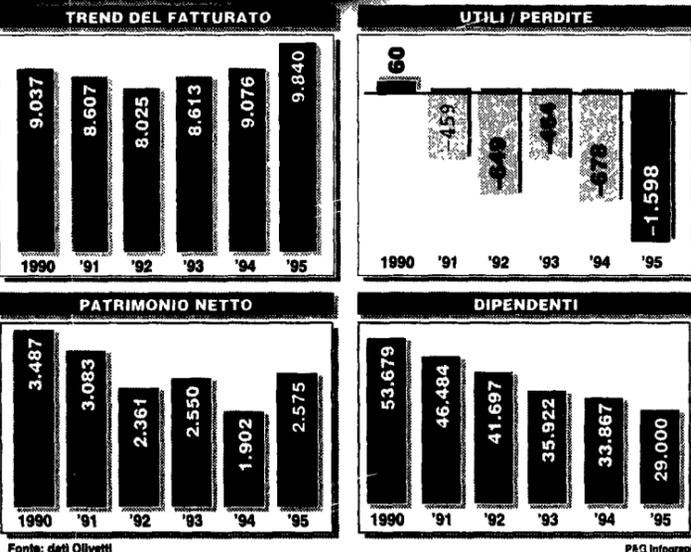
## Crack Ambrosiano Salta la trattativa tra De Benedetti e i suoi «creditori»

Si sono arenate le trattative fra i legali di Carlo De Benedetti e quelli del Banco Ambrosiano per raggiungere un accordo ed evitare l'esecuzione del pignoramento dei mobili dell'ingegnere, messi sotto sequestro nei giorni scorsi dall'ufficiale giudiziario. L'udienza che si è svolta ieri mattina di fronte al pretore di Torino Francesco Bresciani si è infatti conclusa con un nulla di fatto ed anche il successivo incontro privato fra le parti non ha dato esito positivo. Se entro le prossime ore le due parti non raggiungeranno un'intesa, il pretore Bresciani ha annunciato l'intenzione di applicare le procedure previste in questi casi: «Ho avuto sin troppa pazienza - e se non vedo buona volontà dalle due parti non ci saranno ulteriori rinvii». La prossima mossa, quindi, potrebbe essere la decisione di fissare la data dell'asta per vendere i mobili di Carlo De Benedetti pignorati nei giorni scorsi. L'avvocato del Banco Ambrosiano, Emanuele Balbo di Vinadio, ha presentato istanza per la nomina di un custode legale delle azioni «Carlo De Benedetti & figli Sapa» date in pegno alla Coffit, per chiedere la valutazione dei beni pignorati da parte di un perito e per asportare i mobili dall'abitazione del presidente dell'Olivetti. Un rapporto al Pretore dell'ufficiale giudiziario ha inoltre sollevato il problema di due quadri che sarebbero stati sostituiti rispetto al primo inventario svolto nella villa De Benedetti il mese passato.



## IL GRUPPO AI RAGGI X

Valori espressi in miliardi di lire



Fonte: dati Olivetti

PRG Infograph

## Barilla chiude l'ex Pavese 400 gli «esuberanti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La Barilla chiuderà entro il '97 l'unità produttiva di Verona e ridimensionerà lo stabilimento di Novara con un'operazione che comporterà un esubero di circa 360 addetti e il trasferimento a Parma di 40 impiegati. La decisione è stata resa nota dai sindacati che l'hanno appresa dall'azienda nell'ambito del negoziato sul nuovo regime di orario, ancora fermo secondo Fiat, Fiat e Uil - per la mancanza di risposte rassicuranti sul piano occupazionale. Resta fissato, a meno di una ripresa della trattativa «in termini più costruttivi», lo sciopero dei lavoratori del gruppo annunciato dai sindacati per il 9 maggio assieme a una manifestazione a Parma in corrispondenza della Fiera alimentare «Cibus». Lo conferma Bruno Bertorelli della Fiac-Cgil di Parma. Nei prossimi giorni l'azienda dovrebbe dare la sua disponibilità a riaprire il tavolo della trattativa. «La Barilla ha smentito - ha detto il segretario generale della Fiat - Cisl Uliano Stendardi - le indiscrezioni di stampa sulla cessione dello stabilimento di Caserta a un terzo. Ci ha confermato però la necessità di chiudere quello di Verona, acquistato tre anni fa dalla Pavese nell'ambito della privatizzazione della Sme, per la difficoltà di ammodernamento dell'impianto». Nell'ambito della riorganizzazione aziendale verranno trasferite a Parma le funzioni amministrative dello stabilimento di Novara (ex Pavese) con un «intervento» che riguarderà 130 impiegati.

### Sciopero il 9 maggio

«La Barilla per ora ci ha confermato - ha proseguito Stendardi - la sua posizione sulla nostra proposta di riduzione di orario affermando l'inconciliabilità della modifica con le esigenze aziendali. Noi comunque siamo disponibili a rivedere - ha precisato - la nostra richiesta di riduzione a 36 ore e quella di settimane alterate a 32 e 40 ore per garantire maggiore flessibilità all'impresa. La proposta non è intoccabile». Su questi punti, secondo i sindacati, è necessario trattare anche avendo maggiori informazioni sul risultato della decisione della Barilla di tagliare in media i prezzi del 12%. «L'azienda ci ha fatto sapere - ha osservato Stendardi - di poter superare lo scoglio fraposto dalla grande distribuzione alla riduzione dei prezzi. Adesso attendiamo i risultati sulle vendite».

### Mandelli verso il fallimento

In crisi anche il gruppo Mandelli. Ieri, infatti, il Tribunale di Torino ha avviato la procedura fallimentare per le acciaierie Mandelli, l'azienda dell'ex presidente della Fedemecanica, Walter Mandelli. E ieri mattina gli operai dello stabilimento di Colegno (Torino) hanno manifestato davanti al tribunale fallimentare e hanno consegnato un documento al presidente, Mario Quaini, nel quale sostengono che «nonostante la pesante situazione finanziaria», il portafoglio ordini della Mandelli è buono ed esiste il progetto di un piano di ristrutturazione quasi concluso. «Non c'è stata finora - si legge nel documento - la disponibilità dell'intervento del credito pubblico tramite la Gepi. Noi non siamo sicuri che in questo senso si siano tenute tutte le strade possibili. Non vogliamo rassegnarci al fallimento come unica via di uscita. Se poi, com'è possibile, non si troverà alcun acquirente, terminato il breve periodo di assistenza pubblica, 300 lavoratori, gran parte dei quali monoreddito, saranno disoccupati, con scarsissime possibilità di ricollocarsi sul mercato del lavoro».

I sindacati chiedono di incontrare il curatore fallimentare e «di continuare a lavorare per completare le produzioni».

## La Momo passa agli americani della Breed e punta agli Usa

Doveva andare in borsa e invece passa agli americani della Breed Technologies: la famiglia Moretti e la Mercury Holding sa, proprietari della Momo (accessori per auto di gamma alta, ma conosciuta per i volantini sportivi), hanno infatti ceduto le loro quote, 40 e 60% rispettivamente, al gruppo americano quotato a Wall Street. La Breed è attiva, a livello mondiale, nella produzione di sistemi di sicurezza. Non sono note le cifre e le modalità della transazione. Con l'acquisto annunciato ieri, la Breed Technologies aumenta considerevolmente il proprio fatturato: ai ricavi '95 di 401 milioni di dollari si aggiungeranno i 104 miliardi di lire del gruppo italiano, che impiega circa 500 persone, esporta all'estero l'85% della produzione in particolare in Giappone e Usa. Il fondatore Giampiero Moretti ha lasciato la presidenza Momo all'executive vice-president di Breed, Charles Speranzella. Intenzione del nuovo azionista è di «sostenere lo sviluppo di Momo sul mercato americano».

### Matrimonio in vista

Come detto, la lettera agli azionisti non fa cenno alle trattative per nuove alleanze strategiche. Eppure questa prospettiva rimane. La scelta di creare una società ad hoc per il pc e di «isolare» la divisione sistemi e servizi era funzionale proprio alla ricerca di partner di peso internazionale per ciascuno di questi settori (come c'è per la Lexicon con la Canon, per Infotrada con la France Telecom). Il miglioramento dei conti dei pc, paradossalmente, allontana la data della scelta con una società in pareggio la Olivetti potrebbe imboccare la strada di un matrimonio vero, invece che quella di una vendita che sarebbe stata obbligata fino a un paio di mesi fa.

### La sfida delle tic

Il '95 è però stato soprattutto l'anno della «svolta», del ritorno all'utile operativo (114 miliardi, dopo 4 anni di rosso) e dell'ingresso nel mercato delle telecomunicazioni, con Omnitel (130 mila abbonati in 4 mesi) e Telemidia. Omnitel chiuderà in pesante deficit anche il '96 (si parla di circa 500 miliardi). Ma il suo sviluppo è in deciso anticipo sui programmi e un finanziamento internazionale da 1.800 miliardi copre le spese per il completamento della rete Gsm.

### Un anno nero

Il '95, visto attraverso le cifre del conto economico, è decisamente il peggiore della storia del gruppo (che pure di anni neri, ormai, ne ha conosciuti parecchi). La perdita netta dell'esercizio '95 è infatti di ben 1.598 miliardi, contro i 679 persi nel '94 (che già sembrarono una enormità). Come anticipato nel gennaio scorso, quando il gruppo anticipò la sostanza dei propri risultati anche per venire incontro alle attese degli investitori che avevano sottoscritto l'aumento di capitale da 2.257 miliardi, sul conto economico gravano oneri «straordinari» di ristrutturazione per ben 1.123 miliardi. Una quota rilevante di questi oneri paga operazioni di ristrutturazione avviate nel '95 ma da completare nel corso di quest'anno. In

Denuncia del presidente della Consob: «Poco trasparenti le operazioni Gemina e Olivetti»

## Berlanda: nuove regole per la Borsa

«Nuove regole per competere nel mercato globale» le chiede il presidente della Consob, Enzo Berlanda, presentando la «Relazione per l'anno 1995». Il presidente chiede «una riforma del diritto societario», maggiori poteri ed autonomia per la Commissione e «più decisione nell'opera di privatizzazione». «Poco trasparenti» le operazioni Supergemina ed Olivetti. Nel '95 solo 14 le nuove imprese quotate a Piazza Affari. Critiche alle banche.

MARCO TEDESCHI

rafforzamento e l'indipendenza dell'organo di controllo e più radicati convincimenti di mercato nel portare avanti il progetto di privatizzazione. Sono questi, secondo il presidente della Consob, gli ingredienti di una nuova politica per il mercato mobiliare che il nuovo Parlamento dovrà affrontare.

### «Mercato gracile»

Numerosa e qualificata la platea di Berlanda, tra questi, il ministro del Bilancio Mario Arcelli e il governato-

re della Banca d'Italia Antonio Fazio. Nella sua relazione, Berlanda ha esordito lamentando la «persistente gracilità» del mercato: «numerosissime imprese continuano a rimanere fuori dalla Borsa», mentre «le banche preferiscono collocare direttamente presso la propria clientela ampi ammontari di titoli obbligazionari non quotati», inoltre «in alcuni casi le società presenti sul listino si mostrano restie ad assicurare un adeguato grado di trasparenza sulle proprie decisioni strategiche e sui relativi effetti

### Supergemina non trasparente

«Un difetto di informativa» si è verificato anche nel caso dell'Olivetti, quando «tra il 23 e il 26 gennaio» venivano «fornite al mercato stime su fatturato, risultato operativo e oneri di ristrutturazione diverse da quelle contenute nel prospetto informativo» relativo all'aumento di capitale del novembre '95.

La mancanza di regole adeguate e «la struttura fortemente concentra-

ta» della proprietà delle imprese, miscelate alla «perdurante incertezza politico-istituzionale» hanno avuto pesanti riflessi sull'andamento del listino. Il '95 si è chiuso con una riduzione dell'indice del 6,9%, con il solo «segnale positivo» di 14 nuove imprese ammesse a quotazione. Il presidente della Consob ha ricordato che «sono stati collocati 2.600 miliardi di lire sul mercato nazionale, più di tre quarti concentrati sull'offerta Eni». Le privatizzazioni, secondo Berlanda, «hanno subito un certo rallentamento rispetto al 1994 nel corso dell'anno si registra il collocamento dell'Eni di 6.300 miliardi», mentre nel '94 vi erano state «tre offerte per un importo complessivo di circa 10.400 miliardi».

Il presidente della Consob sottolinea pertanto che «l'obiettivo dello sviluppo del mercato azionario, sovente indicato in documenti ufficiali come una delle finalità del processo di privatizzazione» non può dirsi completamente raggiunto. In vista della privatizzazione del mercato

prodotta dal recepimento della direttiva Eurosim, la Consob ha indicato al governo e al prossimo Parlamento tre linee d'intervento. In primo luogo la normativa secondaria per il decollo dei fondi pensione, da varare quest'anno. Si tratta di «fissare rigorosi criteri e principi di oculata gestione, l'adozione e la pubblicità delle tecniche di ottimizzazione del rapporto rischio/reddittività, la trasparenza e la continuità dell'informativa nei confronti degli iscritti e degli enti di controllo». In secondo luogo per Berlanda, occorre ampliare il mercato obbligazionario regolamentato.

Infine, ma non da ultimo, bisogna intervenire sulla «ancora incompleta autonomia» della Consob. Le modifiche legislative dovranno riguardare «le condizioni di operatività, i poteri e i controlli». E su questo punto Berlanda non ha lesinato proposte dai criteri di nomina e alla definizione di poteri più incisivi per la Commissione della quale deve essere, comunque, garantita l'autonomia.

## MERCATI

BORSA	
MIB	0
MIBTEL	9.809 -0,63
MIB 30	14.612 0,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	0,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,81
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALER R PR	13,19
TITOLO PEGGIORE	
GIM W	-12,21
LIRA	
DOLLARO	1.575,04 2,74
MARCO	1.044,46 3,75
YEN	14.550 0,05
STERLINA	237,84 0,81
FRANCO FR	307,58 0,79
FRANCO SV	1282,06 5,03
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,99
AZIONARI ESTERI	0,66
BILANCIATI ITALIANI	0,89
BILANCIATI ESTERI	0,28
OBBLIGAZ ITALIANI	0,38
OBBLIGAZ ESTERI	0,18
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,06
6 MESI	8,03
1 ANNO	8,10



ROMA Regole nuove per competere nel mercato globale. Con toni a tratti preoccupati, il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ha invocato un'ampia riforma della legislazione di disciplina dei mercati finanziari regolamentati come premessa per porre rimedio all'endemica asfitticità della Borsa italiana.

In occasione della presentazione della «Relazione per l'anno 1995» della Commissione di via D'Isone, Berlanda ha chiesto con urgenza «una riforma del diritto societario, il

Cantarella: «La carta vincente? Un gruppo multietrico»

# La Fiat sfida i mercati mondiali

## E in Brasile lancia la «Palio»

Parte la «sfida globale» della Fiat. Dopo mesi di attese, anticipazioni e annunci ieri il gruppo di Torino ha ufficialmente presentato in Brasile l'ultima nata di corso Marconi: la «Palio». È questa la «world car», l'auto per i mercati mondiali che presto sarà prodotta anche in Venezuela, Argentina, Polonia, Sudafrica e Marocco. Cina e India le tappe successive. 2.500 i miliardi fino ad ora investiti. Cantarella ottimista: «Vinceremo la sfida».

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA DALLÒ

■ OURO PRETO (Brasile) Sbandieratori di Alba in festa con i percussionisti di Salvador di Bahia davanti famosi col videoclip di Michael Jackson nelle favelas di Rio. È l'incontro di piazza tra due culture che da vent'anni convivono e si integrano nello stabilimento Fiat di Betim, alle porte di Belo Horizonte e che ieri nell'antica capitale del Minas Gerais, Ouro Preto, hanno festeggiato la nascita della Palio, il primo modello creato in questo paese, la prima «world car» della Fiat, una vettura carina, tondeggianti e di grande robustezza, adatta alle carterras e ma facilmente adattabile alle esigenze e ai gusti di qualsiasi consumatore in giro per il mondo. Tant'è che per questo evento si sono riuniti in Brasile tre amministratori delegati Fiat: Paolo Cantarella (Fiat Spa) che ieri si è incontrato col presidente del Brasile Cardoso, Roberto Testore (Fiat Auto) e Giovanni Razelli (Fiat Sud America).

Palio è un simbolo d'Italia - il design è del Centro stile Fiat con la collaborazione dell'Istituto I.De.A. di Torino e monta motori 1600 16 valvole da 106 cv e 1500 da 76 cv prodotti a Pratola Serra - ma è anche una concreta speranza industriale del Brasile che dopo anni di crisi sta velocemente conquistando un posto di primaria importanza nel mercato e nel mercato mondiale. Il paese non ha certo risolto tutti i problemi, visto che ancora un terzo della popolazione (gli abitanti sono 159 milioni) vive in stato di povertà. Le statistiche '95 danno un reddito pro capite di 4.400 dollari. L'industria però sta crescendo e con i piani di privatizzazione dei settori elettrico e petrolchimico, con un investimento di 42 miliardi di dollari in infrastrutture previsto per i prossimi tre anni dal governo centrale, le potenzialità sono in rapido decollo.

### «Fiducia nel Brasile»

In questo quadro Fiat occupa una posizione privilegiata. Presente da oltre vent'anni con un gruppo di dieci società controllate o partecipate, dove lavorano 24.000 dipendenti, che lo scorso anno hanno fatturato 10mila miliardi di lire. «Il nostro legame col Brasile è forte, e la fiducia è rimasta salda anche nei momenti più difficili» ha esordito Roberto Testore, ricordando anche che il Brasile è il secondo mercato e il secondo polo produttivo del gruppo torinese. Lo scorso anno in questo paese si sono vendute 1.600.000 automobili e veicoli commerciali leggeri, il 150% in più rispetto solo al '90. Il marchio Fiat da solo ne ha commercializzati 417.091 realizzando un incremento del 317,6% in 5 anni. E con la Palio,

in commercio da sabato in questo paese conta di dare una nuova spinta per andare ad insidiare la Volkswagen in testa alla classifica di vendite con circa mezzo milione di vetture.

«La Palio è la prima tessera di un progetto più ampio teso ad allargare la presenza industriale e commerciale Fiat nel mondo», ha detto ancora Testore. «Se mercati di Usa, Europa e Giappone sono ormai saturi e avanzano a ritmo ridotto (35 milioni di veicoli nell'84, 38 milioni dieci anni dopo), è il momento di guardare alle aree a maggiore capacità di espansione: Est asiatico, Sudafrica, paesi arabi e America latina. Qui si sta rivolgendo l'attenzione di tutte le maggiori case costruttrici mondiali, ma Fiat ha un punto di partenza privilegiato».

Con la Palio dunque, che ha già richiesto investimenti per 2.500 miliardi di lire tra progetto e fabbriche sudamericane (compreso il nuovo impianto di Cordoba in Argentina e l'adeguamento di quello venezuelano), si inizia dal Brasile, dove lo stabilimento di Betim ha incominciato a produrre la nuova vettura del segmento B il 10 marzo scorso su una linea a un ritmo di 150 vetture al giorno e conta di arrivare a costruirne 200.000 nell'anno Duemila. L'obiettivo per fine millennio è di 450.000 Palio prodotte tra Betim (dove tra l'altro il progetto ha consentito l'assunzione di 7.000 persone) e il nuovo impianto di Cordoba che entrerà in funzione a dicembre di quest'anno dopo soli 18 mesi dall'avvio dei lavori. Qui dal primo gennaio verranno fabbricati i modelli berlina 3 volumi e una parte delle due volumi compatte. La Palio ha già iniziato la produzione anche in Polonia dove si prevede un volume annuo di 50-100mila vetture. A fine anno partirà in Venezuela. Quindi sarà la volta di



La festa di presentazione della Fiat «Palio» negli stabilimenti di Ouropreto in Brasile; accanto, Cesare Damiano



diventa un semplice strumento per risparmiare sul costo del lavoro

**Cos'è che non va bene in questo strumento?**

Che le aziende possano licenziare a loro insindacabile giudizio. Nel caso della Fiat di Melfi, siamo proprio al paradosso.

**E quale sarebbe?**

Che l'azienda licenzia non gli assenteisti ma i malati veri. E inoltre grave che molti licenziamenti, pare, dipendano da motivi di appartenenza politica o sindacale dei lavoratori.

**Non emerge una bella immagine dell'azienda torinese, soprattutto se guardiamo anche a questa vicenda delle strutture di spionaggio interno?**

Non c'è da stupirsi. La Fiat è stata l'azienda che negli anni cinquanta ha creato i reparti confino per i sindacalisti, nel decennio successivo procedeva a schedature di massa. Certamente, è incredibile che, come pare, una struttura che si avvale di uomini provenienti dai servizi segreti sia durata per oltre dieci anni dopo la fine del terrorismo, per contrastare il quale si dice sia stata creata.

**Che fare per mettere fine a fatti di questo genere?**

Tocca alla magistratura andare a fondo e accertare la verità.

**Comunque non si può negare che vicende come questa e i licenziamenti a Melfi gettano un'ombra sulle relazioni sindacali in Fiat.**

Ai lavoratori in questi anni si è richiesto un cambio di mentalità nella logica della «fabbrica integrata». Ma questo cambiamento deve riguardare anche l'azienda, la quale invece indaga nelle vecchie logiche legate ai tradizionali sistemi di organizzazione del lavoro.

## Parla il vicesegretario della Fiom Damiano: «Servizi segreti e licenziamenti a Melfi? È un copione già visto»

PIERO DI SIENA

■ ROMA «Partecipazione dei lavoratori e uso di uomini provenienti dai servizi segreti, certamente, sono due cose che non possono stare insieme». È questo il commento del vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano, alla notizia (fonte lo stesso Cesare Romiti) che la Fiat avrebbe tenuto in piedi fino al 1993, a fini di spionaggio interno alle fabbriche, una struttura messa in piedi negli anni del terrorismo. Tale notizia, poi, fa il paio con quella che a Melfi continua lo stitilicidio dei licenziamenti attraverso la mancata riconferma del contratto di formazione lavoro. Il 12 aprile è toccato a Angelo Gagliardi, un giovane ope-

raio la cui unica colpa è quella di aver dovuto improvvisamente essere operato a causa di un aneurisma.

**Damiano, come è possibile che accadano episodi simili senza che sia possibile contrastarli?**  
È l'istituto del contratto di formazione lavoro che mostra tutti i suoi limiti...

**Che dà alle aziende il potere assoluto di licenziare.**

Sia chiaro, nessuno nega alle aziende la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro a formazione terminata. Ma il più delle volte il contratto di formazione lavoro non è collegato a nessuna formazione e

### Strategia globale

Ed è anche sicuro che Fiat e i suoi partner sapranno «vincere la sfida mondiale». Cantarella, alla sua prima uscita come numero due Fiat, è perfettamente entrato nel ruolo «Vinceremo con la creazione e gestione di un'azienda multietrica in cui l'elemento uomo e le differenze culturali saranno rispettati e valorizzati. Proprio come già avviene a Betim».

«Non sarebbe  
meraviglioso  
se il mondo

# virtuale

di Internet  
fosse un pochino più...  
ecco, diciamo,  
reale?»

### AGGIORNATA

Qualcosa di magico sta accadendo al nostro pianeta: sta diventando sempre più piccolo.

Ogni giorno un numero sempre più grande di persone e di informazioni rende Internet un luogo di incredibili opportunità.

In qualsiasi momento, tutti possono accedere a potenziali clienti e stabilire nuovi contatti d'affari in ogni angolo del pianeta.

Come sfruttare al meglio queste opportunità? Siamo qui per aiutarvi. IBM, infatti, sta concentrando tutte le sue risorse sullo scenario delle reti mondiali di computer. Tra breve, il sipario sarà completamente sollevato e insieme potremo parlare di tutte le strategie e di tutte le tecnologie capaci di farvi entrare in questo nuovo mondo. Ma se sei impaziente, prova a seguirci in quello che già oggi accade sul nostro pianeta.

Il commercio elettronico è una realtà sempre più concreta,

grazie ad un livello di sicurezza finalmente adeguato e alle nuove tecnologie di crittografia - come il nostro innovativo Cryptolopes - che assicura che un messaggio venga letto solo dal destinatario.

Un po' ovunque stanno nascendo supermercati cibernetici, che offrono alle aziende la possibilità di vendere prodotti e servizi a milioni di clienti collegati, senza bisogno di spazi commerciali costosi da comprare e da gestire.

Ma non è tutto: IBM sta già aiutando molte aziende a comunicare in rete in modo che clienti e fornitori possano ottenere informazioni più aggiornate su prezzi e tempi di consegna, con una efficienza e una competitività mai raggiunte prima.

Tutto questo grazie a una delle più grandi e sicure reti private, IBM Global Network, capace di collegare - da Rio a Reykjavik - 850 città in tutto il mondo.

Utilizzando Lotus Notes su Internet, persone in luoghi lontani possono lavorare simultaneamente allo stesso progetto, aumentando al massimo la loro produttività.

Non occorre essere miliardari o geni per trasformare Internet in una opportunità di business.

Basta consultare il sito Internet [www.ibm.com](http://www.ibm.com), oppure chiamare IBM Direct al Numero Verde 167-017001\*

Questo è solo l'inizio. Abbiamo ancora tante cose da scoprire insieme. E ricorda: è un piccolo pianeta. E può essere tuo.

Soluzioni per un piccolo pianeta



\* Se preferisci puoi lasciare un messaggio e-mail a [ibm\\_direct@it.ibm.com](mailto:ibm_direct@it.ibm.com) oppure puoi consultare l'indirizzo Internet <http://direct.ibm.it/>. Cryptolopes e IBM Global Network sono marchi IBM Corp. Lotus e Lotus Notes sono marchi Lotus Development Corp. In Italia i servizi Global Network sono forniti da IN.TE.S.A., una società a partecipazione paritetica FIAT-IBM.

Per l'Unioncamere inflazione in forte caduta

# Prezzi a fine '96 previsti a +3,5%

Arcelli: «Cresceremo del 2,4%»

La produzione industriale sembra in ripresa. Dopo la secca caduta verificatasi a cavallo tra '95 e '96, da febbraio, secondo la Confindustria, si sarebbe avuto un rimbalzo. Intanto l'Unioncamere giudica solido l'attuale processo di caduta dell'inflazione per la fine dell'anno viene previsto un tasso tendenziale inferiore al 3,5%. Per il ministro del Bilancio Mario Arcelli la crescita italiana sarà del 2,4% quest'anno, la migliore in campo europeo.

EDUARDO GARDUMI

ROMA La produzione in Italia ha rallentato il suo ritmo. Ma molti segnali lasciano intendere che la strada imboccata non sia ineluttabilmente in discesa. Dopo il sereno rallentamento dell'ultima parte del '95 diversi sintomi indicano che nella prima parte di quest'anno si stanno verificando rimbalzi positivi. E in ogni caso seppure più lenta la crescita avviene in un quadro complessivamente più equilibrato al cui dato saliente è rappresentato dal rapido ridursi del tasso di inflazione. Se le cose dovessero continuare ad andare così il '96 potrebbe rivelarsi ampiamente soddisfacente soprattutto se si tiene conto di quanto sta succedendo nelle altre principali economie europee.

### Miglioramento in febbraio

Un'indagine del Centro studi della Confindustria ha precisato ieri che la crescita tendenziale della produzione industriale media giornaliera ha continuato a diminuire nel primo mese dell'anno. In gennaio al netto dei fattori di perturbamento stagionale è scesa allo 0,8% mentre nell'ultimo trimestre del '95 era stata in media del 4,3%. Tuttavia dice lo studio confindustriale «nei due mesi successivi dovrebbe essersi verificata una leggera ripresa con tassi di crescita tendenziale del 1,1% in febbraio e del 3,3% in marzo».

Un tale andamento giustifica la aspettativa che per l'anno in corso l'aumento del reddito complessivo possa attestarsi intorno al 2,4%. Un risultato che si può considerare tutt'altro che disprezzabile anche se nettamente inferiore a quello del '95. Secondo i dati dell'Istat pubblicati ieri l'anno scorso il prodotto interno lordo ha registrato un incremento positivo del 3% nonostante la secca caduta dello 0,9% nell'ultimo trimestre.

Bisogna d'altra parte considerare che se alcuni fattori trainanti dell'espansione degli scorsi anni stanno venendo meno si stanno nello stesso tempo raggiungendo livelli di equilibrio che possono funzionare come nuovi propulsori. La spinta delle esportazioni si è attenuata ma la riduzione dell'inflazione prelude ad un abbassamento dei tassi di interesse che fornirà carburante

per la crescita. È migliorata anche la situazione dell'occupazione. Sempre secondo le cifre della Confindustria dal gennaio del '95 al gennaio del '96 l'impiego è cresciuto dello 0,7%. Tradotto in posti ciò significa 134.000 occupati in più. Il maggior assorbimento lo si è avuto nei servizi (+1,9% con esclusione del commercio) e nel lavoro autonomo (+1,3%). E per la prima volta dal '92 sono cresciuti anche gli occupati nell'industria (+0,7%). Nel contempo continua a ridursi anche il ricorso alla cassa integrazione nei primi due mesi del '96 il calo è stato in media del 19,5%. Resta però grave il fenomeno della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è rimasto all'inizio dell'anno sullo stesso livello dell'inizio del '95 (12,2%).

L'aspetto più confortante dell'attuale congiuntura riguarda però i prezzi. Nel suo ultimo bollettino l'Unioncamere sostiene che con l'andando di questo passo l'inflazione tendenziale potrebbe presentare alla fine dell'anno un tasso tendenziale inferiore al 3,5%. In termini di media annua la crescita dei prezzi potrebbe essere del 4% nel '96 e del 3,6% nel '97. E l'Unioncamere giudica che per il '97 l'obiettivo di un tasso di inflazione programmata del 3% potrebbe essere alla portata della nostra economia.

### Monete deboli tranquille

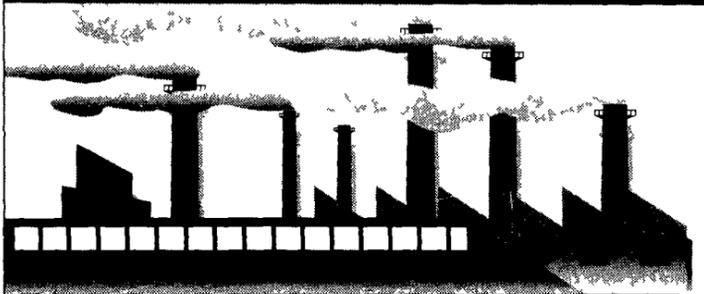
L'ottimismo espresso da queste proiezioni si giustifica anche con il riferimento alle previsioni riguardanti l'insieme dell'economia internazionale. In tutti i principali Paesi la tendenza è quella alla base inflazione anche per i prossimi mesi e inoltre i mercati internazionali delle valute dovrebbero garantire una fase relativamente tranquilla per le monete deboli riducendo i rischi di pressioni esterne sui tassi di inflazione.

Mario Arcelli, ministro del Bilancio ha sostenuto ieri che è prevedibile per il '96 una crescita del 2,4% con una bilancia dei pagamenti che mantiene un saldo attivo del 3% sul Pil. «Il fatto enormemente positivo», Arcelli giudica la situazione attuale un buon sentiero di crescita che può essere agevolato da tassi di interesse più bassi.

## Schivata della lira Tassi sotto il 9%

Scendono i tassi di mercato, scende la lira. Alla vigilia delle elezioni non ci sono grandi trambusti: la valuta nazionale sta sempre attorno a quota 1.044 sul marco e a 1.575 sul dollaro (valeva l'altro giorno 1.040 e 1.572). Nell'asta di Cct settimanali e Btp decennali i tassi sono calati sotto il 9%. Molto alta la domanda: a fronte di un'offerta di Cct per 3 mila miliardi sono arrivate prenotazioni per 7.876 miliardi e a fronte di Btp per 1.500 miliardi le richieste sono ammontate a 3.522 miliardi. Giornata molto irregolare, sulla scia della schivata della lira. Il contratto di giugno sul Btp decennale ha chiuso a 110,96 dal prezzo di 110,95 di lunedì.

## LA CRESCITA DEL PIL



**L'ANDAMENTO DEL PIL NEL 1995**  
Variazione del Prodotto Interno lordo nei quattro trimestri del '95 rispetto al periodo precedente e nell'intero '95 rispetto al '94.

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1995
• Prodotto interno lordo	1,4	0,0	1,8	-0,9	3,0
• Importazioni di beni e servizi	1,2	2,9	1,9	0,2	9,6
• TOTALE	1,3	0,5	1,9	-0,7	4,1
• Consumi finali interni	0,3	0,4	0,3	-0,2	1,2
Delle famiglie	0,4	0,6	0,3	-0,1	1,7
Collettivi	-0,2	-0,2	-0,1	-0,5	-0,5
• Investimenti fissi lordi	2,9	2,5	0,2	1,8	8,9
Macch. attr. e prod. vari	4,0	5,4	0,1	2,7	12,7
Mezzi di trasporto	6,1	7,0	-3,8	-2,5	6,3
Costruzioni	1,5	4,0	1,2	1,9	8,5
• Var. esportazioni e di ser. stat. esportazioni di beni e servizi	4,9	4,2	-0,8	-2,2	11,6

## COSÌ NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI



Il presidente incaricato Giorgio Fossa presenta la sua nuova squadra ed il programma dei prossimi quattro anni

# Confindustria: l'Europa è una priorità

Il futuro presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, presenta la sua squadra e programma. Qualche novità, ma soprattutto tanta continuità con la linea Abete. Al primo posto l'Europa. «Non possiamo permetterci di agganciare l'Ue solo in un secondo tempo. Perché pagare costi aggiuntivi? Incalza l'uscente Luigi Abete. Fossa ribadisce l'impegno di Confindustria sui temi della politica, ma punta l'attenzione anche sulla struttura interna. «Ci vuole più efficienza».



GILDO CAMPESATO

ROMA L'Europa al primo posto. Giorgio Fossa, presidente designato di Confindustria, presenta il programma e la squadra. E nomina il manager Pirelli di sua fiducia, Riccardo Penicchi, quale «delegato alle questioni europee». Per restare in Europa il successore di Luigi Abete (verrà eletto il 23 maggio) mette al primo punto proprio la governabilità ovvero governi più stabili. Sembrava quasi un invito agli elettori.

### «Basta demagogia»

Anche Abete preme sullo stesso tasto. La campagna elettorale sembra averlo deluso («demagogia e generosità hanno fatto premio sul fronte di merito») ma non ha dubbi su quel che dovrà fare il prossimo inquilino di Palazzo Chigi. «Abbiamo una priorità: accelerare il risanamento finanziario per agganciare l'Europa. L'idea di entrare nella sala

continentale dei bottoni solo in un secondo momento come ha proposto ad esempio Berlusconi non trova molto apprezzamento in viale dell'Industria. «Andarci dopo costa di più. Dobbiamo evitarlo», incalza Abete. E il presidente della Fiat Cesa re Romiti fa eco. «La decisione di Di Ni di Verona è buona e mi pare logica», ribatte il leader di Forza Italia. Se sull'Europa hanno idee in comune, anche nei rapporti con la politica Abete e Fossa sembrano andare a braccetto. Pur con elementi di novità che prenderanno corpo probabilmente in un secondo momento, per ora questo cambio di presidenza si annuncia infatti all'insegna della continuità. Fossa ribadisce e così che gli interessi delle imprese si fanno anche con la «supplenza» dei vuoti lasciati dal potere politico. Confindustria insiste sulla regola del maggioritario che va resa compiu-

ta per non minare la «regola della responsabilità».

A conferma di questo ruolo di «supplenza politica» che tanto ha fatto storcere il naso ai critici della linea Abete, Confindustria ha presentato la sua proposta di modernizzazione delle istituzioni. Un documento le cui linee essenziali sono state messe a punto da Aldo Fumagalli, che ha fragorosamente lasciato la scena proprio in polemica con la modalità della designazione di Fossa. Eppure questo potrebbe essere un segnale di discontinuità o quantomeno di sfumatura di certe impostazioni portate avanti da Abete proprio mentre avanza un progetto di riforme istituzionali ed elettorali nel l'organigramma delle deleghe del consiglio di presidenza presentato da Fossa non si trova più traccia di

questo argomento. Spanto insieme con Fumagalli. Non sono invece spanti gli uomini forti che hanno al tornante Abete. Se Carlo Pesenti la scia Luigi Oriando resta e Pietro Marzotto viene promosso alla vice presidenza pur senza deleghe. Trova conferma anche Carlo Callien, uomo Fiat in viale dell'Industria. Alla delega per le relazioni industriali aggiunge ora una novità. L'education Nome nuovo è quello di Guido Alberto Guidi, leader degli imprenditori emiliano romagnoli. Forse sperava in qualcosa di più, magari in una vice presidenza. Sara consigliere incaricato per il Centro Studi e la semplificazione legislativa.

### La nuova squadra

Torna in primo piano l'ex presidente dei giovani industriali il napoletano Antonio D'Amato. Al fotolish ha strappato il posto a Vincenzo Divella che pure è stato uno dei grandi elettori di Fossa al Sud. D'Amato segurerà i problemi del Mezzogiorno. Umberto Rosa (Sna) è incaricato della ricerca e dell'ambiente. Andrea Mondello (Barra Peroni) si occuperà dello sviluppo associativo del turismo e dei rapporti con le camere di commercio, mentre a Rosa Alessandrino (Montedison) viene affidata l'internazionalizzazione. La politica industriale quasi a simboleggiare la dichiarata attenzione di Fossa verso piccola industria e

## Abete: occorre privatizzare tutte le banche in quattro anni

Banche pubbliche? Addio. In quattro anni al massimo. È l'auspicio della Giunta di Confindustria che ieri ha varato un documento sulla privatizzazione degli istituti di credito ancora in mano allo Stato. «Bisogna procedere sulla via indicata da Amato, ma accelerando le procedure ed indicando una tempistica precisa, anche se con tappe intermedie», sostiene il presidente degli imprenditori, Luigi Abete. Il documento varato ieri da Confindustria prevede una tempistica rigorosa al massimo entro un quadriennio le Fondazioni dovranno essersi private dei pacchetti di controllo degli istituti di credito. Al massimo potranno conservare delle partecipazioni di portafoglio, come semplici investitori istituzionali. E se il programma di dismissioni incappasse in ostacoli e difficoltà? Confindustria propone una soluzione draconiana nei confronti delle Fondazioni inadempienti: nominare dei commissari ad hoc incaricati della privatizzazione. Se le fondazioni devono dismettere le azioni, le banche secondo Confindustria devono cominciare a dismettere il personale per diventare più competitive e meno costose. Ma anche in questo caso si tratta di operazioni da agevolare solo se condotte in stretto collegamento con la privatizzazione. «Strumenti come la mobilità ed il prepensionamento dei dipendenti devono essere in stretto collegamento col processo di cessione», si sostiene.

Mezzogiorno viene un po' a sorpresa affidata ad un outsider un piccolo imprenditore oleano di Crotona Luigi Scialoja, titolare dell'azienda dal mentore La Giara. Con quest'uomo Fossa si appresta a portare la Confindustria al prossimo secolo. Un risultato lo ha già ottenuto. Squadra e programma sono piaciuti. La Giunta li ha votati con 103 voti favorevoli, 4 no e 5 schede bianche. Le finte aperte al momento della designazione sembrano ormai cicizzate. Persino Gian Marco Moratti, grande avversario di Fossa, alza il ramoscello di olivo. Un programma ottimo, una squadra buonissima. A gustare un po' la festa casomai ci pensa Romiti che dice di aver apprezzato più i progetti concreti per i primi due anni che non la strategia quadriennale.

Fossa indica cinque sfide alla sua azione. Al primo posto neccchiando temi cari ad Abete c'è l'impegno di Confindustria per la governabilità. Vengono poi la competitività del sistema Italia, il risanamento economico e finanziario. L'internazionalizzazione. C'è poi una sfida tutta interna: rendere più efficiente il sistema Confindustria. La macchina sarà riorganizzata e dovrà dimostrare che i contributi degli imprenditori sono ben spesi. Se ne occuperà l'attuale direttore generale Innocenzo Cipolletta, destinato alla conferma.



Il Ragioniere ipotizza un buco di 10.000 miliardi nei conti '96. Fantozzi dialoga con il lavoro autonomo

# Monorchio: «Non ci sono tagli facili»

Il ministro del Bilancio Mario Arcelli afferma che la manovra sarà al massimo di 10.000 miliardi, e fa capire che quasi sicuramente ci dovrà pensare il nuovo governo. Concorda sull'entità del «buco» nei conti '96 il Ragioniere Generale Andrea Monorchio, che si difende dalle critiche e attacca chi vede la possibilità di «facili» tagli alla spesa pubblica. Intanto, il ministro delle Finanze Fantozzi promette al lavoro autonomo sgravi nella prossima Finanziaria.

ROBERTO GIOVANNINI

insediamento delle Camere questi sono ancora più ridotti. E mentre pare ormai scontato che la Relazione trimestrale di cassa verrà diffusa dopo le elezioni, il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio ribadisce che il buco dovrebbe essere di 10.000 miliardi.

### Monorchio sul proscenio

Il Ragioniere in queste settimane è proprio al centro del confronto politico-economico sfornando numerosi bacchette politici, economisti e

uomini di governo. Interviene a tutto campo. In Monorchio partecipa alla presentazione de «Il malessere fiscale» il libro scritto dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi e dal giornalista Edoardo Narduzzi. In questa sede ha spiegato che l'ordine di grandezza della manovra potrebbe essere di 10.000 miliardi ma soprattutto ha veementemente difeso il lavoro della Ragioneria e attaccato (senza mai citarli) esponenti del Polo come Fini e l'ex ministro Frattini che

ipotizzano possibili facili tagli alla spesa pubblica. In questo periodo ha detto: «mi si attribuisce di tutto da inesistenti mire politiche alla possibilità di modificare i numeri dei conti pubblici. In realtà è il governo che vara la Relazione trimestrale di cassa e la funzione della Ragioneria è solo quella di predispone una base tecnica che l'Esecutivo può benissimo disattendere. Se il presidente Dini mi dicesse che il deficit non esiste e io lo voglio scrivere nella Relazione di cassa io dovrei obbedire perché è un atto del governo ma resterebbe la relazione della Ragioneria, cui numeri restano. Poi ha proseguito Monorchio: chi parla di risanamento dei conti pubblici eliminando gli sprechi o tagliando le spese per i servizi cose senza senso. La spesa per servizi dello Stato eliminati gli intoccabili trasferimenti agli Enti locali ammonta in tutto a 24.000 miliardi. Sui sprechi si può agire ma i risparmi sarebbero in ogni caso modesti. «Ora ha detto Monorchio

è chi sostiene che si può ridurre la pressione fiscale. Ma occorre spiegare che si può fare solo nella misura in cui si riduce la spesa. E per ridurre la spesa occorre anzitutto una forte determinazione politica, occorrono leggi». Insomma tagliare sarà doloroso e complicato e non ci si deve troppo illudere sui benefici effetti della riduzione dei tassi di interesse che daranno risultati con molti mesi di ritardo. Da registrare infine un incontro tra lo stesso Monorchio e Lamberto Dini.

Per il ministro Fantozzi il malessere fiscale che si è creato nel corso del tempo può essere curato «con le proposte e il consenso» lena a quanto pare. Fantozzi ha fatto di tutto per conquistare il consenso del lavoro autonomo attribuendo parte del successo del concordato fiscale alla piena collaborazione delle categorie. Lo scorso anno hanno condotto battaglie per ottenere modifiche di loro interesse in riguardo al provvedimento. Un se-

gnale subito raccolto dal presidente della Confcommercio Sergio Billè (presente anch'egli all'incontro) che è immediatamente passato all'incasso. Il ministro Fantozzi ha detto: «si era impegnato a restituire al lavoro autonomo l'eventuale maggior gettito del concordato di massa. Aspettiamo adesso un alleggerimento della manovra per il 1997 che tenga conto dell'apporto dei settori produttivi alla nascita del concordato».

### Il ministro lancia segnali

E Fantozzi ha subito confermato questo suo impegno facendo balenare un possibile intervento sugli incentivi per le nuove imprese neonate e la forlittizzazione delle imprese. Nel pomeriggio risponderà al Confartigianato che aveva sollecitato una proroga dei termini per il concordato '94 e per la presentazione dei redditi '95. Il ministro si è detto disponibile a discutere di uno slittamento dei termini. Ma dopo le elezioni.

## La mobilità viene prorogata per i lavoratori senza pensione

L'indennità di mobilità viene prorogata fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia per tutti quei lavoratori che, a causa di alcune leggi finanziarie successive al '92, non hanno potuto maturare tale diritto durante il periodo di mobilità. La novità è contenuta nel decreto legge che ha modificato il diritto all'indennità, si sono visti invece «sfuggire» la pensione (rimanendo quindi senza reddito), poiché nel frattempo era stata alzata l'età per il diritto al trattamento di vecchiaia. Gli interessati ora potranno fare domanda agli uffici regionali del lavoro per ritardare l'indennità fino al momento di andare in pensione.

Borsa, prezzi e scambi in calo
Mibtel chiude a -0,33%
Le Fiat perdono -2,52%

MILANO Bonaccia in Piazza Affari dopo alcune giornate di eccitazione elettorale e forti oscillazioni dei prezzi. L'indice Mibtel ha chiuso in leggero ribasso (0,33%) a quota 9.780.11. Il mercato resta in attesa dell'imminente risultato elettorale. Gli scambi hanno subito una contrazione a circa 514 miliardi di controvalore e si attende un'ulteriore riduzione dell'attività nelle prossime tre

FINANZA E IMPRESA

NOKIA. La Nokia, il gruppo finlandese che opera nel settore delle comunicazioni, ha chiuso il 95 con un fatturato in Italia vicino ai 400 miliardi, rispetto ai 300 raggiunti nel corso del '94. Il gruppo prevede di arrivare a fine anno a quota 600 milioni di vendite attualmente vende circa 30 mila telefoni al mese e conta su circa un milione e 150 mila clienti circa un terzo circa dell'utenza italiana. Nel corso di una conferenza stampa la Nokia ha anche presentato gli ultimi prodotti che introdurrà sul mercato italiano a partire da luglio. Si tratta del Nokia 900 communicator, del nuovo telefono gsm 8010 infine del Nokia 1610. ARTEMIDE. Utili e fatturato in crescita per il gruppo Artemide nel '95. La società che fa capo ad Ernesto Gismondi ha chiuso il bilancio con un fatturato consolidato di 117 miliardi (+15% rispetto al '94). L'utile lordo ha raggiunto i 13 mi-

LA BORSA

lardi (47%) mentre l'utile netto si è attestato intorno ai 5,5. L'azienda ha intenzione di quotarsi in borsa entro il '97. La quotazione avverrà con aumento di capitale riservato e prevederà un flottante compreso tra il 30 e il 40% del capitale. La quotazione sarà curata dalla Schroeder. N. AUTOVOX. Il commissario straordinario della Nuova Autovox Riccardo Gallo è stato autorizzato dal ministero dell'Industria a cedere il complesso industriale dell'Autovox e i terreni adiacenti situati in via Salama a Roma. Ieri è stato pubblicato a pagamento sulla stampa il decreto relativo all'autorizzazione. Due i complessi posti in vendita quello immobiliare industriale che ha una superficie complessiva di 53.738 metri quadrati di cui 27.347 coperti, e la partecipazione totalitaria nella società Sisp spa, proprietaria dell'aspezzamento di terreno di 18.318 metri quadrati libero ed edifi-

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like PRIMECLUB AZITA, PRIMECLUB DOLLARO, PRIMECLUB EURO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like BTP 01/08/96, CCT EU 16/07/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company names and values. Includes companies like COSTA CR, A.MARCIA, ACO POTABILI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data with columns for company names and values. Includes companies like AUTOSTRADE MER, BASE PRIV, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIATICO BOND, ALLENZA OBBLIG, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 2 EM 89-96, ENTE FS 90-01, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency and price. Includes DOLLARO USA, ARGENTO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins with columns for item and price. Includes ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

STORI

Table of historical data with columns for title and value. Includes titles like CENTRALITA (A), FONDIT GLOBAL (A), etc.

**Master**  
 Sabato aperto intera giornata  
 PERMUTE E FINANZIAMENTI  
 SENZA INTERESSI  
 ALTA 164 Super '94 Full opz  
 CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.  
 PANDA SELECTA '92 tetto ap.  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Mercoledì 17 aprile 1996  
 Redazione  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 Sabato aperto intera giornata  
 PERMUTE E FINANZIAMENTI  
 SENZA INTERESSI  
 ALTA 164 Super '94 Full opz  
 CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.  
 PANDA SELECTA '92 tetto ap.  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Stephan Petruska, immigrato rumeno, era in servizio da due ore

## Operaio muore in cantiere il primo giorno di lavoro

Il suo primo giorno di lavoro alla ditta di trasporti «Pompa» è durato due ore. Schiacciato dagli scivoli di un rimorchio che stava smontando, il manovale rumeno Stephan Petruska è morto poco dopo in ospedale. Protestano Cgil e Uil. «Bisogna che il nuovo Parlamento approvi subito la legge 626». E il segretario Cgil di Roma e Lazio, Radicioni, chiede a Badaloni e Cosentino un incontro urgente per la delibera sugli ispettori Asl.

ALESSANDRA BADUEL

È il suo primo giorno di lavoro alla ditta di trasporti di materiali edili «Pompa» Stephan Petruska, ieri mattina, era contento. Due ore dopo l'hanno portato incosciente all'ospedale, con la testa spaccata. Un viaggio di corsa dal trentunesimo chilometro della Tiburtina fino alle Figlie di San Camillo, poi ancora, al Policlinico. Dove è morto. A due mesi dalla protesta dei sindacati, ad un mese dalla campagna per la sicurezza, davanti all'ennesimo caso di morte sul lavoro le confederazioni protestano. Ricordano i dati dei morti e dei feriti. E chiedono la piena applicazione delle leggi. Intanto la magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente. Nessuno ha visto. E ricostruire

l'esatta dinamica sarà difficile. Di certo, secondo i sindacalisti, bisogna analizzare l'incuria nella manutenzione dei mezzi, ed anche scoprire come mai un manovale, peraltro nuovo del posto, era solo. Perché al momento dell'incidente, sul piazzale del deposito della «Pompa», con Stephan Petruska non c'era nessuno. Nonostante il fatto che per il manovale rumeno di 36 anni quello fosse il primo giorno di lavoro, in quella ditta. Secondo le prime cose dette ieri, Petruska stava smontando gli scivoli di un elevatore agganciati al rimorchio di un camion. Ma una molla dell'ingranaggio ha ceduto e gli scivoli gli sono caduti addosso, colpendolo alla fronte. «Ancora una vita che si sarebbe

potuta salvare». Così inizia la dichiarazione di Ubaldo Radicioni, segretario Cgil di Roma e Lazio. Che ricorda i dati del '95. Nel Lazio, ci sono stati 45.811 infortuni, di cui 48 mortali. Owerò, un ferito ogni undici minuti, ed un morto a settimana. Gli infortuni avvenuti a Roma sono stati 30.980: due terzi di quelli avvenuti nell'intera regione. Divisi per settori, fanno salire al primo posto della pericolosità l'industria, con 24.112 incidenti. Nel ramo delle costruzioni, i feriti sono stati 3.518, in quello dei trasporti 2.604 e nell'agricoltura 746. Numeri alti, a cui bisogna sempre aggiungere - con la fantasia - una buona quota di infortuni che nessuno denuncia: quelli avvenuti ad irregolari o a persone che lavorano al nero.

«La Cgil - prosegue Radicioni - crede che se si fossero applicate le norme previste dalle leggi, la vita di Stephan Petruska si sarebbe potuta salvare. Il nuovo parlamento dovrà, visto che siamo a cinque giorni dal voto, tenere conto di quel che accade tutti i giorni nei luoghi di lavoro ed adottare i provvedimenti necessari alla sicurezza, soprattutto nei cantieri, nel trasporto, nell'agricoltura e nei servizi». In più, Radicioni ricorda che la giunta regio-

nale aveva emanato, durante la campagna per la prevenzione e la sicurezza promossa da Cgil, Cisl e Uil, la delibera per le assunzioni degli ispettori delle Aziende sanitarie. Di coloro, cioè, che dovrebbero girare nei cantieri e negli altri posti di lavoro a controllare se le norme di sicurezza vengono rispettate. «Però - aggiunge - la delibera non è ancora andata in commissione e il sindacato ritiene che debba essere modificata nella parte che riguarda il numero delle assunzioni ed i tempi per la apertura delle piante organiche». Radicioni ha poi chiesto a Badaloni e Cosentino un incontro urgente «per far sì che il consiglio regionale approvi la delibera almeno entro aprile, se vogliamo che abbia una qualche efficacia entro l'anno». Sull'incidente è intervenuto anche Guglielmo Loy, segretario della Uil di Roma e Lazio. «I rinvii parlamentari della piena applicazione della legge 626 sono oggettivamente un incentivo al non rispetto delle norme. In attesa della piena vigenza della legge, non c'è altro da fare che confidare nell'azione di controllo e repressione da parte della magistratura del fenomeno, che di solito si accompagna anche al ricorso al lavoro nero».



Un cantiere edile

Eligio Paoni/Contrasto

### «La sala Muccioli non si deve fare» Protesta in XVIII

Oggi alle 11.30 in piazza GB La Salle, di fronte alla sede del consiglio della XVIII circoscrizione, si svolgerà la protesta contro la maggioranza consiliare della circoscrizione che ha deliberato di intitolare la sala del Consiglio a Vincenzo Muccioli. Sarà presente anche Rita Maranzano, a nome anche della Associazione dei familiari delle vittime di S. Patrignano.

### Clarke denuncia «Imbrattatori conti col trucco»

«Le graduatorie degli imbrattatori sono truccate». Lo sostiene il presidente della XX circoscrizione, Marco Daniele Clarke. «Nonostante ripetute sollecitazioni a tutt'oggi il comune non ha provveduto né alla defissione dei tanti manifesti abusivi che abbiamo denunciato, né a prendere misure nei confronti dei responsabili». Sulla situazione la presidenza della XX circoscrizione sta predisponendo un documento da inoltrare alla procura della Repubblica per «verificare eventuali comportamenti omissivi di rilevanza penale da parte dell'amministrazione comunale».

### «Porta la droga» e per scherzo denunciano amico

Avvisano la polizia che un giovane a bordo di un aereo che da Olbia era diretto a Fiumicino, trasportava droga, ma quando l'accusato è sbarcato nell'aeroporto Leonardo da Vinci ed è stato fermato e perquisito, nei suoi bagagli gli agenti della Polizia hanno trovato soltanto una videocassetta ed una rivista porno che due amici per scherzo gli avevano messo in una valigia. I due, scoperti, sono stati denunciati. La vittima dello scherzo, benché imbarazzata per quel giornaleto e quella cassetta porno, ha realizzato chi poteva averlo cacciato nei guai e ha fatto alla polizia i nomi dei due.

### Incidente stradale muolono due carabinieri

Due giovani carabinieri sono morti in un incidente stradale mentre si recavano in servizio presso la caserma di Ponzano Romano, a pochi chilometri dalla capitale. Daniel Villardi, 20 anni, di Genova, è deceduto sul colpo mentre Adamo Certelli, 21 anni, romano, è stato trasportato all'ospedale di Monterotondo. Qui, a nulla sono valsi i tentativi dei medici per salvarlo. Nel corso dell'operazione, infatti, è morto anche lui. L'auto sulla quale viaggiavano si è scontrata con un autobus di linea del Cotral che viaggiava in senso opposto. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i militari di Monterotondo.

### Cadavere bruciato trovato ieri sera dai carabinieri a Santa Marinella

È assoluto mistero: di lui, di quel corpo che i carabinieri hanno trovato bruciato e nascosto da mesi, non si sa assolutamente nulla, se non che avrebbe l'apparente età di ventitrenta anni, e, forse, il cranio sfondato. Insomma, non sembra improbabile che si tratti di un omicidio. La telefonata ai carabinieri che ha fatto accorrere una pattuglia in una località sperduta, sarebbe arrivata anonima. Hanno trovato il cadavere di un uomo semi-carbonizzato: la scoperta è stata fatta ieri sera poco prima delle 20 dai carabinieri a Perazotta, una località impervia dell'entroterra di Santa Marinella al di là della ferrovia e del ponte dell'autostrada Roma-Civitavecchia. Ad avvertire i carabinieri sarebbe stata appunto, a quanto si è potuto apprendere, una telefonata anonima. Sulle generalità non c'è per ora nessuna informazione. Per la rimozione del cadavere si è dovuto rimanere in attesa del sopralluogo del magistrato.

Tragedia nel Frusinate. Il piccolo è scivolato nella vasca con la bici

## Bimbo annega nella piscina chiusa

Un bambino di nove anni è morto annegato in una piscina piena d'acqua piovana che non aveva rete di protezione. Davide Salvatori, questo il suo nome, è scivolato dentro mentre correva in bicicletta ed è stato inghiottito dalla pozza fangosa. È successo ieri, a Trevi nel Lazio, vicino Frosinone. Ci sono volute ore per individuare il corpo e l'intero paese ha partecipato alle ricerche. L'impianto era sotto sequestro e la magistratura aprirà un'inchiesta.

NOSTRO SERVIZIO

■ FROSINONE Davide correva sulla bici, ieri. Correva lungo una piscina ridotta una pozza d'acqua per le fitte piogge di questi giorni. Nessuno può dire con certezza cosa sia accaduto, forse è scivolato e non ha saputo riprendere l'equilibrio, ma l'hanno trovato a faccia in giù, nella pozza, annegato. Aveva nove anni. È successo ieri pomeriggio, in un impianto comunale posto sotto sequestro a Trevi nel Lazio, in provincia di Frosinone. Ogni tentativo di salvare il piccolo

si è rivelato inutile. Davide Salvatori, figlio unico, è morto in ospedale senza riprendere conoscenza. Tutti, in paese lo conoscevano, e quando la notizia si è sparsa in paese una folla di cittadini si è precipitata al Pronto Soccorso per avere notizie.

Alla tragedia non ha assistito nessuno. Il padre, sconvolto dal dolore, ha raccontato che il piccolo, uscito di casa intorno alle ore 16, dove era rimasta la madre, Maria Rita Ceccconi, si è diretto in bici-

cletta verso l'impianto sportivo per raggiungerlo. La struttura - dove l'uomo lavora come custode - è stata sequestrata diverso tempo fa dalla magistratura per presunte irregolarità, e non aveva reti di sicurezza. «Dopo alcuni minuti - ricorda piangendo Guglielmo Salvatori - non avendo più visto girare Davide nelle mie vicinanze, ho cominciato a chiamarlo». Non avendo risposta, Guglielmo Salvatori ha cominciato a seguire le impronte delle ruote della bicicletta. «Quando sono arrivato davanti alla piscina ho capito che qualcosa doveva essere accaduto».

Nessuno sa cosa possa essere accaduto, ma è facile pensare che il bimbo abbia perso l'equilibrio. L'asfalto bagnato ha fatto il resto. Davide è scivolato in una pozza fangosa alta due metri.

L'uomo ha chiamato in soccorso i carabinieri della stazione locale. Con un cavo di ferro il maresciallo Antonio Murru e due cara-

bini, insieme ad alcuni abitanti del paese, hanno cominciato a drenare la piscina fino a quando, dopo circa tre quarti d'ora di tentativi, sono riusciti ad individuare e recuperare il corpo del piccolo Davide e la bicicletta. Il maresciallo e gli altri carabinieri hanno tentato ugualmente di riannare il bambino praticandogli il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca, per poi trasportarlo all'ospedale di Subiaco.

Davide frequentava con profitto la terza elementare. Era un appassionato di biciclette con cui raggingo spesso il padre nel complesso sportivo costruito un paio d'anni fa. Alla notizia della disgrazia, molti abitanti di Trevi nel Lazio, un piccolo paese di montagna di 2.000 abitanti, a 44 chilometri da Frosinone, hanno raggiunto il pronto soccorso dell'ospedale di Subiaco per portare conforto a Guglielmo Salvatori.

Sconvolto dal dolore anche il

maresciallo Antonino Murru, 32 anni, calabrese, sposato e padre di due figli, che da quattro anni dirige la caserma di Trevi nel Lazio e che conosceva bene il bambino.

Indagini sono ora in corso da parte dei carabinieri della compagnia di Alatri, diretta dal capitano Nazzareno Di Vittorio, per accertare eventuali responsabilità e ricostruire come il bambino sia finito nella piscina abbandonata. Nella giornata di oggi, il magistrato inquirente interrogherà il sindaco per avere informazioni sulla situazione del complesso sportivo posto da tempo sotto sequestro per presunte irregolarità. La salma di Davide Salvatori è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore della repubblica di Frosinone, Adolfo Coletta, ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Il custode giudiziario dell'impianto era stato nominato il sindaco di Trevi nel Lazio Paolo D'Ottavio.

Presentata la ricerca sui servizi e i costi del sistema

## In un anno 900mila ricoveri Mappa della sanità laziale

FELICIA MASOCCO

■ Costi più bassi, efficienza più alta. Ottenere questi risultati sarà più facile, grazie alla mappa dell'arcipelago sanità del Lazio, il primo rapporto completo sul funzionamento del sistema della sanità nella Regione, elaborato dall'osservatorio epidemiologico. Le informazioni contenute nel rapporto riguardano 879.872 episodi di ricovero in 175 istituti, e cioè oltre il 95% del totale nel 1995. L'insieme dei dati raccolti consente di valutare lo spostamento dei pazienti nella Regione e da altre regioni, verso gli ospedali del Lazio, di analizzare la distribuzione delle patologie nei diversi ospedali e nelle diverse aree geografiche; di effettuare il calcolo delle tariffe, di valutare le quote di finanziamento del Servizio sanitario nazionale da attribuire, di rendersi conto della appropriatezza di ricoveri e uso

delle risorse. Sono stati esclusi dalla ricognizione i ricoveri per i neonati, le emergenze, le attività ambulatoriali. Così, come ha detto l'assessore regionale alla salvaguardia e cura della salute, Lionello Cosentino, presentando la ricerca insieme al direttore dell'osservatorio epidemiologico, Carlo Perucci, di ogni istituto, ora «si conoscono pregi e difetti».

Il sistema ospedaliero laziale presenta notevoli complessità oltre novecentomila ricoveri per anno, 257 diverse strutture, diverse per dimensioni, tipologie, condizioni amministrative. Policlinici e grandi aziende ospedaliere, spiega ancora la Regione, totalizzano appena il 25% dei ricoveri, circa venti ospedali di media dimensione ne raccolgono un altro 30%; quasi il 50% dei ricoveri totali si effettua in istitu-

ti di piccole dimensioni, che non possono garantire qualificati livelli di assistenza. Insomma: forse non spendiamo troppo, siamo infatti nella media nazionale, sicuramente potremmo spendere meglio.

La spesa fatturata complessivamente supera i 3.000 milioni di lire. La spesa per residente oscilla da un minimo di 475.000, nelle Asl di Roma, (ma il dato non è definitivo) alle 616.000 della Asl di Frosinone. Dalla ricerca emergono anche alcune anomalie. Due esempi? Il 50% dei ricoverati nei reparti di neurochirurgia dei grandi ospedali non viene sottoposto a interventi neurochirurgici. E il ricorso al ricovero ospedaliero per l'estrazione del dente del giudizio viene scelto da 13 persone in tutta la provincia di Rieti; da 82 in provincia di Latina, da oltre 350 nella provincia di Roma, e da più di 1.500 nel comune di Roma.



**EQUIPAGGIAMENTI COMPRESI NEL PREZZO:**  
 • Airbag conducente • Barre anti-intrusione • Fari fendinebbia • Servosterzo • Vetri elettrici • Chiusura centralizzata • Barre al tetto • Interni in velluto

**TASSO ZERO**  
 Finanziamento fino a L. 30.000.000  
 Da 6 a 36 rate mensili  
 20% di anticipo - T.A.N. 0,00%

**TASSO AGEVOLATO**  
 Finanziamento fino a L. 30.000.000  
 Da 12 a 48 rate mensili  
 20% di anticipo - T.A.N. 6,00%

IN PROVA DA:

**A. & G.R. S.R.L.** Concessionaria PEUGEOT

**QUELLI DEL LEONE**

\* CASTELMADAMA - Tel. 0774/411125 - 411134  
 \* TIVOLI - Tel. 0774/336265 - 0863/992268

**405**  
 PEUGEOT

OFFERTA NON QUANTIFICABILE CON ALTRE IN CORSO. VALIDA FINO AL 30/04/1996 PER TUTTE LE LETTURE DISPONIBILI PRESSO I CONCESSIONARI E SUCCESSORI PEUGEOT SALVO APPROVAZIONE PEUGEOT FINANZIARIA. TASSO ZERO T.A.E. 0,00% DA 0,00% A 0,00%. TASSO AGEVOLATO T.A.G. 0,00% DA 0,00% A 0,00%.

**VERSO IL 21 APRILE**

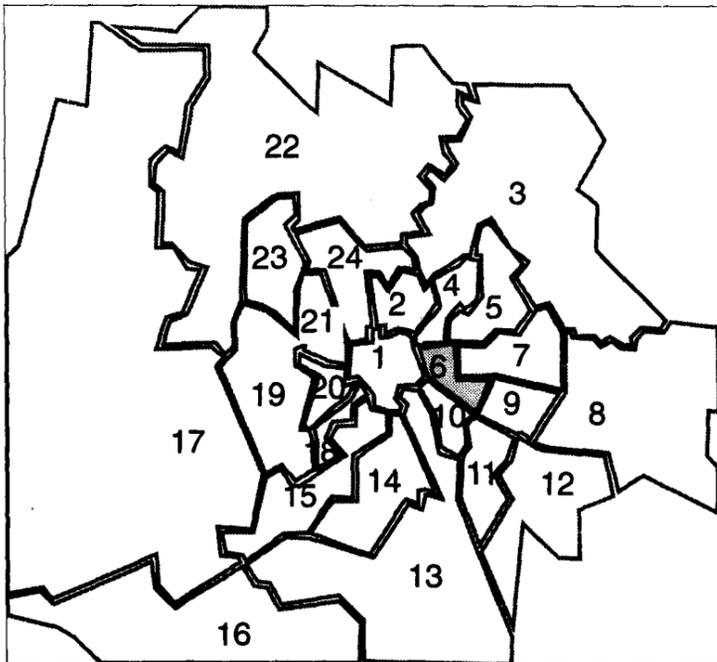
**6°**

**Tanti giovani e anziani soli Lavoro dipendente sulla Tiburtina**

Famiglie non molto grandi, dove non tutti hanno figli, nuclei composti in media da 2,2 membri, al di sotto dello standard romano. E alta percentuale di persone che vivono sole. I single tra San Lorenzo, Pigneto e Casalino sono addirittura il 12% della popolazione (contro il 9% della media cittadina). Tanti di questi sono giovani, magari studenti universitari, ma anche anziani. Non molti invece sono gli imprenditori e i liberi professionisti in questa zona della città che è ritagliata sui confini del collegio VI della Camera. Solo il 5,5% dei residenti, infatti, ha a che vedere con queste professioni, considerate di grande prestigio oltre che di reddito elevato. Le abitazioni non occupate, lasciate vuote o comunque non affittate e non abitate dal proprietario, qui sono il 6% del totale: la metà della percentuale di case sfitte del resto della città. Ma chi abita in questi quartieri è comunque in maggioranza proprietario dell'appartamento (nei 65% dei casi).



Due immagini del quartiere San Lorenzo



Nome: Massimo  
Cognome: Scalia  
Età: 53  
Professione: Prof. universitario  
Titolo studio: laurea in Fisica  
Reddito: 145 milioni  
Automobile: Opel calibra  
Proprietà: casa dove vive, casa al mare  
Abitazione: zona Castro Pretorio  
Il libro più amato: «Il castello» di Kafka  
L'ultimo film: «Strange days»  
Hobby e sport: tennis  
Vacanze: Sperlonga  
Sposato: no, convivente con Adele Vannini  
Reddito del coniuge: 35 milioni  
Figli: Luca, 25 anni



Nome: Laura  
Cognome: Scalabrini  
Età: 55  
Professione: insegnante ragioneria  
Titolo studio: laurea in economia e commercio  
Reddito: 60 milioni  
Automobile: Panda, marito «Escort»  
Proprietà: casa dove abita  
Abitazione: a Latina  
Il libro più amato: Oriana Fallaci «Un uomo»  
L'ultimo film: «Il postino»  
Hobby e sport: camminare, bicicletta  
Vacanze: Norvegia  
Sposato: sì, con Nando  
Reddito del coniuge: 3 milioni  
al mese, circa  
Figli: Marco 34 anni; Barbara 31 anni; Anna Grazia 28 anni

**S. Lorenzo, sfida verde**  
**L'ambientalista Scalia cerca il bis**

Massimo Scalia è uno dei padri fondatori dei Verdi e dall'87 ad ora è sempre stato eletto. Anche due anni fa: unico progressista a spuntarla in un collegio uninominale a Roma insieme alla battagliera Giovanna Melandri. Stavolta si trova come sfidante Laura Scalabrini, un'ambientalista targata Buttiglione. Ex assessore regionale, la Scalabrini è stata recentemente attaccata da An per una vicenda di nomine Ipab finita con l'assunzione di sua figlia.

**RACHELE GONNELLI**

■ Ride, Massimo Scalia. È allegro. Suo figlio Luca si è appena laureato con il massimo di voti in storia romana. Laura Scalabrini, la sua sfidante nel collegio 6 per la Camera dei deputati, invece, non è contenta affatto. E anche il suo umore dipende da una storia di figli. Anzi, nel suo caso, di figlie. Ad angustiarla è Barbara Benatti, 31 anni. È un'arpista, Barbara. Ed è rimasta 12 anni disoccupata. Poi finalmente ha trovato un lavoro: segreteria del presidente di una ipab, quella di San Michele, il signor Angelo Guastini, nominato su indicazione dell'assessore regionale Laura Scalabrini Benatti: sua madre. Che perciò è stata «volgarmente accusata di bieco clientelismo» - è lei che parla - da un consigliere di Alleanza nazionale, Tommaso Luzzi, il quale sulla vicenda ha presentato di recente una interrogazione alla Pisana. Essendo la Scalabrini candidata del Polo non può pensare ad un complotto politico ai suoi danni. Dunque? Si difende dicendo che «le nomine della giunta regionale Pasetto-bis erano ob-

bligatorie, mi chiesero di fare dei nomi e li feci. Ma non è vero che il signor Guastini era addetto alla mia segreteria. E anche i figli dei consiglieri regionali hanno diritto a trovare un posto di lavoro». Lei, dice, si è sempre battuta per la moralità dei politici e la pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica. «Negli anni '70 ero repubblicana, mazziniana, un'idealista». Quando fu sbalzata sulla sedia di assessore agli enti locali, ai problemi sociali, emigrazione e immigrazione - quei nove mesi del '93 - infuriava a Roma come a Milano la tempesta di Tangentopoli. E due assessori, prima di lei, Delle Fratte e Antonini, erano rimasti travolti dalle inchieste di casa Dc e Psdi. Quanto a lei, «mi hanno cacciata in malo modo», ricorda. E come ha reagito? La pasionaria della Pisana, rimasta famosa per essere rimasta in reggisenone tra i banchi del consiglio regionale dopo che Gramazio le aveva intimato di togliersi la maglietta anti-caccia che aveva indossato, si è rivolta a Buttiglione. Sì, a



Buttiglione in persona. E gli ha detto cosa? «Che nel Polo non c'era attenzione all'ambientalismo come non ce n'era mai stata nella Dc». E lui? «Mi ha dato ragione». Così è successo che Laura Scalabrini è andata alla guerra «per togliere voti a tutta la sinistra» - parole sue. E Buttiglione ha finalmente trovato qualcuno da candidare come ambientalista contro il verde Scalia: l'unico che, insieme a Giovanna Melandri, è riuscito ad essere eletto a Roma tra i progressisti il 24 marzo di due anni fa. Perché Laura Scalabrini è un'ambientalista. Anche se è stata diffidata dall'usare il simbolo Sole-ride dal pretore di Ariccia. Dal suo album della memoria: portava i pasti caldi a Francesco Rutelli e a Domenico Spadaccia che occupavano la centrale nucleare di Latina. Il divorzio con i Verdi fu consumato sull'unificazione con la lista Arcobaleno, in nome dell'anticomunismo. E per Laura Scalabrini anche quelli di Legambiente «sono comunisti». Un'altra provocazione a Massimo Scalia, che definisce «un ecofurbo». Ma lui, che l'ha fondata Legambiente, così come ha lanciato insieme ad Alex Lang il primo appello dei Verdi per le amministrative del novembre '84, non raccoglie. «Il giudizio lo daranno gli elettori», si limita a dire. Lui non lo teme più che tanto. Dal maggio dell'87, prima volta in cui si è presentato per il Parlamento, è stato sempre rieletto. Ha vissuto da dentro il Palazzo anche lui, quindi, il periodo di Tangentopoli.

Ma ne ha un ricordo diverso da quello della Scalabrini-Benatti. «Ero capogruppo dei Verdi - rammenta - tra l'89 e il '90 presentai denunce in 6 procure diverse per vicende legate a Prandini e a Carraro: le Colombiadi, gli appalti Anas, i Mondiali di calcio, la centrale di Montalto, insomma quello che poi è andato a formare il 95% delle inchieste di Tangentopoli. Purtroppo dovetti attendere due anni prima che un gruppo di magistrati a Milano desse il via a Mani Pulite. Peccato. Se ci avessero ascoltato mentre quegli affari erano in corso d'opera, ci saremmo risparmiati tante brutture». Scalia in questi giorni è impegnato in giro per il quartiere di San Lorenzo. Ha in programma assemblee nella cittadella universitaria insieme all'ex ministro Antonio Ruffini. E intanto va per mercati, associazioni, centri anziani. «E mi fa piacere - dice, gonfiante - quando incontro per strada qualche ex studente, magari con la carrozzina e il bambino, che mi ricorda ancora come professore di meccanica razionale». Comunque a suo avviso «questa volta il voto giovanile non sarà a destra, si sono aperte delle crepe nell'entusiasmo verso Fini, che ha perso il suo aplomb, quel suo modo di dire cose ovvie con grande sicurezza e come fossero grandi verità. Oggi è più nervoso, fa proposte incredibili che poi è costretto a smentire come quella della ritenuta alla fonte». Dev'essere anche per questo che Scalia è così contento.

Parla la candidata nel collegio senatoriale X, esponente storica dei verdi

**Rocchi: «Primo, liberare Trastevere dal traffico»**

**ELEONORA MARTELLI**  
■ È una romana «verace» la senatrice Carla Rocchi, la famiglia della madre trasteverina da più di centocinquanta anni. Non a caso, parlando del X collegio del Senato, dove già nel '94 è stata eletta e nel quale si ripresenta, riesce a distinguere nella gente di Gianicolense e Monteverde, di Portuense, Marconi, Magliana e Trullo i tratti distintivi d'origine dell'antico quartiere di Trastevere. «Il mio è un collegio molto disomogeneo, ma gli abitanti vengono quasi tutti da Trastevere. E così, al di là delle varie diversità, si trova nelle persone dei vari quartieri un sottofondo spiritoso, creativo, umano». Antropologa (associata alla Sapienza), esponente del movimento dei Verdi dall'88, animalista militante, senatrice dal '92 e presidente del gruppo parlamentare dei Verdi, Carla Rocchi corre per il Senato contro il senatore Franco Righetti del Ccd, eletto nella passata legislatura in questo stesso collegio con il recupero. **Conoscendo il suo impegno per gli animali, una prima domanda preliminarmente: può spiegare le ragioni per**

**cui un elettore deve scegliere un'animalista?**  
Per una serie di motivi. L'animalismo, intanto, è più diffuso di quanto non si creda, una famiglia su tre possiede animali. Cresce fra la gente l'opposizione ai maltrattamenti, sta cambiando la sensibilità verso questo tema. Perfino Orfei non vuole più fare il circo con gli animali. E poi, da quando siamo in Parlamento, sono state approvate così tante leggi in difesa degli animali, che le persone alla fine ne tengono conto. **Ne può citare qualcuna?**  
In tutto sono state fatte nove leggi, fra cui due le più importanti: quella contro il maltrattamento degli animali e la legge sull'obiezione di coscienza alla vivisezione, di cui sono stata relatrice. **Tornando al suo collegio, quali sono i problemi più urgenti?**  
A Trastevere certamente il traffico. E i cambi di destinazione d'uso delle botteghe degli artigiani. Alla Magliana l'enorme densità abitativa e la mancanza di luoghi di aggregazione sociale, di collegamenti. Quest'ultima spero venga risolta almeno in parte con l'apertura della fermata del

metrò a Villa Bonelli, che verrà inaugurata il 18. Al Trullo c'è una grave mancanza di servizi. A questo proposito, entro il mese si riaprirà l'ufficio postale n.95. Poi, più si va in periferia, più cresce il disagio giovanile. Tuttavia tutto il collegio è percorso da un grande spirito di tolleranza. E anche ricco di centri sociali dei giovani. E anche di centri anziani molto vivaci, come quelli di Villa Pamphili e di via degli Irlandesi. **Quali sono le proposte più forti del suo programma elettorale?**  
Le dico le priorità. Innanzitutto il lavoro. Sono più che convinta che sia necessaria la creazione di posti di lavoro a basso costo e a lunga durata. È necessario quindi puntare su diversi tipi di lavoro (non più i grandi insediamenti industriali) e, in armonia con le analisi più attente che vengono condotte in Europa, ad esempio dare impulso alle nuove professionalità legate al turismo, all'ambiente... Altro punto è la difesa del diritto alla salute, contro i tentativi del Polo, neppure nascosti, di deregulation del sistema sanitario. Per l'ambiente, beh vengo dai Verdi... Fra le priorità, non

ultima una grande attenzione ai problemi femminili. Mi sono impegnata per arrivare al riconoscimento del lavoro casalingo. Quindi all'approvazione della legge sugli incidenti domestici; all'istituzione del fondo pensionistico autonomo Inps e di un fondo comunitario a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile; alla costituzione di un sottosegretario presso la presidenza del Consiglio per lo sviluppo del lavoro femminile e giovanile. **Come le sembra che proceda questa campagna elettorale?**  
Ho l'impressione che i danni uno se li fa da solo. Il Polo sta dando uno spettacolo sconcertante. Poi questo fatto di fare sempre le vittime... In genere fa così si sente minacciato di sconfitta. **E nel collegio?**  
Ho un rapporto molto affettuoso con la gente (chi mi vuole contattare può telefonare al mio comitato elettorale: 5883032 oppure 5886072). E noto che molte persone cominciano a uniformarsi allo spirito dell'uninominale, dicono che mi voteranno anche se non appartengo al loro partito.

Stasera a Trastevere musica e politica con la Sinistra giovanile

**Turci: «Oggi canto per l'Ulivo»**

■ In viaggio a bordo di un camion per portare la musica ovunque soprattutto nelle periferie, dove mancano gli spazi per ascoltarla. Quattro giorni con la «Rockmobile» voluta dalla Sinistra Giovanile di Roma e ideata da Consuelo Cirillo, l'organizzatrice del Live Link Festival della scorsa estate. Protagonisti, gli artisti emergenti del panorama musicale romano. Ospiti, i candidati dell'Ulivo che nei quartieri si sono confrontati con i giovani sui temi sociali di questa campagna elettorale. E questa sera gran finale in piazza Santa Maria in Trastevere. Con due iniziative in una. Le band della «Rockmobile» confuiranno nella «Notte di musica» presentata da Daniela Formica e promossa dalla Micocci Dischitalia Editori. A partire dalle 20 suoneranno: Enrico Sognato, Eleonora Cardellini, Marco Conidi, Montaluna. E ancora: gli Apple Pies, Manuela Mandas, Dellejane, Max Gazzè, Babyra Soul e i Latte e i suoi Derivati (che alle 17 saranno con la «Rockmobile» in largo Mengaroni a Tor Bella Monaca e alle 19 in piazza dei Gerani a Centocelle). La notte in piazza Santa Maria in Trastevere continuerà con la musica di Ambrogio Sparagna, la Bosio Big Band, il Coro polifonico di Villa Carpegna diretto da Anna Rita Colaiani con la partecipazione di Lucilla Galeazzi. Nel corso della serata è previsto l'intervento del candidato dell'Ulivo I collegio, Walter Veltroni.

**Specie! guest** Luca Barbarossa e Paola Turci. Musica e politica: un connubio del quale abbiamo parlato con la cantautrice romana. **Che rapporto ha con la politica?**  
La sinistra mi ha insegnato ad avere rispetto per tutti, mi ha insegnato che abbiamo pari diritti e soprattutto pari opportunità, in particolare per il discorso delle donne. **Lei non perde mai l'occasione di impegnarsi socialmente. Per esempio, c'è lo spot della campagna contro l'Aids.**  
Un altro capitolo significativo della mia vita, ma che non si è ancora chiuso. Infatti porto avanti il discorso «prevenzione Aids» con una serie di concerti nelle carceri italiane, grazie alla collaborazione dei comuni e del professor Ferdinando Aiuti. Volevo battermi per migliorare la qualità della vita e poi questo desiderio si è mutato in bisogno di portare forza ed energia, allontanando per almeno un paio d'ore la tensione che vive perenne nelle carceri. **Sanremo ha significato per lei il vero e proprio ritorno.**  
Sì, ha segnato il mio riconoscimento. **E prossimamente dove potranno trovarla i suoi fan?**  
Comincerò la tournée a giugno e canterò in tutte le piazze d'Italia. Intanto, come assaggio, eccomi a Roma per il concerto per l'Ulivo. □ V.C.

VERSO IL 21 APRILE

20

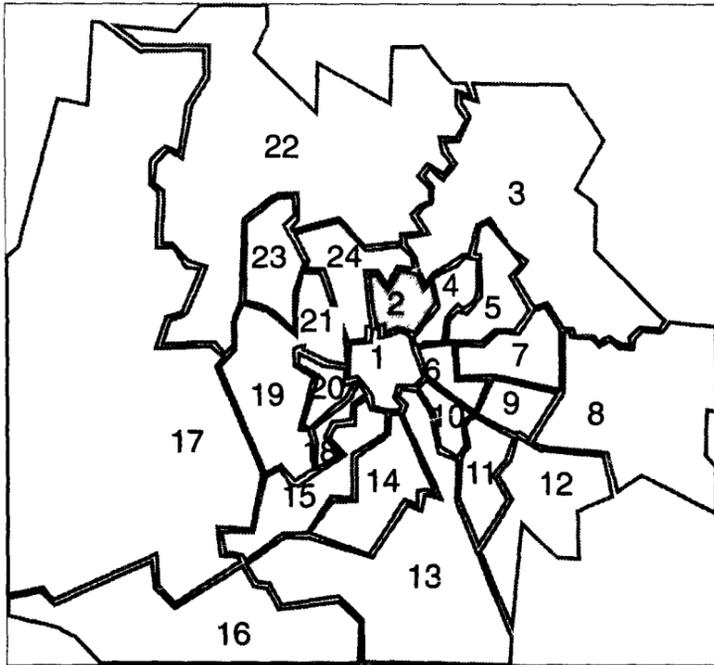
Regno dei single e degli anziani Casa, al Pinciano 57 metri a abitante

Un collegio di stranieri quello che comprende Parioli, Pinciano, Trieste, Salaria. Il 4% della popolazione residente infatti è di nazionalità straniera, mentre la media cittadina è dell'1,7%. La famiglia è in media più piccola (2,2 componenti contro 2,7 del resto della città), il 18% degli individui vivono soli (Roma 9%), il 30% dei nuclei familiari sono senza figli (Roma 26%) e il 31% di un solo genitore con figli (Roma 15%). È una popolazione più anziana e molto più istruita, con meno casalinghe e più imprenditori (16% contro l'8% del resto della città). Ogni residente dispone mediamente di 47 metri quadrati mentre la media cittadina è di 32,3 metri pro capite. È maggiore la quota delle abitazioni occupate in proprietà e minore la quota di quelle in affitto da Enti. Rispetto agli altri romani i residenti nel collegio si spostano un po' meno e usano meno il mezzo pubblico.



Il liceo classico «Giulio Cesare-Sotto», il quartiere Coppede

Alberto Pais



Parioli, un attore in gara Flavio Bucci sfida Fiori per l'Ulivo

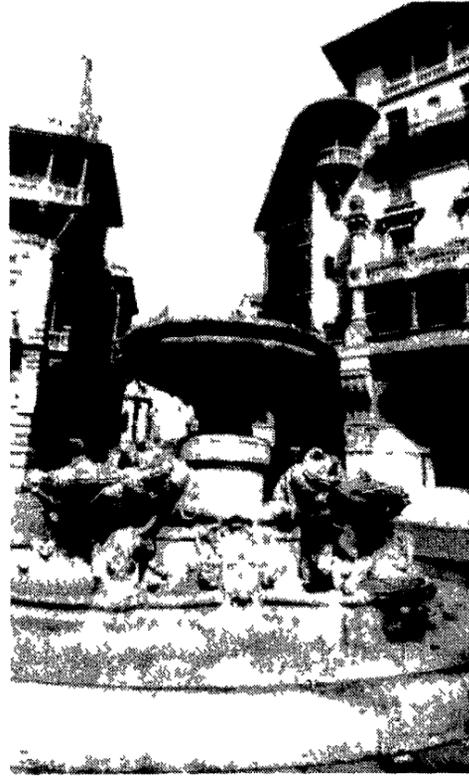
Neanche un faccia a faccia tra il numero due di An Publio Fiori e l'attore Flavio Bucci. Il candidato del Polo e quello dell'Ulivo si accusano a vicenda di temere il confronto. Nel 2° collegio Fiori nel '94 ottenne il 51% dei voti e spera di replicare. «Allora c'era la sorpresa Berlusconi era crollata la Dc e il voto fu emotivo - dice Flavio Bucci, noto al grande pubblico per il suo *Lugabue* televisivo - Ora l'Ulivo è una coalizione forte»

CARLO FIORINI

La sera affronta Prandello sul palco di giorno invece gli tocca fare i conti con Publio Fiori. Meglio Prandello non c'è dubbio scherza Flavio Bucci l'attore su cui punta l'Ulivo per tentare di conquistare il 2° collegio. Impresa ardua visto che Salaria, Trieste, Parioli e Pinciano sono da sempre quartieri ostili alla sinistra. Finora i duellanti non hanno mai incrociato i fioretti. Chi fugge e chi insegue? Ciascuno dà la colpa all'altro per il mancato scontro. Il mio avversario? Non so nemmeno se esiste ironizza il numero due di An che nel collegio si sente a casa propria visto che nel 1994 ha raccolto 40mila e 500 voti pari al 51%. In fondo e Bucci che sfida me - dice Fiori - quindi dovrebbe venirmi a cercare e invece quando c'è un appuntamento non si presenta mai. Comunque come attore lo apprezzo molto bravissimo persona colta mi piacerebbe fare una bella discussione politica con lui. Flavio Bucci invece dice che è proprio Fiori a sfuggire al confronto.

È lui che scappa. L'altro giorno l'ho aspettato invano nella redazione di una radio. Forse semplicemente non mi considera ma fa male - dice - In fondo ha vinto con il 51% e nel '94 c'era tanta confusione. L'emozione per il crollo della Dc e la sorpresa di Berlusconi. Adesso molti hanno capito che il Polo non era la novità ma semplicemente il riciclaggio di esponenti come Fiori. L'attore spera che finalmente questo sia uno scontro politico normale. È vero in Italia si drammatizza molto sia da una parte che dall'altra si paventano dei pericoli - afferma - Invece facciamo un discorso chiaro dove la sinistra ha governato ha dimostrato di saper governare e di saper fare il proprio lavoro. La destra non ha fatto altrettanto. Ha continuato ad usare metodi clientelari. Questa è la differenza.

Flavio Bucci noto al grande pubblico televisivo per i indimenticabili interpretazioni di *Lugabue* in questi giorni fa il pendolare da



Nome Flavio  
Cognome Bucci  
Eta 48  
Professione attore  
Titolo studio Liceo classico  
Arte drammatica  
Reddito 160 milioni  
Automobile Renault 19  
Proprietà -  
Abitazione in affitto  
Il libro più amato «Per chi suona la campana»  
L'ultimo film «Underground»  
Hobby e sport lettura  
Vacanze Caraibi, Indonesia, Africa  
Sposato no, convivente  
Reddito del coniuge -  
Figli Lorenzo, 9 anni  
Alessandro, 19



Nome Publio  
Cognome Fiori  
Eta 58  
Professione avvocato  
Titolo studio laurea Giurisprudenza  
Reddito 260 milioni  
Automobile Lancia K  
Proprietà casa a Roma  
Abitazione quartiere Mazzini  
Il libro più amato «Pinocchio»  
L'ultimo film «Casino»  
Hobby e sport tennis e footing  
Vacanze Fregene  
Sposato si, con Marta  
Reddito del coniuge casalinga  
Figli Lilla, 28 anni  
Goffredo, 26; Alessandra, 18

Roma a Napoli dove e in tournée con Uno nessuno centomila. Se gli si chiede perché un artista sceglie proprio oggi di impegnarsi in politica risponde che il suo è solo un ritorno di fiamma. Sono un cittadino che fa l'attore nella vita e che a un certo punto decide di impegnarsi in una certa direzione - racconta Bucci - Ho fatto politica attiva nel Partito comunista italiano negli anni Settanta e Ottanta dopo poche il mio lavoro mi ha portato in giro e ha provocato un distacco dall'impegno attivo. Anche se ho sempre seguito la politica. Ora siccome credo che sia un momento abbastanza particolare ho dato la mia disponibilità al Pds per qualsiasi cosa potesse essere utile fare. Mi hanno proposto la candidatura in un collegio difficile come questo dove quindi sarà una bella sfida. E allora ho detto per che no?

Mercoledì salotti e parrocchie sono per lui come per tanti candidati i luoghi prescelti per la caccia al lettore. I problemi più sentiti nel collegio sono quello dei parcheggi e per gli anziani quello della sanità - dice - Parlando con tante persone mi sono reso conto che c'è la possibilità di farcela. È difficile ma a mio favore c'è il fatto che l'Ulivo è ormai una coalizione molto forte e unita. Nel '94 i progressisti con Carol Bebe Tarantelli presero 25mila voti 15mila meno del Polo. Diecimila voti li prese invece Anna Ceccatelli del Patto Ppi. E propono a questo pacchetto deciso punta l'Ulivo per accorciare le distanze

dal Polo che a destra è insidiato dal rautiano Gianluca Trione.

Publio Fiori però ostenta sicurezza e punta gran parte della propria campagna elettorale su questioni locali. Nel suo mirino c'è la giunta Rutelli. Il sindaco - dice alla gente - si è dimenticato di questi quartieri non a caso proprio perché è un collegio che vota a destra non spende una lira per migliorare la situazione. Spiego queste cose alle migliaia di elettori che sto contattando personalmente e telefonicamente. Ma il fatto che dal '94 siano cambiate molte cose lo riconosce anche lui. Che la partita romana possa finire 23 collegi a 1 come accadde allora per il Polo e un sogno Fiori azzarda una scommessa. Questa volta finirà 18 a 6 per noi comunque una bella vittoria.

Flavio Bucci e comunque tranquillo e dice che comunque ogni volta tutto a Fiori per lui già sarà una vittoria. Forse non riuscirà ad andare a Montecitorio e allora continuerà a fare l'attore. Ma se dovesse riuscire gli sa quale è uno dei problemi che vorrebbe affrontare. La prima cosa è la televisione pubblica. Penso che si debba fare subito qualcosa per impedire che la Rai continui ad essere trascinata in questa spirale perversa dell'audience - dice Flavio Bucci - A dispetto di produzioni di qualità si inseguono i ritorni delle televisioni private. Questo la televisione pubblica non può permetterselo.

Giornata intensissima ancora una volta per il candidato dell'Ulivo al primo collegio della Camera Walter Veltroni alle 10 insieme a Tana De Zulueta candidata al Senato appuntamento con gli anziani al teatro Eliseo in via Nazionale. Ci saranno Gigi Proietti e Giobbe Covatta. Alle 17.30 Veltroni sarà a piazza Vittorio con Fabio Fazio Antonio Albanese Antonello Venditti Enrico Montesano e Luca Barbarossa per la chiusura della propria campagna elettorale. Ancora alle 20 De Zulueta e Veltroni in contreranno il comitato dei commercianti e degli artigiani dell'Esquilino davanti all'hotel Napoleon sotto i portici di piazza Vittorio. Alla colla di scienze politiche della Sapienza alle 10 Massimo Scialoja insieme con Claudia Mancina partecipa a un dibattito su formazione e lavoro.

Alle ore 20 al circolo Arci il frustone appuntamento con Cesare Salvi, Carlo Leoni e Paolo Pietrangeli una ottima cena e alla iniziativa partecipa anche Sandro Curzi. Il Frustone è in via degli Alberini 35. Invece la giornata di Vincenzo Vita collegio Roma trenta per la Camera è particolarmente dedicata a un incontro con le donne. Il confronto si terrà nel parco di Villa Torlonia a Frascati alle ore 16 e sarà presente a moderare il dibattito il giornalista Donatella Raffai. Dalle 14 presso la Casa delle culture in via San Crisogono 45 il Circolo di cultura omosessuale Mario Mielzi e l'Arcigay arcivesbica Pagano di Roma incontrano i rappresentanti delle forze politiche a pretesto dell'incontro ci sono anche le imminenti elezioni dice l'invito alla iniziativa. Invece la giornata di Athos De Luca candidato dell'Ulivo al Senato nell'ottavo collegio sarà dedicata ai problemi della salute

VOTO

Walter Veltroni con tanti amici in piazza Vittorio

della casa. I tavoli per incontrare il candidato si troveranno alle 9 alle Poste Eur in viale Beethoven alle 10 sulla Circonvallazione Ostense all'incrocio con la Colombara alle 10 al mercato di via Oscar Sinigaglia alle 15 ai giardini del ghetto all'Eur alle 16 a piazza Re di Roma e alle 17 un grande tavolo a viale Europa. Densissimo anche il programma di Carla Mazzuca candidata al Senato collegio Roma 3 alle 9.30 presso la sala del Conacolo vicolo Valdagna convegno. La politica delle donne organizzazione dall'Associazione Idea. Alle 15 sarà al Centro Anziani di via Rocca S. Liquido 88 alle 16 donne e salute incontro con le elettrici del quartiere presso il ristorante La felicità in via Cassia 709. Ancora alle 17 alla biblioteca comunale in via delle Gallie Bianche e alle 18 alla Sala del Redentore in via Gian Parodiso 51. Alle ore 18 in piazza Gaetano Mosca 51 il candidato dell'Ulivo Paolo Cento incontra le associazioni sportive dei quartieri Trullo Bivetta Corviale Aurelio Pisana Casetta Mattei



per presentare il programma dell'Ulivo in previsione di una politica di rilancio delle attività sportive e culturali. Special guest oggi per gli appuntamenti di quartiere di Giovanna Melandri sul furgone giallo ci sarà anche Fabio Fazio. Per parlare di calcio sport e politica gli appuntamenti sono alle 11.30 al mercato della Magliana alle 12.30 alla edicola di via Avicenna alle 14.30 al campo As Testaccio in via Volta alle 15.30 al bar di via Fermi alle 16.30 al bar Sma di viale Marconi 190 alle 17.30 alla pizzeria Gianina in viale Sironi. Giorgio Mele collegio XI del Senato sarà invece alle 9 al mercato coperto di Gregorio VII alle 12 a un incontro con i genitori della scuola elementare di Casalotti alle 13.30 assemblea con gli operatori del settore sanitario presso l'Aurelio Hospital alle 16 incontro con gli abitanti dello Iacp di Valle Aurelia alle 15.30 presso la comunità di Capodarco in via Lungro 3 Augusto Battaglia con Oliviero Beha e tantissimi altri discute sul tema I servizi il territorio i diritti dei cittadini. Con lo slogan vogliamo il lavoro i giovani di Centocelle Pretestino Tor Tre Teste Torre Maura invitano a firmare questa sera dalle 19 a mezzanotte un manifesto che verrà consegnato a Romano Prodi perché gli impegni elettorali diventino realtà. La raccolta avviene a Piazza dei Gerani a Centocelle nell'ambito di una serata in cui si esibiranno dal vivo i Tiromancino e Maurizio Capone. Interverranno Giorgio Pasetto candidato al Collegio IX per la Camera e Antonello Falomì Senato V collegio. In conclusione così la loro campagna elettorale.

Nelle foto dall'alto Fazio, Albanese, Venditti

Ore di tensione a San Lorenzo Per il comizio di An strade blindate dalla polizia e corteo antifascista

Pomergio di tensione ieri a San Lorenzo. An aveva indetto un comizio elettorale in piazza dei Siculi. Ed in piazza prima ancora dell'arrivo degli esponenti di An c'erano gli striscioni di degrado siete voi. E ancora. Contro il vecchio e il nuovo fascismo. San Lorenzo rifiuta. Ad un centinaio di metri dietro i palazzi al parco che da sulla Tiburtina un centinaio di giovani di via dei Volsci protestava. In piazza intanto uno schieramento ingente di polizia e carabinieri. Ed alle sei e mezza su un palchetto mobile del circolo termale del Pretestino hanno cominciato a parlare gli esponenti di An. Ascoltatori una trentina di uomini del loro servizio d'ordine con i caschi in mano e una decina di passanti. La tensione si è sciolta quando dopo un breve corteo partito dal parco sulla Tiburtina il centinaio di giovani che protestavano dietro allo striscione Fuori il fascismo dalla stonca San Lorenzo non dimentica. Ha scelto il percorso che li allontanava da piazza dei Siculi attraversando la Tiburtina e andando a concludersi nella piazza del mercato. Per le otto era tutto finito. Ortoni e servizio d'ordine sono andati via con i loro palchetti mobili. E anche polizia e carabinieri hanno potuto lasciare il quartiere. Tutto si era risolto nel frattempo anche a Primavalle dove venivano celebrati la messa in memoria del rogo in cui morirono i fratelli Matti e missini. Dopo la funzione i partecipanti volevano mettere dei fiori sotto la loro casa. Ma un presidio antifascista gli sbarrava la strada. Un breve fronteggiamento con la polizia in mezzo. Ed è volato qualche sassolino. Poi chi voleva mettere i fiori ci ha rinunciato ed entrambi i gruppi si sono scolti.

# Al Trofeo Tartaruga Tocci sul bus perde la gara Scooter e bicicletta battono tutti in velocità

In bici, in motorino, in auto e in bus nel traffico del centro storico. È il Trofeo Tartaruga di Legambiente, una sfida per dimostrare che in città ci si muove meglio senza quattro ruote. Primi a tagliare il traguardo della stazione Termini, come al solito, uno scooter elettrico e la bicicletta. Perde invece la gara l'assessore Tocci, che aveva scelto il mezzo pubblico. E l'automobile parcheggia in doppia fila in barba al codice stradale.



Walter Tocci Parisella

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ E Metrebus arrivò buon ultimo nella sfida con l'automobilista indisciplinato. Il «Treno verde» della Legambiente fa scalo anche quest'anno nella capitale, e si rinnova la sfida nel traffico del centro storico tra bici, motorino, auto e bus: ecco a voi il trofeo Tartaruga, gara «didattica» - e senza premio - il cui obiettivo è quello di dimostrare che in città ci si muove meglio senza la quattro ruote.

Obiettivo mancato, però, se l'automobilista «barba» e, invece di rispettare il codice stradale, posteggia dove capita e magari si concede una guida un po' «sportiva» (oltre ad avere il permesso per il centro storico, che è un non piccolo privilegio). Ed è proprio quello che è successo ieri mattina, sul percorso prescelto dall'associazione per il «rally» verde: piazza del Popolo, piazza Venezia, Fori Imperiali, via Cavour, Termini. Ai nastri di partenza - ore 11.43 - uno scooter elettrico guidato da Benedetta Battistoni di Telegiornale, la city bike del «legambientino» Massimo Di Stefano, la troupe di Videomusic imbarcata in automobile; e, infine, l'assessore alla mobilità Walter Tocci accompagnato da un gruppo di giornalisti per gareggiare con il mezzo pubblico. Anticipiamo subito il risultato:

to: a raggiungere Termini è stato per primo il motorino (15 minuti), seguito dalla bicicletta (25') e dall'automobile (36'). Ultima, invece, la combinazione «bus-piedi-metro-popolitana» della squadra guidata da Tocci, che per raggiungere il traguardo ha impiegato 50 minuti.

All'appuntamento in piazza del Popolo arriva per primo lo speciale scooter elettrico che gareggia con i colori della Legambiente. Un ciclomotore, il «Cip 025», che è una piccola meraviglia energetica: silenziosissimo, fa i 40 all'ora e ha 65 chilometri di autonomia. La batteria si può ricaricare da qualsiasi presa di corrente e un «pieno» costa appena 300 lire. Alla spicciolata, poi, giungono tutti gli altri concorrenti e l'assessore Tocci, abbondantemente fornito di biglietti «Metrebus» - che venderà poi ai giornalisti del Messaggero e del Manifesto, visto che nella piazza non si trova un rivenditore che sia un'arma abbastanza a corto di informazioni sul bus da prendere.

Si parte. La squadra dell'assessore va a prendere il 628, che passa dopo tre minuti. Tocci riesce anche a scambiare qualche parola con un'utente - la signora Alessandra Pelucco Vaccaro, professionista archeologa - che lo ha riconosciuto e che gli chiede più impegno sui

collegamenti tra autobus, treni e tram. Alle 11.56 il mezzo imbocca via del Tritone, perché sul Corso c'è un'interruzione stradale. Dieci minuti più tardi, da via Nazionale, si arriva a piazza Venezia per la prima tappa. Il regolamento dice che bisogna andare in banca, contare i clienti in fila a uno sportello e moltiplicare per due: si otterrà così il numero di minuti persi per l'operazione bancaria, da sommare al tempo complessivo della corsa. La «giudice» di Legambiente, però, decide di fare uno sconto all'assessore, visto il tempo già perso con la deviazione stradale. Allora, tutti a bordo dell'85, per scendere subito dopo all'incrocio tra Fori Imperiali e via Cavour. A piedi, si raggiunge l'ufficio postale: qui, per fortuna, c'è solo una persona in fila. Alle 12.25 passa la metro «B» alla stazione Cavour, e otto minuti più tardi il gruppo arriva al primo binario di Termini, dov'è parcheggiato il «Treno verde».

Il risultato, comunque, non scoraggia Tocci: il mezzo pubblico è più adatto dell'auto per muoversi in città: rispettando le norme del codice stradale, cosa che non tutti fanno, la macchina non è assolutamente competitiva. Sarà. Ma la sensazione è che, ancora una volta, ha vinto la guida *alla romana*.



Alberto Pais

## Sistemata la nuova edicola di via Veneto

Stile neo-liberty, pianta esagonale, ampie vetrine per scegliere con comodità la rivista preferita: è la prima delle due nuove edicole di via Veneto, aperta ieri mattina dopo una notte di lavoro. È il primo passo previsto dalla delibera per la riqualificazione della strada, nell'ambito dell'«anello di innovazione commerciale di qualità». L'obiettivo - spiega l'assessore al commercio Claudio Minelli - è quello di avere a Roma una strada come la Fifty Avenue, Piccadilly o gli Champs Elyses.

## Giubileo Dini promette: «Il decreto dopo il voto»

■ Il decreto per il Giubileo si farà ma solo dopo le elezioni. Questo l'impegno del presidente del consiglio Lamberto Dini che ieri ha ricevuto il sindaco a palazzo Chigi. Un lungo incontro informale che è servito a fare il punto «definitivo» sui finanziamenti e sulle procedure per l'avvio operativo dei lavori. Il provvedimento dovrebbe autorizzare l'intera spesa di 3400 miliardi senza ricorrere a procedure straordinarie ma seguendo quelle fissate dalla legge per Roma Capitale, così come da sempre richiesto dal Comune. «È il decreto giusto, contiene tutto quello che serve - ha infatti dichiarato Rutelli -. La lunga attesa è finalmente finita e spero tacciano anche le voci che parlavano di un mini-decreto o di un decreto-stralcio». La prima seduta del consiglio dei ministri del dopo-voto è fissata per mercoledì. Subito dopo Lamberto Dini presiederà la Commissione nazionale di Roma Capitale per passare alla fase dell'attuazione delle decisioni assunte. Della riunione di ieri mattina sono stati informati anche il presidente della Regione, Piero Badaloni e quello della Provincia, Giorgio Fregosi che con Rutelli sempre ieri si sono fatti promotori di un'altra iniziativa. Hanno scritto a Dini e ai due candidati premier Prodi e Berlusconi per chiedere una legge che consenta ai comuni di recuperare i soldi versati dai cittadini con l'«oblazione» prevista dal secondo condono edilizio. Per Roma e Lazio si tratterebbe di 900 miliardi che servirebbero per avviare interventi concreti per il risanamento delle periferie. Con lo stesso obiettivo la giunta regionale ha discusso una proposta di legge che autorizza uno sconto del 30 per cento sugli oneri concessori dovuti da coloro che chiedono il condono: ma solo per la prima casa e per le attività artigiane e commerciali.

**THE BLACK MUSIC STATION**

101.3

**101.3**

**RADIO CENTRO SUONO**

TEL. 06/2588830

ASSOCIAZIONE CINEFORUM

**“CULT MOVIES”**

**2ª RASSEGNA “PICCOLI FILMS” 1996**  
15 - 16 e 17 aprile 1996 SERATE FINALI

Il cortometraggio sta suscitando sempre più interesse. La nostra Associazione in occasione della 2ª Rassegna «Piccoli films» ha il piacere di proporre ai propri soci una selezione di cinema indipendente «corto e medio» presentati in alcuni dei più importanti festival europei dedicati a questo genere. I filmati provengono da: Montenegro, Belgio, Francia, Germania, Turchia, Gran Bretagna, Urss, Italia. Quasi tutti premiati nei vari festival.

**3ª SERATA 17 APRILE 1996 - ORE 20.30**

1ª PARTE

COMPAGNO CHE SEI NEI CIELI di: Giuseppe Ferlito '72 '95 Italia (fuori concorso)	LE PENDULE DE MADAME FOUCAULT di: Jean Marc Vervort '11 '94 Belgio (fuori concorso)
--	--

2ª PARTE

Premiazione 2ª RASSEGNA “Piccoli films”

**PREMIO DI GRADIMENTO DEL PUBBLICO E PREMIO DELLA GIURIA**

Si ringrazia: Mino Crocè, presidente della FEDIC che ha consentito, con l'apporto di Gianfranco Miglio, la realizzazione di queste serate.

Per qualsiasi informazione:  
ASSOCIAZIONE CINEFORUM «CULT MOVIES»  
Via Tarquinio Viperà, 5 - Tel. 58.20.95.50

**TEATRO MANZONI**  
Via Montezebio, 14/C - Tel. 06/3223634

**22 aprile 1996**  
**SANES**  
(Studio e assistenza neoplasie del sangue «Claudio Pacifici»)

presenta  
**ANTONELLO AVALLONE**  
in  
**“Omaggio a Peppino De Filippo”**  
**Don Raffaele 'o trombone**

**Cupido scherza e..... spazza**  
due atti unici di  
**Peppino De Filippo**

con: Antonello Avallone, Enzo Avolio, Vincenzo M. Battista, Walter Caputi, Antonio De Rosa, Mara Liuzzi, Daniele Natali, Giulia Ricciardi, Laura Romano, Francesco Tuppo  
Regia di Antonello Avallone

La serata si svolge per raccogliere fondi per la SANES

Prevendite: **TEATRO MANZONI • TEATRO DEI COCCI**  
• **BIGLIETTO L. 35.000**

**Cinema Mignon** (via Viterbo, 11)  
ore 10  
ingresso libero

**la domenica**

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità

Assitalia  
Consorzio Agenzia Generale di Roma

**Domenica 21 Aprile - La fine è nota - Cristina Comencini**

Una strada diritta lunga\* durata 5 min.  
di Werther Germondari, Maria Laura Spagnoli  
\* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci

**chi ama il cinema compra l'Unità**

**specialmente**

Mattinate di cinema italiano

RITAGLI

Angelica Ippolito e Mario Prosperi. Nel cinquantenario della Repubblica Italiana (2 giugno 1946) mentre ancora ci si interroga e ci si interessa ai personaggi della monarchia il Teatro XX Secolo mette in scena il testo di Gianfranco Calligaris Umberto e Maria José L'ultima notte in Italia che ricostruisce un momento «intimo» e drammatico tra Umberto (Mario Prosperi qui in un ruolo per lui insolito) e Maria José (Angelica Ippolito che torna in teatro dopo sette anni) In scena da venerdì al 26 maggio info 58 81 444



Angelica Ippolito

ranno oggi alle 18 in via Sicilia 136 il libro di Amigo Levi Yitzhak Rabin 1210 giorni per la pace Sarà presente l'autore

● Dossier: Asia, la sfida all'occidente. Sottotitolo Draghi o tigris di carta? Marcello De Cecco Paolo Guerneri Mario Pirani e Victor Zaslavsky discutono il dossier pubblicato su «Lettera Internazionale» N 47 coordina Daniele Archibugi



Lou X

● Le poesie dei Belli all'Argentina. Il Centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli e il Teatro di Roma promuovono una serie di incontri dedicati alla lettura di alcuni passi dell'opera di Belli Oggi alle 17.30 con ingresso libero Eugenio Ragni presenta Er papa er Visceddo No stro Signore letture a cura di Gianni Bonagura Al Teatro Argentina

● Terra e libertà al Woodstock. Domani alle 20.30 il cineforum Woodstock per la serata Il Novecento di Ken Loach presenta il film Terra e libertà alle 22.30 Riff Raff sempre di Loach In via Nomentana 175 l'ingresso e a sottoscrizione Info 854 17 76

● Un ponte per Diyarbakir. L'associazione «Un ponte per Diyarbakir» ha organizzato nel mese di marzo una delegazione di solidarietà e vigilanza democratica in Nord Kurdistan Per saperne di più oggi pomeriggio alle 18.30 c'è un incontro nella sede del Fronte di liberazione del Kurdistan via Ricasoli 16 in cui si discuterà di possibili future iniziative a favore di questo paese

● Israele, reportage con coro israelita. Reportage documentario e commento di Renzo Fegatelli su Israele con la partecipazione del coro israelita di Roma Al Club 1 Angolo dell'avventura in Lungotevere Testaccio 10 Info 57 34 378

TEATRO VALLE

«L'ASINO D'ORO»



C'era una volta un giovanotto che diventò un asino Il ragazzo di cui si parla, un certo Lucio nato intorno al 200 d.C., si trasformò nella bestia suddetta con tutti i crismi, coda e maxiorecchie comprese, per colpa di un sortilegio andato storto. Dopodiché gliene capitarono di tutti i colori... E la sua saga, che oscilla tra il magico, l'umoristico e l'avventuroso è il tema dello spettacolo «L'Asino d'oro» che il sempre garbatissimo Paolo Poli (nella foto) porta in scena (fino a sabato prossimo) al teatro Valle

Serata «Comix» al Mel Bookstore con Giusti, Leone Cassini, Luttazzi

«La vita, che stress», ovvero «Il grande libro di Calvin & Hobbes» di Bill Watterson sarà presentato sabato prossimo - alle ore 18 - alla libreria Mel Bookstore di via Nazionale 254. L'occasione darà il via ad un «Happening-Comix» con l'allestimento di una mostra di tavole originali di Massimo Cavezzali (uno dei più prolifici autori umoristici italiani, inventore, con Vincenzo Mollica del personaggio di Ava che ha anticipato Jessica Rabbit) e Sauro Cianini (creatore del paperino Palmiro, versione contemporanea di Calimero). Saranno presenti anche Disegni di Caviglia, Cinzia Leone (attrice e autrice, ha creato il personaggio di Gilda, disegnato le canzoni di Paolo Conte e collaborato a «Buon compleanno cinema», volume omaggio edito da Comix per il centenario del cinema) e Marco Giusti («Blob»). Infine parteciperanno Daniele Luzzati creatore del professore di Magazine 3 (le sue lezioni sono raccolte in «Sesso con Luttazzi») e autore di «Va dove ti porta il ciltto», (parodia del più celebre e celebrato libro della Tamaro) e Riccardo Cassini che con i suoi testi sulla Nutella si avvicina, bontà sua, al milione di copie vendute. Anche lui, come gli altri, firmerà le copie del suo ultimo lavoro. Nel suo caso, «Nutella Nutella-Liber Magno». L'edizione? Comix, naturalmente.



«Group Photo», 1995, di Peter Behan, olio su sacchi sintetici

LA MOSTRA. Inaugurata dall'Argam «Arte in Europa»: trentaquattro artisti in sedici gallerie

Kemp, Cagli, Attardi, Boetti Ecco i pittori di «Primavera»

Si è inaugurato l'annuale appuntamento promosso dall'Argam organizzato sul tema Arte in Europa Sedici gallerie partecipanti - di cui una a Terni e l'altra a Latina - un insieme panoramico quanto mai vario e ricco di proposte e di autori da Boeklin a Prampolini, da Mambor, Attardi, Cascella a Cagli, Renzetti, Landsay Kemp In un periodo di crisi non solo del settore, la volontà delle gallerie di cercare nuovi valori e proporre artisti «storici»

ENRICO GALLIAN

■ Primavera importante per l'arte a Roma dove anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con l'Argam (Associazione romana gallerie d'arte moderna) che prevede in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea esposizioni d'arte nelle gallerie che aderiscono all'iniziativa di artisti italiani e di artisti dei paesi dell'Unione Europea La Primavera 1996 si articola in sedici gallerie delle quali quattordici a Roma una a Latina ed una a Terni in esposizione opere create da trentaquattro artisti di cui 15 italiani e 19 stranieri. E non è tutto c'è anche un Premio Fiumara Argam 1996 offerto da Antonio Presti e devoluto ad uno degli artisti partecipanti invitato a curare un'installazione di una sua opera a spese dell'Associazione nella stessa nell'albergo-museo Ather sul mare a Castel di Tusa in Sicilia o nell'ambito della Fiumara stessa

È un bel camminare. Questa volta le gallerie si trovano quasi tutte concentrate nel Tevere. La Galle

na Edieuropa (via del Corso 525) come sua consuetudine espone due pittori storici Karel Appel e Enrico Prampolini le cui opere non hanno bisogno di presentazione due artisti precursori di movimenti contemporanei di grande risonanza europea Alain Fleischer e Renato Mambor (Galleria d'Arte Consorti via Margutta 52/a) sembrano quasi duettare sul versante comune della interdisciplinarietà le loro immagini sono mediate e filtrate attraverso l'uso irrisolto dei media Nella Galleria La Borgogna na Landsay Kemp e il Teatro di Corrado Cagli sono uno dei vanti di questa Primavera: due artisti, che spaziano dalla scenografia alla pittura con un garbo quasi tragico in fondo a Cagli sarebbe piaciuto questo duetto lui che ha sempre voluto rappresentare l'intima follia della danza di Diaghilev e della musica di Strawinsky Mimmo Germano prematuramente scomparso pochi anni fa e Peter Weibel loro opere sono esposte alla Galleria Anna D'Ascanio (via del Babuino

29) e rivisitano le possibilità che la figura conteneva quando era realisticamente ancorata al passato Lo Studio S (via della Penna 59) Giancarlo Renzetti Leif Thageson Manolis Tzobanakis intendono il corpo della figura in modo non del tutto diverso. La distanza il mezzo tecnico di rappresentazione il giovane Renzetti usa la figuratività assai lavorata prima che morisse pochi anni fa vicino al grande artista Fabrizio Clerici visionarista e soffuso erotismo gli altri due artisti aggiungono alla figuratività del segno del corpo l'affabulazione misteriosa del frammento corporeo Le opere del grande artista purtroppo scomparso qualche anno fa Alighiero Boetti e dell'artista Hermann Nitsch (che è presente anche nella rassegna Arte au stracca a Roma) sono esposte alla Ronchini arte contemporanea (piazza del Duomo 3 05100 Terni tel 0774 - 403017) e costituiscono sicuramente una meta irrinunciabile non fosse altro perché Boetti oltre ad essere stato uno dei padri storici dell'Arte povera è stato anche una grande animatore di fatti di successo agli anni sessanta Felice e commovente reincontro con l'opera di Alberto Gianquinto infine che espone assieme a Peter Behan alla Galleria Lombardi (via del Babuino 70) È molto che i artisti manca da Roma vive appartato nella campagna veneta ma è pur sempre uno straordinario figurativo che assomma alla sapienza figurale le sue capacità di poeticizzare i piani di colore che tagliano la figura rendendo l'immagine cubisticamente barocca

Terza Università: ecco un corso di restauro dei centri storici

C'è tempo fino al 30 aprile per iscriversi al Corso di Perfezionamento in Restauro architettonico e in Recupero edilizio, istituito presso la Facoltà di Architettura della Terza Università degli Studi di Roma. Il corso, diretto da Paolo Marconi, è riservato a non più di trenta allievi, interessa i laureati in architettura italiani e stranieri. Esso vuole dare una risposta alla domanda sempre più forte di riabilitazione dei centri storici e delle loro abitazioni, e intende aumentare le capacità progettuali del neo-architetto in questo delicatissimo settore dell'attività professionale. Sono previste, oltre lezioni teoriche, una serie di seminari tenuti da personalità del mondo del restauro italiano e straniero, un laboratorio di progettazione, dove gli allievi saranno impegnati in progetti esecutivi di recupero di edifici messi a disposizione dal Comune di Roma, infine, visite guidate a cantieri di restauro della stessa Sorpintendenza. Per ulteriori informazioni, rivolgersi presso la Facoltà di Architettura, via Madonna de Monti, 40 Telefono 4818641

TEATRO. Il testo di Bruller, regia di Velitti al Politecnico

Quel lungo, fiero silenzio tra la guerra e il mare

Nel mese di luglio doppio concorso a «Riso in Italy» per attori e autori

Doppio bando di concorso, per attori e per autori, dedicato alla nuova comicità «Riso in Italy, festival & concorso della comicità italiana» si svolgerà nel mese di luglio. Ma chi vorrà partecipare al concorso dei giovani che aspirano a diventare attori o drammaturghi dovrà attivarsi prima. Ecco le regole. Gli attori dovranno telefonare al Teatro Spazlozero (tel. 5756211) dal 10 al 20 maggio fra le 16 e le 19 per essere inseriti nel calendario delle selezioni che si terranno fra fine maggio e giugno. I prescelti si esibiranno in seguito nella parte concorso del Festival di luglio, dove il pubblico e una giuria sceglieranno il vincitore di «Riso in Italy '96». Gli autori dovranno invece inviare a Spazlozero (in via Galvani, 65) entro e non oltre il 20 maggio, un testo teatrale comico di non oltre cinque cartelle dattiloscritte (30 righe a cartella) in cinque copie, ciascuna firmata e corredata, in prima di copertina, di nome, cognome, indirizzo, telefono, data di nascita. Gli autori prescelti verranno informati entro il 10 giugno. I loro testi verranno letti nel corso del Festival, e forse, con un po' di fortuna, pubblicati in un'antologia edita per l'occasione.

AGGEO SAVIOLI

■ Pubblicato alla macchia in Francia nel pieno del conflitto mondiale e della occupazione tedesca anno 1942. Il silenzio del mare si sarebbe affermato come una delle più alte testimonianze nel campo letterario della resistenza alla barbarie allora dilagante in Europa. L'autore celato dietro lo pseudonimo di Vercors era il disegnatore satirico Jean Bruller (1902-1991) avrebbe scritto ancora opere narrative e saggi senza aggiungere forse molto alla sua fama e manifestando in decisive occasioni il suo impegno politico a sinistra pur attraverso dolorose rotture col Partito Comunista (i tentativi di sviluppo della situazione in Cecoslovacchia lo spinsero a dire nel 1972 che in definitiva Hitler aveva vinto la guerra). Il Silenzio lungo fiero e profondo di cui al titolo è quello che in un luogo della provincia francese un anziano signore e la sua giovane nipote oppongono agli approcci e tentativi di dialogo d'un ufficiale della Wehrmacht forzosamente alloggiato in casa loro. Una brava persona costui musicista e grande ammiratore della cultura del paese invaso un illuso anche perché sogna una conciliazione assurda in quelle circostanze tra le due nazioni e si ritrova poi sbalordito durante un viaggio a Parigi dai suoi amici camerati che se

condo il folle disegno del loro Capo vogliono umiliare e distruggere della Francia non solo il corpo bensì l'anima (è un tema che ritornerà in altri testi di Vercors). Chiede dunque di essere trasferito su un lontano fronte l'ufficiale e finalmente otterrà dalla ragazza impietosita l'elemosina d'una parola ma questa parola è Addio. Del Silenzio del mare Sergio Velitti scrittore e uomo di teatro italiano realizzato nel 1959 un adattamento approdato brevemente alla ribalta (a Milano nel 1960) e dal quale si trassero edizioni radiofoniche e televisive. Ora esso torna in scena con la regia dello stesso Velitti al Teatro Politecnico (repliche fino al 28 aprile) ed è un bel vedere e ascoltare giacché il messaggio poetico e umano di Vercors giunge ancora e bene a segno (anche se da principio si avverte un lieve senso di artificio nel passaggio dalla prima persona del narratore alla forma drammatica). Inquadrate in una cornice appropriata (scenografia di Silvana Pantani costumi di Helga H Williams luci di Roberto De Rubis) lo spettacolo (un'ora circa di durata) si vale dei puntuali apporti di Alfredo Piano (il Vecchio) e Teresa Pantignanu (la Ragazza) nel personaggio non facile dell'ufficiale tedesco Giuseppe Marni fornisce un'interpretazione lucida e vigorosa da ricordare

«Il Frustone» Il giorno 17 aprile alle ore 20.00 in occasione del 15° anno di gestione gastronomico - politica invita tutti i cittadini democratici a festeggiare insieme partecipa SANDRO CURZI Circolo ARCI «Il Frustone» Via degli Albarni, 35 - Tel 4070111

MOVIMENTO 28 Aprile 1996 Domenica 28 Aprile 1996 Una giornata di gioco musica e svago dedicata al Natale di Roma 1° premio della Caccia al Tesoro UN VIAGGIO IN COLOMBIA! Per informazioni - tel 32.17.208

La sinistra il 21 Aprile e dopo OGGI, MERCOLEDÌ 17 - Ore 17 presso il centro congressi di via dei Frenetani incontro dibattito con Mario Tronti e Lucio Magri promosso dai Comunisti Unitari di Roma e del Lazio 6798852

25 APRILE 1996 CARACALLA in occasione del 51° Gran Premio Liberazione CICLORADUNO SPONTANEO stacca il numero giusto vincerai un premio Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G.P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale Con ogni bici Qualsiasi età il sesso.. non è un problema

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 6807107)
Alte 21 15 La Comp Teatrale La Bottega delle Maschere...

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alte 21 00 Comp Teatro Artigiano presenta il medico dei pazzi...

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485488)
SALA CAFFE' domani alle 21 15 Artes presenta un belco a Mezzanotte...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Domani alle 21 00 Al Teatro Olimpico p z G da Fabriano Concerto dedicato a Manuel de Falla...

JAZZ

AKAB (Via Monte Testaccio 69 Tel 5757494)
Stefani Disegni e gli Ultracorp
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 39742171)

PALLADIUM

(P.zza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Concerto del chitarrista Baden Powell con il Trio Esperanza...

CINECLUB

ASS CULT FUORI CAMPO - CCCDS (Via Nomentana 175 Tel 44250561)
Il marito della parrucchiera di Leonle...

TEATRO NAZIONALE

O.R.L. - Orchestra Regionale del Lazio
I Concerti di Roma Stagione 1996
Giovedì 18 aprile ore 21.00

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El Retablo de Maese Pedro

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El Retablo de Maese Pedro

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El Retablo de Maese Pedro

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El Retablo de Maese Pedro

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El Retablo de Maese Pedro

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Filmmauro e l'Unità presentano
MERCOLEDÌ 17 - ORE 21.30
Cinema SAVOY
Via Bergamo 17/25

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Cinema SAVOY featuring the film 'LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI' with a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for Teatro Vascello featuring the play 'L'ISI FA PINOCCHIO' with a photo of the cast and promotional text.

PRIME

Academy Hall
di P. Virz con S. Orlando e Fantascchi (Italia 96)
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romantica, violenta e caciaronna. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Admiral
p. Verbano 5
Tel. 854 1195
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 541 1896
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588 0099
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

Ambassade
di Q. Taranino, R. Rodriguez, A. Rocuelli, A. Anders (Usa)
Capo d'opera. 4 storie diverse accadono in altrettante camere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di altrettanti giovani registi Usa. Figlio dell'underground

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 8168
Or. 19.15 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Apollo
v. Garibaldi e Sidana 20
Tel. 8620806
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.25 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 252 2597
Or. 18.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Astra
v. le Jontie 225
Tel. 817 2297
Or.
L. 8.000
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Atlantic 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Atlantic 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Atlantic 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Atlantic 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761 0656
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Augustus 1
c. v. Emanuele 203
Tel. 851 5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)
Drammatico \*\*

Augustus 2
c. v. Emanuele 203
Tel. 851 5455
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Barbieri 1
p. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Barbieri 2
p. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Barbieri 3
p. Barbieri 24-25-26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Broadway 1
v. del Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Broadway 2
v. del Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Broadway 3
v. del Nazario 36
Tel. 230 3408
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Capitol
v. G. Sacconi 39
Tel. 593 280
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Capranica
p. Capranica 101
Tel. 7096807
Or. 20.30 - 22.30
L. 8.000
Azione \*

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679 6887
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 33255693
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Del Piccoli
v. della Pineta 15
Tel. 6553485
Or. 15.30 - 17.00
17.00 - 18.40
L. 7.000
Commedia \*\*\*

Del Piccoli Sera
v. della Pineta 15
Tel. 6553485
Or. 20.40 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Diamante
v. Prenestina 2328
Tel. 2956066
Or.
L. 8.000
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36162449
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

Embassy
v. Stoppani 7
Tel. 8070245
Or. 16.00 - 18.20
20.25 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 8417718
Or. (\*) 15.30 - 17.20
(\*\*) 20.30
L. 8.000 (aria cond.)
Drammatico \*\*

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652 (Cecchi)
Or. 15.30 - 17.00
18.50 - 22.00
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Etoile
v. in Lucina 41
Tel. 6871025
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Eurcine
v. Liszi 32
Tel. 5910988
Or. 14.45 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Europa
c. Italia 107
Tel. 6894360
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Azione \*

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Azione \*

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Azione \*

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Azione \*

Farnese
v. Campo de' Fiori 56
Tel. 6894360
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*

Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.15 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.15 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812848
Or. 16.30 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*\*

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 4420289
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39270795
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39270795
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*

Golden
v. Taranto 36
Tel. 7096807
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 17.30 - 20.00
20.00 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)
Commedia \*\*\*

Holiday
v. Igo B. Marcello 1
Tel. 8548328
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 - 21.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 - 21.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.30 - 21.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 16.30 - 18.20
19.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884200
Or. 16.00 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884200
Or. 16.00 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

Intrastevere 3
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884200
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

King
v. Fogliano 37
Tel. 86206732
Or. 14.45 - 17.30
18.50 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*

Madison 1
v. Chibbrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Madison 2
v. Chibbrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Madison 3
v. Chibbrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Madison 4
v. Chibbrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 7960986
Or. 14.50 - 16.45
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 8.000
Aventura \*\*

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 7960986
Or. 14.50 - 16.45
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 8.000
Aventura \*\*

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 7960986
Or. 14.50 - 16.45
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 8.000
Aventura \*\*

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 7960986
Or. 14.50 - 16.45
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 8.000
Aventura \*\*

Majestic
v. S. Agostini 20
Tel. 6794908
Or. 16.00 - 18.00
19.10 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*\*

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3200943
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 8.000
Thriller \*\*

Mignon
v. V. Veneto 11
Tel. 8559493
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*\*

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 16.00 - 18.15
19.10 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Nuovo Sacher
v. Igo Ascianghi 1
Tel. 5818116
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7986588
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Paolino
v. vicolo del Prede 19
Tel. 5803622
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 18.50 - 22.30
L. 8.000
Biografia \*\*\*

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4826253
Or. 16.10 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*

Quirinetta
v. Minghetti 4
Tel. 6790212
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 8.000
Sentimentale \*\*

Reale
p. Sommo 7
Tel. 8010234
Or. 16.00 - 18.15
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6790783
Or. 16.15 - 17.45
19.15 - 20.45 - 22.30
L. 8.000
Drammatico \*\*

Ritz
v. le Somalia 109
Tel. 8670583
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4860883
Or. 15.00 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Roma
piazza Sommo 37
Tel. 8012884
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Rouge et Noir
v. Salina 31
Tel. 8554305
Or. 15.45 - 18.30
19.10 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)
Drammatico \*\*

Royal
v. E. Friberto 175
Tel. 7047549
Or. 15.45 - 18.30
19.10 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)
Drammatico \*\*

Sala Umberto
v. della Mercedes 50
Tel. 6794783
Or. 15.30 - 17.35
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 8.000
Sentimentale \*\*

Uilise
v. Tiburtina 374
Tel. 4353374
Or. 15.30 - 17.50
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 8.000
Animazione \*\*\*

Universal
v. Bari 18
Tel. 8831216
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Commedia \*\*\*

Virgilio
v. S. Negretti 44
L. 8.000
Riposo

Campagnano
v. S. Agostini 20
L. 8.000
Riposo

Colferro
v. Ariston Uno
L. 8.000
Riposo

CRITICA PUBBLICO
mediocre buono ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

CRITICA PUBBLICO
mediocre buono ottimo

# CON L'ULIVO IN PIAZZA DEL POPOLO

Roma, giovedì 18 aprile ore 18

Prodi  
Veltroni  
Bianco  
Ripa di Meana  
Maccanico  
Dini  
D'Alema



**IN DIRETTA VIA SATELLITE**

SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST  
FREQUENZA: 11.515 MHZ  
POLARIZZAZIONE X ORIZZONTALE  
DURATA DEL COLLEGAMENTO:  
**DALLE ORE 18.30 ALLE 20.30**

Il canale sarà attivo con barre di colore per le prove tecniche dalle ore 18.00.

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2-1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di HI-FI.

**PER INFORMAZIONI TEL. 06 6990350**



# L'Unità

I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani.

RAI  
Di tutto di più

## Quel ministero riporterà la cultura in primo piano

ALBERTO ASOR ROSA

**L'**IDEA DI FONDARE un ministero per la Cultura lanciata da Prodi e ripresa da Veltroni (o viceversa non importa) come tutte le idee sane ed innovative sembrerebbe offrire parecchi vantaggi e presentare alcuni rischi. Mi soffermerò innanzi tutto sui primi.

E' del tutto evidente che sarebbe vantaggioso concentrare sotto un'unica guida una serie di competenze attualmente sparse tra ministeri sottosegretariati direzioni generali diversi e spesso in concorrenza fra loro. Questo in un paese come l'Italia in cui come ormai sempre più si riconosce la cultura è un bene primario anche dal punto di vista economico avrebbe effetti incomparabilmente positivi. Inoltre mi pare la costituzione di un ministero ad hoc rappresenterebbe di per sé il riconoscimento dell'importanza che questi settori hanno per il futuro del paese e si arresterebbe l'immaginazione la crescente marginalizzazione della produzione artistica e spettacolare nazionale e si contribuirebbe anche su questo importante versante ad un recupero e ad un rilancio dell'identità nazionale (anche se spero non si arrivi in Italia agli eccessi di sciovinismo culturale ridicoli oltre tutto di cui ha saputo dar prova, ad esempio, la sinistra francese).

Altrettanto evidenti mi sembrano i possibili inconvenienti: un rafforzamento del centralismo nel momento in cui si tende giustamente a praticare una filosofia del decentramento anche e soprattutto in campo culturale; un appesantimento della macchina burocratica nel momento in cui lo snellimento delle procedure amministrative statuali è invocato da tutte le parti; la prospettiva che a me pare inverosimile ma che taluni mostrano di paventare di una nuova ondata di «veline» orientate politicamente.

**M**I PARE CHE la soluzione destinata a raccogliere le prospettive vantaggiose e a neutralizzare i rischi consista essenzialmente nel delineare una certa «forma» di questo ministero che dovrebbe essere di programmazione e indirizzo e non gestionale dovrebbe preoccuparsi di coordinare, agevolare, rilanciare le autonomie culturali locali e periferiche e non sopprimerle od opprimerle e al tempo stesso dovrebbe avere mezzi finanziari non indifferenti (se dovesse essere un ministero senza bilancio, meglio non farne nulla) per lanciare e gestire progetti di interesse nazionale (secondo una distribuzione di ruoli e funzioni, che sempre più si profila come un modello valido per l'intera amministrazione dello Stato italiano).

Tutto da discutere e da decidere resta comunque l'ambito di competenza di un siffatto ministero. È chiaro che l'ideale sarebbe che una sola mente o almeno una sola logica sovrintenda all'intero settore dell'istruzione, della formazione e della cultura. Poiché questo appare impossibile organizzativamente sia per ragioni di competenza sia per ragioni di funzionalità, auspichiamo fin d'ora che il prossimo governo realizzi una concertazione il più possibile sistematica tra i vari settori del comparto, che hanno enormemente sofferto per decenni di una totale mancanza di confronti e di scambi. Quanto alle competenze si direbbe che continuino a mantenere una loro innegabile funzione separata ed autonoma - per quanto anche in questo settore cresca - anche in conseguenza di orientamenti europei, l'esigenza di una politica globale pensata in comune - quando anche applicata con strumenti diversi, - un ministero per l'Istruzione e la Formazione e un ministero per la Ricerca e per l'Università. Anche per esperienze dirette, sebbene nel loro ambito modeste direi - invece che non sarebbe illogica una fusione dei Beni Culturali e ambientali - sfido chiunque, in un paese come l'Italia, antropizzato da cima a fondo, a spiegare dove, nei processi di tutela e conservazione - finisce la protezione e la valorizzazione dei beni artistici e dove comincia la protezione e la valorizzazione dei beni naturali (e viceversa).

Questo, d'altra parte, è il terreno su cui spesso

SEGUE A PAGINA 2

A Nantes Lippi schiera una squadra d'attacco a difesa del vantaggio conquistato a Torino

## Juve, due gol e tre punte

Una serata di grande calcio europeo. Si giocano le semifinali della Champions League. Sulla ribalta la Juventus che sarà di scena a Nantes con la dote di due gol che dovrebbero metterla al riparo da ogni pericolo. Usiamo il condizionale perché nel calcio tutto è possibile. Non ci sono certezze e la matematica è veramente un'opinione. Ne abbiamo una prova molto recente. Riguarda il Milan che forte di due gol si è fatto clamorosamente eliminare nei quarti di finale della Coppa Uefa dal Bordeaux. Anche stasera si gioca in Francia ma il Nantes non ci pare all'altezza dell'altra squadra francese. Per fronteggiare l'assalto all'arma bianca dei transalpini, Lippi ha preparato una Juve tutta d'attacco. Probabilmente il tecnico bianconero lascerà in panchina Del Piero per dare spazio a Padovano e costruire con Vialli e Ravanelli un tridente spaventa francesi. Una deciso-

Ad Atene l'Ajax tenta l'impresa di ribaltare il risultato dell'andata ma il Panathinaikos sembra ormai lanciaatissimo

R. PERCOLINI M. RUGGIERO

A PAGINA 9

ne definitiva non è stata ancora presa. Sicuramente la scelta tra Del Piero e Padovano verrà fatta poco prima del fischio d'inizio. Se a Nantes la Juve difende il colon del calcio italiano visto che è rimasta l'unica superstita ad Atene e in programma un'altra partita dai contorni molto forti fra il Panathinaikos e l'Ajax. Gli olandesi che erano i grandi favoriti del torneo partono con un handicap non indifferente. La sconfitta subita sorprendente in casa e un gol di svantaggio. Rimediare a questa situazione non sarà affatto facile. I greci sul loro campo si trasformano in inarrestabili. Se poi a questo si aggiunge il clima che si respira allo stadio Olimpico è facilmente immaginabile che i lancieri olandesi non sarà molto facile ribaltare la situazione. Anche perché mancherà la punta di diamante Kluyvert operato ieri di menisco. L'uomo che poteva fare la differenza.



Se il Circo muore

ORESTE PIVETTA A PAGINA 3

## Muore Gutierrez Alea

### Cuba, fragole e cioccolata

È morto, ieri, a 67 anni il regista cubano Tomas Gutierrez Alea, il più importante cineasta dell'isola. Era noto al grande pubblico soprattutto per *Fragola e cioccolata*.

CRISTIANA PATERNÒ

A PAGINA 7

## Un ginnasta per padre

### Per Madonna figlio in arrivo

Aveva persino messo un annuncio sul giornale per diventare madre. Poi all'orizzonte è comparso il suo maestro di ginnastica. È Madonna, raggiante, annuncia la sua gravidanza.

ALBA SOLARO

A PAGINA 8

## L'annuncio della Rai

### Corto Maltese «stile» cartoon

Ad Amalfi, nell'ambito di *Cartoons Bay*, un convegno su tv, cartoni animati, bambini e violenza. E intanto la Rai annuncia Corto Maltese formato cartoon.

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 8

... la città del bello

**60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
Firenze - Fortezza da Basso  
20 Aprile - 1 Maggio 1996  
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESE

## Il Maestro farà il tempio gay

«NON SONO UN GAY militante ma mi piace lavorare. Lavorerei perfino per Stalin» così Phillip Johnson, uno dei più grandi architetti viventi che fu direttore del Museo di arte Moderna a New York e disegnò la famosissima Glass House in Connecticut, spiega come mai ha deciso di partecipare a un progetto originale e grandioso: la costruzione della più grande cattedrale del mondo che ospiterà la chiesa esclusivamente gay di Dallas. I cattolici hanno San Pietro, gli Anglicani Canterbury, gay e lesbiche saranno orgogliosi di avere la Cattedrale della Speranza. Ha detto il reverendo gay Michael Piazza di Dallas lanciando una colletta di 13 milioni di dollari (o circa 20 miliardi di lire) per il progetto. Elegantissimo in un vestito di lino nero di Yohji Yamamoto, l'energico novantenne parla del suo progetto in una intervista che compare nel prossimo numero del mensile Out, la rivista dei gay e delle lesbiche d'America, la quale gli dedica anche la copertina. Il grande architetto partner di Mies van der Rohe ha confessato al New York Ti-

ANNA DI LELLIO

mes di aver sentito un po' di trepidazione all'idea di comparire su una rivista per omosessuali: ma poi si è chiesto «perché no? Tutti sanno che sono gay».

Una realtà mai veramente discussa apertamente fino alla biografia di Franz Schulze pubblicata nel 1994. L'omosessualità è stata vissuta da Johnson come i ruoli della sua generazione e della sua classe sociale. Da studente ad Harvard soffrì una sorta di esaurimento nervoso quando scopri di essere gay in una vita libera dalle convenzioni grazie alla ricchissima eredità del padre. Ruscì a conciliare la sua omosessualità anche con una politica di estrema destra quando ammiratore di Hitler nel 1934 fondò il Partito Nazionale americano. Ma Johnson non ha mai fatto parte del mondo gay moderno. Ricorda con divertimento la presentazione fatta l'anno scorso dal reverendo Michael Piazza davanti alla sua congregazione. «Diamo il benvenuto all'architetto del futuro santuario della Cattedrale della Speranza Phillip Johnson e alla sua sposa da 36 anni David Withney. David una sposa? «Non l'avevo mai sentito dire prima».

L'idea della cattedrale gli è piaciuta subito. Innanzitutto si tratta di costruire un edificio per la fine del millennio con tutto il simbolismo che evoca questa data. E poi l'idea è completamente originale. C'è già una Cattedrale della Speranza costruita tre anni fa vicino all'aeroporto di Love Field. Ospita ogni domenica circa 1800 fedeli gay. Johnson sta già lavorando al progetto preliminare della nuova mega chiesa. I problemi non sono pochi. «Gli aerei volano talmente basso su Love Field che non possono costruire più in alto di 20 metri. Come si può essere spirituali se bisogna mantenersi a livelli bassi? Un piano però ce l'ho già. Voglio costruire una foresta di colonne. Forse 154. Forse le farò appese al soffitto».

QUADAGNI PASSA  
A PAGINA 9

## nuova poesia

### Patrizia Licata Poesie

Questa collana di poesia contemporanea che ospita importanti poeti italiani e stranieri rappresenta a giudizio di autore e critici letterari di enti e di istituzioni culturali un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e dell'evoluzione.



**GLI ESORCISMI DI BEDESCHI** Non c'era solo «inrisione e schemo» nell'articolo, sull'ultimo *Liberal*, di Giuseppe Bedeschi contro Piero Gobetti. C'era, oltre ai rilievi formulati da Bobbio su *l'Unità*, vera pedanteria da professore. Come pure nelle recenti dichiarazioni di Bedeschi sul *Corriere*. Gobetti, dice il nostro, non era un vero liberale. Giustificava la violenza bolscevica. Avversava il riformismo. E la sua visione della storia italiana fu bacchettata da Omodeo. Ora, a parte l'Omodeo ultracrociano degli anni '20, resta il fatto che Salvemini, Salvatorelli, e non solo Gramsci, si ispirarono a Gobetti. Mentre le diagnosi gobettiane sui limiti del Risorgimento, sul trasformismo e

**tocco & ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

su fascismo e ceti medi, sono state le pietre miliari di un dibattito ancora attuale. Quanto al culto dell'«azione» e al «sorelismo», all'epoca ne erano tutti impregnati. Compreso Croce. Che all'inizio guardò con favore al fascismo. E che dopo la seconda guerra storicizzò «benevolmente» persino Lenin. Ma sono discorsi di portata troppo ampia per chi, come Bedeschi, usa la matita rossa e blu per appor-

re voti di condotta. Mettendo in castigo Gobetti invece di comprenderlo. **E L'IRA DI COFRANDESCO.** Di Cofrancesco Dino, anche lui professore. Il quale Giovedì scorso, sempre sul *Corriere* è andato fuori dai ganghen per «l'inaspettato attacco» mosso da tocco & ritocco il 3 Aprile. In stile evangelico Cofrancesco ci regala l'accusa di «zelota della vulgata antifascista». Perché, ironicamente, gli avevamo fatto notare che la «tenuta istituzionale» 1943-45 di Germania e Giappone, da egli esaltata, non deponesse affatto contro l'Italia di quegli stessi anni. E dimostrava viceversa che il totalitarismo nipponico e tedesco ingabbiò fino all'ultimo le istituzioni di quei

due paesi. Condannandoli alla disfatta totale. Cofrancesco però, evangelicamente, sorvola sul vero motivo della polemica. Già, perché il 26 marzo sul *Corriere* aveva scritto che la Resistenza era un «mito politico» adoperato da intellettuali incaricati «di fornire una legittimazione storica e morale ad un assetto politico che per la sua sostanziale mancanza di consenso si è venuto sempre più configurando come un regime». Dunque, per Cofrancesco, la Repubblica democratica fu un truffa, un «regime» Bene, come avevamo scritto il 3 aprile, questa è una tesi «che nemmeno Fini oserebbe sposare apertamente». Riconfermiamo pari pari

**LA VERITÀ SU HEIDEGGER.** Antonio Gnoli e Franco Volpi a colloquio con il figlio di Heidegger, su *la Repubblica* di venerdì. Ma sul rapporto del filosofo col nazismo i tre divagano un po'. E anche Sergio Givone, nella stessa pagina, sfiora appena la questione. Il problema infatti non sta in singole frasi di Heidegger. Né solo nel famigerato «Discorso del Rettorato» del '33. Andrebbe spiegato che il filosofo vide nel regime una via per addomesticare la Tecnica. E per non smarrire il legame con l'Essere oscurato dalla modernità. Era un «compromesso storico-filosofico» tra ontologia e camicie brune. All'ombra dell'anticapitalismo romantico. Poi Heidegger ci ripensò...

**IL REPORTAGE. Cos'è rimasto d'uno spettacolo antico e sempre più povero?**

**MILANO** Prima del circo arriva l'odore del circo, mansueti animali e bestie feroci, leoni, elefanti, orsi e scimmie. Un barrito si leva. Di là i grattacieli, di là la stazione ferroviaria, in mezzo un terrapieno polveroso, senza un albero, un cantiere o un ex cantiere, le transenne che proteggono lo scavo per il tunnel della metropolitana, abusivi parcheggi sulle piazzuole, che delimitano incroci tra gli stradoni ultraveloci del Centro Direzionale, le tigri siberiane, i cavalli viennesi, il palazzo della Telecom, quello dell'Inps, quello a ponte da un marciapiede all'altro degli assessorati all'edilizia e ai lavori pubblici del Comune di Milano, le montagne russe del Lunapark delle ex Varesine, qui giungevano una volta i treni, slarghi e palazzoni, asfalto, semafori, grande albergo, facciate riverniciate a fresco, rosa e gialli smaglianti di case vecchie di un quartiere popolare al confine, le colombe candide che volano al battito delle mani.



Nando Orfei e le sue tigri del Bengala

Il tendone rosso del circo di Nando Orfei sembra stinto. La luce al tramonto lo sbiadisce. O sarà la polvere che sale, appena qualcosa si alza attorno, un passo veloce o un filo di vento. Forse è il pregiudizio. Il circo è povero e non è tecnologico, gli anni lo stanno logorando, anche i colori sono stanchi.

Il circo è faticoso. Tutto si costruisce a braccia. I pali conficcati nel terreno, i verricelli che tendono le funi, i teloni che rivestono l'intelaiatura. Eppure tutto si fa alla svelta. «Mi alzo una mattina e scopro dal nulla una città attorno a me», così diceva Fellini.

**Un gigante in marsina**

Pago il biglietto, quello meno caro, ventimila lire, neppure al terzo anello dello stadio di San Siro.

Entro seguendo un gigante in marsina rossa con i bottoni d'oro. Mi tocca il posto più in alto, strette panchette di legno verniciate di rosso. Ho voluto risparmiare, starò scomodo, dritto con gli avambracci sugli schienali dell'ultima fila di seggioline in plastica rossa, scolorita, vecchia da sembrar morta. Al bordo della pista, le sedie divise dalle balaustrate come se fossero palchetti di un teatro con la loro posa privilegiata sono ricoperte di una stoffa dorata un poco lisa. Sono i posti più cari.

La pista è cosparsa di segatura, tanta segatura ricoperta da un telone blu che ha un cerchio d'oro disegnato in mezzo.

È piccolo il circo, la pista è piccola, il cielo sopra di noi sembra basso, le stelle non brillano nel firmamento. Invece s'intrecciano pali, tralicci e funi. I funamboli del trapezio non troveranno spazio. Oscillano gli anelli dei ginnasti. Cigolano le scalette, lungo le quali salgono gli spettatori. Sarà una serata particolare. C'è Fiorello, Fiorello, Fiorello.

Topolino si ferma accanto a me, come fossimo a Disneyland, non rinunciò al pop corn, alla coca cola. Così aspetto sulla panchetta, quel legno stretto che mi pare nella galleria di un teatro antico, dove per due soldi o penny capitava d'ascoltare spignuti, spignuti, piccola candela. Scomodi, seduti stretti. Due bambine mi sono accanto. Una dorme ormai in braccio alla mamma, l'altra sta ritta come me, il gonnellino piegheggiato, i piedi che don-

**Dal circo alla luna**

Il circo perde spettatori, perde bestie feroci, perde i costumi smaglianti e le emozioni: è di questi giorni una protesta vivace di Nando Orfei. Che cosa è rimasto sotto al tendone? Realtà, trucchi e magie.

**ONESTE PIVETTA**

dolano nel vuoto, un cappellino blu calato sugli occhi. Non ride, attende silenziosa.

Le luci sono ferme, lampade che si muovono a mano. Alcuni ragazzi sono pronti a dingerle come vuole la regia. Sono saliti di scatto arrampicandosi lungo i tralicci e ora siedono nelle loro postazioni, in attesa come i marinai di vedetta in cima all'albero di maestra.

Il circo piomba nel buio. Lo spettacolo comincia. La musica, potrebbe essere *Momenti di gloria*. Poi un raggio viola o azzurro si proietta nel centro della pista mentre fumi magici si diffondono rifrangendo quel raggio misterioso. Scintille di fuoco s'accendono all'improvviso e intanto da una porta immersa nell'oscurità escono una fata, la principessa, il cavaliere, i paggi, una damigella, un angioletto. Sono vestiti di rosa, d'azzurro, di giallo, di verde, di bianco, veli e paillettes, le maniche a sbuffo, la calzamaglia, gli stivaletti a punta, le sottane ampie sostenute dal tulio, cappelli piumati e lunghe trecce, bacchette che fanno mitocoli e spade che difendono i deboli, bellissimi

all'improvviso come in un sogno anche se la damigella è troppo grassa per essere un sogno. Oppure è tutto vero. Viene voglia di provarci.

I cavalli bianchi entrano trascinandolo al galoppo i loro carri dorati. La pista è un giardino, nella casa del Re Sole o di un re molto migliore. I cavalli battono il tempo. Danzano un walzer di Strauss. Poi scompaiono.

**La tromba e il sassofono**  
Il clown suona il sassofono. La tromba gli esplode in faccia. Il clown spezza la chitarra sulle spalle di un rivale musicista.

Agli anelli che oscillano nel vuoto s'afferra un'acrobata bionda, in un costume d'oro. Volta da un lato all'altro del tendone, quasi afferra le stelle, poi si lascia sedere sugli anelli infilando le gambe, abbandona la presa, dondola velocissima testa in giù, guarda la segatura della pista, il pubblico sulle poltroncine e sulle panche. Poi si rialza, le mani strette ancora agli anelli allarga le braccia si ferma in una croce perfetta. Si issa a forza di braccia, infila i piedi negli anelli, un compagno

dalla pista le fa prendere velocità trascinandola con un fune. Ora sale tanto da sfiorare la volta. Infine l'acrobata si raddrizza, il corpo immobile per un attimo nella più lieve delle altalene, e si slancia. Volta a un'altra fune che penzola libera, l'afferra con una mano, poi con l'altra, aspetta l'applauso e scende, più bella somidendo.

La principessa entra a cavallo liberando colombe bianche. Sanno dove andare le colombe. Tornano tra le mani della principessa e poi alla loro casa. Attorno danzano fate, gnomi e folletti. Prima erano paggi e principesse o dame di corte. In mezzo vestita di blu s'è persino travestita l'acrobata. Nel circo ci si adatta a qualsiasi parte.

Gelsomina arriva suonando la fisarmonica. Gelsomina e Zampanò, la musica di Nino Rota. I ragazzi del circo tendono un filo d'acciaio, deve essere molto teso per evitare oscillazioni. Gelsomina continua a suonare. Da una ripida trave sale alla fune. Suona e cammina sulla fune. Da una parte e dall'altra, tra le due estremità. Poi le capita il miracolo. Lascia la fisarmonica, la musica triste della *Strada*, i pantaloni e la camicia troppo larga. In un costume azzurro prende a camminare di nuovo sul filo, con un ombrellino in mano, saltando ai ritmi più diversi, camminando nel cerchio di una bicicletta che rotola sulla corda. L'equilibrista è esile e sorridente.

Il circo è uno spettacolo anacronistico. La sua povertà lo condanna. Che cosa sono i salti mortali dei suoi acrobati di fronte alle avventure di un qualsiasi eroe del cinema, dove ti fanno toccare la luna, così come è realmente e solo per alcune centinaia di miliardi. La luna o l'inferno o qualsiasi imponderabile sogno del genere umano, oceani in burrasca, vulcani infuocati, donne bellissime, Marte e i fiumi della foresta amazzonica, il grattacielo di Manhattan e le ville dei nababbi. Quante storie in più può dare il cinema, senza pretendere nulla dalla nostra immaginazione. Gli effetti speciali del circo costano poche lire. Il circo possiede la virtù della somma finzione e della somma verità. Possiede pochissimi mezzi perché possa barare: un po' di fumo, un po' di luci, un po' di stelle, l'abilità ogni momento messa alla prova dei suoi attori. I cavalli non sono disegnati al computer, l'acrobata sale davvero lungo la fune prima del salto mortale e vola attraverso il cielo, che all'improvviso diventa sconfinato come se la tenda si aprisse...

**Il trucco e l'anima**  
Il clown si maschera dietro trucchi vistosi, nasi di ciliegia, abiti da smargiasso. Sembra fantasia il clown, ma è il personaggio più vero, combattuto tra i nostri tic ossessivi e la voglia di mandare tutti al diavolo. Per lo più riesce Scanzonato, imverente, scettico, è un maestro di vita. Anche l'acrobata e l'equilibrista hanno sconvolto alcune regole: hanno dimostrato che si può volare e che si può vincere la forza di gravità. Una volta il domatore conviveva con le bestie più feroci. Il mondo è contro di loro, ma loro non danno nulla per scontato, chiedendoci solo un po' di complicità, un'emozione, la fantasia.

**Una mostra a Savona**

**Storia e ceramica in un «forno»**

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

**SAVONA** Gli artigiani con la ruota a pedale, forni a grande fuoco, l'odore della vernice, i decoratori, la maiolica fresca: la medioevale piazzetta di Pozzo Garitta, ad Albisola Marina, era il cuore delle produzioni della ceramica. Sino a pochi anni fa qualche artista conservava qui il suo atelier rinvagando i tempi dei maestri albissolesi, Siccardi, Conrado, Pescetto e altri insuperabili e raffinati autori. Questa piazza è rimasta un angolo intatto del centro storico ma ha perso gli odori e le voci del lavoro. Soltanto i muri raccontano ancora la leggenda dei forni.

In questi giorni una delle antiche fornaci di Pozzo Garitta è tornata a vivere. Il Circolo degli Artisti di Albisola Marina ha rimesso a nuovo i locali destinandoli a spazi espositivi. Si può così rivisitare un ambiente autentico raggiungendo anche lo spazio di cottura dell'antico forno, affascinante nella conformazione originale con interessanti particolari costruttivi come le bucatore che consentivano il passaggio del calore ai piani superiori. Muri lisci, pavimenti fatti a mano che riprendono l'antico schema di posa e illuminazione ridotta all'osso rendono ancora più rimarcabile il viaggio in questo spazio nel quale le prime murature risalgono al '500.

Lavori di scavo, effettuati nel corso del restauro, hanno portato al ritrovamento di importanti reperti ceramici utili alla conoscenza delle tecniche di lavorazione per entrambi i tipi prodotti nell'Ottocento ad Albisola, la maiolica e le terrecotte verniciate in marrone, cosiddette a *taches noires*. Altri pezzi ritrovati ci riportano in quell'epoca di trionfi europei, con le produzioni popolari del '700/'800,

quando in un anno nella zona si sfornavano 25 milioni di oggetti che raggiungevano persino le fortezze francesi nella costa canadese e che accompagnavano l'avanzata dei pionieri nello sterminato West. Tanta storia sarebbe andata perduta se il Circolo degli Artisti non avesse deciso di recuperare questa fornace.

Diventato noto negli anni '50-'60, prima esponendo nelle sale comunali e quindi in un piccolo locale, il Circolo è stato un punto d'incontro tra artisti e operai in un'epoca di grandi battaglie culturali. Creata dall'operaio metalurgico Adolfo Testa e mantenuta in vita per molti anni dall'instancabile Pietrin Eustacchio, l'associazione iniziò la propria attività nel '56 con una collettiva di Agnere Fabbri, Lucio Fontana, Aligi Sassu, Mauro Reggiani e Antonio Siri. Da allora il Circolo è stato un coagulo di idee, una sede di confronto, una palestra per artisti come Emilio Scanavino e José Ortega forgiando, non un cenacolo per pochi eletti, ma un'officina elaborativa. Molte grandi firme dell'arte, ed in particolare della ceramica e della scultura, sapevano di poter contare, qui nel ponente ligure, su questo circolo attivo e dinamico, distante dalle mode e vicino alla gente. Oggi questa attività viene portata avanti dal presidente Mauro Baracco, da Nadia Buriaschi e da altri amici. L'idea è quella di conservare e rinnovare lo spirito della terra dei «grandi fuochi», trasmettendo la cultura manifatturiera albissolese, offrendo possibilità espositive ai nuovi artisti e mantenendo un rapporto stretto con le avanguardie.

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Ministero**

In passato si sono verificati sbarramenti, incomprensioni e cesure intollerabili. Resta poi il campo amplissimo della produzione culturale (editoria, carta stampata, musica, spettacolo, comunicazioni di massa), che si presenta come un tutto profondamente interrelato. Questi sono i quattro grandi comparti, in cui, dal punto di vista delle funzioni e degli obiettivi, si organizza quella parte dell'attività di governo, denominata idealmente «scuola, formazione e cultura». Se il ministero per la Cultura debba accorparsi più di uno di questi comparti o, come io ad una prima riflessione ritengo più giusto, debba limitarsi all'ultimo indicato, è questione della massima importanza ma da rimandarsi ormai al dopovoto. Ma la proposta del ministero per la Cultura ha sollevato varie reazioni negative ed è stata collegata da taluni alla vexata quaestio dell'indipendenza o della subaltermità degli intellettuali al comando politico. Mi

pare che tra le due questioni non ci sia alcuna relazione. Si tratta, nel caso della proposta del ministero, di un tentativo serio di riorganizzare funzionalmente un settore decisivo nella vita del paese e se esso dovesse aver luogo, non ne siano tenuti estranei quei cittadini che svolgono nei settori interessati la maggior parte delle loro attività. In tal caso, non di subaltermità si tratterebbe, ma di un'utile e inedita collaborazione. Quanto alla dipendenza degli intellettuali dai politici, certo sarebbe auspicabile che ci fossero politici non interessati ad avere intellettuali subalterni e intellettuali non disponibili a farsi subalterni dei politici. Certo non è bello vedere intellettuali alla rincorsa di una qualche collocazione. Ma dedurre da questo la inautenticità della passione politica di tanti altri uomini di cultura e di spettacolo mi sembra un po' qualunquistico. La grande maggioranza pensa sinceramente che non ci sia contraddizione tra l'esercizio del proprio spirito critico e lo schierarsi a favore di questa o quella parte politica. Da questa grande maggioranza, con un po' di pazienza, verranno fuori i migliori.

[Alberto Asor Rosa]



**Cahiers d'Art**

Rivista internazionale d'Arte e Cultura

Abbonamenti: n. verde 167-249150  
E-mail: canal@mbx.vol.it  
http://www.vol.it/canal

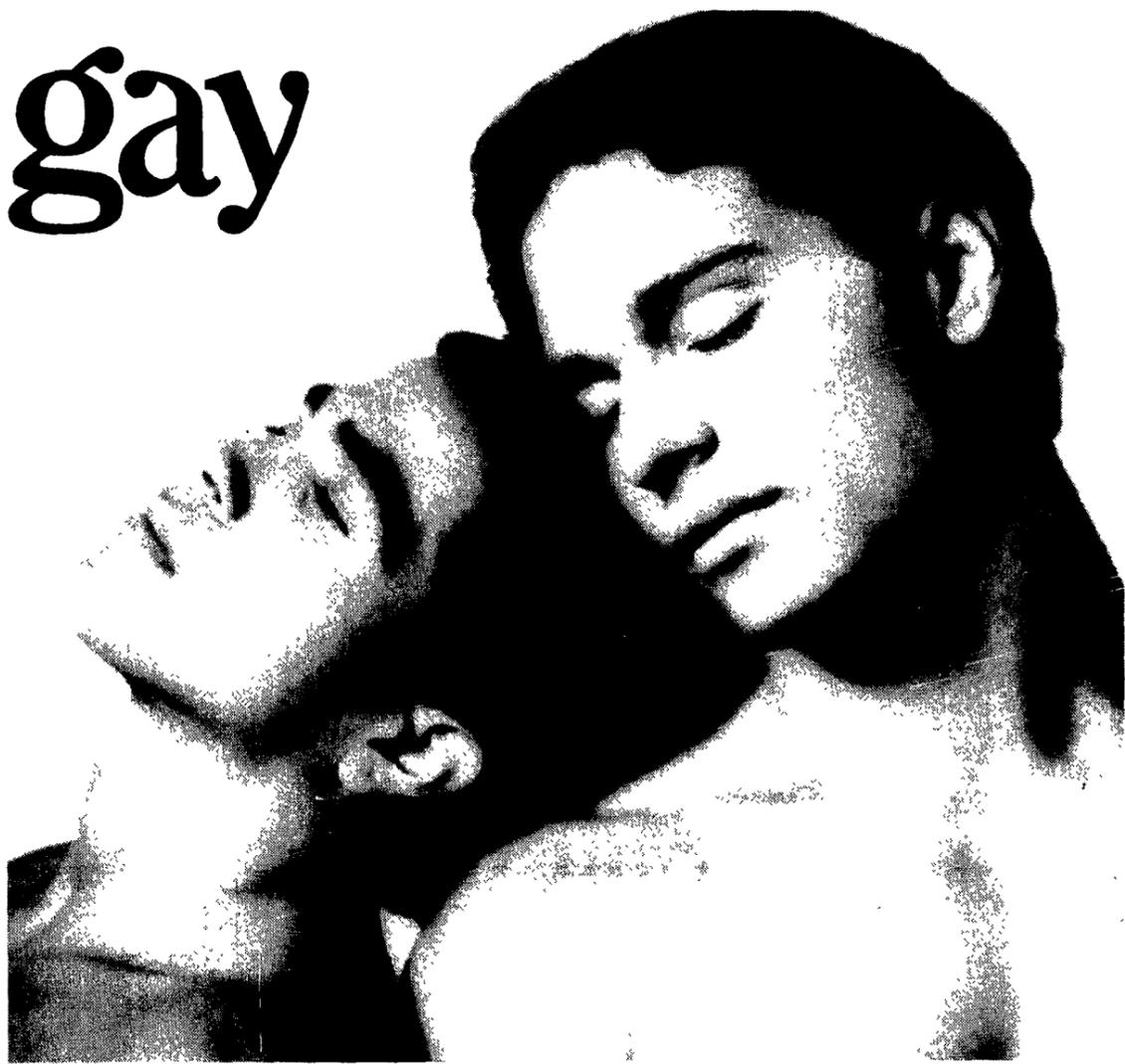
Cahiers d'Art è multimediale e presenta per la Pasqua Ebraica l'**HAGGADAH** di Sarajevo su **CD ROM**, l'edizione integrale del manoscritto miniato eseguito nella Spagna del XIV secolo, con una introduzione di Elia Toaff, rabbino capo della comunità ebraica italiana.

E inoltre, nel numero di aprile: Paul Klee, Pablo Picasso, W. S. Burroughs, Martin Lutero, Pavel Florenskij, il teatro Kabuki, Marguerite Yourcenar.

L'omosessualità? Una ricerca di identità. Un libro sfalda vecchie e radicate convinzioni

# Normalmente

## gay



**ANNAMARIA QUADAGNI**  
 ■ Abbiamo smesso di correggere i mancini, che scrivono con la mano del diavolo. Forse la punteremo anche di pensare che gli omosessuali vadano curati e reintegrati alla norma. «Ho la ferma convinzione che gli omosessuali non debbano essere trattati come persone malate... Dovremmo forse considerare malati grandi pensatori e studiosi che ammiriamo proprio per la loro integrità mentale?». Così Sigmund Freud nel 1905, su *Die Zeit*. Più di duemila anni lo separano dal Simposio di Platone dove Aristofane spiega eloquentemente: «Quelli che sono una delle parti di un antico maschio, corrono dietro ai maschi, e finché sono ragazzi, poiché sono parti di un maschio, amano gli uomini e godono nel giocare e nello stare abbracciati ad essi... e questi sono i migliori tra i ragazzi e gli adolescenti, perché per natura sono i più virili». In mezzo c'è la cultura giudaico-cristiana e la catastrofe che ha trasformato, per usare il linguaggio di Platone, «i migliori» in perversi. Un rovesciamento totale. La vicenda è conosciuta. Meno noto è perché lo stesso Freud sia stato iscritto nella categoria di coloro che hanno considerato l'omosessualità come un'anomalia da curare, e perché la psicoanalisi abbia perveracemente seguito questa strada. Uno psicoanalista americano, Richard A. Isay, professore di clinica psichiatrica al Cornell Medical College e vice-presidente della National Lesbian and Gay Health Foundation degli Stati Uniti prova a spiegarlo (*Essere omosessuali, omosessualità maschile e sviluppo psichico*, Raffaello Cortina Editore).

È un libro onesto, destinato ai genitori, agli insegnanti, agli analisti, scritto da un terapeuta che a sua volta è omosessuale (Isay è stato sposato, ha due figli e ora vive con il suo compagno), ma non ha nessun bisogno di farne una bandiera ideologica. Non si torna «ai migliori», insomma, si dà conto di una complessa e dolorosa ricerca sull'identità sessuale, in base a una lunga esperienza clinica. Attraverso una serie di piccoli ma significativi slittamenti di senso, Isay rovescia infatti l'orientamento ancora prevalente nella cultura psicoanalitica. Per arrivare a dire che, esattamente come l'eterosessualità, l'omosessualità è un'identità psichica integrata, matura e suscettibile di patologie. Non c'è nessuna ragione, insomma, di fabbricare falsi e infelici eterosessuali.

## Va a ruba in Austria e in Germania il cd con la compilation di soli brani di grandi autori omosessuali

### E il mercato scopre nuove «tendenze»

In Germania diecimila copie sono andate a ruba in pochi giorni e i negozi di dischi sono pieni di prenotazioni per la prossima sfilata. Baciati da un tale successo, i manager della Bertelsmann, ideatori di *Out classic*, compilation di musica classica composta da gay, dichiarati e non, delle sette note, hanno avuto la conferma che il mercato omosessuale è uno dei più appetitosi. La compilation mette

insieme autori dei quali si conoscevano le tendenze omosessuali, come Schubert e Ciaikovski, insieme a quelli in odore di trasgressione come Chopin o Saint Saëns per arrivare fino a Leonard Bernstein che, alla fine dei suoi anni, non fece più mistero della sua bisessualità. Allegato al compact, che raccoglie frammenti di composizioni dei suddetti, un foglietto illustrativo delle tendenze

sessuali dei musicisti senza alcun accento all'itinerario artistico. Allineati insieme per affinità amorose, piuttosto che stilistiche. Insomma, un invito postumo a uscire fuori dalla clandestinità ad autori che non si erano «dichiarati». Ma soprattutto un'operazione di marketing che oggi coinvolge anche il merca-

**MATILDE PASSA**

to del classico. Chi si aggirasse in un negozio di dischi troverebbe, infatti, altre compilation nelle quali si ammucchiano a caso gli autori più diversi sotto la dicitura *Sensual classic too*. Si va da brandelli della *Patefca* di Beethoven alla *Pavane pour une infante defunte* di Ravel, brano lontano le mille miglia dal-

la sensualità evocata dai due giovanotti che si abbracciano in copertina. Ma non manca neppure un pizzico di un concerto per pianoforte di Shostakovich o di una Sinfonia di Brahms. Se il mondo gay è diventato un business era ovvio che anche la torre d'avorio della musica classica avrebbe cominciato a venire intaccata. Sono operazioni che suscitano dibattiti, posizioni diverse, co-

me quelle espresse da Claudio Risé e Roberto Cotroneo. Ma segnalano mutamenti profondi nella percezione e nel modo di vivere l'omosessualità. Lo conferma anche il libro uscito in questi giorni da Raffaello Cortina, scritto da Richard A. Isay, docente di clinica psichiatrica e omosessuale dal titolo *Essere omosessuali, omosessualità maschile e sviluppo psichico*.

■ Claudio Risé, psicoanalista di formazione junghiana, attento ai mutamenti della psiche maschile, non è sorpreso dal fatto che due omosessuali esposti sulla copertina di un Cd, possano far salire le vendite della musica classica ai livelli del rock.

**Come mai oggi la parola «gay» è diventata sinonimo di successo, almeno in campo culturale?**

Perché c'è un diffuso desiderio di trovare un'identità collettiva, delle radici. Proprio qualche giorno fa mi è capitato di leggere un documento di un gruppo omosessuale statunitense, nel quale si invitavano tutti a sottolineare la presenza degli artisti omosessuali per costruire una storia della propria identità sessuale. Ogni gruppo che tende a valorizzare la propria storia insiste sulle personalità eminenti che hanno fatto parte di quel gruppo. È la ricerca di una genealogia.

**Ma c'è una relazione tra stili, scelte artistiche e identità sessuale?**

Certamente. L'identità e gli orientamenti sessuali sono tra gli aspetti più significativi della creatività. Il fatto di essere maschi o femmine condiziona la produzione artistica. Esiste tutto un mondo simbolico che genera sofferenze diverse, gioie diverse che non possono non trovare un rispecchiamento nell'arte. Non credo che l'arte sia sessualmente neutra, perché gli uomini o le donne omosessuali vivono un mondo simbolico ed emozionale che ha una sua specificità.

**Proviamo a fare un esempio di questa**

## Così il sesso segna l'arte

**specificità omosessuale nell'arte.**

Prendiamo ad esempio Thomas Mann, che era un bisessuale. In lui notiamo una particolare ricorrenza del dramma improvviso, violento, che è un aspetto dell'eros maschile non mediato dall'elemento femminile, per sua natura più lento, più legato alla terra, alle stagioni.

**Drammaticità e violenza che si possono ricondurre, spesso, al modo lacerato in cui molti omosessuali hanno vissuto la loro condizione.**

No. È una modalità rintracciabile anche in omosessuali dichiarati e in pace con le proprie scendenze.

**Torniamo al compact. Il suo successo, diecimila copie volate via in pochi giorni, subito al top delle classifiche dove ha sbaragliato pure i dischi rock. Possibile che gli omosessuali si siano precipitati sulla musica classica solo per trovare una genealogia?**

Quando c'è un bisogno di identità, di definizione, l'attrazione agisce non solo sulle

persone che si riconoscono in quell'identità, ma anche su chi si sente «contro» quella definizione. Oggi qualsiasi cosa che compaia *sub specie identitatis* garantisce un successo immediato. È una caratteristica di questo fine millennio. È finita l'epoca delle non identità, degli esseri universali. Ai nostri giorni ognuno vuole essere definito da una serie di caratteristiche, siano esse religiose, nazionalistiche, sessuali.

**Un bisogno di etichettare la realtà per poterla maneggiare meglio?**

Non è solo un'etichetta, è qualcosa di più profondo, un bisogno di autorappresentazione, come reazione a una spersonalizzazione che è arrivata al capolinea.

**Tutto questo porta a integralismi, contrapposizioni, separazioni pericolose.**

Forse. Non sono abituato a giudicare i fenomeni ma a tentare di comprenderli. Quando mi piaceranno in faccia una pistola allora comincerò a preoccuparmi. Per ora mi limito a osservare questa ricerca di identità. □ M. Pa.

## Vere passioni senza aggettivi

■ Più che studioso, appassionato di Chopin, musicista al quale ha dedicato il suo romanzo *Presto con fuoco*, Roberto Cotroneo, giornalista e critico letterario, nonché amante della musica colta, considera tutta questa operazione una vera e propria stupidaggine.

**Uno Chopin omosessuale, almeno a giudicare dal profilo che i compilatori del Cd tedesco hanno messo in vendita. Cosa ne pensi?**

Se Chopin fu omosessuale, se visse questa sua condizione nel segreto e nel tormento, noi non lo sappiamo. Non c'è traccia nei documenti storici a noi rimasti che possa sostenere una simile ipotesi, a meno che non si voglia suffragare questa tesi con le amicizie adolescenziali in Polonia. Visse in modo tormentoso e turbolento, ma nulla più.

**Ma è possibile rintracciare nella sua musica una caratteristica, un suono privilegiato, un modo che possa ricondurre alla sua eventuale omosessualità?**

Non credo nella maniera più assoluta che esista un'arte omosessuale. Esistono gli individui con i loro sentimenti, le sofferenze, le scelte artistiche. Ma non c'è nulla di generalizzabile.

**Eppure negli ultimi tempi si assiste a un fenomeno di accorpamento degli artisti sotto le bandiere delle loro scelte sessuali.**

È una tendenza che si è affermata da quando gli omosessuali sono usciti allo scoperto. L'omosessualità viene esibita. Ma è davvero grave che si mettano insieme degli artisti dei quali non si descrive l'itinerario artistico ma soltanto i gusti sessuali.

**Anche tu, però, cercando una «calligrafia delle passioni», come dici nel tuo romanzo, hai privilegiato Chopin.**

Sì, ma si parla di passione in quanto tale, senza aggettivi che ne stabiliscano il sesso.

**Perché hai scelto proprio Chopin per indagare la relazione tra passione e segno musicale?**

In tema di passione romantica certamente

il musicista polacco è il più rappresentativo. Mi interessava soprattutto liberarlo dai luoghi comuni che lo imprigionavano. Da una parte veniva considerato un musicista di serie B e ridotto a un romanticismo tutto di superficie, dall'altro veniva esaltato e consumato proprio in questa versione riduttiva. Da parte di molti intellettuali e artisti gli si riconosceva una grandezza, ma solo in quanto veniva depurato dall'aspetto sentimentale. Operazione che non ho mai condiviso.

**Come mai questa difficoltà ad accogliere l'aspetto passionale del creatore dei celebri «Notturmi»?**

Siccome esiste una mondanità che ritiene, ha ritenuto, deplorabile esprimere i sentimenti, e tutti gli artisti che non si adattano a questo schema vengono accettati solo se «depurati».

**Tutto ciò sembra in stridente contrasto con un mondo che ha un bisogno quasi disperato di esprimere le passioni. Basta vedere quello che accade nei programmi televisivi. Una forbice tra mondo colto e mondo popolare che si è sempre più allargata.**

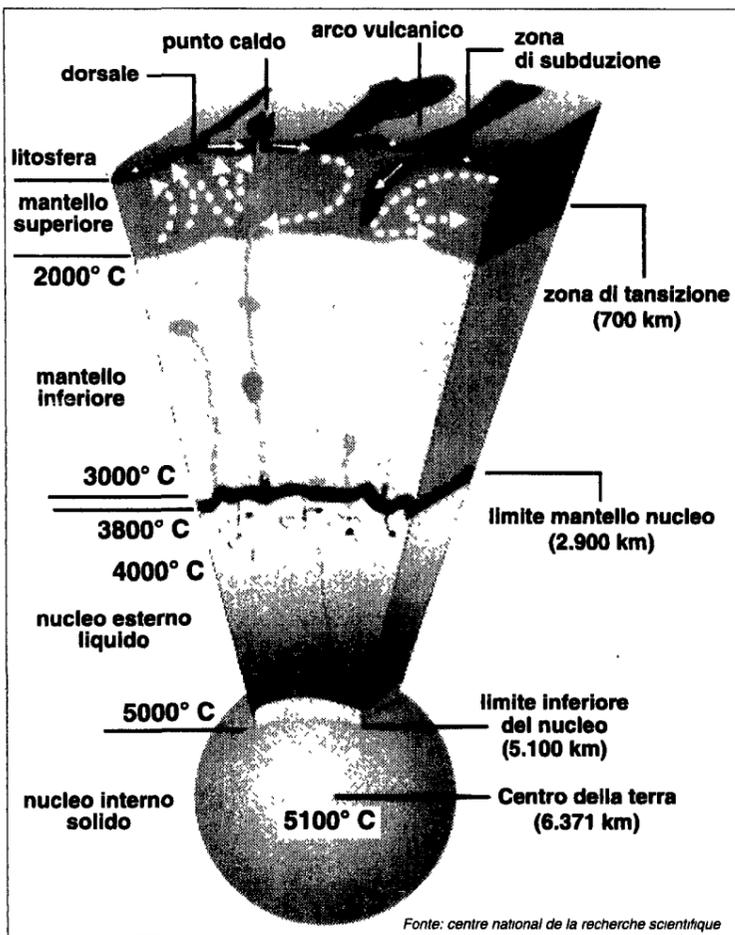
La musica colta si è purtroppo installata in un mondo a parte in cui non c'è più interscambio con la realtà.

**Allora fanno bene gli autori di queste compilation che restituiscono alla musica colta la sua passionalità?**

Non so. Queste sono operazioni gravi e stupide, frutto di una superficialità spaventosa.

**GEOLOGIA.** Le pietre scoperte sulle Alpi mettono in crisi la tettonica a zolle

# I misteriosi diamanti che smentiscono la fisica



Fonte: centre national de la recherche scientifique

**Nell'immagine, le caratteristiche fisiche della crosta e della litosfera terrestre, sia oceanica che continentale. A 670 chilometri di profondità c'è una demarcazione tra una zona superiore e una inferiore: lì la pressione molto elevata porta alla formazione di minerali più densi e stabili.**

**PIETRO GRECO**

■ C'è una preziosa miniera di diamanti lassù sulle Alpi Arami, a monte del Lago Maggiore, a un tiro di schioppo da Bellinzona e dal confine con l'Italia. Fornisce pietre piccole, ma luminose da mozzare il fiato. Formate come sono da un cristallo unico. Perfetto. Troppo perfetto. Tanto che quei diamanti e la loro misteriosa luce, scoperti dal californiano Harry Green in un fazzoletto di roccia lungo ottocento metri e largo quattrocento, hanno un valore scientifico di gran lunga superiore al (pur non trascurabile) valore commerciale.

A renderli così unici e un po' misteriosi, quei diamanti, è il fatto che si trovano in un posto, le cime alpine della Svizzera meridionale, in cui proprio non dovrebbero essere. O almeno, non dovrebbero esserci secondo la più accreditata teoria della dinamica del pianeta Terra: la tettonica a placche. Insomma, quei diamanti sono un assurdo geologico. E con quella loro luce perfetta, sembrano voler sfidare le basi consolidate delle nostre conoscenze di fisica terrestre.

**Il geologo incredulo**

Harry Green è geologo a Riverside, presso la University of California. Ma almeno dal 1973 è interessato alle rocce delle Alpi Arami. Da quando un gruppo di colleghi francesi lo aveva portato in gita su quei monti noti per essere composti di materiali venuti su dal mantello superiore. Ovvero da quella parte della struttura terrestre che inizia, più o meno, a un centinaio di chilometri di profondità e su cui galleggia la

crosta esterna e dura del nostro pianeta. Iniziato per divertimento, l'approccio di Green alle Alpi Arami si è mutato in studio. Fino a diventare vera e propria meraviglia quando, scavando tra quelle rocce alpine, ha trovato i famosi diamanti. La cui perfetta struttura, all'occhio esperto di un geochimico, parlava da sé: quelle pietre potevano essersi formate solo a temperature e pressioni enormi. Superiori a quelle a cui, normalmente, si formano i diamanti naturali. Temperature e pressioni che si trovano nel mantello superiore, ma a una profondità compresa tra i 400 e i 670 chilometri. Quasi al confine col mantello inferiore. La prima cosa che vien da pensare, davanti ad un risultato eccezionale, è che Green si sbagli. Chi ci dice che quei diamanti non si siano formati in particolari condizioni alle solite profondità di 150 o 180 chilometri, o magari a 300 chilometri come certe rocce diamantifere trovate in Sud Africa? Beh, l'ipotesi non è affatto peregrina. Ma sembra esclusa dal fatto che Green non ha trovato solo diamanti. Bensì, come riporta su «Science» del 31 marzo scorso, altri quattro cristalli. Tutti microscopici. Tutti formati da ossido di ferro e titanio. Ma uno solo dei quali prima conosciuto. Ebbene, i geochimici confermano che quei cristalli, compresi i tre prima sconosciuti, non possono essersi formati al di sopra dei 400 chilometri di profondità. Va bene, direte voi, il ritrovamento sarà pure eccezionale. Ma dov'è la sua unicità? Per rispondere a questa domanda bisogna fare un'ul-

teriore precisazione. Dalla parte delle Alpi Arami, come su tutte le Alpi, non c'è traccia di alcuna attività vulcanica. E nessuno ha mai visto venir fuori della roccia ordinaria da quelle enormi profondità se non molto raramente e comunque attraverso il condotto di un vulcano. Il ritrovamento è, dunque, davvero unico. Già, ma dov'è in questo rilievo, unico e fortunato, il quanto di sfida alla tettonica a placche e a quel che conosciamo della fisica terrestre?

**Sfida alla fisica terrestre**

Se vogliamo intravedere la sfida, dobbiamo riassumere in breve quel che ci dice la teoria della tettonica a placche, messa a punto appena negli anni '60 sulla base di un'intuizione, la deriva dei continenti, venuta in mente al tedesco Alfred Wegener nel non lontano 1912.

Questa teoria sostiene che la superficie del nostro pianeta è formata da una scorza dura, la «litosfera», spessa al più 100 chilometri. La scorza galleggia, rigida, sul mare di materiale incandescente e (abbastanza) fluido del mantello superiore, che si estende, appunto, tra i 100 e i 700 chilometri di profondità. La dinamica dei fluidi ci dice che anche in questo particolare mare, caldo e viscoso, di roccia almeno parzialmente fusa si formano delle celle di convezione che trasportano lentamente, ma incessantemente, materiale più freddo e denso verso il basso e materiale più caldo e leggero verso l'alto. La massa fatta circolare da questi enormi circuiti convettivi è tanta da esercitare sulla sovrastante crosta rigida una pressione così grande da risultare, talvolta insopportabile. Più o meno

come risulta insopportabile, a una zattera larga e rigida, un mare in tempesta. Sotto la furia delle onde sottostanti, c'è da scommetterci, la zattera si rompe, frantumandosi in mille pezzi. E infatti la litosfera non ha resistito alle onde magmatiche del mantello superiore e si è rotta. In sei placche (o zolle) principali e in una serie di placche più piccole. Queste placche sono mobili e dotate di una, relativa, dinamica che le avvicina o le allontana le une dalle altre. Le Alpi, comprese quella Arami, si sono formate in seguito allo scontro, titanico, tra due placche residue della zattera primordiale quella africana e quella europea.

La teoria della tettonica a placche non impedisce al materiale fluido del mantello superiore di raggiungere la rigida superficie terrestre. Ma, proprio come succede all'acqua del mare, le vie consentite per salire sulla zattera sono solo due: o dalla fiancata o da un buco nel pavimento. I geologi chiamano vulcani i buchi nel pavimento e dorsale oceanica l'unica fiancata da cui può risalire in superficie il materiale del mantello.

Buchi nel pavimento, li sulle Alpi Arami, non ce ne sono. E la dorsale oceanica dista qualche migliaio di chilometri. Come, dunque, sono riusciti a raggiungere le cime innevate di quelle montagne svizzere i preziosi diamanti e gli originali ossidi di ferro-titanio trovati da Green e che sembrano provenire dalle più intime profondità del mantello superiore?

La domanda è aperta. E con essa, la sfida alla teoria della tettonica a placche. Almeno alla versione che noi conosciamo adesso.

## Immagine sintetica: novità al Mediatech di Firenze Quando Virgilio è digitale

Le tecnologie del virtuale sono sempre meno meravigliose, meno spettacolari, meno «barocche». Tendono ad essere il più possibile comprensibili. Tendono cioè a mimetizzarsi con la realtà, a farsi meno straordinarie. A essere più normali, funzionali. Gli effetti speciali cinematografici, tanto per citare l'esempio più appariscente, sembrano sempre meno «speciali»: si confondono con le riprese del set. Pensate ai tanti film transitati recentemente per gli schermi, come «Jurassic Park» o «Forrest Gump»: le elaborazioni digitali simulano la realtà sostituendola e non solo per far accadere cose incredibili ma anche per risparmiare. Certo, costa ancora moltissimo far lavorare decine di computer ad alta risoluzione, come quelli di «fascia alta» della Silicon Graphics, per settimane se non mesi, nel modellizzare figure e scenari sintetici che sorgono dalla memoria di un computer dopo lunghissimi «rendering», ovvero calcoli che possono durare anche giorni. Ma costa tendenzialmente meno di una volta. La «computer animation», l'aspetto che ha anticipato il fenomeno multimediale e virtuale, è ormai diffusa con molti software di animazione 3D (tridimensionale) a basso costo. I «computer cartoon» fatti al computer vengono quindi considerati come uno dei tanti modi per fare cartoni animati e non si fa neanche più caso al fatto

che tutto quello che si muove sullo schermo non è stato disegnato bensì «calcolato». Ma sarebbe un bel torto sottovalutare l'eccezionalità di un film come «Toy Story», il primo lungometraggio della Storia del Cinema ad essere interamente realizzato in computer animation. A «Imagina», il Forum internazionale delle Immagini di Sintesi che da quindici anni si svolge a Montecatini, l'anteprima di questo computer gigante ha esaltato molti addetti ai lavori, di quelli che sanno quanta fatica ci vuole a muovere come un umano un pupazzo. E arriviamo alla questione più interessante. Ciò che comporta più lavoro di calcolo del computer la simulazione del movimento. Ecco quindi che emergono delle soluzioni che permettono di ridurre questo lavoro attraverso l'animazione in tempo reale. All'avanguardia nella sperimentazione di queste applicazioni, perlopiù in Europa, è il parigino Medialab che già da qualche tempo sta mettendo in relazione, con diverse interfacce (dal «dataglove» a particolari sensori e joystick) l'azione umana con la modellizzazione digitale. Sono già note le prime apparizioni su Canal + (la televisione parigina a cui fa riferimento il Medialab) di «personaggi sintetici» in grado di condurre programmi d'intrattenimento per ragazzi con

una spigliatezza sorprendente, proprio perché l'animazione in tempo reale permette loro di rispondere alla battute, stabilendo un rapporto credibile, naturale, sempre meno artificiale, con gli ospiti in studio. In Italia la sperimentazione sull'animazione in tempo reale di «atton virtual» sta prendendo piede. È in pieno sviluppo infatti il lavoro già avviato tempo fa da Stefano Roveda di Piogreco che con il suo software «Eucilde» sta elaborando un nuovo personaggio sintetico. Si chiamerà Virgilio ed è atteso a Firenze, per Mediatech, il Festival delle opere multimediali che dal 29 maggio farà della medicea Fortezza da Basso un punto di riferimento del «rinascimento digitale». Virgilio farà da guida della Mostra inscisa nel Festival, come una sorta di «io narrante» mutuato dal personaggio dantesco della Divina Commedia. Potrà dialogare con il pubblico, grazie ad un sistema video a circuito chiuso che permetterà all'animatore-marinettista di vedere il pubblico e così pilotare con il «data glove» la maschera digitale in tempo reale, agendo sui movimenti labiali, le espressioni facciali e dandogli la voce. Creando dialoghi «normali» tra gli umani avventori del Festival e un essere digitale che non esiste se non nella memoria di un computer.

### Sax, il satellite italiano che scruta le stelle

Tra poco più di tre mesi, l'Italia sarà all'avanguardia nel mondo per l'astronomia a raggi X. La possibilità verrà dal satellite SAX (Satellite per Astronomia a Raggi X) il cui lancio è stato confermato per il 29 aprile da Cape Canaveral con un razzo Atlas-Centaur e sarà operativo dal primo luglio. Il SAX è stato ieri al centro di un convegno-presentatione a Roma. Realizzato nell'ambito dei progetti dell'Asi e con la collaborazione dell'agenzia spaziale olandese Nlr da Agena Spazio, SAX dispone di apparecchiature per tradurre in immagini le radiazioni elettromagnetiche provenienti dai più lontani corpi celesti. Dalla sua orbita a 600 chilometri di quota darà informazioni su stelle collassate (buchi neri), nane bianche, stelle di neutroni, resti di supernove, corone stellari di stelle più deboli rispetto a quelle fino ad oggi studiate, nuclei galattici attivi, ammassi di galassie.

### Scoperti tre geni del destino delle cellule

Un gruppo di ricercatori italiani ha scoperto nel patrimonio genetico dell'uomo un gruppo di geni (già conosciuti nel moscerino della frutta) che potrebbero presiedere al destino cellulare durante lo sviluppo embrionale. Ne hanno dato notizia i genetisti Giuseppe Novelli dell'università di Tor Vergata di Roma e Bruno Dallapiccola che con il neurologo Antonio Pizzutti dell'università di Milano hanno firmato due lavori nelle riviste «American Journal of Human Genetics» e «Human Molecular Genetics». «Nel moscerino» ha spiegato Novelli «questi geni decidono il destino della cellula: dicono chi è, da dove viene e dove va; inoltre hanno un'importanza fondamentale nel differenziamento cellulare. I corrispondenti geni umani - ha aggiunto Novelli - ora sono tre (ma ve ne sono sicuramente altri ancora da scoprire) e si trovano sui cromosomi uno, tre e 22.

## AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

**SO.DI.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO \_\_\_\_\_ NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> STAND BY ME         | <input type="checkbox"/> COME ERAVAMO         | <input type="checkbox"/> CABARET                            |
| <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO    | <input type="checkbox"/> M.A.S.H.             | <input type="checkbox"/> FUGA DI MEZZANOTTE                 |
| <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO | <input type="checkbox"/> BUTCH CASSIDY        | <input type="checkbox"/> SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE           |
| <input type="checkbox"/> COTTON CLUB         | <input type="checkbox"/> VESTITO PER UCCIDERE | <input type="checkbox"/> UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA |

**NOVECENTO**

- ATTO I  
 ATTO II

# Spettacoli

LA RASSEGNA. E la Rai annuncia un Corto Maltese a disegni animati

## Violenza e cartoon Amalfi processa la tv per bambini

Fanno male i cartoni animati? Come difendere i bambini dalla violenza in tv? Ad Amalfi esperti e autori si confrontano in un convegno voluto dalla Sacis e dall'Unicef, nell'ambito di *Cartoons on the Bay*. Intanto la Rai, presentando la nuova struttura tematica dedicata ai programmi per ragazzi, ha annunciato le future produzioni animate. Tra cui una sorpresa: la versione in cartoon di Corto Maltese, l'eroe a fumetti creato da Hugo Pratt.

DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

AMALFI Beati i tempi in cui bastava evocare l'uomo nero per spaventare i bambini! Guardate le prime pagine dei giornali di ieri: Prodi se la prende con le reti Fininvest che trasmettono sesso e violenza; una banda di giovanissimi terrorizza i passeggeri del rapido Napoli-Milano; e a Savona due giovani finiscono in ospedale per uno choc, dopo aver visto il film *Mary Reilly*. Insomma, altro che favole, orchi e uomini neri: sotto accusa sono i moderni mezzi di comunicazione, tv soprattutto. Più azzeccata di così, la scelta di dedicare due giornate di convegno al tema dei rapporti tra cartoni animati e violenza, non poteva essere. Succede ad Amalfi, dove è in corso *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale delle nuove produzioni di cartoon televisivi. Da ieri pomeriggio e fino a stasera, esperti di vari paesi si confrontano sul tema, riuniti qui dalla Sacis (che organizza la manifestazione), con il sostegno dell'Unicef. Obiettivo: la stesura di una serie di «linee guida» da seguire da parte di programmisti televisivi e autori: una sorta di carta dei diritti del bambino consumatore di cartoon.

Impresa difficile da realizzare, anche perché, come ha sostenuto Anna Oliverio Ferraris, la violenza proposta nei film e nei cartoni può essere di tanti tipi: più o meno esplicita, dura, persino «simpatica». Strumento espressivo per dare ritmo e significato al racconto, la violenza assume tutto un altro significato per chi la subisce davanti allo schermo. «Il bambino - ha detto Anna Oliverio - s'immerge nella storia e non la valuta come uno strumento. E più il bambino è piccolo, più si identifica nei personaggi». Identificazione che continua oltre la fine del programma o del cartone visto in tv, che si prolunga nell'acquisto di gadget e pupazzi: così i

- è non rinunciare comunque ad un ruolo educativo e di responsabilità, e cercare di creare storie intelligenti e vivaci.

In mattinata la Rai aveva presentato ufficialmente la nuova struttura tematica programmi per i ragazzi. Il direttore Gianfranco Noferi nel sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti e dei canali telematici non ha perso l'occasione per criticare la programmazione della Fininvest. «I nostri ragazzi - ha ribadito Noferi - non perdano tempo a guardare la concorrenza. Ne va della loro formazione e intelligenza». Alba Calia, vicedirettore della struttura, ha poi presentato le nuove produzioni e i progetti Rai a cartoni animati. Da *La famiglia Spaghetti* di Bruno Bozzetto agli *Gno Gno* di Guido Manuli, da *Arturo e Malik* di Giuseppe Laganà ad una serie di spot educativi. E nel cassetto il *Candido* di Voltaire, nella versione di Ro Marcenaro e anche la versione a cartoni animati di Corto Maltese. «Un progetto difficile, ambizioso e costoso - ha detto Noferi - che potrebbe inaugurare il filone dell'animazione d'autore per adulti sul quale la Rai ha intenzione di investire».

personaggi fantastici diventano per il bambino personaggi reali, oggetti di attaccamento. Sulla confusione tra fantasia e realtà, sul ruolo negativo degli spot è tornata anche la sociologa Marina D'Amato che ha insistito però sul tipo di valori o disvalori che i cartoni possono trasmettere. «È a partire dagli anni Ottanta - ha detto la D'Amato - e dalla diffusione in tutto il mondo degli stessi prodotti che il problema dell'influenza della tv ha assunto questo rilievo. Un intero mondo sembra essere cresciuto con gli stessi miti, valori e comportamenti. Oggi non è più il tempo del principe-ranocchio come favola universale e ben altri sono i modelli». Dalle paure (e dalle speranze) tecnologiche dei Settanta (Ufo Robot e compagni) all'ecologismo di maniera dei Puffi, dal narcisismo di cartoni come *Kiss me Lucia* all'esaltazione del potere per il potere nei *Power Rangers*. Attenzione però a non far diventare la tv un caprio espiatorio o un alibi per altri discorsi «un sospetto che sorge - ha detto Marina D'Amato quando sento che il repubblicano Bob Dole, Clinton, il Papa e Romano Prodi, praticamente dicono la stessa cosa».

Ma come salvare i ragazzini dalla violenza? Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno, è scettica sui famosi bollini colorati che compaiono sulle reti Fininvest: «Servono a poco e si vedono solo all'inizio del film. La prova? L'altra sera - ha spiegato la De Benedetti - Raiuno ha mandato in onda il film per tutti *Superman Bros*, mentre Canale 5 ha trasmesso *Proposta indecente*; ebbene la Fininvest ha battuto la Rai con il 30% di share. E sono sicura che analizzando bene i dati, almeno cinquecentomila bambini hanno visto un film certamente non adatto a loro. La via d'uscita - ha concluso Paola De Benedetti

AMALFI. «La lottizzazione? Alla Rai non c'è più. Acqua passata - parola di Giampaolo Sodano - e se ve lo dico io che sono stato oggetto e soggetto di lottizzazione, potete crederci. Però potrebbe tornare e il nuovo progetto di legge sulla composizione ed elezione del consiglio di amministrazione non mi piace per niente». Il presidente della Sacis, già direttore di Raidue, 33 anni di lavoro in Rai e oggi, anche «deus ex machina» (come l'ha definito un giornale locale) di *Cartoons on the Bay*, coglie l'occasione di questa *harmesse* dedicata ai cartoni animati per dire la sua sulla Rai, sulla recente partita dei diritti sul calcio, sulla prossima *Piovra*, persino sulla nostalgia per un partito socialista che non c'è più. «Certo che sono ancora socialista



Un fumetto di Leo Cimpellin, sotto Giampaolo Sodano

## E Sodano: «La Piovra 9? Stavolta vi portiamo in Oriente»

DAL NOSTRO INVIATO

virtuale), così Sodano ha commentato la decisione della Lega Calcio di ieri, che ha restituito alla Rai i diritti sul calcio. Sulla Rai, lottizzazione a parte, il presidente della Sacis ha detto che così com'è non gli piace affatto. «Ci sono troppe sovrapposizioni di competenze, un'eccessiva larraginosità delle decisioni, duplicazioni e sprechi. La divisione per reti - ha continuato Sodano - è superata. Ovviamente il pubblico avrà sempre diritto ad una diversificazione, ma questa dovrà essere indirizzata ai tanti target, piuttosto che alle diverse culture politico-ideologiche. Insomma - ha ribadito Sodano - il tempo di una rete cattolica, di una laico-socialista e di una comunista mi sembrava di aver sentito dire che era finito. Non vorrei che ci trovassimo di fronte ad una nuova Rai con una

rete del Polo, una dell'Ulivo e una di Bossi. Oltre che antistorico, sarebbe anche antiproduttivo. No, una nuova lottizzazione non serve a nessuno e tanto meno all'azienda». Qualche parola Sodano ha speso anche sulla *Piovra 9*. Si farà la *Piovra 8* e sarà un'unica puntata di novanta minuti con una vicenda che si ricollega alle prime sette puntate. Ma è già allo studio la *Piovra 9* che presenterà non poche novità. «Sarà un serial in più puntate - ha detto Sodano - sempre diretto da Sergio Silva. Ma per la sceneggiatura questa volta ci affideremo ad uno scottone di gialli americano, che ora vive in Italia. Si tratta di Robert S. Elegant, giornalista e autore di best-seller e che ambienterà le vicende della nona parte dello sceneggiato tv in Oriente». □ Re P



LA TV DI VAIME



## Bicicletta mon amour

NON SO QUANTI piaccia il ciclismo. Forse è uno sport in fase calante se è vero che, quando il servizio pubblico è riuscito a perdere i diritti tv del Giro d'Italia, non ci sono state le scene di panico che si sono verificate per la questione calcio-Cecchi Gori. Per la televisione il ciclismo non è più il numero due fra le discipline seguite dalle telecamere, com'era un tempo. Ora è superato dall'automobilismo, il basket, il tennis e forse anche dal volley nei favori dell'utenza. Che evidentemente non è più in grado di apprezzare la genuinità ispiratrice di quella disciplina, la generosità che c'è dietro a quella pratica sportiva che richiede grande sacrificio e concede remunerazioni meno generose di quelle che gratificano gli astri di altri settori. Nel ciclismo esistono ed agiscono molti personaggi, gli umili gregari, meno presenti in altri sport dove l'individualismo è preponderante, i gesti atletici personali più rilevabili. Domenica scorsa però, nonostante la tv esaltasse gli ultimi sprazzi peraltro inutili (dopo la sconfitta della Juve nell'anticipo di sabato) di un campionato dall'esito già acquisito, un certo spazio se l'è preso anche la Parigi-Roubaix, la corsa classica francese che, quando eravamo ragazzi, ci affascinava per le descrizioni radiofoniche epiche fatte di mitiche imprese compiute sul pavé che falciava i corridori sporchi di fango cadevano per la stanchezza e l'impervia del percorso e si rompevano la testa come Robic (che vinse anche un Tour de France nel '47). Fino a qualche anno fa la Parigi-Roubaix ebbe il rilievo che oggi è concesso ad una coppa di calcio o a un torneo di tennis, sui media, scomodando per la nostra gioia rescomatisti di lusso. Come Vergani, Colombo e persino il poeta Alfonso Gatto che scrisse di corse in bicicletta. Oggi siamo ai flash nei notiziari, ai resoconti in coda alle rubriche piene di gol.

QUINDI NON SO quanti di voi possono aver visto l'arrivo a Roubaix di un terzetto di corridori che non hanno disputato alcuna volata, ma si sono presentati in treno non competitivo, con vincitore deciso prima. Ha vinto il belga Museeuw davanti a due gregari (non tanto umili come vorrebbe la tradizione: Tafi e Bortolami) arresti gerarchicamente alla maggior fama del capitano. La gente s'è divisa su quelle immagini e quella conclusione: lo sport è confrontato. Vedere tre ciclisti non sfidarsi per ragioni commerciali, ha mal disposto la platea di fans che evidentemente non capisce né può condividere i motivi degli sponsor. Non comprende neanche perché una fabbrica di calcestruzzi (la Mapei) ci tenga così tanto a pubblicizzare il marchio di un prodotto di consumo specialistico lontano dal dettaglio: non credo che il consumatore vada domani a comprare il calcestruzzo Mapei perché Museeuw ha vinto una corsa. Rimane il fatto che la Parigi-Roubaix è risultata impoverita nella sua storica spettacolarità, già il sadismo dei tifosi era stato privato del fango. E anche l'acciottolato del pavé veniva evitato dai concorrenti che si spostavano sui bordi erbosi della strada praticabili grazie alla mancanza della pioggia tradizionale che avrebbe potuto farli slittare. Una vittoria decisa a tavolino, irritante. Non vale ragionare che il vincitore Museeuw avrebbe forse vinto lo stesso perché forte in volata. Potevano impegnarsi ugualmente, almeno per il secondo posto. Non piace che la vittoria la stabilisca chi caccia i soldi in maniera così arrogante. Saranno queste alla fine le regole del gioco, ma io consumatore televisivo mi ribello domani durante il mio solito (?) acquisto di calcestruzzo, sceglierò una marca diversa. Non vedo cosa possa fare d'altro. □ Enrico Vaime

L'EVENTO. Il padre è il cubano Carlos Leon, e suo allenatore da tempo

## Madonna aspetta un bimbo: «Sono follemente felice»

Aveva detto di essere disposta anche a mettere un annuncio sul giornale per trovare un «candidato» disposto a fare un bambino con lei. Non ce n'è stato bisogno. Madonna è incinta, forse al quarto mese; il papà è Carlos Leon, 29enne cubano suo allenatore personale da un anno e mezzo. La popstar ha fatto sapere di essere «follemente felice», da Budapest, dove si trova per la lavorazione del film di Alan Parker *Evita*. La gravidanza non interferirà con le riprese.

ALBA SOLARO

ROMA Insomma, ce l'ha fatta. L'aveva detto tante di quelle volte che desiderava fare un figlio, da farla sembrare l'ennesima trovata pubblicitaria tanto per continuare a far parlare di sé. E non è detto che non fosse così. Adesso l'annuncio ad effetto: Madonna è incinta. La diva degli scandali passa dalle trasgressioni sessuali alle pappe e ai pannolini. Lo scrive il tabloid scandalistico inglese *The Sun*, e lo conferma la portavoce della popstar, Liz Rosenberg, secondo cui Ma-



Madonna annuncia la sua maternità

Nuri Valbona/Ap

tativo fallito di sfondare nel cinema, prima di approdare nelle braccia di Madonna. I due sono ufficialmente fidanzati da diversi mesi, ma di nozze per ora non se ne parla. E neppure si sa a che punto della gravidanza sia la 37enne cantante, forse, secondo il *Sun*, al quarto mese; il parto dovrebbe avvenire a New York o in California, ma anche su questo Madonna deve ancora prendere una decisione.

La gravidanza comunque non metterà a rischio le riprese di *Evita* - una produzione da 60 milioni di dollari - che infatti continueranno regolarmente a Budapest per qualche settimana ancora, prima di trasferirsi a Londra per le scene finali. Chiaramente saranno un poco accelerate per evitare che il «patience» della cantante diventi troppo evidente.

«Pancione» providenziale, che aggiungerà un po' di pepe e l'interesse dei tabloid e dei settimanali per la diva, piuttosto in calo

negli ultimi tempi. Quando era a Londra per prendere accordi con Alan Parker sulla lavorazione del film, girava tranquillamente per shopping e ristoranti senza che nessuno alzasse ciglio, una bella differenza rispetto allo stato d'assedio in cui era abituata a vivere in Argentina. È riuscita a far parlare di sé solo per lo sdegno degli argentini che non la vedono di buon occhio nei panni della loro eroina Evita Peron. A questo punto l'ultima possibile trasgressione sembrava proprio quella di tuffarsi nei ranghi della normalità. E della maternità, che stava quasi diventando una gag con lei che dichiarava di essere disposta a mettere annunci sul giornale pur di trovare un candidato, dopo il «ritiro» dello scrittore Tim Willocks, e del campione di basket Dennis Rodman, a cui la cantante aveva spedito lettere molto eloquenti («Papino caro, sei bambini vanno bene»). Ora il papà lo ha trovato. Tanti auguri.

**L'OPERA. A Torino «I Puritani»**

**Com'è tetro Bellini by night**

**RUBENS TEDESCHI**

TORINO Il Regio non vuol essere un teatro di avanguardia. Eppure si è avventurato nell'impresa fantascientifica di impallinare con un unico colpo Vincenzo Bellini e Giorgio de Chirico. Se la mortifera doppietta è riuscita soltanto in parte, il merito spetta alla bravura dei cantanti impegnati a salvare il salvabile.

Preda ambita della caccia melodrammatica, *I puritani* con cui Bellini conquistò Parigi nel 1835. La vicenda, vagamente imparentata con Walter Scott, intreccia amori e guerre civili nell'Inghilterra ribelle agli Stuardi. Lei, credendosi abbandonata, impazzisce ma recupera il senno quando lui ritorna: giusto in tempo per ricevere la condanna a morte e l'amnistia di Cromwell. Partecipano commossi: un padre amoroso, uno zio soccorevole, un generoso rivale e una regina vedova.

Tra costoro, chiederà il paziente lettore, che c'entra Giorgio de Chirico? C'entra anche lui, da lontano. Per l'esattezza, dal Maggio Fiorentino del 1933 dove le sue scene e i suoi costumi, dipinti con i colori di

un'assolata Sicilia, provocarono uno scandalo memorabile. Secondo un testimone, il pubblico, «ogni volta che il sipario si apriva sopra uno dei tanti quadri, si levava in piedi vociferando e gesticolando, in una sorta di furore che durava lunghi minuti e soffocava orchestra e cantanti». Tempi felici, quando le provocazioni raggiungevano il segno? Firenze, comunque, fece ammenda mezzo secolo dopo, ripresentando, senza proteste, i vituperati quadri. Torino, ora, li cancella, con una macchiavellica operazione realizzata da Giorgio Marni assieme a Edoardo Sanchi.

Il raffinato regista, giudicando «completamente sbagliata» la realizzazione dell'illustre pittore, ne utilizza i bozzetti, nascondendoli però tra enormi comici nel buio più profondo. L'errore capovolto genera un opposto errore. Sul sole dechirichiano scende una notte oscura dove la tromba squilla senza ridestare gli intrepidi adagiati in poltrona, mentre gli amanti vagolano nella funebre atmosfera. Alle belle necessità provvedono le corsette precipitose d'un gruppetto di armigeri oltre all'inopinata comparsa della statua di Pietro Micca (o altro parente) nel deserto scenico del finale.

Così impiombato il De Chirico by night, tocca alla direzione musicale di Bruno Campanella il compito di sistemare adeguatamente Bellini, riportandolo alla concezione poetica «assegnata e sommersa» rimproveratagli da Giuseppe Mazzini. La visione elegiaca si affianca alla notte di Marini trascurando del pari, per eccesso di raffinatezza, il rinnovamento romantico del musicista che, nei Puritani, apre la strada a Donizetti e Verdi. È un Bellini monocorde in luce, senza il realismo di Campanella. Un Bellini arcaico dove «l'accuratezza indescrivibile» dell'orchestrazione (vantata dall'autore) si sfarina per lasciare emergere un belcantismo non sempre propizio ai cantanti.

Costoro, comunque, restano i migliori in campo, cominciando da Mariella Devia che, passando dalla vezzosità della vergine alla siderale vertigine delle follie, e da qui alla passionalità del gran duetto finale, realizza nella palpitante Elvira uno dei più toccanti personaggi belliniani. Accanto a lei, Giuseppe Sabbatini riunisce nel cavalleresco Arturo l'arditezza e la soavità del personaggio lanciato verso gli estremi ardimenti del cuore e della voce. All'estremità opposta del pentagramma, Michele Pertusi incarna assai bene la saggia nobiltà di Giorgio Valton e Roberto Servile la generosa rivalità di Riccardo. Enrico Turco, Claudia Nicole Bandera e Jorio Zennaro completano degnamente l'assieme. Una eccellente compagnia che avrebbe potuto figurare meglio e che, comunque, ha riscosso un vibrante successo, assieme al direttore, all'orchestra e al coro

**IL CONCERTO. Quarantenni e teen-agers all'apertura del tour di Morandi**



Il cantante Gianni Morandi in concerto

Maria Laura Antonelli

**In ginocchio da Gianni Un trionfo sotto la tenda**

Gianni Morandi è tornato «sotto la tenda», sempre quella di Roma dove sei anni fa fu protagonista di una serie trionfale di concerti, e dove l'altro ieri ha aperto il suo nuovo tour di fronte a una folla da tutto esaurito; un pubblico soprattutto femminile che sfoggia un entusiasmo pari a quello delle fans dei Take That. E fra cori e bigliettini lanciati sul palco, Morandi ha ripercorso in due ore di concerto tutta la sua vita artistica. Sul palco con lui anche il figlio Marco.

dere le emozioni - dichiarava lui alla vigilia dello show - o anche, perché no, l'indifferenza che si dipinge sulle facce della gente... L'esigenza, per uno come me che ha fatto nella sua carriera più di tremila concerti, di fare il punto della situazione e di capire come cambia il mio pubblico negli anni, così come cambio io.

**Anche il figlio nella band**

Beh, non ha davvero motivo di preoccuparsi, Morandi, a giudicare dall'entusiasmo con cui il pubblico si lascia conquistare dal suo calore, dalla forza della sua voce, dalla freschezza di canzoni che reggono benissimo l'impatto col tempo, magari un pochettino aiutate dai nuovi arrangiamenti che occhieggiano al moderno, al rockeggiante, e lasciano spesso campo libero alla chitarra elettrica di Toni Pujia.

Succede così che tra le righe di *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*, spunti a sorpresa una citazione di *Satisfaction*, e che *Bella signora* tiri fuori le unghie. Il pubblico si scalda con *Varietà* e applaude con molto calore il duetto sanremese di *In amore*, dove al posto di Barbara Cola c'è la giovane e prorompente corista Deborah Johnson che forse esagera un po' col volume, ma è brava e poi è figlia d'arte (suo papà è Wess). E

a proposito di figli d'arte, nella band che accompagna Morandi c'è anche suo figlio Marco, corista e percussionista, con una voce quasi identica a quella del padre, come ha modo di sfoggiare in un passaggio di *Vita*. Nelle due ore dello show la «vita» di Morandi c'è più o meno tutta: da *Chiedi chi erano i Beatles a Marinaio*, *Canzoni stonate*, *Un mondo d'amore*, le nuove *Fino alla fine del mondo*, *Giovane amante mia*, e ancora i classici, *Uno su mille*, *Per una sola notte no*, *Fatti mandare dalla mamma* (e Morandi ne ha approfittato per ricordare che una canzone così leggera e frivola portava in realtà l'arrangiamento di Ennio Morricone e la firma, oltre che di Migliacci, anche di Bacalov, il premio Oscar, «certamente lui non se l'è dimenticato, ma forse se ne vergogna un po'», scherzava Morandi). Finale da solo con la chitarra acustica e un lungo tuffo nel passato, *Occhi di ragazza*, *Non son degno di te*, *La fisarmonica*, *In ginocchio da te*, per chiudere con *Si può dare di più*. Morandi replica a Roma fino a domenica 21 (c'è il tutto esaurito, forse verrà aggiunta qualche data), quindi prosegue per Firenze (11 maggio), Torino (14), Bologna (16), Milano (18), Verona (21), Ancona (23), e Salerno (25).

**TEATRO**

**I Broncoviz tra le nebbie di «Amlieto»**

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA Fate attenzione alla nebbia: dopo le verdure avvelenate da Chernobyl e le pазze mucche inglesi, anche nell'atmosfera si stanno verificando strani fenomeni e in Danimarca un'inquietante foschia miete vittime. Il malcapitato che incappa in un banco di nebbia, resta in uno stato di morte apparente, nonostante il cuore continui a battere. Il principe Amlieto indaga. E i Broncoviz, grazie alle cronache di Stefano Benni, riportano in palcoscenico minuto per minuto quel che sta avvenendo alla corte danese. Sintonizzatevi, dunque, sul canale di *Amlieto*, il principe non si sposa, in onda all'Olimpico fino al 21 aprile sulla frequenza del Teatro dell'Archivolt, per prevenire le fatali conseguenze della sindrome nebbiosa.

Amlieto (Ugo Dighero) fa quel che può, tenta disperatamente di curare il fedele cane. Ma è insidiato dalle trame oscure della Regina Gudula (Marcello Cesena) che vorrebbe farlo sposare a Ofelia (Carla Signors) per consolidare e mantenere il potere, complice l'ingnavia del re consorte (Maurizio Crozza) e l'appoggio servile di Padre Vitaliano de Sevilla (Mauro Pirovano). A complicare la vicenda, interviene la nebbia ad appannare le idee e le identità di ciascuno. Il buonismo di Amlieto si scontra così con l'aspetto giullaresco del suo alter ego, il Fool Faccerde, Gudula va a braccetto con il vampiresco consigliere Presenzio, il re Bonario si scatena nelle vesti del rozzo Cugino Gastone e Ofelia svela inclinazioni punkettare sotto il nome di Trendy.

È un delirante carosello di umori e tendenze che i Broncoviz insaponano con molte spezie, servito su un piatto scenografico guarito con maestria da Guido Fiorato. Tra le mura funeree del castello duellano i vari protagonisti, con tutte le armi a loro disposizione. Allusioni cinematografiche (da *Mumau a Mel Brooks*), cambi di registro (dal musical al monologo shakespeariano, dalla commedia dell'arte alle gag da cabaret) e prove d'attore movimentano la scena per oltre due ore sotto la regia di Giorgio Gallione, attenta a ripartire equamente il peso dei personaggi ma meno drastica sui tagli drammaturgici (e ce ne sarebbero da fare). Benni, del resto, coinvolto in prima persona dall'Archivolt - che gli è passato ha felicemente allestito due spettacoli ispirati ai suoi romanzi - compone un testo umoralmente discontinuo, cedendo alla parodia ludica nella prima parte e all'apologo nella seconda. Quasi combattuto tra la tentazione di essere cinico fino in fondo e il desiderio di mantenere la speranza. Come spesso accade, però, sono i cattivi a essere i più riusciti: la perdita Gudula fuore accoltiellata ma solo dopo averci fatto sbellicare dalle risate, mentre all'estante Amlieto non resta che fare appello a un cielo carico di ombre bosciane.

**Bologna ospita Nigel Charcock e le sue danze «estreme»**

Dv8, un nome che è tutto un programma: in inglese si pronuncia in modo simile a «deviated», ovvero «deviato» (inteso anche come comportamenti anormali). E la provocazione del gruppo, fondato nel 1986 da Lloyd Newton, Nigel Charcock e Michelle Richcoeur si è concentrata proprio sui rapporti umani, mettendo in luce, senza mezzi termini, le emozioni crude che il regolano attraverso una ricerca di movimento fisico molto esplicito. Un vero e proprio «teatro fisico» dal quale sono nati piccoli capolavori come «Strange Fish» e «Dead Dreams of Monochrome Men», arrivati in Italia solo in video. E da questi percorsi «fisici», dall'approfondimento di tematiche ardite, muove l'attuale ricerca stilistica e coreografica di Nigel Charcock, che ha lasciato i Dv8 per formare un suo gruppo, ospite in questi giorni a Teatro di Vita, a Bologna, con lo spettacolo in prima nazionale «Watch My Lips» (che replica fino a venerdì). Danzatore, attore, coreografo e regista, ma anche cantante e cabarettista, Charcock sfrutta la sua versatilità personalita per percorrere le sue ossessioni, che sono poi le ossessioni della società contemporanea: l'amore, il sesso, le relazioni interpersonali. «Watch My Lips» racconta la storia di quattro persone intrappolate in una notte di catilanesa che sarà una notte di «rivoluzione» personale, svelata da Charcock con il suo inconfondibile segno trasgressivo, venato di ironia.

**ALBA SOLARO**

ROMA. Le signore over-quarantenni che si sbracciano e mandano gridolini manco fossero le fans dei Take That, e le ragazzine under-venti che lanciano sul palco bigliettini amorosi a un divo che potrebbe tranquillamente essere il loro papà, sono gli estremi a cui ormai i concerti di Gianni Morandi ci hanno abituato. Veri bagni di folla, come quello che l'altra sera a Roma ha salutato l'avvio della sua nuova tournée sotto le volte del tendone di piazzale Clodio dove fino all'altro ieri ha furoreggiato lo show di Benigni. E dove sei anni fa Morandi si era messo in gioco da solo sul ring con la chitarra e nient'altro, giocando al juke-box a richiesta e scoprendo quanto enorme fosse la popolarità che questa sua seconda giovinezza artistica gli ha portato in dote.

**Dopo tremila concerti**

Non ci sono più le suggestioni teatrali del tour di due anni fa, tutto è molto più semplice, e il tentativo è quello, classico, di ricostruire il suo itinerario artistico sgranando in due ore di spettacolo il lungo e gradevole rosario delle sue canzoni: quelle del ragazzo di Monghidoro «in ginocchio da te», e soprattutto quelle degli ultimi anni, della rinascita e della rivincita, della definitiva consacrazione a monumento della musica popolare italiana. «Per ve-

Morandi ha scelto di ritornare

**SE VUOI TESTI, DATI, INFORMAZIONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE...**

**PASSAPAROLA**

Passaparola è uno strumento rapido di informazione e propaganda per le federazioni, per le sezioni, per i candidati del Pds e delle altre forze che sostengono l'Ulivo.

**Come funziona:**

ogni giorno verranno inviati ai responsabili regionali messaggi, slogan, testi, dati utili per la campagna elettorale. Da qui gli stessi materiali dovranno essere inviati alle federazioni di competenza e ai candidati nei vari collegi. Costruiremo così una rete di informazioni rapida e capillare per costruire quella campagna elettorale quotidiana utile e necessaria per poter essere attivi e presenti sul territorio.

**Responsabili regionali di Passaparola:**

**PDS V.D'AOSTA**  
Piero Ferraris  
Tel. 0165/262514

**PDS PIEMONTE**  
Antonietta Biffaro  
Tel. 011/8124294

**PDS LIGURIA**  
Stefano Francesca  
Tel. 010/562581

**PDS LOMBARDIA**  
Sabrina Tavazzi  
Tel. 02/6071441

**PDS VENETO**  
Giuseppe Scabro  
Tel. 041/958088

**PDS FRIULI V.G.**  
Ksenya Starec  
Tel. 040/366833

**PDS TRENTINO**  
Renato Beber  
Tel. 0461/986714

**PDS EMILIA ROM.**  
Viviana Pancaldi  
Tel. 051/291260

**PDS MARCHE**  
Cataldo Modesti  
Tel. 071/2073971

**PDS UMBRIA**  
Valter Verini  
Tel. 075/5721941

**PDS LAZIO**  
Primo Feliziani  
Tel. 06/57302357

**PDS TOSCANA**  
Simona Lapini  
o Idrusca Poli  
Tel. 055/33941

**PDS ABRUZZO**  
Ada I'iodoro  
Tel. 085/65518

**PDS MOLISE**  
Giuseppe Di Gregorio  
Tel. 0874/61681

**PDS CAMPANIA**  
Anna Autieri  
Tel. 081/5478228

**PDS PUGLIA**  
Lino De Guido  
Tel. 080/5211100

**PDS BASILICATA**  
Antonietta Colucci  
Tel. 0971/411162

**PDS CALABRIA**  
Beppe Marcucci  
Tel. 0961/728225

**PDS SICILIA**  
Pino Cacciatore  
o Daniela Colarà  
Tel. 091/421529

**PDS SARDEGNA**  
Adriana Musio  
Tel. 070/275375



**L'INCONTRO.** Pupi Avati presenta «L'arcano incantatore», una storia di esoterismo

# «Il Maligno? Esiste, me lo sento»

Momento di intenso lavoro per Pupi Avati. Venerdì esce il suo nuovo film, *L'arcano incantatore*, un «gotico padano» ambientato nella metà del Settecento. Tra meno di un mese, il regista bolognese torna dietro la cinepresa per girare *Festival*, una commedia amara con Massimo Boldi nei panni di un attore decaduto che si ritrova in concorso con un piccolo film d'autore alla Mostra di Venezia. «Il Maligno? Ho paura che esista».

MICHELE ANSELMI

ROMA «Sono cattolico, come potrei fare il tifo per il Maligno? Eppure ho la sensazione, a 57 anni compiuti, che il Male esista davvero. Lo vedo come una specie di organizzazione malefica che si muove attorno alla nostra vita. In modo efficace. La sua grande forza sta nel convincerci di non esistere». E per rendere meglio l'idea, Pupi Avati ripete una frase che nel suo nuovo film, *L'arcano incantatore*, mette in bocca a uno zelante inquisitore del Sant'Uffizio: «Il demonio non si fa servitore, se non per essere maestro».

A vent'anni esatti da *La casa delle finestre che ridono*, il regista bolognese si confronta con il «gotico padano»: più che un filone cinematografico, un approccio curioso alla propria terra, ottenuto mischiando echi di cultura contadina e radici religiose, letture storiche e curiosità antropologiche. «Fu un'incursione riuscita», dice Avati ricordando quel film: «Oggi, ancor più di allora, sono convinto che sia possibile mantenere una certa identità d'autore pur lavorando all'interno dei cosiddetti generi».

Chi è «l'arcano incantatore» (non tentatore o ingannatore, come s'è letto) del titolo? È un prete «comunicato» che visse davvero nel Settecento, un certo Achille Ropa Sanuti. Ripudiato dalla Chiesa per via dei suoi esperimenti esoterici e di necromanzia, fu «esiliato» presso la Rocca di Medelana, alle pendici dell'Appennino toscano-emiliano, e lì lasciato a se stesso per una quindicina di anni. Il film, reinventando la vicenda, immagina che il misterioso spretato sia raggiunto nel suo eremo-biblioteca da un giovane seminarista in odore di scandalo (ha sedotto e costretto all'aborto un'impaginatrice di sedie) assunto come scrittore. Tra incantesimi, malefici, diavole e libri proibiti come *La pseudomonarchia dei demoni* di Weyer, si srotola quella che Avati definisce «una folia esoterica delle nostre campagne»: insomma, una fantasia paranormale a sfondo religioso/achimistico sull'enigma della morte.

Carlo Cecchi, il «matematico napoletano» di Martone ormai decisamente conquistato al cinema, è «l'arcano incantatore» messo all'indice dalla Chiesa bolognese. Stefano Dionisi è l'incanto seminarista risucchiato in quell'incubo a occhi aperti. Due attori di cui Avati dice un gran bene, senza apparentemente rimpiangere la confezione internazionale che, in un primo momento, avrebbe dovuto «irrobu-

stire» il film: con Anthony Hopkins nei panni dello spretato e un altro divo di lingua inglese nei panni del discepolo. «Ma Cecchi, vorrei che fosse chiaro, non è stato un rimedio. Semmai una soluzione europea, più in linea con il cinema a basso costo che prediligò». Seduto accanto al regista e all'autore delle musiche Pino Donaggio, l'attore toscano sfodera il tradizionale distacco nei confronti del film. «Perché ho accettato? Era un copione attraente, e poi mi piaceva l'idea di interpretare questo "incantatore" (l'ho fatto pensando a un personaggio di Calderon de la Barca) che è una specie di attore, in fondo è uno che fa la parte di un altro. Come sapete, la Chiesa per molti secoli ha condannato gli attori: mi divertiva, allora, l'idea di prendermi una piccola rivincita. Pupi mi ha chiesto solo due cose: di "recitare" il meno possibile e di parlare sotto voce».

Assente giustificato Dionisi, in Ucraina per girare *La tregua* di Rosi, è Avati riprendere il discorso sull'esoterismo, negando ogni riferimento attuale al mondo «caltro-nesco delle sette cresciute un po' ovunque in Italia» e inserendo il suo film nel solco di una riflessione «non accademica» sul secolo dei Lumi. «Lo spretato che ritiene di essere prossimo a trovare la spiegazione della vita e della morte coltiva una presunzione tipica dell'illuminismo: l'idea di poter fornire risposte su tutto. Ma io credo, ho provato a dirlo con *Magnificat*, che dobbiamo lasciare aperta una porta al trascendente, all'irrisolto enigma dell'esistenza».

Grande estimatore di film di fantasmi, da *Giro di vite a Gli invasati*, il regista bolognese spiega perché la figura dello spretato ha sempre esercitato su di lui un fascino particolare: «Sarà il retaggio cattolico, ma mi piace pensare che i preti cacciati dalla Chiesa si portino dietro una serie di segreti che li collocano in una zona di mezzo, tra la terra e il cielo».

Decisamente «terreno» sarà invece il nuovo film che Avati comincia a girare a maggio: *Festival*, con Massimo Boldi in chiave drammatica nei panni di un attore comico decaduto che, attraverso un piccolo film d'autore, si ritrova in concorso alla Mostra di Venezia. Viene da pensare alla vicenda di Walter Chiari con *Romance*, ma il regista nega il paragone. In compenso teorizza: «Il Lido ci fa male. Non so perché, ma è il posto in cui tutti diventano peggiori».



Carlo Cecchi è «L'arcano incantatore» nel film di Pupi Avati

## Film su Wigland: sfida le compagnie del tabacco

L'uomo che ha sfidato i colossi del tabacco e che potrebbe metterli in ginocchio con le sue rivelazioni sarà il protagonista di un film di Michael Mann, il regista di «Heat». La storia di Jeffrey Wigland non è l'arida vicenda di una disputa tra una società e un suo ex-dipendente, ma l'appassionante saga di un uomo che per la fede nei suoi ideali perde il lavoro, uno stile di vita lussuoso, la fiducia degli amici e l'amore della moglie. Wigland era diventato un anonimo informatore nelle indagini sulle multinazionali del tabacco, le quali, secondo le accuse, sarebbero state da anni al corrente dei pericoli e addirittura avrebbero aggiunto nicotina ai loro prodotti per aumentare l'assuefazione. L'identità di Wigland, responsabile della ricerca alla Brown & Williamson Tobacco, era stata rivelata dopo un'intervista alla Cbs. Da quel giorno l'uomo aveva ricevuto minacce di morte.

## «L'uomo della pioggia» Un Grisham per Coppola

Non sarà «Sulla strada», il mitico romanzo di Jack Kerouac a riportare, come annunciato ormai un anno fa, Francis Ford Coppola dietro la macchina da presa. Difficoltà produttive hanno infatti indotto il regista a «riplegare» su un best seller di John Grisham, corteggiatissimo da Hollywood, «L'uomo della pioggia». Il regista cinque volte premio Oscar, ritorna su un set quattro anni dopo «Dracula». «L'uomo della pioggia racconta la vicenda di un giovane laureato in legge che viene coinvolto in una causa civile molto importante nel momento in cui decide di attaccare una potente e corrotta compagnia assicurativa coinvolta in una truffa miliardaria. Ben tre romanzi di Grisham, «Il socio», «Il cliente» e «Il rapporto Pelican», sono già stati portati con successo sullo schermo e altri due, «Il momento di uccidere» e «La camera di consiglio», sono in fase di realizzazione.

## Muore Gutiérrez Alea «Fragola e cioccolato» fece scandalo a Cuba

CRISTIANA PATERNO

La malattia che ieri ha portato Tomás Gutiérrez Alea alla morte, un cancro, era iniziata qualche anno fa. È stato il principale motivo che spinse Titón, come lo chiamavano gli amici, a firmare le sue ultime regie a quattro mani con Juan Carlos Tabío, già suo sceneggiatore. Una collaborazione fortunata: perché da quell'incrocio di gusti e generazioni sono nate due commedie che hanno potentemente portato il cinema cubano alla ribalta internazionale. Stiamo parlando, ovviamente, di *Fragola e cioccolato* (Orso d'argento a Berlino) e di *Guantanamera*, grandi successi anche in patria, dove la gente faceva la fila per sorridere dell'amicizia tra un giovane compagno e un gay con simpatie yankee. O per seguire le disavventure di un corteo funebre in viaggio da un capo all'altro dell'isola, tra penuria di merci e burocrazia.

Una cosa è certa. Gutiérrez Alea, classe 1928, vedeva benissimo le contraddizioni del suo paese. Ma restava un compagno. E fu pretestuoso l'attacco, amplificato dalla stampa Usa nei giorni della nomina a *Fragola e cioccolato*, che gli mosse il compatriota naturalizzato hollywoodiano Andy Garcia, di non essere sinceramente anticomunista. Anche all'ultimo festival di Venezia, dove era venuto brevemente accompagnato dalla moglie, l'attrice Mirtha Ibarra, «giustificava» con il sorriso sulle labbra i *boat people* cubani - sua figlia vive a Miami e si sentivano solo per telefono - e attaccava i media americani: «La gente se ne va perché siamo poveri. Solo che agli Stati Uniti fa comodo manipolare l'esodo cubano come una fuga politica. Se un messicano cerca di passare il confine, gli sparano addosso. Se lo fa uno di noi, lo accolgono a braccia aperte».

Aveva un modo sereno di ragionare, Titón. E una lunga carriera di rivoluzionario prima e di intellettuale disilluso, poi. Figura-

moci se si faceva fregare da una domanda politicamente imbarazzante.

Come molti cineasti latino-americani, fece il suo apprendistato in Italia frequentando il Centro sperimentale nei primi anni Cinquanta. E infatti, tra i suoi modelli di cinema «povero» e in presa diretta, continuava a citare il neorealismo, mentre il suo primo lungometraggio, *Historias de la revolución*, venne paragonato a *Paisà* di Rossellini. Ma i critici gli riconoscono pure altre ascendenze: dalla Nouvelle Vague alle tradizioni spirituali e misteriche del Caribe. Come in un film del '71, *Una pelea cubana contra los demonios*, che ricostruiva, in toni fantastici, un episodio di fanatismo religioso nel XVII secolo.

La politica fu una costante del suo lavoro. Tornato all'Avana nel '54, entrò a far parte di «Nuestro Tiempo», un gruppo di oppositori alla dittatura di Batista e l'anno dopo realizzò, con Garcia Espinosa, un cortometraggio sulle condizioni di lavoro dei minatori che si attirò le ire della censura. Cominciò poi subito a firmare reportage per il cinegiornale della guerriglia, organizzò la sezione cinema dell'Ejército rebelde, prese parte alla fondazione dell'Icaic, la scuola di cinema dell'Avana. Dal documentario alla finzione passò, come abbiamo detto, all'inizio degli anni '60 con gli episodi di *Storie della rivoluzione*. Con *La muerte de un burócrata* (1966) mise definitivamente a punto il suo stile che univa realismo e humour. Con *Memorias del subdesarrollo* (1968) firmò il suo capolavoro, fotografando la permanenza di usi e concezioni arcaiche nella società socialista.

E anche nel suo ultimo film, *Guantanamera*, aveva insèñò, in una cornice di satira sulla società contemporanea, una bella leggenda afro-cubana della cultura yoruba che spiegava l'origine del mondo.

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

### OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI SOGNEFJORD

Partenza da Genova il 17 e 24 giugno - 22 luglio e 12 agosto. Da Roma 15 giugno - 13 luglio - 3 e 10 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.869.000 (partenze anche da altre città con supplemento). Itinerario: Italia/Oslo - Geilo - Oppheim (Bergen) - Oslo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Genova e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

### LE TRE CAPITALI. STOCCOLMA - OSLO HELSINKI

Partenza da Milano e da Roma il 23 giugno - 14 luglio - 4-11-18 agosto. Trasporto con volo di linea.

Quota di partecipazione da lire 1.849.000. Itinerario: Italia/Stoccolma - Oslo - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in

alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione scandinava, tutte le visite previste dal programma.

### OSLO CAPONORD E ISOLE LOFOTEN

Partenze ogni lunedì da Genova e Milano dal 13 maggio al 26 agosto. Partenze ogni sabato da Roma, Milano, Venezia e Torino dall'8 giugno al 17 agosto.

Trasporto con volo speciale. Partenze dalla Sicilia e dalla Sardegna con supplemento, il 16 e 21 luglio - 11 agosto.

Quota di partecipazione: da lire 2.990.000. Itinerario: Italia/Oslo-Bodo-Isola Lofoten-Svolvaer-Tromsøe-Hammerfest-Caponord (Honningsvåg-Alta)-Oslo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova, Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

### COPENAGHEN, VILNIUS, RIGA, TALLIN, SAN PIETROBURGO, STOCCOLMA

Partenze da Milano, Roma, Venezia, Torino e Bologna il 21

giugno - 12 e 26 luglio - 2 e 9 agosto. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 10 giorni (9 notti).

Quota di partecipazione da lire 2.990.000. Visti consolari lire 120.000.

Itinerario: Italia Copenaghen - Vilnius - Riga - Tallin - San Pietroburgo - Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

### OSLO, COPENAGHEN, HELSINKI, STOCCOLMA, BERGEN, LAGHI FINLANDESI, FIORDI NORVEGESI

Partenza ogni lunedì da Genova dal 18 luglio al 19 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti). (Partenze da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione da lire 3.879.000. Itinerario: Italia/Oslo - Copenaghen - Huskvarna - Stoccolma - Turku - Helsinki -

Stoccolma - Taellberg - Lillehammer - Laerdal - Bergen - Geilo - Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria superiore e prima categoria (in alcune località alberghi di categoria turistica), la prima colazione, tre giorni in pensione completa e sette in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

Nota. Per questo programma le iscrizioni ci dovranno pervenire almeno un mese prima della partenza.

### QUATTRO CROCIERE AL GRANDE NORD CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI

Partenza il 1° e il 21 giugno. Durata della crociera 9 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Ulvik - Fjaerland - Balestrand - Molde - Adalsnes - Hellest - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 2.190.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 3.100.000.

Partenza il 9 giugno. Durata della crociera 13 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Stavanger - Gravdal - Alta/Hanningsvåg - Hammerfest - Svartisen - Trondheim - Hellest - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina

quadrupla da lire 2.590.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 4.250.000.

Partenza il 29 giugno. Durata della crociera 18 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Lerwick - Reykjavik - Isafjord - Akurevri - Illusavik - navigazione Spitsbergen - passaggio nei fiordi - Honningsvåg - Tromsø - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 3.890.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 6.750.000.

La quota comprende: volo Milano - Parigi, trasferimento in treno da Parigi a Dunkerque (TGV), la sistemazione nella cabina prescelta, la pensione completa durante la crociera con il vino incluso, l'assistenza di personale specializzato italiano per gruppi di almeno quindici partecipanti; giochi spettacoli e intrattenimenti di bordo.

La quota non comprende le escursioni facoltative che si possono prenotare a bordo e pagare in franchi francesi.

Su richiesta partenza anche da altre città italiane.

**I'UNITA' VACANZE**

MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



### «Cyrano» diventa donna e ha Uma come amica

Le versioni moderne dell'immortale storia di «Cyrano de Bergerac» sono innumerevoli, ma «The Truth about Cats and Dogs» per la prima volta porta sul grande schermo la trama con un elemento di novità: è una donna, piccola, grassottella e non molto attraente (Janeane Garofalo), a innamorarsi di un bel ragazzo e a mandare al posto suo una modella bionda e statuarica (Uma Thurman) per conquistarlo.

La trama è complicata ulteriormente dal fatto che anche la bella modella si innamora del ragazzo, l'inglese Ben Chaplin al suo debutto americano. Pur non avendo il fisico della modella, Janeane Garofalo non è certamente brutta, come richiede il copione. «Se fossi veramente brutta, non avrei mai avuto la parte», dice la Garofalo con ironia. «La Fox non è di certo disponibile a scritturare una donna brutta se vuole che il film abbia successo».

Benché la trama del film sia in gran parte prevedibile, i momenti comici non mancano. Brian, colpito dall'intelligenza, dal senso dell'umorismo e dalla cultura di Abby, è spesso confuso dal contrasto tra il suo comportamento telefonico e quello che mantiene quando la incontra. Una scena in particolare rimarrà nella memoria cinematografica: una telefonata fiume durata tutta la notte tra Abby (che può essere se stessa perché non vista) e Brian che culmina con un'autograttificazione sessuale dei due protagonisti. «The Truth about Cats and Dogs» uscirà in America nel week-end e in Italia alla fine di agosto.



MATTINA

6.30 TG1 (5050949)
6.45 UNOMATTINA Contenitore All'in...

6.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musi...

7.30 TG3 MATTINO (12727)
8.30 SCHEGGE Videoframmenti...

7.00 QUADRANTE ECONOMICO (95140)
8.00 MOONLIGHTING Telefilm (13458)

6.30 CIAO CIAO MATTINA (53360630)
9.05 SECONDO NOI (Replica) (3737611)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

6.30 EURONEWS (7746)
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenit...

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (14524)
13.55 TSP ELEZIONI 1996 Attualità In...

13.00 TG2-GIORNO (6185)
13.30 TSP-ELEZIONI 1996 (9272)

13.00 VIDEOSAPERE (88746)
14.00 TGR Tg regionali (96562)

13.30 TG4 (4340)
14.00 NATURALMENTE BELLA-MEDICINE...

13.00 CIAO CIAO Cartoni (95901)
13.20 CIAO CIAO PARADE Show...

13.00 TG5 Notiziario (62348)
13.25 PAPIQUOTIDIANI Rubrica Condu...

13.00 TMCORE 13 (56388)
13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI DONNA...

SERA

20.00 TELEGIORNALE (388)
20.30 TG1-SPORT (95494)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA Con Ma...

19.45 TG2-20.30 ANTEPRIMA (3439307)
19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)

20.15 BLOB DI TUTTO DI PIU Videofram...

20.40 GIORNO PER GIORNO AMICI ANI...

20.00 MR COOPER Telefilm Matrimonio...

20.00 TG5 Notiziario (22036)
20.20 CALCIO Champions League Nan...

20.00 TMCORE 20 (85235)
20.15 PRIMO PIANO ELEZIONI Rubrica...

NOTTE

23.05 TG1 (8834475)
23.10 CLICHE Attualità (1705901)
24.00 TG1-NOTTE (34857)

23.40 TG2-NOTTE (6338678)
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica...

23.50 HOLLYWOOD PARTY Varieta Con i...

0.30 TG4 - RASSEGNA STAMPA Attualità...

0.40 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva...

23.12 TG5 Notiziario (204398920)
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

0.25 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA...

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI (33394)
14.00 ZOOM (429901)
14.05 SEGNALE DI FUMO Mu...

Odeon

14.00 INFORMAZIONI REGIO-...

Tv Italia

18.00 SAMBA D'AMORE Tele...

Cinquestelle

17.00 CINQUESTELLE AL CI-...

Tele + 1

13.00 S.P.O.R. 2000 E 1/2 AN-...

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE Musica...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro...

Radioone

Giornali radio 7.00 8.00 9.00...

«Proposta indecente» fa vincere Canale 5
VINCENTE: Proposta indecente (Canale 5 ore 20 54) 8.242.000

GIORNO PER GIORNO RETEQUATTRO 17 45
Faccia a faccia di Alessandro Cecchi Paone con l'attrice...

College inglesi anni 30
La prima volta di Everett
22.40 ANOTHER COUNTRY - LA SCELTA

8.35 KAPO
Regia di Gillo Pontecorvo con Susan Strasberg Laureati Terzoff Emanuele...

Grande successo l'altra sera per il film di Adrian Lyne Proposta indecente in prima visione tv su Canale 5...

Intervista con Cristina Sinagra la donna che nove anni ebbe un figlio da Diego Maradona e che ha ottenuto il...

College inglesi anni 30
La prima volta di Everett
22.40 ANOTHER COUNTRY - LA SCELTA

1.15 LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE
Regia di Floriano Vancini con Enrica Maria Salerno Anouk Nieme...

# Sport

## Sport in tv

CICLISMO Freccia Vallone  
MOTOCICLISMO Superbike  
CALCIO Nantes Juventus  
CALCIO Panathinaikos-Ajax

Raitre ore 15 50  
Raitre ore 15 50  
Canale5 ore 20 20  
Italia1 ore 23 00

**CHAMPIONS LEAGUE.** Stasera a Nantes Lippi schiera il tridente. Viali: «Nessun timore»

### Barcellona ko In coppa Uefa Finale Bordeaux-Bayern

E Bordeaux-Bayern Monaco la finale di Coppa Uefa che si disputerà con partite di andata e ritorno, il primo maggio in Germania, il 15 maggio in Francia. Le due squadre si sono qualificate per i match del titolo '96 superando in semifinale rispettivamente lo Slavia Praga (1-0, all'andata stesso risultato), e il Barcellona battuto ieri notte in casa, nel celebre Camp Nou affollato da 115mila catalani per 2-1 (l'andata a Monaco era finita 2-2). I tedeschi sono andati in vantaggio al 39', su errore di Busquet, il numero 1 del Barcellona che non ha trattenuto il pallone su una conclusione di Schell e Babbel ha ribattuto in rete da distanza ravvicinata. Il raddoppio degli ospiti è arrivato all'83' per merito di Witczek e all'88' De la Pena ha dimezzato lo svantaggio per il Barcellona. Il Bayern ha dovuto rinunciare al capitano Lothar Matthaus, che durante il riscaldamento si è infortunato. Il Barcellona ha dovuto fare a meno di Hagi. L'altra finalista, il Bordeaux, è la squadra che ha eliminato il Milan nei quarti di finale.



Una fase concitata della partita di andata tra Juve e Real Madrid. Sotto l'allenatore del Nantes Jean-Claude Suaudeau

Denis Doyle/Ep. Guerrin Sportivo

### Capello e il Real Madrid, un amore miliardario Ancelotti guiderà il Parma

**STEFANO BOLDRINI**

■ Ingaggi stratosferici, autentiche aste, trasferimenti da una nazione all'altra, addirittura da un continente all'altro. E poi accordi fissati con un anno di anticipo o annunci «bloccati» dalle elezioni politiche. Niente di nuovo sul fronte del calcio mercato per quanto riguarda le regole, ma sono cambiati i protagonisti. Una volta erano solo i giocatori i grandi attori, oggi i riflettori sono per loro gli allenatori. Il nome del giorno, anzi della settimana, è quello di Fabio Capello, che ha le valigie pronte e un biglietto prenotato per Madrid, dove lo attende il Real. Il tecnico che sta per consegnare a Silvio Berlusconi il quarto scudetto conquistato dal Milan in cinque anni avrà un ingaggio da favola: 4 miliardi a stagione. L'avvocato di Capello, Agostino Guardamagna, perfezionerà in settimana un accordo già raggiunto verbalmente da tempo. Capello ha deciso un mese fa di non aver rifiutato l'offerta del Parma (non era convinto del piano di potenziamento della squadra emiliana). Al Real, Capello non potrà perdere tempo: il presidente madridista Sanz pretende subito lo scudetto. Capello porterà con sé i suoi fedeli collaboratori: il vice Italo Galbiati, 59 anni e una vita al Milan, e Luigi Balestra, assistente tecnico. Capello sta già elaborando un piano tecnico di rafforzamento (il Real Madrid è quinto nella Liga) vuole portare con sé Boban e cerca un portiere. L'annuncio ufficiale dell'addio di Capello al Milan sarà fatto il 23 aprile, due giorni dopo il voto. In contemporanea sarà ufficializzato il nome dell'allenatore del Milan edizione 1996-97. Da tempo il Milan si è impegnato con i uruguayano Tabarez, che però si impegnerà con il club rossoneri solo un anno. Berlusconi infatti ha un sogno: Van Gaal. Vuole portare alla guida del Milan il tecnico dell'Ajax, che è impegnato con il club olandese fino al 1997.

La fine del tormentone Capello sbloccherà d'incanto il mercato degli allenatori che riguarda Parma, Lazio, Roma, Sampdoria e Napoli. Il Parma, che si separerà da Scala dopo ben sette anni, ha individuato in Ancelotti il suo sostituto. Al suo primo anno da allenatore, Ancelotti sta pilotando la Reggina verso la serie A. Il patron del Parma, Calisto Tanzi, ha fatto questa scelta per una serie di motivi. Ancelotti conosce bene l'ambiente, ha le motivazioni giuste e ha idee calcistiche moderne. 44-2 fuorigioco pressing, Brucina, ancora una volta, quindi Guidolin, che a questo punto dovrebbe guidare per la terza stagione consecutiva il Vicenza.

Alla Lazio, dove un mese fa sembrava certo l'addio di Zeman, è tornato tutto in discussione. Lo sprint finale della Lazio ha fatto rincorrere Cragnotti. Certo, per la conferma del boemo occorreranno una serie di chiarimenti: tra Zeman e i giocatori (con molti di essi il tecnico ha avuto di scussioni roventi) tra Zeman e Zoff (i due sono uguali solo nei silenzi) tra lo stesso Cragnotti e Zeman. L'eventuale permanenza di Zeman sulla panchina biancazzurra sbloccherà la situazione della Roma. La seconda scelta della Lazio è l'argentino Carlos Bianchi (attuale tecnico del Venezia) è infatti la prima scelta della Roma. Bianchi ha avuto contatti con i due club e sta aspettando l'evolversi della situazione per decidere. Nel frattempo il Venezia rilancia e disposto a triplicare lo stipendio per il quarantasettenne tecnico argentino. Da notare che fino a un paio di mesi fa Bianchi era un illustre sconosciuto per i nostri club. Da giocatore è stato un ottimo attaccante (387 gol nei campionati di Argentina e Francia, otto volte capocannoniere), da tecnico ha vinto due scudetti, una Coppa Intercontinentale, una Coppa Interamericana e una Coppa Libertadores. Le sue squadre giocano a zonza, alternando il 4-2-3-1 al 3-4-3.

Il mercato allenatori di Sampdoria e Napoli porta alla luce un nome tornato importante: Gigi Simoni. Alla Samp però potrebbe restare Erickson (la conferma è legata alla qualificazione in Coppa Uefa), mentre a Napoli Simoni dovrà superare la concorrenza di Cagni e Scala.



# Juve, una serata d'attacco

■ NANTES Su un punto siamo tutti d'accordo. Madame la Juventus ricomincia da un 2 a 0 che le garantisce sicurezza a peso lordo non certezze nette. Ma sarebbe un grave errore alla Beaujoire di Nantes non confidare in qualcosa, ma gan qualcosa se vista da lontano che può garantirle il traguardo di salire in cima all'Olimpo dell'Europa, 11 anni dopo l'Heysel. Certo l'orizzonte si oscura di nuvoloni se si guarda al precedente simbolo per il calcio francese: l'exploit del Bordeaux che ha cacciato il Milan dalla coppa Uefa nei quarti di finale. Una rimonta wagneriana (dal 2 a 0 del Meazza) che la stampa d'oltralpe usa come paradigma di una stagione di «folle» e eccezionale qualità per il proprio calcio. L'anno delle sorprese, del rovesciamento di ogni pronostico che ha provocato un'ecatombe tra i nostri club. Lazio, Parma e appunto Milan. In altre parole, una collettiva e generale convinzione che l'impossibile è soltanto un caro estinto. Ed è da ciò che si dovrà difendere la Juventus. Sullo sfondo c'è una tranquilla città bretone alle porte dell'Atlantico che vive il match da un'angolazione di festa al trotto da carrozze che sciamano tra le banche fluviali con i loro carichi di majorettes in divisa gialloverde.

Difendere il 2-0 dell'andata? Nemmeno per idea. Marcello Lippi sceglie invece di schierare il tridente stasera a Nantes (tv Canale 5 ore 20.25). In palio c'è la finale della Champions League.

DAL NOSTRO INVIATO

**MICHELE RUGGIERO**

estratto di «rambismo forse (in parte) andrà deluso. Almeno è quanto assicura capitano Viali, che punta dritto come una locomotiva a Roma. Le parole del bomber bianconero tutt'altro che votato al «martino» sono come un cuscinetto a sfera tra la Juve e i rancori postumi. Approfittando della presenza dei colleghi francesi in conferenza stampa dice: «Credo ad una giusta dose di cattiveria agonistica, al insegnamento sportivo e di fair play raccomandati dalla Fifa». Com'è noto, la diatriba ruota attorno ai sette nantesi ammoniti di cui uno espulso contro una gommatina dello stesso Viali a Decroix ignorata dall'arbitro inglese Gallagher. Insomma, nessun polverone nello scambio verbale a distanza con il tecnico del Nantes Suaudeau che in quella circostanza aveva distillato pillole di fiele per presunti atteggiamenti provocatori in proposito. Viali ha usato il bastone e la carota come un rettore davanti ad un'immaginaria platea di colleghi. Provocatore? Ognuno ha la sua storia, basta conoscerla. È logico che Suaudeau abbia trascinato il ritorno a Nantes di orgoglio e forza di reazione: «comunque non è simpatico essere strumentalizzati per queste situazioni». Tanta e piccola ad un tempo la coda di polemiche. Inevitabile che si storasse anche Lippi per quel contenzioso infinito sulla stretta di averlo prima o a fine partita. So di aver avuto un compartimento regolare. Suaudeau può pensare quello che crede. Lui parla di educazione, ma in 15 anni che allenò è la prima volta che mi sento messo in discussione. In due stagioni di calcio internazionale, nessuno tecnico straniero mi ha mai salutato prima del

### NANTES-JUVENTUS

Casagrande	1	Perruzzi
Chanellet	2	Ferrara
Decroix	3	Pessotto
Capron	4	Carrera
Pignol	5	Vierchowod
Makelele	6	Dachamps
Ferri	7	Di Livio
N Doran	8	Viali
Ouedec	9	Del Piero
Caouet	10	Ravanelli
Kosecki	11	Conte
Arbitro: Puhl (Ung)		
Guyot	12	Rampulla
Gouvernec	13	Marocchi
Peyrelade	14	Sousa
Redou	15	Jugovic
Marraud	16	Padovano

### Tutto esaurito lo stadio Duemila tifosi dall'Italia

Tutto esaurito lo stadio di Nantes con i suoi trentaseimila biglietti già venduti da settimane, per un incontro che si preannuncia combattutissimo. Dall'Italia verranno circa duemila sostenitori bianconeri. L'atmosfera è di grande attesa e c'è anche chi parla di clima da corrida. Viali, però, minimizza, e sostiene che «sitratta solo di una piccola messa in scena dell'allenatore francese per caricare i suoi». La pensa allo stesso modo l'ex di turno Didier Deschamps, che qui trascorse brillantemente i primi 5 anni della sua carriera. Il bianconero assicura che sarà una partita dura, ma che non si supereranno i limiti della norma. C'è molta fiducia, infine, nell'ungherese Puhl, arbitro esperto che ha diretto numerose finali. Marcello Lippi ha i suoi problemi di formazione ma in peggiori condizioni si trova il tecnico del Nantes Suaudeau non ha ancora risolto il problema dell'«accattone Ouedec, tuttora sofferente dopo un infortunio, ma al di là dell'allarme, pare certo che la stella bretone difficilmente salterà la partita più importante della sua carriera. Nella città che dette i natali a Jules Verne il clima è mite con 12 gradi ma il cielo è coperto. L'attesa è palpabile. I giornali non parlano d'altro e le reti televisive dedicano lunghi servizi al felice momento del calcio francese. Sfilano in continuazione le immagini del 3-0 con cui, un mese fa, il Bordeaux ha eliminato il Milan in Coppa Uefa, con la speranza che siano di buon auspicio per i «canarini». Si ricorda che la Juventus sabato ha perso in casa per 3 a 0, ma Lippi ammonisce dicendo che «quella non è la vera Juve» e che domani «sarà un'altra storia». La finale di Champions League è un boccone troppo ambito: anche per i tre milioni e mezzo di franchi svizzeri (quasi quattro miliardi di lire) che l'Uefa assegna alle due finaliste.

la gara. Lo scambio di convenevoli è sempre stato riservato al dopo, indipendentemente dal risultato. In realtà i due tecnici sanno bene che la mattina sui etica sportiva agisce da depuratore dei problemi di formazione. Tanti quelli del Nantes. Minimi quelli della Juve. Ad esempio Lippi che ha smontato all'andata il giocattolo del Nantes con l'artificio Pessotto (piazato come una fionda a centrocampo) deve risolvere proprio l'enigma fisico dell'ex granata e di Pormi per il quale è in preallarme Carrera. Per la Juve è vietato concedere vantaggi della Beaujoire si può fantasticare la tensione non le trappole.

## Stasera la sfida contro l'Ajax, i greci partono dall'1-0 conquistato ad Amsterdam. Atene si prepara così Panathinaikos, la grande occasione

■ ATENE Piazza Omonia è qui che potrebbe esplodere la gioia dei tifosi ateniesi se il Panathinaikos riuscisse ad agguantare la finale di Champions League. Un sole secco mette a fuoco i volti da piazza Vittorio di romana memoria e la brezza marina non ce la fa a spazzare via i medesimi odori. Al posto della fontana c'è il cantiere della metropolitana ma se la squadra dell'Atene che conta dovesse spezzare le punte ai lancieri olandesi il bagno di folla è assicurato. È già successo pochi giorni fa per la vittoria in Coppa Campioni dei cestisti del Panathinaikos. Atene deve ancora smaltire la pasqua ortodossa e ien alla ripresa delle attività l'atmosfera era postfestiva. Sulla piazza provava ad eccitare il clima della vigilia una troupe di Antenna 1 la principale tv privata nazionale (la Rai ellenica a sei anni dalla liberalizzazione dell'etere ha un'audience che supera appena il 5%). Il collega Stavarakis fa ripetuti assalti microfonici alla mano, pochi si sottraggono. Un

Nel '71 persero la finale proprio con l'Ajax, ma erano ancora dilettanti. Stasera il Panathinaikos ci prova ad agguantare la finale partendo dall'1-0 inflitto ai «lancieri» all'andata. Stadio Olimpico stracolmo.

DAL NOSTRO INVIATO

**RONALDO PERGOLINI**

padre cede l'onore del commento al figlioletto che sfoggia una scintillante maglia del Panathinaikos. Con gli aonisti e gli ottativi abbiamo ingaggiato dure battaglie al liceo match spesso vinti negli spareggi settembrini. Proviamo con un'italico sperando. Che dicono? Andrà forte il Panathinaikos? Stourakis che con l'aggiunta di una di quelle sigarette sluccicanti e una modifica alla montatura degli occhiali potrebbe fare la controfigura a Tunnan risponde ammiccando in maniera

### PANATHINAIKOS-AJAX

Wandzyk	1	Van der Sar
Apostolakis	2	Reiziger
Kalitzakis	3	F de Boer
Kolitsidakis	4	Blind
Kapouranis	5	Bogarde
Georgiadis	6	R de Boer
Markos	7	Litmanen
Borelli	8	David
Maragos	9	Findi
Warzycha	10	Kanu
Donis	11	Wouter
Arbitro: Garcia Aranda (Spa)		

mo alla nostra solita maniera, dice in difesa ci mancheranno il libero Uzunovic che è infortunato e l'altro difensore squalificato G. Georgiadis e punteremo sul centrocampo per bloccare l'assalto degli olandesi. Io non mi illudo-continua Rocha. L'Ajax è una grande squadra ed è abituata da anni a risolvere situazioni difficili. Anche se non ci sarà Kluyvert l'olandese è stato peraltro in menisco. Resterà fuori sei settimane. Si affiderà al suo connazionale Borelli, che quando gli gira sa

prendere per mano la squadra e sul contropiede di Vaseka, autore del clamoroso vantaggio dell'andata. Ma soprattutto lui crede nel collettivo, niente a che spartire con quello inventato dai «tulipani» anche per che nel suo giardino non ci sono fiori chiamati Crujff. Il padrone del vivaio Giorgio Vardinianis uno dei cinque uomini più ricchi della Grecia non è davvero un presidente in vena di folle. D'altronde Vardinianis e grilli per la testa li vede subito bloccando i giocatori con dei contratti quinquennali. Lui punta soprattutto sui premi di produzione. Si dice che all'andata avesse promesso alla squadra un premio di 120 milioni, poi congelato con la promessa di raddoppiarlo se avessero conquistato la finale. Ma i ben informati dicono che Vardinianis i premi non li promette, ne li contratta. Lui li dà e basta. Singolare figura di padre padrone ha le mani in pasta in ogni genere di affari, ha creato un centro sportivo come Milanello. Ha capito che era im-



Giocatori dell'Ajax in allenamento

Dusan Vranic/Ep

portante non perdere l'occasione televisiva, ma a differenza di Berlusconi possiede una sola rete. I suoi ex giocatori diventano allenatori e vengono usati come informatori. I dati per segnalare i possibili talenti autoctoni. Controlla anche gli arbitri e la Federazione, dicono le maledizioni. E sicuramente vero che governa i tifosi. Qualche anno fa ha

sciolto un gruppo di ultrà nazisleggianti e ora gestisce in maniera paternalistica le organizzazioni del tifoso. Sarà una serata molto calda stasera allo stadio Olimpico con i suoi 74mila posti già venduti. E l'onore di presidente Vardinianis non se ne è approfittato. Qualche ritocco ai prezzi per un listino non da rapina cheva dalle 15 alle 100mila lire.

## TENNIS. Presentati gli Internazionali Grandi racchette e un ricco sponsor

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Annunciati da una classifica mondiale mai così prodiga per i colori italiani, con Furlan numero 19 e Gaudenzi a ruota (22esimo), gli internazionali del Foro si presentano con un'edizione ricca di campioni e di novità. In ritardo di un anno c'è Steffi Graf in cima alla lista delle iscritte al torneo femminile (7-12 maggio), e a detta di tutti questa volta arriverà davvero. L'anno scorso la tedesca subì un ripensamento all'ultimo minuto per motivi, diciamo così, economici, ma quest'anno sembra quello buono. Steffi manca dagli Internazionali dal 1987, quando venne, vide e vinse. Purtroppo, lesse pure, e non gradì affatto alcuni apprezzamenti alla sua bellezza e al suo naso. Decise di non venire più in Italia, poi scoprì che da altre parti la pagavano pure meglio e il suo addio è finito per durare la bellezza di nove stagioni.

Con la numero uno c'è anche il numero uno, anzi, i due numero uno, visto che Sampras e Muster continuano a passarsi il testimone. Poi ci sono la Sanchez, iscritta all'ultimo momento, con un fax giunto in federazione lunedì notte, e Ivanisevic, la Martinez e Chang, e Sabatini e Courier. Sette tra le prime dieci del mondo nel tabellone femminile (10 tra le prime 20) e addirittura 8 su 10 in quello maschile con un'abbondantissima presenza di comprimari di lusso: 18 iscritti tra i primi 20 della classifica. Tra gli uomini mancano, in pratica, solo Agassi e Becker, entrambi afflitti da problemi fisici.

C'è il nuovo Centrale e c'è, anche il nuovo sponsor. Lo stadio sta per essere ultimato e dovrebbe essere consegnato alla fine del mese. Mancherà ancora delle strutture di servizio, che saranno complete per il prossimo anno, ma saranno ovviamente agibili il campo e le tribune. La fascia in cemento amato potrà ospitare 4.000 spettatori, quella più alta, in legno, ne conterà invece 6.300. I costi sono fermi per questa prima fase a sei miliardi (metà Coni, metà federazione), altri 3 e mezzo, forse 4, saranno sborsati per il completamento dell'opera. Sei miliardi arriveranno anche dal nuovo sponsor, la Telecom Italia Mobile, che ha stretto alleanza con il tennis per i prossimi tre anni (ma promette impegno anche in altre direzioni dal panorama tennistico italiano) e darà il suo nome alla Coppa in palio. Con il trofeo i tennisti riceveranno anche un bel po' di soldi: 150mila dollari la vincente della gara femminile, 309mila il primo classificato tra gli uomini.

Occhio ai biglietti: i 4.000 posti della prima fascia di tribuna sono già esauriti, gli altri andranno via presto. Il match serale è previsto da martedì a venerdì per il torneo femminile, da lunedì al venerdì per gli uomini. Biglietti distinti, invece, per le gare del Centrale e del campo numero uno, che come l'anno scorso sarà il vecchio campo in marmo con le statue intorno. La Rai ha previsto 4 ore di tennis al giorno tra diretta e differita serale.



Gabriele Colombo il giorno della sua vittoria alla Milano-Sanremo

Carlo Ferraro/Ansa

**CICLISMO.** Oggi la «Vallone», con i nostri corridori grandi favoriti

## Una Freccia per italiani

Ancora una grande classica del ciclismo del nord. Oggi si corre la Freccia Vallone. Al via tanti big italiani, da Chiappucci a Colombo, da Fondriest a Bugno, da Casagrande, recente vincitore del Giro dei Paesi Baschi a Bartoli.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Addio al pavè. Senza tanti rimpianti, visto che le parole sono diventate più pesanti delle pietre della Roubaix, il circo ciclistico del nord si sposta sulle Ardenne per celebrare una classica, la Freccia Vallone, che è il festival dei muri e delle «cotes», una sorta di otto volante del pedale che va su e giù con pendenze mozzafiato. Il gran finale, con l'impenetrabile muro di Huy (800 metri di salita con pendenza fino al 20 per cento da ripetere tre volte), è la l'apoteosi di questa corsa da sky-llip che nelle ultime sei edizioni ha visto la vittoria di cinque italiani.

L'ultima volta, però, ci è andata male. Sulla scia della Sanremo, il francese Jalabert (oggi assente) fulminava il nostro Maurizio Fondriest, già colpito nello stesso mo-

do da Ja Ja al traguardo della corsa dei fiori. Un epilogo che non potrà ripetersi visto che Jalabert ha rinunciato alle classiche valloni. Domenica scorsa il francese ha partecipato al Gran Premio di Primavera ad Amorebieta in Spagna. Una partecipazione senza acuti che scoloriva in un misero ritiro. Quello di Jalabert è un piccolo mistero che si trascina dalla Parigi-Nizza, quando cadendo si fece male al ginocchio sinistro. Da allora, Jalabert non si è più ripreso. E intanto ha perso quasi tutte le classiche primaverili.

Tornano i vecchi leoni (Bugno, Fondriest, Chiappucci) ma soprattutto si ripropongono i giovani emergenti del ciclismo italiano: il vincitore della Sanremo, Gabriele Colombo, il dominatore del Giro

delle Fiandre, Michele Bartoli. In pole position c'è anche Francesco Casagrande, reduce dal brillante successo al Giro dei Paesi Baschi. Il corridore toscano, arrivato ieri pomeriggio a Liegi, ha dichiarato di sentirsi in buone condizioni «Il mio desiderio? Mi piacerebbe trovarmi in cima alla salita di Huy insieme a Berzin. Sarebbe un bel duello e forse potrei anche batterlo. Questa è una corsa difficile, imprevedibile. Tra i favoriti vedo proprio Berzin, Giannetti, lo stesso Fondriest».

Sollecitato dai giornalisti, Casagrande ha commentato anche il contestatissimo finale della Roubaix. «Cosa avrei fatto al posto di Tafi? Questo non lo so. Ciò che posso dire, e credo di non sbagliarmi, è che se Tafi avesse disobbedito, di sicuro l'anno prossimo avrebbe dovuto cambiare squadra. Il ciclismo è anche gioco di squadra. Poi c'è modo e modo, però bisogna sempre tener conto delle esigenze della società».

Si va nelle Ardenne, quindi, con la speranza, visto che manca Jalabert, di far bottino pieno. Anche qui i corridori italiani, considerati come i dominatori delle corse in linea, vengono accreditati come i maggiori favoriti. Il problema è che la Freccia è una sorta di prova

generale in vista della Liegi-Bastogne-Liegi, corsa più blasonata (la «Doyenne» cioè la più vecchia) e valida per la Coppa del Mondo che si disputa domenica prossima. Differenti anche le distanze: la Freccia si snoda su una distanza relativamente breve (200 chilometri); la Liegi invece ne misura 260, ed è più ambita dai big.

Ritornando alla Freccia Vallone, va segnalata l'assenza di Joahn Museeuw, il discusso vincitore della Parigi-Roubaix. Non è l'unico assente del clan Mapei, ancora sotto choc per tutte le polemiche che si sono scatenate intorno all'avvenimento. Anche il belga Franck Vanderbroucke, a causa di una forte influenza, dovrà dar forfait. Da guardare con curiosità il ritorno di Gianni Bugno, da quasi un mese alla finestra in attesa di cimentarsi in queste due classiche. Lui dice di star bene, di poter fare la sua parte. Ne prendiamo atto, limitandoci a dire che, come sempre, a pronosticare Bugno non ci si azzecca mai. Sia nei bene che nel male.

La Freccia Vallone, con partenza da Spa e arrivo a Huy, si sviluppa su un percorso di 200,5 chilometri. Il Muro di Huy verrà affrontato al km 93, al km 130 e infine all'arrivo.

### Calcio negli Usa Più spettatori rispetto all'Italia

Le partite della prima giornata del nuovo campionato professionistico americano (Mls) hanno avuto una media di 33.599 spettatori. L'affluenza record è stata registrata, con 69.255 presenze, nel Rose Bowl di Pasadena, in California

### Arti marziali «Oktagon» sabato a Milano

Otto atleti da 100 chili, provenienti da otto arti marziali diverse si sfideranno a «contatto pieno» in un torneo a eliminazione diretta, l'Oktagon. È la prima volta che in Italia la Fenasco (Federazione nazionale sport da combattimento) organizza questa competizione. La manifestazione si svolgerà sabato prossimo al Palatrussardi di Milano

### Vela, festival a Ravenna per il «Moro»

Un'occasione per ricordare il Moro di Venezia finalista della Coppa America del '92, ma anche per una festa della vela questo il «Festiveia», organizzato per il 29 e il 30 giugno a Ravenna

### Caso Tyson interrogata la ragazza

La polizia di Chicago ha interrogato la donna di 25 anni che ha denunciato Mike Tyson per violenza sessuale dopo un incontro al night club. Dall'interrogatorio sarebbero emersi dati sufficienti per tenere in piedi l'indagine. Tuttavia il campione dei massimi non è stato ancora messo in stato d'accusa.

### Vicenza-Roma Diferiti Fonseca e la società

Al termine del match di domenica scorsa l'attaccante uruguayano avrebbe rilasciato dichiarazioni lesive della reputazione dell'arbitro e degli organi federali. Durante la gara il giallorosso fu espulso dall'arbitro Trentalange per una vigorosa protesta in seguito ad una decisione del fischietto torinese

### Basket, play off A Pesaro e Pistola la prima gara

Nel primo turno preliminare di play off la Madigan Pistoia ha battuto per 81 a 73 la Viola di Reggio Calabria, facendo un deciso passo verso l'Europa. Nell'altro match la Scavolini Pesaro si è imposta per 91 a 81 sulla Mash Verona.

### Caratti e Pescosoldo sconfitte al ciclostile

Il tennis italiano riesce a brillare soltanto quando è chiamato ad accessi sconfortanti in Coppa Davis. Nei numerosi tornei che si svolgono nel mondo, i nostri tennisti non riescono a fare delle dignitose apparizioni. Insomma, le nostre racchette a livello individuale, tranne qualche eccezione, finiscono per restare ai margini del tennis che conta. È il caso di Caratti e Pescosoldo, due ex componenti della squadra di Davis. Cominciamo da Caratti.

L'Asia, a quanto pare non porta bene a Cristiano. Dopo l'eliminazione agli open indiani al secondo turno, ieri ha dovuto segnare il passo anche agli open del Giappone, dove è stato eliminato dal nipponico Shuzo Matsouka in soli due set. 6-1, 7-6 (7-3) il risultato finale.

Stesso copione anche per Stefano Pescosoldo. Negli open di Barcellona, il tennista ciociaro è stato sconfitto al primo turno dall'italiano, ma residente in Spagna Fabio Maggi con un secco 6-2, 6-3.

## CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

### GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said; Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said; Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)

### GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Iraklion e all'area archeologica di Cnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotreno diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

### QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO. Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		Dal 27/07 al 01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>					
SP	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	410	670	430	1.210
F	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	490	800	520	1.470
O	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	520	870	550	1.520
N	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>					
SL	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	620	1.080	650	1.860
L	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	660	1.150	700	1.940
K	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	710	1.200	750	2.030
J	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	730	1.250	770	2.100
H	Con obolo, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Docce e WC)</b>					
F	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	1.890	2.800	1.980	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)		100	100	100	150

### INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

### VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Broccoli - Té - Caffè - Cioccolato - Latte. Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farinacci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa. Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticciera. Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa. Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte Menu dietetico a richiesta.

### M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

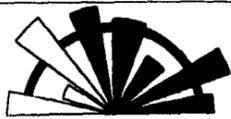
La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con obolo o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate anno di costruzione 1986; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt 176. Velocità nodi 20. Passeggeri 700. 3 Ristoranti. 6 Bar. Sala Feste. Night Club. Nastroteca. 3 Piscine (di cui 1 coperta). Sauna. Cinema. Negozi. Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Uso triple - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota. Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

**VERSO I GIOCHI.** Conclusa la riunione di Coverciano tra le varie federazioni

# Missione Atlanta Messo a punto il piano medaglie

A tre mesi dall'inizio dei Giochi il Coni ha pianificato la spedizione ad Atlanta. Decisi i premi ed i costi dell'avventura olimpica. Il numero degli atleti azzurri può ancora variare tra 345 e 375, sarà comunque una presenza record.

NOSTRO SERVIZIO

**COVERCIANO (FI)** Trentaquarantacinque o, nella migliore delle ipotesi, trentasettantacinque. È il numero degli atleti italiani che parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Un record assoluto. Gli atleti già qualificati per andare negli Stati Uniti sono attualmente 223 (176 di sport individuali e 57 di sport di squadra), quelli in via di qualificazione sono 122 nella peggiore delle ipotesi, 152 nella migliore. Queste cifre sono state rese note ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al termine di due giorni di lavoro organizzativo dal Coni al centro tecnico di Coverciano, da Raffaele Pagnozzi segretario generale del Comitato Olimpico Italiano.

Nel corso dei lavori dirigenti e tecnici delle varie federazioni hanno discusso di aspetti logistici, climatici e sanitari dei giochi di Atlanta. Rudic (pallanuoto) ha fatto sapere che porterà i suoi ragazzi a Toronto, i nuotatori svolgeranno la preparazione a Zermatt, a 1800 metri. Erano presenti tutti i rappresentanti delle 21 federazioni che parteciperanno alle Olimpiadi nelle 24 discipline sportive nelle quali gareggeranno gli atleti azzurri. 271 le medaglie in palio alle Olimpiadi. Il grande sogno del Coni è arrivare a 36 medaglie. Un sogno che nasce dall'analisi dei risultati ottenuti nel corso degli ultimi campionati del mondo delle varie discipline dove 14 federazioni italiane sono salite sul podio e sono state conquistate 15 medaglie d'oro, 10 d'argento e 11 di bronzo.

Tutto questo avrà un costo per il Coni. Sono stati infatti fissati i premi che saranno dati ai vincitori: la medaglia d'oro varrà 225 milioni (75 in contanti, 150 versati nel conto pensione dell'atleta che gli sarà liquidata al 45° anno di età), 120 milioni quella d'argento (40 e 80), 75 quella di bronzo (25 e 50). Se la medaglia sarà vinta da una squadra, la cifra stabilita sarà data a ciascun componente la squadra.

Ma anche la semplice partecipazione (premi esclusi) avrà un costo per il Coni. Anche di questo si è parlato al centro tecnico di Coverciano nel corso della riunione di preparazione olimpica promossa dal Coni.

La cifra si aggira attorno ai 5 miliardi e 900 milioni di lire, con la possibilità - ha affermato il segretario del Coni Raffaele Pagnozzi - di risparmiare qualcosa sui viaggi. Mezzo miliardo costerà l'affitto del villaggio olimpico di Wiston Salem, la città del North Carolina, a 500 chilometri da Atlanta, scelta come sede del villaggio pre-olimpico dagli atleti azzurri. È la prima volta che il Coni organizza un periodo di ambientamento ed acclimatazione prima dei Giochi Olimpici. In precedenza il Coni aveva lasciato libere le singole federazioni di scegliere il metodo per avvicinarsi alle gare olimpiche. Un miliardo e 600 milioni costeranno i viaggi, un miliardo tra il costo dell'abbigliamento, e 150 milioni l'arrendo di poche, l'indennità che ogni componente della delegazione avrà per ogni giorno di permanenza nel villaggio olimpico che è stata fissata in 50 dollari al giorno.

Ma ci sono altre curiosità prese in esame dai dirigenti del Coni, dettagli e quisquiglie agli occhi dei profani, ma determinanti per la buona riuscita della spedizione. I cuochi, ad esempio, che il Coni porterà ad Atlanta saranno due. Avranno il compito di preparare, all'interno dei due ristoranti del villaggio, la pasta ed i sughi per gli atleti azzurri, mentre per i secondi piatti ci si affiderà all'organizzazione. I cuochi e il materiale alimentare saranno forniti da Autogrill, uno degli sponsor di Casa Italia.

Un altro problema sarà quello delle zanzare: non ci sarà un insetticida "ufficiale" a tutti gli atleti verrà raccomandato di portarsi dietro sostanze repellenti alle quali il loro organismo sia già stato abituato per evitare allergie. Infatti per combattere le punture di insetto, secondo i medici, ci vorrebbe il cortisone che, però, è una sostanza proibita.

## I fuori-quota del calcio Matarrese decide tra 10 giorni

**Dieci giorni per decidere se la Nazionale olimpica di calcio potrà utilizzare o meno i fuori quota ad Atlanta: questo ha promesso il presidente federale, Antonio Matarrese, al commissario tecnico, Cesare Maldini. Lo ha annunciato lo stesso Maldini a Coverciano, dove ha partecipato alla riunione di preparazione olimpica indetta dal Coni. Matarrese si era finora dimostrato contrario all'utilizzo dei fuori-quota, mentre Maldini è sempre apparso possibilista. Il partito dei contrari è guidato dai club, che temono il logorio degli atleti. Favorevoli, invece, i calciatori stessi, con alcune auto-candidature eccellenti, come Vialli (mesi fa) e Signori (più recentemente). Quanto al programma, è sicuro che stavolta (rispetto a Barcellona '92) gli azzurri non vivranno nel villaggio olimpico. «Una scelta giusta», ha detto Maldini, «non perché, come qualcuno pensa, i calciatori siano gente viziosa, ma perché proprio l'esperienza di Barcellona insegna che quel tenore di vita stravolgeva tutte le abitudini consolidate dei calciatori, con conseguenze negative sul rendimento. Ad Atlanta faremo un ritiro normale». Quanto all'obiettivo, Maldini non ha fatto promesse: «Per me era importante ottenere la qualificazione olimpica. Missione compiuta, anche se mi rendo conto che i tempi sono cambiati. Una volta bastava partecipare, alle Olimpiadi, oggi bisogna vincere. Certo, non sarà facile. Il torneo olimpico si svolgerà in un periodo maledetto per il calcio italiano».**

## Ciclismo, Martini ha già pronta la lista dei quindici probabili

Alfredo Martini, ct del ciclismo, renderà noti dopo la conclusione del Tour de France i nomi dei cinque corridori che porterà alle Olimpiadi di Atlanta. Intanto, però, Martini ha stilato una lista (da lui stesso definita aperta) di quindici nomi all'interno della quale saranno scelti i cinque ciclisti che rappresenteranno l'Italia negli Usa. Ecco: Baldato, Bartoli, Bortolami, Ballerini, Bugno, Francesco Casagrande, Chiappucci, Cipollini, Colombo, Fondriest, Furlan, Lombardi, Minoli, Zalmi, Tafi. Due le prove che gli azzurri dovranno sostenere alle Olimpiadi: il 31 luglio ci sarà la prova su strada alla quale ne parteciperanno 5 corridori, il 3 agosto la prova a cronometro (52 km) alla quale ne parteciperanno due, scelti tra i cinque della strada. «È importante», ha detto il ct azzurro a Coverciano, «poter fare la scelta definitiva dopo il Tour perché proprio in base ai risultati di quella corsa potrà fare le ultime riflessioni», tra i quindici, Martini ha indicato come «i migliori a cronometro» Fondriest e Casagrande che, tranne clamorose sorprese, sembrano avere già un posto assicurato. Gli azzurri del ciclismo partiranno per Atlanta il 24 luglio.



La bandiera olimpica

## Mondiali di ginnastica Chechi vuole confermarsi il signore degli anelli

Iniziati ieri notte i mondiali di ginnastica di San Juan di Portorico. L'azzurro Juri Chechi è il grande favorito negli anelli. L'incognita è un infortunio alla mano sinistra. In gara anche Preti e Massucchi.

GIORGIO RICCOCCI

**SAN JUAN (Portorico)** Di Atlanta, Juri Chechi, sa già tutto. Quattro mesi ai Giochi Olimpici, quelli del centenario e delle bollicine, nella città di Ted Turner e del suo impero multimediale, la Coca Cola, Via col Vento, Rossella O'Hara, Martin Luther King, Madonna ed Elton John, che tutt'ora vi abitano. Juri conosce ogni risvolto della città in cui tra qualche mese dovrà cercare, lui, signore degli anelli, proprio l'anello mancante, l'oro olimpico, l'ultimo trofeo che ancora manca alla sua già colma bacheca. L'avvicinamento alla Georgia è iniziato ieri, a San Juan di Portorico, al Roberto Clemente Coliseum: campionati smentiti. Con una conseguente caduta di stile per chi, questo cartellone super-compresso, ha voluto. Chechi, comunque, procede per gradi. Come consuetudine.

Ha impostato la preparazione con Bruno Franceschetti, il suo allenatore da sempre, colui che lo ha strappato da Prato per condurlo a Varese, in una palestra che sarebbe diventata poi la sua seconda casa, assecondando volentieri, ambizione e, soprattutto, predisposizione. Juri non snobba la rassegna di Portorico, tutt'altro. Vuole continuare a sbalordire. Insegue un fantastico poker agli anelli, è qui, a San Juan, che vuole confermare la sua superiorità. Birmingham, Brisbane, Sabae, lo scorso ottobre: sono cambiate le latitudini, non la sostanza. Vince ancora equivarrebbe ad un monito per gli avversari di Chechi, di coloro che da tre anni vivono all'ombra del campione toscano, sognando il suo letargo. Ragazzi, lo non mollo. Ho vinto a Portorico, voglio l'Europa e poi il mio primo oro olimpico, non pensate che abbia voglia di abdicare.



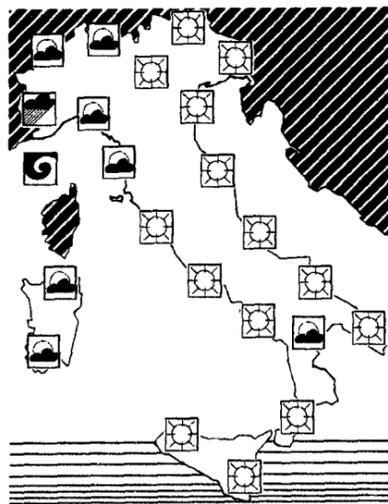
Sarebbe questo il tenore del messaggio. Quello che Chechi vuole trasmettere ai suoi rivali proprio con un altro squillo iridato, a San Juan.

Diciamo la verità: il nuovo esercizio di Chechi, quello che ha provato per tutto l'inverno, dovrebbe ancora risultare abbondantemente al di sopra degli altri. Per quantità di movimenti e qualità nell'esecuzione. Le incognite? Le solite, potrebbero riguardare lo sporco gioco di qualche giurato. Una sconfitta di Chechi potrebbe favorire il naturale ricambio all'interno della disciplina. Sarebbe una scelta tempestiva, proprio alla chiusura del quadriennio olimpico. Oltre a Chechi impegnati, in campo maschile, Preti e Massucchi. Preti, 28 anni, di Gallarate, tre volte campione italiano, è stato finalista alla sbarra nei mondiali del '94 e del '95. Massucchi, 21 anni, è stato campione italiano di volteggio nel '93. Entrambi cercheranno di approdare in qualche finale di specialità.

Altre problemi, ma che riguarda tutti gli atleti: il calendario superaffollato. Ora i mondiali. A maggio, a Copenaghen, gli Europei; a luglio, infine, le Olimpiadi. Sembra incredibile, una agenda zeppa di grandi eventi. Tutti racchiusi in un fazzoletto di tempo. Eppure è così: la Federazione internazionale ha varato la sua singolare proposta. Nell'anno olimpico ha piazzato, a distanza di nemmeno un mese, un mondiale e un europeo. La maniera più elementare per mettere a repentaglio la longevità agonistica degli atleti e la loro sicurezza. Il modo più elegante per togliere credibilità all'intero movimento.

Perché? Perché, nel giro di tre settimane o poco più, i risultati potrebbero clamorosamente essere

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulle regioni che si affacciano sul medio e basso versante adriatico, nonché su quelle ioniche, insiste una residua instabilità in via di attenuazione. Un sistema nuvoloso di origine atlantica, nel suo movimento verso levante, interesserà, domani, le due isole maggiori ed il settore di nord-ovest. TEMPO PREVISTO sull'Abruzzo, sulle regioni meridionali della Penisola e sul versante ionico della Sicilia si prevedono condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso, con annuvolamenti più consistenti sul Molise, sulla Puglia e sulla Basilicata, associati a locali precipitazioni, anche temporalesche. Isolate nevicite saranno altresì possibili sull'Appennino Calabro-Lucano, al di sopra dei 1000-1200 metri. Tendenza a graduale miglioramento dalla serata, a iniziare dall'Abruzzo e dalla Campania, in estensione verso sud-est. Sul resto dell'Italia prevalentemente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani di nubi cumuliformi sulle zone montuose e interne, con possibilità di sporadici piovaschi. TEMPERATURA in aumento sulle regioni settentrionali e su quelle occidentali in genere; pressoché stazionaria altrove. VENTI: inizialmente provenienti dai quadranti settentrionali: deboli al Nord e sul Tirreno centro-settentrionale moderati altrove, con rinforzi da nord-ovest sulla Sicilia e sulle zone ioniche. MARI: da mossi a molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio; mosso lo Stretto di Sicilia, poco mossi i rimanenti mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2 17	L'Aquila	8 13
Verona	5 15	Roma Ciamp.	6 17
Trieste	10 13	Roma Fiumic.	2 16
Venezia	6 12	Campobasso	2 11
Milano	6 15	Bari	7 15
Torino	4 14	Napoli	8 17
Cuneo	6 14	Potenza	2 11
Genova	9 14	S. M. Leuca	8 13
Bologna	6 16	Reggio C.	10 18
Firenze	7 18	Messina	12 17
Pisa	6 16	Palermo	9 15
Ancona	4 15	Catania	5 19
Perugia	6 14	Alghero	3 18
Pescara	3 15	Cagliari	5 18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 17	Londra	9 17
Atene	8 16	Madrid	9 24
Berlino	1 15	Mosca	-1 11
Bruxelles	6 17	Nizza	11 18
Copenaghen	-1 11	Parigi	3 17
Ginevra	-1 15	Stoccolma	-1 12
Heisinki	-2 10	Varsavia	1 9
Lisbona	15 27	Vienna	3 10

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

<b>Italia</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 145.000
<b>Estero</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale lenale L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Femiale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.538.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.758.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.688.000
Redazionali L. 890.000	Finanz-Legali-Conces. Ass. Appali. Fenali L. 794.000
Festivi L. 855.000	A. parala. Necrologie L. 8.200
Partecip. Lazio L. 10.700	Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
Divisione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 63711  
fax 02 / 6371155

**Anno di vendita**

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 / 63711  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Canal, 8/F - Tel. 051 / 252323 - fax 051 / 251288  
Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 844961 - fax 84496064  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 / 521834 - fax 081 / 521797

Stampa in fac simile  
Ditta Grafica: Oricola (Ag) - via Colle Marangoni, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 54 - N. 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Belfiore, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Antonio Zoilo  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

# TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

*Con Dustin Hoffman e Robert Redford*

La storia dell'inchiesta che fece esplodere lo scandalo "Watergate" e portò alle dimissioni del Presidente Nixon. Vincitore di quattro premi Oscar, è il cinema americano nella sua forma migliore. Perfetta la coppia Redford-Hoffman.

**SABATO 20 APRILE CON L'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**

## URBANISTICA.

Messe in vendita le aree della Sistemi Urbani  
L'assessore: «Tratteremo coi nuovi proprietari»

# Portello Nord e Sud si riaprono i giochi

LAURA MATTEUCCI

■ Portelli in vendita per la Fiera si rimescolano le carte ancora una volta. Le aree del Portello sud e del Portello nord fino a questo momento di proprietà dell'azienda Sistemi Urbani verranno cedute a uno o più nuovi acquirenti entro due tre mesi al massimo. Il che significa per entrambi le zone del complesso fieristico nuovi progetti immobiliari in vista dopo che le ipotesi approvate dal Consiglio comunale nell'87 - che per l'area del Portello sud ex Alfa Romeo prevedevano l'edificazione di due grattacieli un residence un albergo e della nuova sede direzionale della Bayer sono naufragate travolte da Tangentopoli e dal contenzioso aperto e mai chiuso tra la Sistemi Urbani e il Comune. Motivo per il quale in quelle zone i cantieri sono fermi da anni. Della vendita si sta occupando la Fintecna la holding del gruppo In che ha assunto il controllo della Sistemi Urbani da qualche settimana attraverso la consulenza del gruppo San Paolo di Torino. Dei compratori non possiamo fare alcun nome preciso dicono dalla Fintecna. Comune che abbiamo già raccolto diverse manifestazioni di interesse soprattutto da parte di operatori del settore immobiliare e di quello della grande distribuzione. Ancora. Le trattative sono a buon punto siamo convinti che entro l'estate si potrà arrivare ad una conclusione. E nel frattempo dovrebbero risolversi anche le questioni in sospeso

non si può neppure parlare. Insomma gli acquirenti dei due Portelli potrebbero ritrovarsi proprietari di aree sulle quali non è affatto chiaro che cosa si possa costruire. Mentre resta intatto anche l'altro buco nero quello del contenzioso con la Sistemi Urbani che non avendo più potuto costruire alcunché ha chiesto al Comune un risarcimento danni per circa 100 miliardi. E oltretutto dopo una serie di ricorsi ha pure ottenuto l'avvio del Tar (il tribunale amministrativo) che infatti le ha sostanzialmente dato ragione. Ma la questione è oggetto di un'infinita trattativa di cui ancora non si intravede il capolinea. Per ridurla ai minimi termini il Comune non in-

tende sborsare alla Sistemi Urbani 100 miliardi richiesti ma in cambio le offrirebbe la possibilità di riaprire i cantieri attraverso per esempio la variante di cui sopra che però deve essere ancora approvata in via definitiva. «Comunque è ancora da capire se i nuovi acquirenti si accolleranno l'onere di questo contenzioso o come risolvono altrimenti la questione», dice ancora Elisabetta Sem. E anche per questo che aspettiamo di venire contattati da loro. E intanto l'ente Fiera sta a guardare un gioco in cui pur non essendo direttamente coinvolto potrebbe comportare anche la possibilità di nuove interrelazioni con le manifestazioni fieristiche.

## L'assoluzione della Pollastrini Soddifazione nella Quercia

La sentenza del tribunale milanese che ha mandato assolto l'ex segretaria provinciale del Pds Barbara Pollastrini al processo per le tangenti MM, è stata accolta con grande soddisfazione nel Pds milanese. Attestati di solidarietà e felicitazioni sono arrivati da più parti. «Salutiamo con grande soddisfazione - recita uno dei messaggi inviati all'ex segretaria provinciale della Quercia - la sentenza di assoluzione di Barbara

Pollastrini nell'ambito del processo sulla MM. Essa ripristina una verità che a noi mai è parsa in discussione proprio per la storia personale e politica di Barbara, fatta di scelte contrapposte alla commissione tra politica e affari e l'impegno ispirato dalla passione e dall'impegno civile e sociale. Ora attendiamo Barbara Pollastrini alla ripresa piena del suo prezioso contributo ed impegno politico». Il messaggio è firmato da Daniela Benelli, Luca Bernareggi, Maria Chiara Blagnoli, Adolfo Carvelli, Marco Cipriano, Emilia De Biasi, Massimo Di Marco, Giuseppe Foglia, Guido Galardi, Fiorella Ghilardotti, Alex Itriondo, Mario Marzulli, Franco Mirabelli, Ornella Piloni, Alessandro Pollio, Nora Radice, Ignazio Ravasi.



L'area della Sistemi Urbani al Portello

Testa

## Approvate le iniziative per la festa della Liberazione Il 25 aprile dirige Toscanini

PAOLA SOAVE

■ Tricolore musica installazioni visive ed eventi spettacolari sono i punti del programma di festeggiamenti approvato ieri dalla giunta comunale per la manifestazione La settimana della libertà che inizierà il 19 aprile e si concluderà in occasione del 25 Aprile. Tra le novità principali della manifestazione di quest'anno il percorso del corteo che abbandonerà la tradizione che si concentrava sui bastioni di Porta Venezia per partire invece alle 14.30 da piazza Castello. L'itinerario proseguirà per l'isola pedonale di via Dante fino a piazza Duomo e lungo tutto il percorso impianti sonori trasmetteranno una parte del concerto eseguito

figure geometriche formate da 20 facce e 12 vertici alte ben 11 metri e mezzo centimetri una in piazza Duomo una in via Dante e la terza appesa nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele. Queste figure ha spiegato Daveno ricordano i 12 principi della costituzione e le 20 zone in cui è attualmente divisa Milano. Tra le altre iniziative un concerto di fuochi di artificio in programma al Castello Sforzesco per la sera del 25 aprile.

In merito alle voci dei giorni scorsi secondo cui la delibera approvata in giunta solo a tre giorni dal inizio del programma era già slittata due volte perché alcuni esponenti della giunta leghista non vedevano con simpatia questo dispendio di bandiere tricolori. L'as-

sessore Daveno ha affermato che l'approvazione è avvenuta all'unanimità. Insisteremo sulla bandiera nazionale ha aggiunto per due motivi perché il tricolore non è solo di alcune parti politiche ma di tutti e perché il 1996 rappresenta il bicentenario della nascita della bandiera italiana che avvenne proprio a Milano.

Oltre al corteo per la giornata del 25 Aprile sono in programma una serie di manifestazioni con inizio alle 10 alle officine Teodosio dell'Atm dove si ricorderà il sacrificio dei lavoratori negli scioperi del marzo '44. Alle 15 deposizione di corone al Campo della Gloria del cimitero Maggiore e alle varie lapidi e monumenti che ricordano i caduti per la libertà.

## Nuovi pavimenti in piazza Duomo A maggio una fontana provvisoria

■ Tutto è ormai stabilito i lavori per la riqualificazione del sagrato di piazza del Duomo partiranno tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Centonovantacinque giorni dopo il prossimo febbraio se tutto va bene il cuore di Milano sarà di nuovo completamente agibile anche se comunque il lavoro procederà per lotti e quindi saranno escluse dal passaggio solo porzioni limitate del sagrato. L'intervento nel suo complesso creerà lo schema originale della piazza costituito dalle geometrie create dai diversi colori dei marmi e dei graniti di Candoglia e di Valtellina. Si tratta di muovere le pietre e rettificare il manto permeabilizzare il fondo. Poi sostituirle le lastre danneggiate bisognerà calata tre il tutto per ren-

dere omogeneo il colore delle pietre vecchie e di quelle nuove. I materiali dovranno essere lavorati a mano con la tecnica tradizionale e della bozzatura a sistema per evitare scollature. A pagare la maggior parte del conto - per un ammontare di circa quattro miliardi - sarà la fondazione Cariplo. I lavori sono stati progettati dalla Metropolitan milanese. Ma nell'assetto definitivo della piazza interverrà anche l'Atm che impermeabilizzerà il terreno in corrispondenza della cosiddetta Galleria del sagrato quest'ultima dopo quindici anni di chiusura tornerà ad essere utilizzata dalla stessa municipalizzata dei trasporti per i prossimi nove anni. Nel frattempo Palazzo Manno sta provvedendo a ri-

mettere al loro posto i lampioni ornamentali rimossi all'epoca dei lavori per la linea tre della metropolitana. Presto nella piazza tornerà anche una fontana al mezzo di maggio ne verrà montata una provvisoria con lo stesso gioco d'acqua della precedente ma con un'invaso più curato e privo di pubblicità. La prossima settimana verrà invece lanciato il concorso di idee per dotare piazza del Duomo di una fontana definitiva. Ma qui i costi con cui fare i conti e la sovrintendenza ai beni architettonici della Lombardia Lucia Gremmo che non ha mai fatto mistero della sua ostilità all'ipotesi pur dando la sua approvazione al concorso.

## Risiede a Milano ma voterà a Roma

■ Il prossimo 21 aprile gli elettori milanesi andranno come gli altri alle urne per esercitare uno dei diritti costituzionali fondamentali. Non a tutti gli aventi diritto però sarà concesso di eleggere il parlamentare della Repubblica votando nel Comune di residenza. Non a Giorgio Dainotto per esempio il cui diritto di voto si è scontrato con la letargia burocratica comunale. La storia è semplice e di esemplare gravità. Dainotto funzionario della Banca commerciale italiana ha lavorato per cinque anni fino alla fine del 1995 a Londra. Durante questo periodo come prevede la legge in quanto cittadino italiano residente all'estero aveva sempre votato a Roma. Ma nel dicembre del 1995 rientrato definitivamente in Italia aveva chiesto e ottenuto dal Comune di residenza l'iscrizione al ruolo elettorale. Non si può più che pesare pigliare sbotta Giorgio Dainotto. Finirà che dovrà proprio prendere l'aereo e scendere a Roma. Se non fosse grottesco sarebbe ridicolo. □ ES

laro della commissione elettorale di Milano per chiedere il rilascio del mio certificato elettorale. Risposta. Le liste elettorali non sono state varate. Quindi lei non può votare a Milano ma deve farlo a Roma. Inutile per l'alibito Dainotto sottolineare che lui era a tutti gli effetti da dicembre «cittadino milanese» che la responsabilità dell'omesso inserimento del suo nome nelle liste elettorali meneghine fosse esclusivamente della struttura comunale che intendeva presentare formale protesta per quella che considera a ragione una violazione dei suoi diritti costituzionali. L'imperturbabile dirigente dell'ufficio burocratico elettorale è stato immovibile. Reclami pure con chi vuole ma se non vuole andare a Roma lei non vota. Punto e basta. Non so più che pesci pigliare sbotta Giorgio Dainotto. Finirà che dovrà proprio prendere l'aereo e scendere a Roma. Se non fosse grottesco sarebbe ridicolo. □ ES

## Duemila in sala nei corridoi e nel foyer per la festa dell'Ulivo con Michele Salvati Candidati come star, folla al Parenti



Michele Salvati

■ Birba chi molla! Adesso che inizia il dibattito non andatevene. L'invito di Moni Ovadia alla straccola platea del Teatro Franco Parenti è clamorosamente inutile. Per una volta la star non è lui. Sono tutti lì per Michele Salvati - il nostro eroe - così lo introducono e il cabaretista yiddish - che riesce a ridare il gusto della politica al popolo di elettori stomacati (in questo modo si definiscono tre ragazzi rimasti fuori dalla sala a causa della gran massa) da risse televisive facce ricoperte di cerone insulti e allarmi per la democrazia. L'economista di Cambridge che sfida Bossi e Berlusconi nel collegio di Milano Centro non delude la platea del teatro diretto da Andrée Ruth Shammah. Dai suoi colleghi di Università fino ai vip mobilitati da Milly Moratti e ai giovani assiepato nei corridoi e sulle scale del teatro tutti lo applaudono a più riprese. La sala e il foyer sono stra-

colmi tanto che un centesimo e più di persone non ha potuto far altro che tomarsene a casa dopo un'attesa sulla strada di un'ora nella speranza che qualcuno cedere il posto. Secondo la direzione del teatro in almeno duecento sono accorsi per l'incontro con Salvati e gli altri candidati dell'Ulivo. Una platea eterogenea nelle prime file, docenti universitari e imprenditori più indietro giovani moltissimi e meno giovani. Tutti uniti dall'Ulivo. Prima del Professore si presentano Giovanni Cominelli (candidato per l'Ulivo nel collegio 3 della Camera) ed Emanuele Fiano candidato a San Siro. Sinistra e bello ma l'Ulivo è qualcosa di più ha detto Cominelli. Uno di rubare qualche voto in più del previsto al suo concorrente Riccardo Buttiglione. Nel mio collegio vota il miliardario ridens - ha affermato Fiano - il nostro programma è superiore in tutto. Ce li possiamo fare e ci battiamo

dove vota e una fantastica prospettiva. Inoltre come Moni Ovadia ho più di un difetto sono ebreo e pure di sinistra scatenando gli applausi di tutta la sala e un energico abbraccio dell'artista. L'atmosfera si surriscalda con i cabaretti che si alternano sul palco. Parte Flavio Oreggio poi è la volta di Daniela Airoldi. L'onore di presentare Salvati spetta a Moni Ovadia non prima di aver raccontato qualche delle sue pungenti storielle sui vizi e gli eccessi sul Popolo Eletto. Lui Salvati parla con disinvoltura di forma della pubblica amministrazione rispondendo alle domande che giungono via Rcm - la rete tematica civica collegata con Internet - proiettate sullo schermo gigante. Una battuta su Bossi? Sono italiano - dice il Professore - e mi dice il paese non mi trovo assolutamente d'accordo) e qualche riferimento a Berlusconi senza nominarlo. Al Cavaliere ci pensa però Ovadia. Spiegando il testo di

una canzone che racconta di un anziano ebreo del ghetto che sogna di avere soldi e palazzi a rosa per godersi la vecchiaia senza farti nulla. Al contrario di Berlusconi che viene a rompere i coglioni a noi! Nella prima fila oltre all'Oratoriano sedono il sociologo Renato Mannheimer l'imprenditore Guido Artom Gianni Degli Antoni presidente della Ficolletti di scienza del management Pietro Chiodi docente di Diritto del lavoro la professoressa Giuliana Nuvoli l'avvocato Giorgio Covi ex senatore repubblicano nonché il poeta Giovanni Rabboni Emilio Tadini l'architetto Carlo Chanò Francesca Fiorani l'editore Massimo Vitta Zelman l'assessore provinciale e Dainotti Benelli e tanti altri. A dividere il palco con Salvati un folto schieramento di comici da Giacomo - il fazzoletto di Mito - dice Giulio - (Rui Cirion) - Mago Oronzio - l'italapapa - Giòno & Michele - l'attacco teatrale Giubilia Franchini nel ruolo di presentatore.

**EMARGINAZIONE.** Da due settimane un'unità mobile soccorre i tossicodipendenti

Da oltre due settimane la prima «unità mobile» anti-Aids rivolta ai tossicodipendenti si aggira nel triangolo più caldo nella geografia della droga a Milano: stazione centrale, piazzale Loreto, piazza Oberdan. Un crocevia obbligato, specie di notte, dello spaccio e del consumo dove approdano i tossicodipendenti più «duri» e allo sbando, che vivono sulla strada e difficilmente si rivolgono ai servizi pubblici, e che solo un contatto in presa diretta, sulla piazza, può indurre a tutelarsi un po' di più dal punto di vista della salute, ad evitare i comportamenti - scambio di siringhe, rapporti non protetti, ecc. - che consentono all'Aids di falcidiarli e di diffondersi per via sessuale ad altre fasce della popolazione. A bordo del furgone attrezzato, due operatori della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids) offrono ascolto, distribuiscono un opuscolo con informazioni sui rischi di contagio e consigli per chi continua a farsi, preservativi e siringhe pulite, (ritirando quelle usate) tentano di avviare i giovani ai servizi socio-sanitari.

L'intervento, illustrato ieri dai responsabili dell'associazione, è il primo nell'ambito della campagna del ministero della sanità «Fermare l'Aids: umanamente possibile» e riguarda, oltre a Milano, Rimini e la riviera romagnola (che insieme alla Versilia è l'area italiana con il maggior trend di crescita dell'infezione da Hiv), e Catania. Durerà solo 3 mesi, nella speranza che subentrino in tempi rapidi le tre unità mobili previste dal Comune nell'ambito del piano anti-Aids.

Battendo il territorio, hanno raccontato ieri Gianantonio Racchetti della Lila milanese e Vittorio Agnoletto, presidente nazionale, è stata effettuata anche una piccola indagine sulle farmacie: «La situazione di notte è drammatica - dice Racchetti - abbiamo verificato l'assoluta insufficienza di siringhe sterili nelle ore notturne presso le farmacie private della zona». Una carenza che favorisce il micidiale riuso delle «spade sporche». La Lila se l'è presa in particolare con la farmacia del dott. Alberto Ambreck di piazza Argentina contro la quale ha sporto ieri denuncia penale in quanto si rifiuterebbe di vendere siringhe da insulina e fiale di acqua distillata nelle ore notturne per tenere lontani i tossicodipendenti. Ma il dott. Ambreck smentisce categoricamente e annuncia una controffensiva legale: «Chiederò i danni, vendo siringhe da insulina autoiniettanti in confezione da dieci, come prescritto dal ministero della sanità da alcuni anni e non esiste alcuna legge che mi obblighi



Una macchina scambia-siringhe

**Malattie infettive in aumento**

Sono aumentate di oltre il 18% in tre anni i casi di malattie infettive in Lombardia, passando via via dai 49.789 del 1993, ai 54.856 del 1994, ai 61.120 del 1995. Lo ha affermato Vittorio Careri, responsabile del servizio di igiene e prevenzione della regione, nel corso di un convegno organizzato dall'ospedale di Niguarda. Per il capitolo Aids, in Lombardia c'è il 30 per cento dei casi rispetto al resto dell'Italia. Dal 1983 al dicembre scorso le persone colpite sono state 10.424, di cui circa il 75% è deceduto, in vita sono 2.576 di cui il 10% tossicodipendenti. La profilassi per l'hiv ha avuto ricadute positive su altre infezioni: i casi di epatite dal 1985 al '95 sono passati da 41,24 a 11,65 per centomila abitanti. In calo anche le malattie veneree. Ma la tubercolosi è in aumento: per quella polmonare i casi, che nell'85 erano 7,8 per centomila abitanti, nel '94 sono saliti a 10,9; per quella extrapolmonare si è passati da 1,3 a 4,1 sempre per centomila abitanti.

**La Lila denuncia farmacista**  
«Si rifiuta di vendere siringhe singole»

ALESSANDRA LOMBARDI

a venderle singolarmente» Ambreck, tuttavia, ammette che il tipo autobloccante e la maxi-confezione non sono graditi ai tossici. Ma sbotta: «Delle venti rapine che ho subito la Lila non parla e dov'era poi quando io, già da anni, sostenevo che il miglior intervento possibile è l'unità mobile? Lo scopriremo adesso?»

Polemiche a parte, la Lila sottolinea la gravità del caso-Milano, la città italiana con il più alto numero di tossicodipendenti (se ne stimano almeno 25 mila, di cui circa il 10%, 2.791, in carico ai Sert, i servizi della Usl) fra i quali le overdose sono tornate a far strage. Un'escalation: 63 morti nel '94, 95 nel '95 (più 51%), già 35 i decessi nel primo trimestre '96 contro i 21 dell'anno precedente. Città-record anche a livello europeo per quanto riguarda l'Aids, seconda solo a Pari-

gi: «A Milano - spiega Agnoletto - c'è un malato di Aids ogni 700-800 abitanti e 25 mila sieropositivi, pari ad uno ogni 150 abitanti». «Ciò nonostante finora non è stata attuata alcuna strategia di riduzione del danno. A Roma già da alcuni anni ci sono 15 macchinette scambia-siringhe e 3 unità mobili». E l'esperienza di queste settimane dimostra, sempre secondo i volontari della Lila, che un «aggancio» informale, senza la pretesa di chiedere «smetti di farti», dà risultati positivi: «In sole sei uscite abbiamo contattato 291 tossicodipendenti, distribuito 262 profilattici e 460 siringhe, ritirandone 161 usate, il 35%, una buona percentuale che dimostra fiducia e disponibilità. E le dieci richieste di entrare in contatto con i Sert è la prova che sono possibili anche percorsi di recupero per chi vuole tirarsi fuori».

**Comune alleato con i gay nella lotta all'Aids**

Comune alleato dei gay nella lotta all'Aids. Per la serie «meglio tardi che mai», lunedì sera in Consiglio comunale è stato approvato il piano triennale di interventi anti-Aids a Milano, capitale italiana della malattia. Il varo del progetto, peraltro in fortissimo ritardo rispetto alla drammatica diffusione del contagio, è stato contrassegnato da un'inattesa curiosità di segno politico: anche sui due emendamenti dai contenuti più avanzati, concordati nella commissione sanità presieduta dal leghista Secreto, si è registrato un consenso unanime. Hanno votato quindi a favore anche i consiglieri (pochini in aula per la verità) del centro-de-

lizzazione». Non solo, ma il progetto comunale prevede di sponsorizzare l'uso del profilattico con l'installazione di macchine erogatrici di preservativi. Infine, saranno imposti con le Usl progetti specifici rivolti al mondo della prostituzione.

Il consigliere del Pds, nonché rappresentante dell'Arcigay Paolo Hutter, commenta con soddisfazione: «È un documento molto avanzato. Sono stati superati vecchi pregiudizi bigotti o intolleranti». «O forse - aggiunge - sono stati solamente dribblati con astuzia perché qualcuno non aveva letto bene il testo». Distrazione o «apertura» che sia, ora si tratta di rimontare il ritardo. Basti ricordare che il Comune ha a disposizione fin dal '92 un pacchetto di fondi governativi per tre «unità mobili» per i tossicodipendenti, che se tutto va bene cominceranno a uscire sulle strade di Milano solo all'inizio del prossimo anno. □ A L

**Commercianti**

**Moduli Inps in ritardo «Nessuna sanzione»**

Commercianti preoccupati per il ritardo nelle consegne dei bollettini di conto corrente necessari per il pagamento dei contributi previdenziali dovuti per la scadenza del 20 aprile. L'Inps, a questo proposito, rassicura e spiega che «eventuali ritardi nei versamenti da collegare alla non tempestiva disponibilità della modulistica non comporteranno l'applicazione di sanzioni, sempre che il pagamento venga effettuato immediatamente dopo la ricezione della modulistica stessa». Si tratta, insomma, di un «impedimento oggettivo non imputabile agli interessati». Gli uffici dell'Inps rimangono comunque a disposizione «per il rilascio di eventuali duplicati dei suddetti bollettini».

**Poste**

**Rinaldi, concessione bloccata dal Tar**

Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso di una agenzia di distribuzione di lettere e pacchi di Milano, la «R di recapito», bloccando la concessione che le poste italiane avevano assegnato ad un'altra agenzia, la «Rinaldi». Nel ricorso, l'agenzia «R di recapito» aveva affermato che «il direttore della filiale delle Poste di Milano, nella procedura di assegnazione delle concessioni non ha considerato l'istanza tempestivamente presentata dalla nostra agenzia, società che da tempo cerca di inserirsi nel settore del recapito di corrispondenza attualmente dominato dal monopolio Rinaldi». Secondo l'agenzia ricorrente, «il direttore della filiale aveva rilasciato la concessione alla Rinaldi senza fare le dovute valutazioni comparative».

**Città vivibile**

**Salvati e Serra a confronto**

Caro casa, caro affitto, vivibilità urbana, sicurezza, criminalità. Di questo e di altro si parlerà oggi, a partire dalle 18, al Circolo della stampa, per iniziativa del Sunia. Alla discussione, dal titolo: «Immagine una casa in una città vivibile è facile: perché non costruiamo una nuova legge per abitabilità?», parteciperanno l'economista e docente universitario Michele Salvati, candidato per l'Ulivo, e il prefetto di Palermo ed ex questore di Milano, Achille Serra, candidato del Polo per le libertà.

**A San Siro**

**Cantanti contro attori La «partita del cuore»**

Giovedì 9 maggio, tutti allo stadio per aiutare la solidarietà. Alle 20,30, infatti, si svolgerà al «Meazza» di Milano, il «Derby del cuore» fra due squadre di attori e cantanti simpatizzanti rispettivamente per Milan e Inter. Nella compagine degli attori è prevista la partecipazione anche di Diego Abatantuono, Ezio Greggio, Gene Gnocchi, Claudio Bisio, la Gialappa's band. Per l'Inter scenderanno in campo anche Paolo Rossi, Roberto Vecchioni, Francesco Salvi, Amadeus, e Fiorello. L'acquisto dei biglietti può essere effettuato anche presso la Caritas ambrosiana in via San Bernardino 4, Milano.

**Valchiavenna**

**Corteo funebre senza il morto**

Se il funerale è già fissato non può sottostare alla burocrazia, in questo caso rappresentata dalla decisione di un magistrato di sottoporre ad autopsia il corpo di un vecchio di 80 anni di Samolaco (Sondrio) morto in un incidente stradale. Quindi, tutti in chiesa con tanto di bara, vuota, corteo funebre e tappa al cimitero. Poco conta se la salma giace nella camera mortuaria. È accaduto in Valchiavenna, domenica scorsa, nel comune di Prata Camporaccio. I familiari del defunto devono aver pensato che non era possibile dire al paese e agli amici che il funerale non poteva essere celebrato per colpa della magistratura. Omai era troppo tardi. Manifesti funebri affissi, messa e chiesa prenotata. Così in chiesa è arrivata una cassa, coperta di fiori, ma vuota, che il sacerdote ha ugualmente benedetto, dopo aver indossato i paramenti viola del lutto. Poi la traslazione al cimitero Ma, alla fine, si è scoperto l'inganno, visto che il morto, una volta eseguita l'autopsia, ha dovuto essere sepolto sul seno. Il che è avvenuto ieri al cimitero di Cassiano

**Sciopero**

**In piazza duecento dell'Amsa**

Circa duecento lavoratori dell'Azienda municipale servizi ambientali (Amsa) aderenti al Sindacato autonomista lombardo (Sal) hanno manifestato ieri mattina a Milano in piazza del Duomo, di fronte alla sede dell'assessorato comunale all'Ambiente, per protestare contro la mancata apertura delle trattative sulla produttività aziendale 1995. I manifestanti, che hanno portato in piazza anche una dozzina di mezzi dell'Amsa, hanno organizzato il presidio in concomitanza di due ore di sciopero affettuate ieri mattina dalle 8,30 alle 10,30.

In una nota diffusa dal Sal si sottolinea che «i manifestanti hanno accusato i sindacati confederali e la dirigenza aziendale di aver concluso accordi sottobanco contrabbandando i reali diritti dei lavoratori con promozioni dei dirigenti sindacali». In mancanza di un incontro con l'assessore Walter Ganapini, il Sal ha chiesto un intervento diretto del sindaco Marco Formentini e un incontro urgente con il presidente e il direttore generale dell'Amsa.

Ieri mattina, intanto, l'astensione dal lavoro degli operatori aderenti al Sal, ha creato qualche problema alla raccolta dei rifiuti in città che è comunque stata effettuata quasi completamente.

Ieri la delibera, via alle trattative con le banche per la prima emissione

**A fine maggio Boc per 300 miliardi Financieranno il trasporto pubblico**

PAOLA SOAVE

Avverrà a fine maggio e sarà di 300 miliardi di lire la prima emissione di Boc (Buoni Ordinari del Comune) di Milano. Lo ha affermato ieri l'assessore comunale al Bilancio, Marco Tordelli, che pure poche settimane fa aveva già fatto lo stesso annuncio per la fine di aprile, mentre ancor prima lo stesso sindaco Formentini aveva promesso l'emissione per il Natale scorso. Questa volta però l'annuncio è stato dato in occasione di una delibera di giunta che ha approvato l'autorizzazione ad avviare trattative con le banche in vista della prima emissione. A questo proposito Tordelli ha citato le due mag-

giori banche milanesi, «Comit» e «Cariplo». L'intervento di intermediari bancari sarà necessario non solo nella fase del collocamento, per cui è prevista una commissione massima dello 0,50%, ma anche in quella preliminare dello studio di fattibilità e in quella successiva di amministrazione dei titoli. Le trattative - dice l'assessore - sono in stato già molto avanzato e i boc saranno acquistabili normalmente presso gli istituti bancari e la durata della sottoscrizione sarà di 10 anni. «I boc - ha aggiunto - saranno quotati in Borsa e questo garantirà la massima negoziabilità del titolo». I rendimenti saranno determina-

ti dal mercato. In una simulazione fatta due settimane fa l'emissione avrebbe reso in quel momento il 9,42%, cioè più del rendimento dei buoni ordinari del tesoro. Secondo l'assessore, inoltre, entro la fine di maggio sarà pronto il cosiddetto «rating», il giudizio di merito sulla credibilità finanziaria del Comune di Milano, la cui istruttoria è stata affidata alla Standard & Poor's. La valutazione, secondo Tordelli, sarà utile soprattutto per l'emissione di boc sul mercato internazionale. «Per ora - ha concluso - non ci sono prenotazioni, ma secondo i sondaggi delle banche il mercato attende i boc di Milano».

La prima emissione è destinata al prolungamento della MM2 fino a

piazzale Abbiategrasso e due metrotorvie la Nord (che collegherà il Castello con piazzale Maciachini, Niguarda e il Parco Nord sostituendo l'attuale «renino per Desio») e la Sud, da Rozzano a piazza Duomo. Secondo Tordelli, la seconda emissione avverrà in «data da stabilirsi» e sarà di 100 miliardi, destinati alla realizzazione del secondo palcoscenico del teatro «la Scala». Per l'autunno '96 è invece in previsione una nuova emissione per 600 miliardi, che saranno utilizzati per il prolungamento della linea 3 della metropolitana da piazzale Maciachini alla Comasina e per la realizzazione di un parcheggio di corrispondenza.

**Un tuffo alla Scarioni forse nel 1997**

Riapre la Scarioni. Calma, però se tutto andrà bene, ci si potrà tuffare nelle piscine di via Valfurva solo a partire dalla stagione estiva del prossimo anno. Per quell'epoca - secondo il progetto di massima approvato da Palazzo Marino - il centro balneare sarà costituito da un'ampia area verde dotata di una vasca «da gioco» di medie dimensioni con scivoli alti anche dieci metri, di una vasca centrale dedicata all'attività agonistica e di un terzo, più piccolo bacino con trampolini e semplici strutture pensili

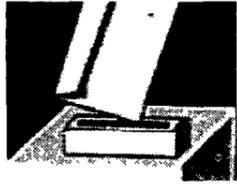
La piscina agonistica sarà anche dotata di un ponte mobile per permettere usare una parte per gli incontri di pallanuoto. Inoltre, saranno completamente rifatti il fondo e i bordi delle vasche, saranno elevate le recinzioni - la piscina a suo tempo è stata pesantemente danneggiata dai vandali - saranno realizzati campi da beach-volley e altri solarium. Secondo il Comune, si tratterà di un vero e proprio parco per i divertimenti acquatici, il primo del genere realizzato da un ente pubblico.

La giunta comunale ha deciso ieri di appaltare la ristrutturazione e la gestione dell'impianto ai privati allo scopo di contenere le spese della piscina, senza calcolare gli introiti, nell'ultimo anno di apertura era costata alle casse di Palazzo Marino circa seicento milioni. Per i lavori di ristrutturazione, il Comune ha stanziato quattro miliardi e 862 milioni, e l'impresa che si aggiudicherà l'appalto dovrà consegnare la «nuova» Scarioni entro dodici mesi dall'apertura dei cantieri

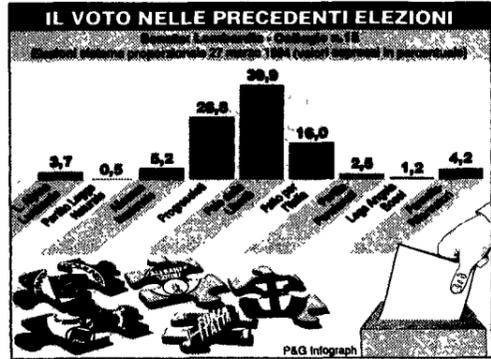
Quindi, l'aggiudicatario dovrà occuparsi anche della gestione dell'impianto per nove anni, la base d'asta annua è stata indicata in 680 milioni. La piscina è chiusa da ben sei anni nel 1990 mentre erano già in corso lavori di manutenzione, il centro balneare venne ulteriormente danneggiato da un incendio.

Tra un paio di settimane saranno pubblicate anche le gare d'appalto per i lavori di ristrutturazione della piscina Cozzi. □ M C

S.FUMAGALLI L.MACONI



Sono una miriade i comuni dell'hinterland ad est di Milano che compongono il collegio numero 15 del Senato e che messi insieme fanno la popolazione di una medio-grande città italiana con oltre 229mila abitanti.



SENATO: IL COLLEGIO 15



Table with demographic and economic data for the 15th Senate district, including population, economy, family, and housing statistics.

L'attività nella Cgil

Loris Maconi, 45 anni, sposato con due figli, è il candidato dell'Ulivo per il collegio senatoriale numero 15.

Il tirocinio nei comuni

Sergio Fumagalli (camera uninominale collegio 28), 42 anni, vive con moglie e due figlie a Meda.

Impresa piccola, ma moderna Ad est, parlando di lavoro dove il lavoro è di casa

L'Ulivo cresce di giorno in giorno anche a est di Milano. In una zona che, politicamente parlando, appare difficile da decifrare per effetto della diversa coloritura politica delle amministrazioni locali.

Sergio Fumagalli e Loris Maconi stanno diffondendo le proposte dell'Ulivo agli elettori dell'hinterland est di Milano.

Le nuove tecnologie e del settore dell'informatica e delle nuove tecnologie ha già caratterizzato le sue precedenti esperienze amministrative a livello locale.

Maconi - ho assistito a una scena emblematica, due ultrasessantenni, uno con un passato nella Dc e l'altro militante storico del Pci, si sono rivolti al pubblico e hanno spiegato che dopo mezzo secolo di divisione in cui si sono combattuti reciprocamente oggi si sentono uniti dai valori che stanno cercando di difendere.

Maconi - ho assistito a una scena emblematica, due ultrasessantenni, uno con un passato nella Dc e l'altro militante storico del Pci, si sono rivolti al pubblico e hanno spiegato che dopo mezzo secolo di divisione in cui si sono combattuti reciprocamente oggi si sentono uniti dai valori che stanno cercando di difendere.

Camera collegio 26 Giovanni Sala La militanza nel volontariato

Giovanni Sala ha 37 anni e abita a Vimercate. Si è laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, ora fa l'imprenditore si occupa di pianificazione e organizzazione aziendale, nel mondo del software.

Camera collegio 7 Sergio Poggio e le questioni dell'ambiente

Tra le «creature» di Sergio Poggio ci sono il centro anziani di via Zante, che compie in questi giorni dieci anni di vita, e il centro alcune di Ponte Lambro: due delle conquiste ottenute dalla zona 13, quando era presidente di quel consiglio.

Camera collegio 11 Marco Granelli Una vita nel sociale

Una vita tutta nel «sociale» Marco Granelli, a 33 anni ha già una lunga esperienza nel campo del «farsi prossimo» agli altri. Diplomato alla scuola per educatori professionali, ha prestato nell'84 servizio civile come obiettore di coscienza presso l'associazione di volontariato di Bruzzano «Volontari sostegno persona».

CANDIDATI AL SENATO

Il candidato Poggio non si è però curato solo di grandi temi socioambientali. Ha studiato alcune questioni apparentemente minori, ma comunque importanti per la qualità della vita.

Il candidato Poggio non si è però curato solo di grandi temi socioambientali. Ha studiato alcune questioni apparentemente minori, ma comunque importanti per la qualità della vita.

IL VOTO

MILANO - Michele Salvati incontrerà alle 9 gli elettori presso udb di corso Garibaldi 75, alle 12.30 sarà nell'aula Grande dell'Accademia di Brera per incontrare gli studenti.

Operazione Jolly, tra i 40 arrestati per droga anche uno stimato medico odontotecnico

# E il pentito incastrò il re del sorriso

SIMONA MANTOVANINI

■ Tra un'otturazione e una cura per lo smalto dei denti Loris Prosper, conosciuto come il «mago del sorriso» per le sue teorie sulla brillantezza dello smalto ottenibile grazie ad impasti di ceramica, oro e brillanti, avrebbe organizzato festini a base di cocaina attorniato da donne bellissime e vistose. Questa la descrizione del quarantaduenne dentista monzese secondo le rivelazioni del collaboratore di giustizia Romeo Anunziatino, nato 32 anni fa a Plati, legato al clan calabrese dei Sergi e cugino di Saverio Morabito. Romeo avrebbe deciso di collaborare durante la detenzione, insieme al cugino, nel carcere di Vigevano quando fu avvicinato dalla «ndrangheta» che, preoccupata per le rivelazioni di Morabito - che porteranno agli arresti dell'operazione «Nord sud» - intimò a Romeo di smentire le rivelazioni del cugino con un pentimento «epistolario». Romeo un anno fa confermò tutto e rivelò del traffico di droga da lui gestito per i Sergi a Corsico, presso il bar Jolly - chiuso da diverso tempo - tra l'87 e l'88. Romeo, secondo quanto riferito dagli inquirenti, riforniva gli spacciatori milanesi, liguri, abruzzesi e catanesi con partite di cocaina ed eroina da non meno di un chilo, per un totale di almeno 200 chili al mese di stupefacenti provenienti soprattutto dalla Turchia. Tra i clienti di Romeo c'era anche Prosper, stimato medico e odontotecnico con alle spalle precedenti per ricettazione, lesioni personali, associazione a delinquere, furto aggravato e detenzione di armi; tra l'87 e l'88 il dentista si sarebbe rifornito da Romeo in persona di 100-150 grammi di cocaina ogni settimana. Prosper, che risiede a Corsico, arrivava al bar Jolly a bordo di auto di grossa cilindrata e accompagnava sempre da donne diverse. Un comportamento giudicato «troppo vistoso» dal nucleo di comando delle famiglie Sergi e Mora-

bitò, per questo avrebbero detto a Romeo di sospendere la «fornitura» al dentista. Alle prime luci dell'alba di lunedì scorso Prosper, impeccabile completo blu e camicia con caravatta scura a piccole fantasie bianche, è uscito dal commissariato di piazza San Sepolcro. E' accusato di traffico di sostanze stupefacenti come gli altri 39 destinatari degli ordini di custodia firmati dal sostituto procuratore Alberto Nobili ed eseguiti durante l'operazione Jolly, una manovra congiunta della squadra mobile, Criminalpol e Dia. Il dentista, che ha dichiarato agli inquirenti di essere un libero docente universitario presso un noto istituto ospedaliero milanese e presidente della «Fresh & Clean», ha negato ogni accusa, alla Sodalco di Corsico, la ditta che commercializza prodotti per l'igiene con quel marchio, dicono però di non averlo mai sentito nominare. Dei 33 ordini di custodia eseguiti, 10 sono stati recapitati in carcere, mentre la maggior parte degli arresti con relative perquisizioni sono stati compiuti nella periferia sud: Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico e Trezzano sul Naviglio, dove in un condominio residenziale abitava Michele Zinghini, ufficialmente imbianchino ma - secondo gli inquirenti - a capo dell'organizzazione insieme ai fratelli Michele e Salvatore Sergi, Francesco e Saverio Barbaro, Francesco Perre, Angelo Tropiano - tutti di Plati - Luciano Celini (arrestato a Catanzaro), Carmelo Zavettieri e Lucio Fontana, arrestato ad Assago. Qui, in una villetta a tre piani di via del Mare arredata lussuosiamente con marmi ovunque e una vasca idromassaggio nel bagno hollywoodiano, è stato arrestato Renato Vitale, anche lui imbianchino, con la passione per gli orologi d'oro da svariati milioni



Il corteo delle lavoratrici dell'Imperial ieri mattina a Roserio

Perrucci

## Imperial: «Dateci lo stipendio»

■ Le cinquecento lavoratrici licenziate dell'Imperial non si arrendono. Dalla fabbrica il corteo delle donne è arrivato fino in largo Boccioni, per poi tronare in fabbrica. Il giorno della chiusura dell'azienda, la settimana prima di Pasqua erano andate in fabbrica, da allora quasi ogni giorno si sono fatte sentire in ogni assemblea o sede istituzionale che potesse dar loro ascolto. Ieri sono di nuovo scese in piazza non solo contro i licenziamenti ma contro l'indifferenza della proprietà che non paga loro neppure lo stipendio del mese scorso. «La proprietà dichiara di non avere soldi - si lamentano le rappresentanti sindacali dell'Imperial - e di doverli cercare, ma noi con quei soldi ci dobbiamo vivere, mangiare, pagare affitti e bollette. Tanto più che alcune di noi non non vedono soldi da sei mesi, da quando cioè l'azienda ci ha messo in cassa integrazione senza anticipo». Nei giorni scorsi le lavoratrici dell'Imperial era anche riuscite a farsi ricevere dalla Regione, che aveva promesso un impegno concreto per cercare una soluzione accettabile al tramonto di tante famiglie, fino ad oggi non si è visto molto, ma le licenziate non mollano e questa mattina si replica: non più verso Milano, ma in direzione Bollate «per far sentire la nostra voce e la nostra protesta» concludono le delegate sindacali. E non è finita qui.

## Il giudice ha accolto la tesi dell'accusa Uccise topo d'auto Condanna: 7 anni

■ Sette anni di carcere per aver ucciso un ladro che cercava di rubare la sua auto: è questa la decisione del Gip del tribunale di Monza Patrizia Gallucci che ieri ha condannato, con rito abbreviato, a sette anni di reclusione per omicidio volontario l'operaio Domenico Sergi, 35 anni di Nova Milanese (Milano).

Domenico Sergi, nel maggio scorso, aveva ucciso con un fucile da caccia uno dei due topi d'auto che stavano cercando di rubare la sua «Alfa 164». Il ladro, Angelo Bellavia, 32 anni, un pregiudicato di Treviglio (Bergamo), era morto sul colpo raggiunto alla schiena da una «rosa» di pallini. I difensori di Sergi, Vittorio Greco e Laura Pennati, ricorrono in appello.

Il Gip ha accolto la richiesta del pubblico ministero Salvatore Bello-mo, concedendo all'operaio le attenuanti generiche, del risarcimento del danno e della diminuzione della pena per la scelta del rito abbreviato. I legali di Sergi, invece, avevano chiesto il riconoscimento della legittima difesa o in subordine la condanna per omicidio colposo o preterintenzionale oppure per eccesso colposo in legittima difesa, richiedendo anche il riconoscimento dell'attenuante della provocazione: i due ladri infatti avevano già tentato di rubare l'auto dell'operaio la notte dell'omicidio. Messa in fuga da un pattuglia di guardia nella zona, che aveva avvertito Domenico Sergi dei tentativi, erano tornati alla carica poche ore più tardi. Ma questa volta l'operaio, ormai in allarme la aspettava sveglio. Dopo un ultimo tentativo di metterli in fuga, tornò in casa e dopo averli armato sparò contro i due topi d'auto. Domenico Sergi è stato processato in stato di libertà e il Gip non ha deciso alcuna misura cautelare nei suoi confronti. La sua vicenda aveva destato scalpore, poiché l'uomo era conosciuto e ben voluto nel quartiere dove abitava, tanto che i suoi concittadini avevano firmato una petizione per esprimerne la loro solidarietà.

## «Infilza» vicino di casa

Una decina di giorni fa suo figlio di 8 anni aveva ricevuto un calcio allo stomaco dal figlio di 10 anni di un coinquilino: per questo motivo ieri mattina, dopo un onnesimo diverbio, Mario Comincio Greco, il padre del bambino picchiato ha fatto gravemente il vicino di casa. L'aggressore è stato arrestato per tentato omicidio. L'uomo, 47 anni, residente a Milano, aveva costruito una specie di lancia inserendo una lama di 90 centimetri in un bastone e con questo, ha infilzato un polmone di Lino Mayeron di 37 anni, in piazza Anita Garibaldi a pochi metri dal condominio dove abitano. Mayeron è all'ospedale San Carlo in prognosi riservata.

## Campagna del Comune: «Padroni, raccogliete la cacca dei vostri cani»

■ Per diffondere tra i proprietari di cani l'uso della palette ecologica che «non è entrata a far parte completa del comune senso civico» benché siano già in vigore obblighi e sanzioni, la giunta di Palazzo Marino ha deciso ieri di promuovere una campagna pubblicitaria con una spesa di 18 milioni e mezzo. Il materiale informativo sarà composto da ventimila lettere (con altrettante buste), 50 mila cartoline e 3 mila manifesti e la campagna sarà affidata, in seguito a una gara informale, all'agenzia di comunicazione «R.C.D. - Rigotti, Casati, De Mas e associati». Attualmente il settore Igiene e Sanità sta contattando i produttori di palette per ottenere il prodotto a un prezzo vantaggioso per il Comune. Quando l'iniziativa sarà definita, per circa un mese saranno distribuite sul territorio 20 mila confezioni costituite da busta, lettera del Comune e cartolina con il logo del manifesto. Per 3 mila scritti all'anagrafe canina il materiale sarà spedito a domicilio.

## Formigoni: «Stato di calamità. Poi finanzieremo i produttori». I commercianti: «E noi?»

# Mucca pazza, allevatori in ginocchio Perdite per cento miliardi al mese

■ «Le mucche della Padania sono sanissime e le bisticche che si vendono sui nostri mercati tra le migliori al mondo». L'appello rivolto ai consumatori è del presidente della regione Roberto Formigoni, dopo che la psicosi da «mucca pazza» sta mettendo in ginocchio, in tutta la Lombardia, i produttori e i commercianti di carne bovina. Le vendite, dopo le notizie giunte dall'Inghilterra due settimane fa, sono crollate del 50%. «Ci vuole una campagna di informazione seria, i cittadini devono sapere come stanno veramente le cose» ha detto Formigoni durante la conferenza stampa organizzata ieri al Pirellone, dopo aver incontrato i rappresentanti della Coldiretti e delle or-

ganizzazioni lombarde e nazionali di zootecnia. Cento miliardi al mese: è questa, secondo gli allevatori lombardi, la perdita secca registrata dal settore. Una cifra che è riuscita a mettere in crisi una delle prime otto regioni al mondo per la produzione di carne: la Lombardia, appunto, ieri il presidente Formigoni e l'assessore all'Agricoltura Francesco Fiori hanno chiesto al ministro delle Risorse agricole Lucchetti di dichiarare lo stato di calamità e di istituire un marchio di qualità per le carni italiane. «Se avremo una risposta positiva siamo pronti a partire con un finanziamento ai produttori, altrimenti il marchio di garanzia ce lo faremo da soli in Lombardia».

«Cattiva la prima proposta, pessima la seconda» ha commentato nel pomeriggio Maurizio Arosio, presidente dell'associazione macellai lombardi. «Il finanziamento ai produttori va bene - ha detto Arosio - ma come al solito ci si è dimenticati dei commercianti. Spennamo almeno di ottenere il rinvio della presentazione del 740». «Quanto poi al marchio di qualità ha continuato il presidente dell'associazione macellai - sarebbe una vera catastrofe per molte delle 560 macellerie di Milano (e per le oltre 1000 della provincia). Infatti la carne italiana è circa il 60% di quella venduta: questa subirebbe un incremento dei prezzi a tutto danno dei consumatori, mentre le macellerie che vendono carni di altri paesi dovrebbero praticamente

chiudere». Intanto nei negozi i prezzi della carne bianca hanno subito un (prevedibile) aumento, mentre (stranamente) il prezzo di quella rossa non è sceso di un centesimo. «Colpa del mercato fermo» si sono affrettati a rispondere i commercianti. Ma se nessuno ha saputo spiegare i mancati sconti, su una cosa commercianti e produttori sono stati d'accordo, i controlli sanitari effettuati in Lombardia sono i più severi d'Europa. «Prevediamo che entro tre o quattro mesi la situazione torni alla normalità - ha concluso Formigoni - e speriamo che adesso della "mucca pazza" si parli con più attenzione». «Se proprio bisogna parlarne» gli ha fatto eco il presidente dell'associazione macellai.

## Milano, istruzioni per l'uso con le Pagine gialle

■ Cosa devo fare per ottenere il libretto di lavoro? E per partecipare a un bando per un alloggio Iacp o mandare mio figlio in un asilo comunale? Sapere tutto questo e molto altro, tra pochi giorni sarà molto più facile, basterà consultare «A Milano», la guida pratica del cittadino che, a partire dal 23 aprile, sarà distribuita alle novecentomila famiglie milanesi che ricevono le Pagine Gialle nella versione «casa». La guida è nata dalla collaborazione tra Comune, Telecom e Seat, alle casse di Palazzo Marino è costata cento milioni. «Fatti i conti, si tratta di cento lire a testa - ha spiegato il sindaco Marco Formentini - credo che per una guida di questa utilità si tratti di una cifra veramente modesta».

«Sono circa quattrocento i servizi elencati nella nuova guida, non a caso io ripeto che il Comune di Milano è la più grande società di servizi in Italia» ha commentato il vicesindaco Giorgio Malagoli. Ma le ottanta pagine del fascicolo non riportano solamente quanto erogato dal Comune. L'indice è diviso in dieci capitoli che coprono in maniera esauriente tutte le esigenze che il cittadino può avere: per la persona, per la casa, per il lavoro, la salute e l'assistenza, l'istruzione, la cultura, lo sport e il tempo libero, la mobilità, gli enti e le istituzioni. Novità anche nella distribuzione delle Pagine Gialle, che arriveranno direttamente nel proprio appartamento e non più abbandonate magari nell'atrio: per evitare dispersioni, le guide saranno consegnate «incellophanate» e munite di indirizzo personale dell'abbonato Telecom. Saranno circa trecento le squadre di addetti in divisa gialle che consegneranno gli annuari. Se il destinatario non fosse rintracciato al primo passaggio, ce ne sarà un secondo. Nel caso che anche il nuovo «giro» dovesse andare a vuoto, verrà lasciato un biglietto con le indicazioni per andare a ritirare le guide. □ M C



L'aspiratore per la raccolta degli escrementi dei cani

Tosta

## OGGI

**FARMACIE DI TURNO**  
**Diurne (8.30-21)** via Visconti di Modrone, 1; corso di Porta Ticinese, 50, via Moscova, 22 (ang. corso di P.ta Nuova), via Porro Lambertenghi, 34, via Forni, 34; via Ariolo, 36, via Mac Mahon, 111; via Solari, 40, viale Bligny, 47 (ang. via Ripamonti), via Montegani (ang. via Barilli, 20), via S. Bernardo, 32, piazza Caltazzo, 2, via Palmanova, 65, viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli), via Negrolì, 24 (ang. via Devoto), piazza Insubria (ang. via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rason, 2 (ang. via A. da Giussano), via Forze Armate, 386 (ang. via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4, via Monte Rosa (ang. via Pagliano, 1/a); via Canonica, 6.  
**Noturne (21-8.30)**: piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico), via Boccaccio, 26, piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10, viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

**EMERGENZE**  
 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni FS Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

**TRASPORTI**  
 Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984623. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovia Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio. Avis 6981, Hertz 654929; Limousine Service 344752.

**DI NOTTE**  
**BENZINAI - Esso**, viale Liguria 12, dalle 22 alle 7. **Piazza Baracca**, dalle 22 alla una. **Agip**, piazza Bel Fatti, dalle 22 alla una, viale Marche 32, dalle 22 alla una; **piazze Accursio**, dalle 22 alle 7. **Ip**, via Noè 10, dalle 22 alla una. **Monteshell**, viale Certosa 228, aperto fino alle ore 23.

**TABACCHERIA** - Via Broschi 41 (fino all'una) chiuso martedì; Via Giambellino 144 (fino all'una) chiuso mercoledì; via Lecco 4 (fino alle 2) chiuso lunedì, viale Lancetti 37 (fino alle 2) chiuso domenica, via Palestrina 12 (fino alle 2) chiuso domenica; via S. Margherita 14-16 (fino all'una) chiuso sabato.

**EDICOLE** - Aperte tutte le notte piazza Oberdan 3, piazza Oberdan, angolo via Tadino, corso Buenos Ayres, angolo via Tunisia; Galleria del Corso, piazzale Lagosta 7. Aperte fino alle 2: piazza Argentina, angolo via Stradivari; via Vittor Pisani, angolo via Sangregorio; corso Buenos Ayres 4; corso Buenos Ayres, angolo via San Gregorio, piazza Biamonti, angolo via Farini.

**MERCATI**  
 Via Zuretti, piazzale Martini, via G. Borsi, via M. De Capitani, via Gaeta/Sand, via Val di Ledro, via Vittorelli, viale Monza, via Rancati, via Cima, via Cermenate, via Gussani, via Vespri Siciliani, via Benthivoglio, via Fiamminghino, via Parreto

Il leggendario rocker si esibisce stasera allo Smeraldo  
Un concerto energetico, da non perdere

# Lou Reed torna a graffiare

DIEGO PERUGINI

■ Grandi del rock a Milano. Si sono appena spenti i riflettori sulla toccata e fuga di uno Springsteen in stato di grazia allo Smeraldo, che già ci tocca frugare di nuovo nei dizionari a caccia di superlativi. Perché lo stesso teatro ospita stasera (ore 20, lire 40 / 50 / 70.000) un'altra leggenda del rock americano, Lou Reed. Il cinquantenne rocker, che sul palco sarà accompagnato da una band di tre musicisti, vanta una storia lunga e piena di momenti altissimi, già a partire dall'avventura con i Velvet Underground, nella seconda metà degli anni Sessanta, storica band tenuta a battesimo da Andy Warhol e capostipite di tutta una corrente di rock alienato e maledetto. Qualche titolo: *Sweet Jane*, *Heroin*, *I'm Waiting for the Man*. Pezzi destinati a restare nella memoria. Ma Reed è stato anche il poeta della decadenza di *Walk on the Walk Side*, *Satellite of Love*, *Berlin* e protagonista di uno dei migliori dischi dal vivo della storia del rock, *Rock n' Roll Animal*, tutti negli anni Settanta. In seguito Lou ha sfornato prove alterne, ma pur sempre interessanti. La rinascita piena avviene alla fine degli anni Ottanta con un disco duro e metropolitano come *New York*, cui seguono il progetto dolente e minimale di *Songs for Drella* con John Cale, quello intriso di spiritualità di *Magic and Loss* e l'emozionante «reunion» coi vecchi Velvet. Oggi Reed, felicemente fidanzato con Laurie Anderson, appare un uomo più tranquillo e maturo, che ha lasciato alle spalle la vita spericolata di un tempo e vive in una dimensione meno estrema. Anche se non perde il vizio di graffiare, come testimonia il recente disco *Set the Twilight Reeling*, che segna il ritorno di Reed a un rock più energico e diretto. Capace anche di prendere una dura posizione contro la destra repubblicana nella pungente *Sex with Your Parents*. Da non perdere. E, in apertura (ore 20.15), attenzione anche ai supporter, i bravi irlandesi Whip-ping Boy.



Lou Reed ritorna stasera allo Smeraldo

## Scimmie, jazz per Patrizia

A pochi giorni dalla scomparsa, «Le Scimmie» (ore 21.30) organizza un grande concerto in memoria di Patrizia Tognola, che per anni ne ha curato la programmazione e promozione. Una jam-session non-stop con tutti i musicisti più affezionati a Patrizia, da Enrico Rava a Gigi Ciferelli, da Sandro Cerino a Tino Tracanna, da Antonio Farò a Mario Rusca a Lucio Terzano, Marco Vaggi, Tony Arco, Silvio Tognola, fratello di Patrizia, e moltissimi altri. Una notte di

musica che Patrizia avrebbe certo condiviso con gioia. Sempre stasera, il Cotton Club di Sirtori in Brianza (piazza Brioschi 17, ore 22), ospita il quintetto del grande trombettista statunitense Tom Harrell, un quintetto all-stars, con Kenny Werner al piano, Larry Grenadier al contrabbasso, Billy Hart alla batteria e Don Braden al sax tenore. Da segnalare anche il concerto del Grillo Parlante (Alzola Naviglio Grande 36, ore 22.30), vista la presenza del trombettista canadese Kenny Wheeler, in tour con il chitarrista Fabio Zappetella, Ares Tavolazzi al contrabbasso e Fabrizio Sforza alla batteria.

## Filarmonica Grande Russia con Petrov e Temirkanov

■ Serata russa alla Filarmonica con Yuri Temirkanov sul podio e Nikolai Petrov al piano. L'ha aperta Rimski-Korsakov con la magia della madre natura evocata dalla vergine Fevronia nel preludio della *Città di Kitezh*; tre preziosi minuti di mormorii di foglie, di uccelli e di acque come anticipo della feroce angolosità del *Concerto n.3* di Prokofiev. Il contrasto non potrebbe riuscire più netto: completato nel 1921 per il secondo viaggio in America, il *Concerto* doveva sbalordire il pubblico di Chicago con lo sfrenato virtuosismo del pianista compositore. L'effetto è infallibile e non lo manca certo il finto-pacioso Petrov che ricava dallo strumento una sonorità cristallina e pungente. Successo fragoroso e bis di opposto carattere con un *Corale* di Bach-Busoni accarezzato con mano leggerissima. Nella seconda parte, la Filarmonica ritorna protagonista, magistralmente guidata da Temirkanov tra le ombre e le luci della massiccia *Seconda Sinfonia* di Rachmaninov. Una zuppona che piace ai russi perché ricorda il borse con la panna e ai milanesi perché è densa come il minestrone con le cotiche. E tale resta, con soddisfazione del pubblico, anche se il direttore mette tutta la sua eccellente abilità nel nobilitarla. Altrettanto vivo il successo dei Pomerigi Musicali di sabato. Qui due archi d'eccezione - Salvatore Accardo e Massimo Quarta - hanno offerto al Conservatorio una stupenda passeggiata tra i gioielli del Settecento. In tre «doppi concerti» di Vivaldi, Bach e Mozart il maestro e l'allievo (oggi anch'egli un maestro) hanno gareggiato tra le luminose atmosfere del gran secolo, sponendo la fantasia con il razionale equilibrio. Accardo, direttore, violinista e violista nella *Sinfonia Concertante* di Mozart, è pari a se stesso e Quarta si è rivelato il suo degno compagno. Una delle più belle manifestazioni della stagione con un esito strepitoso. □ R.T.

## Fo e la Rame allo Smeraldo con un mix dei loro spettacoli più noti

# Sesso buffo con Dario e Franca



Franca Rame insieme a Dario Fo dal 18 aprile con «Sesso e mistero buffo»

## Alla Triennale le manine dei bambini sulla città

La Triennale spiegata ai bambini. Proprio così, la XIX Esposizione Internazionale, la mostra che non ha mancato di suscitare anche fra gli addetti ai lavori perplessità e polemiche per il suo carattere scarsamente divulgativo, si apre da oggi al più piccolo, agli studenti delle scuole elementari e delle medie. Una provocazione? Non proprio, anche se Pietro Deroasi, responsabile scientifico dell'Expo, dai bambini si attende molto: «Sono più duttili e disponibili ad accogliere le differenze, meno uniformati dei loro genitori e sono

certo che ci aiuteranno a rileggere con più ottimismo questa mostra». Dal canto loro i piccoli delle scuole elementari al termine della visita rielaboreranno ciò che hanno visto progettando la loro casa del futuro. I più grandicelli invece, accompagnati da un architetto-guida, si divideranno in gruppi di cittadini, architetti e amministratori e giocheranno così a trasformare la città. Il programma prevede che nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 aprile, dalle 10.00 alle 18.00, sia allestita nella sala dell'Implyvum una vera e propria città-gioco per i più piccoli (dal 3 ai 7 anni) che si divertiranno così a costruire strade, abitazioni, giardini. Il tutto con l'aiuto e sotto lo sguardo vigile di architetti e animatori. □ U.S.

## ANTEPRIMA UNITÀ



Una scena de «Il segreto dell'isola di Roan» di John Sayles in anteprima domani sera al cinema Corallo

# Sayles e la magica Irlanda

■ «L'acqua è il principio di tutte le cose», diceva Talete, a cavallo tra il VII e il VI secolo avanti Cristo. E l'acqua è anche il principio dell'avventura di Fiona, la piccola ragazza irlandese protagonista dell'ultimo film di John Sayles, *Il segreto dell'isola di Roan*, che i lettori de *L'Unità* potranno vedere in anteprima giovedì 18 aprile (alle 21.15) al cinema Corallo. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, possono essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale dalle ore 15 di oggi alla cassa del cinema Corallo.

A spiegare perché sia rimasto affascinato dalla magia che prende vita dal mare e perché abbia lasciato l'universo metropolitano degli Stati Uniti per le verdi e misteriose campagne

d'Irlanda, sarà lo stesso John Sayles, prima della proiezione. Un'occasione da non perdere: per conoscere ed ascoltare uno dei più interessanti registi americani indipendenti. Tanto più che di Sayles, del quale poco si è conosciuto fino ad ora in Italia, sentirete riparlare presto: al prossimo Festival di Cannes, dove presenterà *Lonesome Star*, interpretato da Kris Kristofferson. Ma torniamo a Fiona, al popolo delle foche, all'isola nella corrente, al romanzo di Rosalie K. Fry, *Secret of the Roan Mer Sherry*, cui Sayles si è liberamente ispirato nello scrivere la sceneggiatura. E aggiungiamo qualche particolare tralasciato nelle precedenti puntate. La musica, ad esempio, composta da Mason Daring, abituale collaboratore del regista. Daring, pri-

ma dell'inizio delle riprese, si è trasferito in Irlanda alla ricerca delle sonorità migliori; ha ascoltato musica tradizionale, registrazioni sconosciute e ha preso confidenza con gli strumenti tipici irlandesi. Il risultato è una colonna sonora, registrata negli studi Windmill (gli stessi degli U2), che rimanda alla migliore tradizione dei Chieftains e dei Clannad. Non a caso, uno dei brani è cantato da Marie Ni Bhraonáin, voce solista del gruppo. Ultima notazione: *Il segreto dell'isola di Roan*, con il suo mondo sospeso tra fantasia e realtà, tra sogno e leggenda, potrebbe piacere molto anche ai bambini. Anzi, chissà che non diventi l'alternativa che i genitori cercavano in un panorama, quello del cinema per ragazzi, sempre povero di proposte. A parte le solite e scontatissime certezze, ovviamente.

## AGENDA

**GIUSTIZIA.** Presentazione del libro «Governo dei giudici - La magistratura tra diritto e politica» curato da Edmondo Bruti Liberati, Adolfo Ceretti e Alberto Giasanti. Intervengono, oltre ai curatori, Gherardo Colombo, Enrico Deaglio e Gaetano Pecorella. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12/a, ore 17.30.

**ADOLESCENZA.** Tre le relazioni di questa sera all'interno del ciclo «Adolescere - Incontri, confronti e relazioni sull'adolescenza». Lo psicoterapeuta L. Trevisani parlerà di «L'adolescenza tra sfida e indipendenza», il sociologo I. Piccoli de «Le discoteche e la moda dell'eccesso» e il dott. Calabrese de «Il contatto formativo tra scuola e famiglia». Il tutto presso il Cts Scaldasole, via Scaldasole 3/a, alle ore 20.40.

**MUSICA.** «La musica dei giovani in Lombardia: situazione ed interventi» è il titolo di una ricerca commissionata dalla Regione sulla diffusione di Rock, pop, jazz e blues in Lombardia. Centro professionale musica, via Nicola d'Apulia 8, ore 14.30.

**ASIA.** Le ricercatrici Sara Bigatti e Patrizia Farina parlano de «I nuovi modelli femminili in Cina» presso la sala laurea della facoltà di Scienze politiche. L'incontro fa parte del seminario «Cina e Giappone a confronto». Via Conservatorio 7, ore 17.30.

**MOSTRE.** Visitata la mostra dedicata a «Alessandro Magnasco», attraverso il bookshop, si può accedere direttamente alla biglietteria della mostra «Da Monet a Picasso» ottenendo uno sconto di cinquemila lire.

**IL TEMPO**

Il meteo conferma le previsioni emesse negli ultimi giorni. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, avremo «condizioni debolmente instabili», in linea poetica con le caratteristiche tradizionali della primavera. Qualche pioggia locale sul rilievo. Domani non dovrebbero verificarsi variazioni di rilievo anche se nel corso della giornata dovremmo assistere ad una «graduale diminuzione della nuvolosità». Qualche pioggia locale sui «settori orientali». Venerdì, infine, sarà una bella giornata grazie a «condizioni di tempo stabile con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso». Piogge assenti e temperature in aumento.

## MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Non sono riusciti ad arrivare insieme all'incontro di presentazione di *Sesso e mistero buffo*, lo spettacolo che portano allo Smeraldo dal 18 al 28 aprile, ma promettono di incrociarsi sul palco. Dario Fo e Franca Rame ci riprovano dopo la serata happening al Lirico per il settantesimo compleanno dell'attore. E mentre lei è ancora in Liguria a recitare *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, lui, in ottima forma, spiega come mai hanno deciso di mescolare la gustosa lezione sul piacere che l'attrice ha ricavato da un libro del figlio Jacopo con uno spettacolo che fece epoca come *Mistero buffo*. «Perché stanno bene insieme - dice Dario Fo - il pubblico si diverte a cambiare chiave teatrale, a seguire un andamento quasi cromatico nel ritmo dello spettacolo. E ci aspettiamo molti giovani: sono contento di poter dire che non siamo passati di moda, anche perché ci siamo sempre fatti carico della situazione storica». L'andamento da collage darà la possibilità a Fo di inserire nello spettacolo un giorno un pezzo un giorno l'al-

tro, ritornando anche ad affabulazioni che non riprende da vent'anni. Ma i brani più famosi di *Mistero buffo* ci saranno sempre, da quello su Bonifacio VIII al miracolo delle nozze di Cana. «Quanto al testo di Franca - dice l'attore - è un bel condensato a ritmi vertiginosi dove i testi sono diversi per il sessanta per cento dal *Sesso* che porta in scena da sola». A proposito di situazione storica, Dario Fo si permetterà delle improvvisazioni? «Come è nel mio stile, sempre che la situazione che si svilupperà dopo le elezioni me lo permetterà». È certo che almeno il 25 aprile si parlerà di Resistenza: lo spettacolo ospita Jannacci che canterà con Fo canzoni scritte insieme quarant'anni fa. Fo confessa di stare scrivendo le memorie della sua vocazione teatrale, dai nonno grande fabulatore alle prime recite sui treni del padre capostazione. Ma intanto prepara per luglio una grande mostra a Bergamo nell'ex chiesa di Sant'Agostino: «Con scenografie, disegni, tutti i costumi del *Harlekin* e i pupazzi di *Grande pantomima*».

## Film turistico Al festival c'è anche il fai da te

Non è più soltanto il tempo del «turista fai da te». Anche se la campagna Alpitour diretta da Alessandro D'Alatri farà bella mostra di sé nella sezione dedicata agli spot. Al XXI Festival Internazionale del film turistico (da oggi al 22 al Centro Asteria di via Carrara 17/1, angolo Giovanni da Cermenate), vanno in scena gli autori. Con la «-maiuscola anche se fuori concorso: Ermanno Olmi (Mille anni), Maurizio Nichetti (Milano... vi aspetta), Krzysztof Zanussi (The Wrong Address), Miklos Jancso (Budapest), Adriana Monti (Note su Milano). La

rassegna organizzata dall'Acti è articolata in sei sezioni. Oltre al già citato «spazio spot», 174 film in concorso sono stati suddivisi per argomento: ambiente, etnografia, turismo culturale, promozionale e sportivo. Lunghissima la lista dei paesi rappresentati: da Antigua e Barbuda, Argentina, Kenya, Laos, Samoa Occidentali, Trinidad e Tobago fino al Vietnam, sono 53 le nazioni in concorso. Alla giuria, presieduta da Zanussi, il compito di scegliere i lavori migliori e di assegnare i 9 premi a disposizione: miglior film e migliore fotografia, più i sette per le singole sezioni. E nello spazio dedicato agli autori non professionisti, ci saranno anche i turisti fai da te che arrivano un po' da tutto il mondo. Orari: 20.30 / 0.30, nei giorni feriali; 18.30 / 0.30, il sabato; 14.30 / 0.30 la domenica. Ingresso 6mila lire. Per informazioni, chiamate l'86464080. □ B.V.



**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele 30  
Tel. 76 003 306  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Anteo**  
via Milano 9  
Tel. 6597732  
Or. 14.45 - 16.40 - 18.35  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Apollo**  
Galleria De Cristoforo 3  
Tel. 78 03 30  
Or. 15.30 - 17.30  
20.10 - 22.35  
L. 8.000

**Arcobaleno**  
viale Tunisia 11  
Tel. 2943654  
Or. 15.10 - 17.30  
20.10 - 22.35  
L. 8.000

**Ariston**  
Galleria del Corso 1  
Tel. 76002184  
Or. 16.00 - 18.10  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Ariecchino**  
via S. Pietro all'Orto 9  
Tel. 76002184  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 8.000

**Astra**  
c.so V. Emanuele 11  
Tel. 76 000 229  
Or. 14.45 - 16.40  
18.35 - 20.30 - 22.30  
L. 8.000

**Brera sala 1**  
C.so Garibaldi 99  
Tel. 29 00 18 90  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Brera sala 2**  
C.so Garibaldi 99  
Tel. 29 00 18 90  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Cavour**  
p.za Cavour 3  
Tel. 65 95 179  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.00  
L. 8.000 (V.M. 14)

**Ninfa plebea**  
di L. Wertmüller con L. Cana S. Sandrelli (Ita 96)  
Dal romanzo di Domenico Rea. La storia di una loltina con  
tadina Sedotta da un riccone svergognato di fronte al  
paese. redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h40  
Sentimentale \*\*

**L'albero di Antonia**  
di M. Gurns con W. Van Ammelrooy, I. Decker (Ola 96)  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una ge-  
nealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha con-  
quistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V. 1h33  
Commedia \*\*

**Copycat: omicidi in serie**  
di J. Amiel con S. Weaver, H. Hunter (Usa)  
Psichiatra e scrittore di successo viene aggredito da un  
maniacco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si  
sente sicura e soffre di agorafia. 123 minuti  
Thriller \*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 1996)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.  
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici  
con uno scrittore morente. E scopre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Four Rooms**  
di Q. Tarantino, R. Rodriguez, A. Rockwell, A. Anders (Usa)  
Capodanno. Quattro storie diverse accadono in altrettan-  
te camere di un decadente albergo di Los Angeles. E  
quattro esercizi di stile di altrettanti registi Usa.  
Drammatico \*\*

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee con E. Thompson, H. Grant (Usa 96)  
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo  
della ricca borghesia inglese a cavallo tra l'VIII e l'IX se-  
colo. Dal romanzo «Sento e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale \*\*

**Papà piccolo messa**  
di R. Pozzetto con R. Pozzetto, T. Teocoli (Italia)  
Un parroco di borgata è un travestito dai buoni sentimenti.  
Ma il mondo decide di film poliziesco. Le avventure di un  
prete che vuole aiutare una ragazza incinta. 100 minuti.  
Commedia \*\*

**Get shorty**  
di B. Sonnenfeld con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)  
Storia paradossale di un gangster cinello che va a Holly-  
wood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John  
Travolta e un travolgente Danny DeVito.  
Commedia \*\*

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora america-  
na che ha confortato un condannato a morte, un duro atto  
di accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon.  
Drammatico \*\*\*

**Casino**  
di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa 95)  
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso  
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non  
l'avete mai vista prima dai dei punti persino a De Niro.  
Drammatico \*\*

**Colosseo Allen**  
v.le Monte Nero 84  
Tel. 59901361  
Or. 14.30 - 16.30  
18.30 - 20.30 - 22.30  
L. 8.000 (V.M. 14)

**Colosseo Chaplin**  
v.le Monte Nero 84  
Tel. 59901361  
Or. 14.30 - 16.30  
18.30 - 20.30 - 22.30  
L. 8.000

**Colosseo Visconti**  
v.le Monte Nero 84  
Tel. 59901361  
Or. 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30  
L. 8.000

**Corallo**  
corsia dei Servi 3  
Tel. 76002184  
Or. 15.30 - 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Corso**  
Galleria del Corso 1  
Tel. 76002184  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 8.000 (V.M. 14)

**Excelsior**  
Galleria del Corso 4  
Tel. 76002184  
Or. 15.30 - 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Maestoso**  
C.so Lodi 39  
Tel. 5519498  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.00  
L. 8.000

**Manzoni**  
via Manzoni 40  
Tel. 7602650  
Or. 15.30 - 17.30  
20.05 - 22.40  
L. 8.000

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele 11  
Tel. 7602650  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.10  
L. 8.000 (V.M. 14)

**CRITICA**  
★☆☆  
★★★

**PUBBLICO**  
☆☆☆  
☆☆☆

**mediocre**  
**buono**  
**ottimo**

**Filirt**  
di H. Hartley con D. Ewell, E. Luccioni, H. Hartley  
Cotometraggio Specchio delle mie brame. D. Melega VM 3

**I soliti sospetti**  
di B. Singer con G. Byrne, Ch. Palminteri (Usa 1995)  
Ma mettere cinque gangster nella stessa cella è un in-  
vito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso.  
Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.  
Thriller \*\*

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee con E. Thompson, H. Grant (Usa 96)  
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo  
della ricca borghesia inglese a cavallo tra l'VIII e l'IX se-  
colo. Dal romanzo «Sento e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale \*\*

**Il fiore del mio segreto**  
di P. Almódovar con M. Paredes, E. Anas (Spagna 95)  
Un Almodóvar meno trizante del solito per un film che pare  
l'elaborazione di un lutto. La storia di una donna scrittrice  
abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore.  
Sentimentale \*\*

**Ferie d'agosto**  
di P. Vica con S. Orlando, E. Fantacchini (Italia 96)  
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di  
sinistra. L'altra romanacca violenta e caciarona. Tra una  
risata e una lacrima l'Italia divisa dal migliorirano.  
Commedia \*\*

**Heat - La sfida**  
di M. Mann con R. De Niro, A. Pacino (Usa 1995)  
Il buio e il cattivo sulle strade di Los Angeles. Un we-  
stern metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro  
tra De Niro e Pacino. 2h45  
Thriller \*\*\*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 1996)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.  
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici  
con uno scrittore morente. E scopre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Braveheart - Cuore impavido**  
di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare  
William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e in-  
dipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura \*\*\*

**Nome in codice: Broken Arrow**  
di J. Woo con J. Travolta, C. Slater (Usa 96)  
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra  
bombardieri e incontri di boxe un action movie diretto  
dai hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi.  
Azione \*

**Casino**  
di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa 95)  
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso  
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non  
l'avete mai vista prima dai dei punti persino a De Niro.  
Drammatico \*\*

**Metropol**  
v.le Pave 24  
Tel. 735913  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 8.000

**Mignon**  
Galleria del Corso 4  
Tel. 76022343  
Or. 15.15 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 8.000 (V.M. 14)

**Nuovo Art Disney**  
via Mascagna 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 16.50 - 18.40  
20.30 - 22.30  
L. 8.000

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio 3  
Tel. 875389  
Or. 19.00 - 22.00  
L. 8.000

**Odeon 5 - Sala 1**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 2**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 3**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 4**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 5**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 6**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 7**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Copycat: omicidi in serie**  
di J. Amiel con S. Weaver, H. Hunter (Usa)  
Psichiatra e scrittore di successo viene aggredito da un  
maniacco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si  
sente sicura e soffre di agorafia. 123 minuti  
Thriller \*\*

**Via da Las Vegas**  
di M. Figgis con N. Cage, E. Stue (Usa 95)  
Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a  
Las Vegas tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi  
nominati all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Drammatico \*\*\*

**Toy Story**  
di J. Lassiter (Usa 96)  
La prima volta al cinema della top model Cindy Crawford  
come thriller per un disorso sui meccanismi del pote-  
re che parte bene e si spegne via via. N.V.  
Animazione \*\*\*

**Strange days**  
di K. Biallow con R. Fennes, A. Bassi (Usa 95)  
Los Angeles 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le  
emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a  
un guano. Thriller apocalittico e violento. memorabile.  
Thriller \*\*\*

**City Hall**  
di H. Becker con A. Pacino, J. Casar (Usa 96)  
Trionfo e caduta di un immaginario sindaco di New York.  
Corna thriller per un disorso sui meccanismi del pote-  
re che parte bene e si spegne via via. N.V.  
Giallo \*\*

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora america-  
na che ha confortato un condannato a morte, un duro atto  
di accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon.  
Drammatico \*\*\*

**Facile preda**  
di A. Sipes con C. Crawford, W. L. Baldwin (Usa)  
Una cameriera diventa squilo di lusso, un disoccupato fi-  
lososo prova a diventare idraulico. Sullo sfondo, Roma, ci-  
nica e ospitale. S'innamorano ma restano al verde.  
Avventura \*

**Get shorty**  
di B. Sonnenfeld con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)  
Storia paradossale di un gangster cinello che va a Holly-  
wood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John  
Travolta e un travolgente Danny DeVito.  
Commedia \*\*

**Cuori al verde**  
di G. Pintoni con M. Bay, G. Scarpati (Italia 1996)  
Una cameriera diventa squilo di lusso, un disoccupato fi-  
lososo prova a diventare idraulico. Sullo sfondo, Roma, ci-  
nica e ospitale. S'innamorano ma restano al verde.  
Commedia \*\*

**Jumanji**  
di J. Johnson con R. Williams, B. Hunt (Usa 95)  
Jumanji è un gioco «magico». Il suo incantesimo dura nel  
tempo. Dopo vent'anni un giovane torna nella sua città  
ma accompagnato dagli animali della giungla.  
Commedia \*\*

**Pensieri pericolosi**  
di J. Smith con M. Pfeiffer  
Da militare a insegnante di scuola superiore. La vita di  
Louanne Johnson è di guerra continua. Var azione sul  
tema: la scuola del vicino è sempre più violenta.  
Drammatico \*\*

**Odeon 5 Sala 8**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 Sala 9**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 10**  
via S. Radegonda 8  
Tel. 874547  
Or. 14.45 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 10.000

**Orfeo**  
v.le Com Zugno 50  
Tel. 89403039  
Or. 15.00 - 16.55 - 18.45  
20.35 - 22.30  
L. 8.000

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele 28  
Tel. 7602757  
Or. 17.00 - 19.50  
20.00 - 22.30  
L. 8.000

**Plinius**  
v.le Abruzzi 23  
Tel. 29531103  
Or.  
L. 8.000

**President**  
lgo Augusto 1  
Tel. 7602757  
Or. 14.20 - 17.00  
19.45 - 22.30  
L. 8.000

**San Carlo**  
Corso Magenta  
Tel. 4813442  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 8.000

**Splendor**  
via Gran Sasso 28  
Tel. 2365124  
Or. 20.05 - 22.30  
L. 8.000

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires 39  
Tel. 2953143  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 8.000

**Vip**  
v. Torino 21  
Tel. 86463847  
Or. 17.00 - 19.50  
20.40 - 22.30  
L. 8.000

**Dracula morto e contento**  
di M. Brooks con I. Nielsen, P. MacNicol (Usa 95)  
Il conte Dracula secondo Mel Brooks, con un esilarante  
Nielsen («Una pallottola spontanea») povero vampiro alla  
ricerca di sangue buono e stressato dalla vita notturna.  
Comico \*\*

**Jack Frusciante è uscito dal gruppo**  
di E. Negroni con S. Accorsi, V. Padoa  
Comico \*\*

**Mr. Holland's Opus**  
di S. Fears con R. Dreyfuss, G. Headley (Usa 95)  
Torna nelle sale. Forte della nomination piovuta su Drey-  
fuss, questo film che racconta trent'anni di insegnamento  
in un liceo. Voleva fare il musicista, sarà un ottimismo?  
Drammatico \*\*

**Toy Story**  
di J. Lassiter (Usa 96)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, gio-  
cattoli rivali. Il primo vecchio e tenero, il secondo nuovo,  
simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione \*\*\*

**Mary Reilly**  
di S. Fears con R. Roberts, J. Malkovich (Usa 96)  
La leggenda dei di Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della  
cameriera, una popolina traumatizzata che si riconosce  
nel lato oscuro dell'esistenza. Ima diventare complice.  
Drammatico \*\*\*

**Chiusura per restauri**

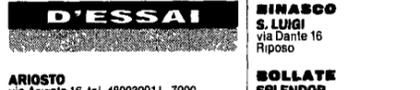
**La commedia di Dio**  
di J. Monteiro con C. Texeira, M. Monteiro  
Avventura \*

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 1996)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.  
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici  
con uno scrittore morente. E scopre la vita.  
Sentimentale \*\*

**Nome in codice: Broken Arrow**  
di J. Woo con J. Travolta, C. Slater (Usa 96)  
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra  
bombardieri e incontri di boxe un action movie diretto  
dai hongkonghese John Woo senza esclusioni di colpi.  
Azione \*

**Ragazza a Beverly Hills**  
di A. Heckerling con A. Stone, S. Dash  
nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Comedia \*\*

**La donna dell'amore**  
di W. Allen con W. Allen, M. Sarano (Usa 1995)  
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una  
madre che fa la squillo con tanto di coro greco a com-  
mentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.  
Comedia \*\*\*



**ARIOSTO**  
via Anstosto 16, tel. 48003901 L. 7000  
Ore 16-18-20-22-30 J. Eyré di F. Zeffi  
relli con W. Hurt

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874826 L. 7000  
Ore 16-18-20-22-30 Nelly e Mr. Ar-  
naud di C. Sautet con E. Beart, M. Ser-  
raut

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874826 L. 7000  
Ore 16-18-20-22-30 Il palloncino  
bianco di J. Panam / Il giorno della prima  
di C. Sautet con M. Moretti (cotmetraggio)

**Cineteca - S. BELTRADE**  
via Orlino 10, tel. 26820592 L. 5000 con tes-  
sera  
Rassegna. Provalci ancora Woody, ore  
20-22 Mistero omicidio a Manhattan  
con D. Keaton

**Cineteca MUSEO CINEMA**  
Palazzo Dugnani, via Manin 2/A, tel.  
654977 L. 5000  
Rassegna. Registri europei a Hollywood,  
ore 17-30 A qualcuno piace caldo, B. Wil-  
der con M. Monroe (ed originale)

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 5000 con  
tessera  
Ore 18-20-22-24 Rassegna «Eitan e Joel  
Coen. Il cinema senza regole» Crocevia  
della morte con G. Byrne

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 L. 7000  
Ore 20-15-22-30 Blue in the face di W.  
Wang-P. Auster con H. Kettel

**SEMPIONE**  
via Piacentini 5, tel. 39210483 L. 8000  
Ore 20-19-22-15 Fragole e cioccolato di T.  
Gulierrez Aisa J. C. Tabo

**LISSONE**  
Excelsior  
via Don C. Colnaghi 3 tel. 039/2457233  
Riposo

**LODI**  
Delviale  
via Fimmembranze 10 tel. 0371/426028  
Riposo

**MARZANI**  
via Galfurto 26 tel. 0371/423328  
Toy story - Il mondo dei giocattoli di J. Las-  
siter (animazione)

**MODERNO**  
corso Adda 97 tel. 0371/420017  
Copycat-Omicidi in serie di J. Amiel con  
S. Weaver (thriller)

**MAGENTA**  
Lirico  
via Cavallotti 2 tel. 97296416  
Cineforum Il profumo del mosto selvatico  
di A. Arau con K. Reeves (drammatico)

**MELZO**  
CENTRALE  
via Risorgimento tel. 95711817  
Sala A. Ragione e sentimento di A. Lee  
con E. Thompson (sentimentale)  
Sala C. Io ballo da sola di B. Bertolucci  
con S. Cusack, J. Irons (sentimentale)

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo tel. 95710296  
Toy story - Il mondo dei giocattoli di J. Las-  
siter (animazione)

**MONZA**  
APOLLO  
via Lecco 92 tel. 039/362649  
Dead man walking - Condannato a morte di  
T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn  
(drammatico)

**ASTRA**  
via Manzoni 23 tel. 039/323190  
Toy story - Il mondo dei giocattoli di J. Las-  
siter (animazione)

**CAPITOL**  
via Pennati 10 tel. 039/324272  
Copycat-Omicidi in serie di J. Amiel con  
S. Weaver (thriller)

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5 tel. 039/322746  
Smoke di W. Wang P. Auster con H. Kettel  
(commedia)

**MAESTOSO**  
via S. Andrea tel. 039/380512  
Casino di M. Scorsese con R. De Niro, S.  
Stone VM 14 (drammatico)

**METROPOL**  
via Cavallotti 124 tel. 039/740128  
Via da Las Vegas di M. Figgis con N. Cage  
VM 14 (drammatico)

**TEDDOLINA**  
via Cortellongo 4, tel. 039/323788  
Io ballo da sola di B. Bertolucci con S. Cu-  
sack, J. Irons (sentimentale)

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/A  
Riposo

**NOVATE MILANESE**  
NUOVO  
via Cascina del Sole tel. 3541841  
Riposo

**OPERA**  
EDUARDO  
via Giovanni XXIII tel. 57603881  
Riposo

**PADERNO DUGNANO**  
METROPOL MULTISALA  
via Ostavio 8 tel. 9189181  
Sala Blu. Toy story - Il mondo dei giocattoli  
di J. Lassiter (animazione)  
Sala Verde. Io ballo da sola di B. Bertoluc-  
ci con S. Cusack, J. Irons (sentimentale)

**PESCHIERA BORROMEO**  
DE SICA  
via D. Sforzo 3 tel. 55300086

**Cineforum Clockers** di S. Lee con H. Kei  
tel. J. Turturro VM 14 (drammatico)

**RHO**  
CAPITOL  
via Martinielli 5, 9302420  
Papà dice messa di e con R. Pozzetto VM  
14 (commedia)

**ROXY**  
via Garibaldi 92, 9303571  
Copycat-Omicidi in serie di J. Amiel con  
S. Weaver (thriller)

**RONCO BRIANTINO**  
ROXY  
via Martinielli 5, 9302420  
Papà dice messa di e con R. Pozzetto VM  
14 (commedia)

**ROZZANO**  
FELLINI  
via Lombardia 53 tel. 5701923  
Riposo

**S. GIULIANO**  
ARISTON  
via Matteotti 42 tel. 9846496  
Riposo

**SEREGNO**  
ROMA  
via Umberto I 0362/231385  
Rassegna Quinquennale di T. Gulierrez  
Aisa J. C. Tabo (commedia)

**S. ROCCO**  
via Cavour 85 tel. 0563/230555  
Riposo

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Marelli 158, 2481291  
Copycat-Omicidi in serie di J. Amiel con  
S. Weaver (thriller)

**CORALLO**  
via XXIV Maggio 22473939  
Nome in codice: Broken Arrow di J. Woo  
con C. Slater, J. Travolta (azione)

**DANTE**  
via Falck 13, 22470878  
Toy story - Il mondo dei giocattoli di J. Las-  
siter (animazione)

**ELENA**  
via Solferino 30, 2480707  
Io ballo da sola di B. Bertolucci con S. Cu-  
sack, J. Irons (sentimentale)

**MANZONI**  
piazza Pelazzi 16, 2421603  
Jack Frusciante è uscito dal gruppo di E.  
Negroni con S. Accorsi

**SESTO MILANESE**  
AUDITORIUM  
via Grandi 4, 3282992  
Riposo

**SOVICO**  
NUOVO  
Cineforum Terra e libertà di K. Loach con  
I. Hart (drammatico)

**TREZZO D'ADDA**  
KING MULTISALA  
via Brasca 9090254  
Sala King, Riposo  
Sala Vip, Riposo

**VIMERCATE**  
CAPITOL  
via Garibaldi 24, 039/688013  
Sala A. Casino di M. Scorsese con R. De  
Niro, S. Stone VM 14 (drammatico)  
Sala B. Toy story - Il mondo dei giocattoli  
di J. Lassiter (animazione)

**SARONNO**  
PREALPI  
tel. 96703002  
Dead man walking - Condannato a morte di  
T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn  
(drammatico)

**SARONNESE**  
tel. 9600012  
Io ballo da sola di B. Bertolucci con S. Cu-  
sack, J. Irons (sentimentale)

**SILVIO PELLICO**  
tel. 9605227  
Cineforum Hello, Denise di H. Salwen con  
T. Daly (drammatico)

55181377  
Ore 21 La Mandragola di N. Machiavelli  
regia M. Misurini con P. Bonacini, C. gel  
Teatro di Sordani L. 40 30 000  
CIAK via Sargallo 33 tel. 7611015  
Ore 21 30 Uomini atregati dalla luna testo  
e regia P. Ammendola e N. Patroia L. 32  
25 000  
DELLA SABA via Oglio 18 tel. 5521300  
Ore 9-30 Il mago di Oz musicale F. Men-  
delsson regia C. Colla teatro Gianni e  
Cosetta Colli L. 10 000  
FILODRAMMATICO via Fiodrammatu v. tel.  
8693659  
Riposo. Domani Ore 21 Ricordando Sha-  
razad storia raccontata da M. Baroni  
Teatro della Tosse di Genova L. 30 18 000  
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14 tel.  
55154410  
Ore 21 30 I segni dell'anima regia E. To-  
mae immagini scene e luci L. Diana con i  
ragazzi dell'Ass. Ricreativa Culturale  
Handicapati Opera Kismet Opera di Ba  
n. L. 15 000  
GRECO p.za Greco 2 tel. 6570896  
Ore 21 Enciclopedia coreografica ed ese-  
cuzione R. Castello L. 22 13 000  
LITA corso Magenta 42 tel. 86454545  
Ore 21 Il rossetto sull'outlet da A. Ma-  
thews regia R. Sicco. Assi Teatro XVII e  
Assieme Teatro L. 29-24 000  
MANZONI via Manzoni 42 tel. 76002231  
Ore 20 45 Un marito ideale di O. Wilde re-  
gia G. Seppe regia A. Terrì G. Loudice A.  
Fattorini L. 42 000  
NAZIONALE piazza Piemonte 12 tel. 48007700

Ridotto della Galleria Ore 19 La confes-  
sione progetto e regia W. Manfrè Teatro  
Proposta L. 35 000 (VM 18, pren obbliga-  
toria) Ore 21 Milla in Toscana ovvero prima  
dell'Alba di T. Rattagiam con G. Pistilli  
regia M. Parodi L. 40 35-25 000  
OPERA via S. Ermete 2 tel. 2553200  
Ore 19 23 lunedì, martedì e mercoledì La  
boratone teatrale  
OUT OFF via Dugna 4 tel. 3928282  
Ore 21 La pazzia della regia accento da A.  
Merini adattamento e regia J. M. Saranes  
Cristoforo Ass. Culturale Gruppovento L.  
18 000  
SALA FONTANA via Coltratio 21 tel. 6866314  
2900299  
Ore 10 Beatles di L. Gentile Scenaristi  
di L. 9000  
SAU BABEL corso Venezia 2 tel. 76002985  
Ore 21 E fuori nevica! testo e regia V.  
Salemme con V. Salemme N. Pagone C.  
Bucrossio P. Trestino L. 34-29 000  
SMERALDO p.za XXV Aprile tel. 29006767  
Ore 21 Lou Reed in concerto L. 70 50  
40 000  
TEATRIDENTALIA di PORTA ROMANA c.so di  
Porta Romana 124 tel. 58315896/58318138  
Ore 20 45 Mariangela Meleto in Tange-  
barbara di Copi regia F. Bruni e E. De Ca-  
pitani con T. Sorvillo Teatro di Genova  
L. 43 33 21 000  
TEATRO via G. Ferrari 11 (in or. Conca del Na-  
viglio) tel. 8232156-58319101  
Ore 22 Concerto per cinghietti e il diavolo  
di R. Gaiducci regia M. Montagna in-  
gresso con tessera L. 20 000  
VERDI via Pretrero 16 tel. 6880038  
Ore 18 La cacciata di bogli monologo di  
J. Capri testo R. D'Onghia L. 15 000



**Auditorium Don Bosco**  
via M. Giola 48 tel. 67071772 Ingresso con  
tessera  
Cineforum ore 21 Come due cocodrilli di  
G. Campitelli con F. Bentivoglio

**Circolo B. Brecht**  
via Padova 61 tel. 26820454  
Fino al 9 maggio «Arti Visive» - Storie d'Ita-  
lia  
Spinoccia

**Finzioni**  
cso Buenos Aires 59 tel. 29402021 L.  
25 000  
Ore 21 Sventata di P. Pacca regia F. Am-  
brosini (con buffet)

**Il Chiostr**  
via Molino delle Armi 45 tel. 2048275 L.  
12 000  
Ore 21 Concerto chitarra G. Dall'Arnell  
ria

**Ciro Nando Orfei**  
via Varotini tel. 8595130 L. 45 35 20 000  
«Lo specchio del sogno» con Gioia e Pari-  
di Orfei. Favola circo per bambini  
mercoledì giovedì venerdì ore 21/sabato  
ora 17-21 domenica ore 15-18 (tutti  
i martedì riposo)

**CINISELLO**  
PAX  
via Fiume tel. 6600102  
Riposo

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
via Manzoni 27 tel. 039/604098  
Riposo

**CUSANO MILANINO**  
S. GIOVANNI BOSCO  
via Laura 2 tel. 6193094  
Riposo

**GARBAGNATE**  
ITALIA  
via Varese 29 tel. 9956978  
Riposo

**LAINATE**  
ARISTON  
lgo Vittorio Veneto 23 tel. 93570535  
Riposo

**LEGHANO**  
GALLERIA  
piazza S. Magno tel. 0